

UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK
der Technischen Universität Graz

I RARA-SLG

314104

UB-TU GRAZ



+F48785107

Sos Wastley

LE VAIN DE PITTORE
DIRETTORI
SCULTORI
ET
ARCHITETTI
VERONESI

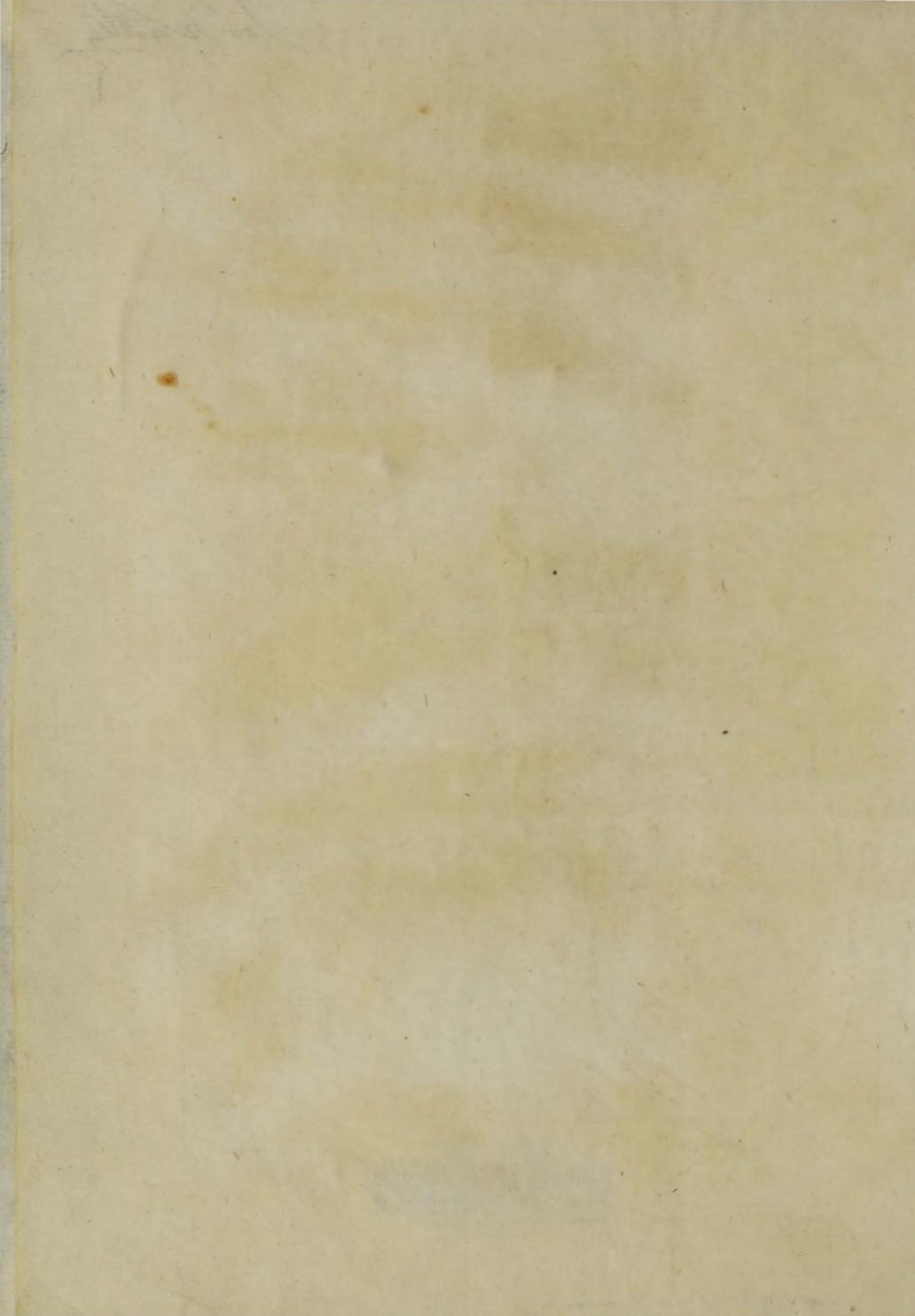
DESCRIZIONE DI QUELLE OPERE
D'ARTI E DI LETTERE
DELLA CITTA' DI VERONA
E DI QUELLE DE' SUOI TERRITORII
E DI QUELLE DE' SUOI VICINI
E DI QUELLE DE' SUOI VICINI
E DI QUELLE DE' SUOI VICINI



VERONA MDCCLXXII

Per la Stamperia di ...
presso ...

© ...



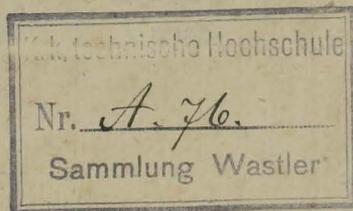
LE VITE DE' PITTORI.

DEGLI SCULTORI, ET ARCHITETTI VERONESI

Raccolte da varj Autori stampati, e manuscritti, e da altre particolari memorie.

Con la narratiua delle Pitture, e Sculture, che s'atrouano nelle Chiese, case, & altri luoghi publici, e priuati di Verona, e suo Territorio.

*Del Signor Fr. BARTOLOMEO Co: dal Pozzo Comm.
& Ammiraglio della Sagra Religione Gierosolimitana.*



IN UERONA, MDCCXVIII.

Per Giouanni Beruo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Reifestand
Kunstgeschichtliches Institut

an der

Technischen Hochschule in Graz

NOI REFFORMATORI

Dello Studio di Padoua .

HAuendo venduto per la Fede di Reuisione, & Approbatione del P. F. Gio: Paolo Mazzoleni Inquisitore di Verona nel Libro intitolato le Vite di Pittori, degli Scultori, & Architetti Veronesi raccolte da varj Autori stampati, e manuscritti, & d' altre particolari memorie, &c. del Com. F. Bortalameo Co: dal Pozzo Caualiere Gerofolimitano non v'esser co- s' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & pa- rimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni costumi, con- cedemo Licenza à Giouanni Berno, Stampator in Verona che possi esser stampato, offeruando gl' ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librerie di Vene- tia, & di Padoa.

Dat. 6. Giugno 1717.

{ *Francesco Soranzo Procur. Reformator.*
{ *Lorenzo Tiepolo Cau. Reformator.*

Agostino Gadaldini Segretario :

Index nach Malcien

Ringschreibungen	pag 6 — 215
Malcien in Sizilien	- 216 — 270
Frieden zwischen dem Kaiser und dem Papste	- 271 — 281
Gewaltthaten in Sizilien	- 281 — 309
Malcien der Umgebung von Verona	- 310 — 313
Aufgehänger (an Luca della Miranda bekannt) Gelbes de Adolphe Pietro Custone	pag 64.

I N D I C E

De gli Artefici descritti in quest' opera , preponendosi a i nomi i cognomi per più facilità di rinuenirli.

A

A Glio Domenico detto il Gobbo a carte 210.
Agnellini Francesco 205.
Aliprandi Michel Angelo 154.
Alticherio, o Aldigieri 7.
Amigazzi Gio: Battista 168.
Andrioli Girolamo 144.
D' Angelo Battista detto del Moro 67.

Anuanzo Nicolò 22

B

B Adile Antonio 59.
Balestra Antonio 186.
Barca Cavalier Gio. Battista 170.
Barone Antonio 198.
Bassetti Marc' Antonio 158.
Battaglia Dioniso 57.
Bellauria Innocente 204
Bellotti Gio: Battista 195.
Benaglio Girolamo 9.
Benaglio Francesco 10.
Benfatto Luigi 147.
Benoli D. Ignatio detto Borno 199
Benzone Antonio 143.
Bentiuoglio Gaetano 204.
Bernardi Pietro 156.
Bernardi Francesco detto Bigolaro 172.
Bianchi Gio: Battista 206.

Bigolaro vedi Bernardi.
Bighignato Gasparo 213.
Borno vedi Benoli.
Bozioletta Michel Angelo 58.
Brentana Simone 183.
Brunelli Giovanni 179.
Brusaporzi Domenico Riccio 60.
Brusaporzi Felice 72.
Brusaporzi Cecilia 75.

C

C aliari Gabriele Scultore 78.
Caliari Paolo 77 .
Caliari Carlo 114.
Caliari Gabriele 114.
Caliari Benedetto 114.
Calza Antonio 176.
Campagna Girolamo 144.
Caneri, o Canerio Anselmo 27.
Cantiani Gio: Battista 183.
Capelleri Felice 197.
Carraglio Gio: Giacomo 56.
Carotto Gio: Francesco 25.
Carotto Giovanni 26.
Cafari Francesco detto Malungap 196.
Cauzauola Paolo 33.
Ceschini Giovanni 172.
Cingiaroli Martino 192.
Cingiaroli Pietro 192.
Ciuelli Francesco 206
Della Comare Ottavio 157.

Comendu Lorenzo 193.
Comi Francesco detto Fornaretto
201
Coppa vedi Giarola.
Cornale Michel Angelo 214.
Creara Santo 168.
Crema Ferdinando 203.
Curti Giuseppe 144.

D

DOnato Zeno 158.
Dondoli Giacomo 189.
Donise Zeno Vedi Donato
Dorigni Lodouico 176.

E

Eifinan Carlo 196.
Elenetti Antonio 204.

F

FAbi Francesco 158.
Facci Francesco 156.
Falcieri Biagio 174.
Falconetto Gio: Maria 36.
Farfuzola Bartolomeo 169.
Farinato Paolo 122.
Farinato Oratio 129.
Ferrarino vedi Perezzoli.
Flacco, o Fiacco Orlando 71.
Fontana Battista 58.
Forbicini Eliodoro 77.
Fornaretto vedi Comi.
Fraccalanza Nicolò 57.

G

Giarola Cavalier Antonio det-
to Coppa 171.
Frà Giocondo 13.

Frà Giouanni da Verona 33.
Gobbo vedi Aglio.
Gobbino vedi Roffi.
Giolsino Paolo 58.
Giolsino Nicolò 58.
Guerra Dionisio 169.

I

India Tullio 76.
India Bernardino 76.

L

LAnzeni Gio: Battista 196.
Lanzerotti Girolamo 154.
Lanzetti Gioachino 218.
Leuo Domenico 200.
Liberale 17.
Da i Libri Francesco il vecchio 41.
Da i Libri Girolamo 42.
Da i Libri Francesco il giouine 44.
Ligozzi Giacomo 66.
Ligozzi Gio. Ermano 66.
Ligozzi Francesco 157
Ligozzi Paolo 157.
Locatelli Giacomo 170.
Lombardo Rinaldo 57.
Lonardi Pietro 142.
Lorenzetti Gio; Battista 172.

M

Maccacaro Girolamo 157.
Malugan vedi Casati.
Marchesini Alessandro 186.
Marchesini Francesco 206.
Marchesini Marco 207.
Melchiori Leonardo 156.
Miglioranzi Gio: Battista 207.
Molli Clemente 205.

Mor-

Mondella Galeazzo 22.
Monsignori Francesco 18.
Montagna Bartolomeo 56.
Monte Teodoro 212.
Montemezano Francesco 145.
Moro vedi Torbido.
Del Moro vedi d' Angelo
Dal Moro Giulio 70.
Moro Marco 70
Morone Domenico 29.
Morone Francesco 30.
Murari Giovanni 194.

N

DEl Naffarro Matteo 22.
Nobili Antonio detto Strafor-
to 191.

O

ORbetto vedi Turchi
Ottino Pasquale detto Pas-
qualotto 167.

P

DAi Paesi vedi Uernigo.
Pannelli Paolo 200.
Pasqualotto vedi Ottino.
Pasta Matteo 10.
Perezzioli Francesco detto Ferraric-
no 188.

Perini Odoardo 195.
Pifanello Vettore 8.
Pozzo Dario 154.
Prunato Santo 180.
Prunato Michel Angelo 202.

R

Ranghieri Gio: Battista, & An-
gelo 209.

Ranghieri Pietro 209.
Riccio vedi Brusasorzi.
Ridolfi Bartolomeo 40.
Ridolfi Claudio 160.
Rossi Gio. Battista detto Gobbin-
o 173.
Rouedata Gio: Battista 137.
Rugieri Giovanni 190.

S

SAletti Antonio 207.
Salis Carlo 201.
Saluetti Paolo 210.
San micheli Michele 45.
San micheli Gio: Girolamo 53.
Sarafino Marc' Antonio 143.
Scalabrino Marc. Antonio 57.
Scolari Giuseppe 155.
Seuerini Odoardo 199.
Signorini Bartolameo 197.
Sorte Cristoforo 211.
Spada Michel Angelo 200.
Stefano da Zeuio 11.
Stefani Sigismondo 143.
Straforo vedi Nobili.
Strudem Paolo 209.
Strudem Domenico 209.
Strudem Cavalier Pietro 209.

T

TAdei Tadeo 203.
Tedeschi Giovanni 198.
Tomezzoli Domenico 205.
Torbido Francesco detto il Moro. 27
Torelli Felice 188.
Turchi Alessandro detto l' Orbet-
to 164.
Turpilio Lucio 6.

Varetari Dario 138.
 Veniero Benedetto 212.
 Vernigo Girolamo da i Paesi 157.
 Verona Maffeo 151.
 Da Verona Fra Gio: 31.
 Da Verona Gio: Battista 55.
 Vitruuio Cerdone Lucio. 6.
 Voltolino Andrea 175.

Z Effis Giouanni 183.
 Zelotti Battista 130.
 Zeno da Verona 22.
 Da Zenio Stefano vedi Stefano
 Zuccaro Tadeo 158.

Li Scultori, & Archiretti moderni cominciano a
 Le Pitture delle Chiefe, e d'altri luoghi di Verona a
 Le Pitture a fresco sopra le facciate, e dentro le Case a
 Le Pitture delle Gallerie a
 Le pitture per le Ville a

Carte 204.
 Carte 216.
 Carte 271.
 Carte 281.
 Carta 310.



Toribio Felice 188.
 Toribio Felice detto il Moro 17
 Tomazzoli Domenico 207.
 Tomazzoli Gio: 138.
 Tadeo Zuccaro 158.

Toribio Felice detto il Moro 17
 Tomazzoli Domenico 207.
 Tomazzoli Gio: 138.
 Tadeo Zuccaro 158.

P R E F A T I O N E

FRà le molte insigni Città, che rendono celebre il nome d' Italia , non vi tiene Uerona l' infimo luogo, per la sua antichità, ampiezza, e popolazione; per la magnificenza de gli edificj, per la sua situatione, per l' amenità, e comodo de' suoi fiumi, lago, e monti, e per tante altre prerogatiue, di cui a larga mano la dotò l' arte, e la natura : Pure frà tante sue doti dirò quella la più degna, ch' è, e fu in tutti i tempi madre feconda di felicissimi ingegni , i quali preualendo in ogni studio di scienze, d' arti, e discipline, la resero chiara, e riguarduole; e di moltissimi n' habbiamo per gli propri, e per gli altrvi scritti segnalate ricordanze, senza che n' habbia quì a fare un lungo catalogo. Con tutto ciò considerando io in quanta stima frà l' arti liberali sia salita hoggidì la Pittura, e quanti siano stati i Pittori Veronesi, che non meno de' gli altri suoi studiosi allieui concorsero al di lei decoro, & ornamento, senza che sin' ad hora vi sij stato alcuno, che con ordinata serie n' habbia descritto le Uite, m' indussi a credere che farebbe colui opera non meno opportuna, che grata a' suoi Concitadini, se raccogliendone le memorie disperse, e cadenti nell' obliuione, imprendesse a descriuerle, ad immitatione anco d' altri Scrittori, che non permisero andarne le Patrie loro di tal pregio manchevoli.

E vero che non pochi de' nostri per l' eccellenza de' l' arte furono da diuersi Autori annouerati nelle Uite generiche, che ne fecero: Ma niuno ui fù, che ne prendesse particolare assunto, & essendone stati molti traslasciati, questi a ragione ne richiamano. Per tali considerationi dunque hò deliberato d' impiegarui, comun-

que sian per riuscire le mie deboli fatiche, ualendomi per gli descritti da gli altri delle stesse descrittioni loro, per non moltiplicare in dicerie, e per euitare il sospetto che la partialità della Patria m' habbia potuto deuiare dallo scopo del vero, certo che la fede, e l' autorità de' già approuati Autori giudicherassi più fondata, e sincera ne' loro scritti, che ne' miei; e per gli non descritti mi supplirà la propria applicatione, diuisandoui in succinto, al meglio che farà possibile al mio pouero stile, le raccolte notizie.

Aggiungeremo a' Pittori anco gli Architetti, e gli Scultori, ch' ebbero rinomanza in Uerona, per la conformità delle materie, e per la dipendenza, c'hanno gli vni da gli altri, e tirando il discorso da' tempi più rimoti, ne faremo fin' a' presenti l' annouero, che se non farà pienamente compito, darà occasione ad altri più diligenti inuestigatori di darui l' intero compimento.

In tanto dirò con buona pace di molte Città, che vantano soggetti di gran nome in queste professioni, douersi a Verona non solo la gloria, come all' altre, d' hauer sempre nodati huomini sublimi; ma d' essere stata all' altre maestra, mediante la scoperta de' suoi ingegnossissimi Figli, ch' indagandone i poco men che perduti, e sepolti vestigi, poterò risuscitar al Mondo l' arti, in cui tanto valse, e fiorì l' Antichità. Ciò prima fece Gio: Maria Falconetto, e poi Frà Giocondo Domenicano, che vendicò dalla barbarie introdotta dalle Nationi straniere, l' Architettura Romana con la spiegatione de' passi fin' all' hora non intesi di Vitruuio, e con gli egregi disegni da lui fatti in Francia, in Roma, in Uenetia ed altroue; emulando il merito di Guarino Veronese il Vecchio, che fiorì circa gli anni del 1400, e restitui all' Italia la dignità dell' eloquenza, e delle buone lettere disperse per l' auanti frà le tenebre di quei barbari secoli, & essendo stato discepolo di Crisolora Bizantino, accolse il primo frà gl' Italiani, e progagò le lettere Greche, andate in obliuione dopo
la

la decadenza del Romano Impero. Vi fù per terzo Michele Sanmichele, che diede compimento a quest'Arte; Di modo che Giorgio Uafari nella Vita del detto Falconetto è sforzato affermare esser l'altre Città perpetuamente obligate a Uerona, doue nacquero, & ad vn tempo vissero questi tre eccellentissimi Architetti.

Per quello, che riguarda alla Pittura, Vittore Pisanello, ch' al dire del Biondo fù il primo insigne Pittore del suo tempo, cominciò a dar la norma di concertar armonicamente i colori, & a dipinger con disegno molto più corretto di quello, che si facea per l'addietro. Che sebbene le sue pitture non ebbero l'eccellenza, di quelle di Raffaello d' Urbino, e degli altri sublimi Maestri, che gli successero, non resta però, ch' a lui non si debba, se non maggiore, al men' eguale la lode, per hauer saputo ritrarre dalle tenebre di quei secoli vna maniera, c' hà seruito d'esemplare a gli altri per accostarsi alla perfettione.

Oltre la gloria dell' inuentione, non inuidia Uerona al vanto di qualunque altra Città, per lo numero degli Artefici, e per la qualità dell'opere loro. Di che sarà proua euidente, se dalla serie de' Pittori, ch' a fregiar vengono le nostre carte, se ne porrà vna quindicina in prospettiua al confronto d' altrettanti forestieri di gran nome, perche con la guida posta in fine di queste Vite, vedute, & esaminare l'opere de' nostri ne' luoghi auuifati, & all' incontro esaminare l'opere de' notati Forestieri, o d' altri a libito di cadauno, ogni giusto estimatore ne faccia il conueniente giudicio. Sò che 'l paragone degli huomini di valore è sempre odioso non che incerto, e dubbio: Ma si condoni per questa volta, all' animosità della proposta, ch' ancorche di grand' impegno, la farà scusabile il punto dell' honoranza per la Patria. Pertanto tralasciati i più antichi, & i più moderni, per gli nostri quindici si propongono i quì sotto notati, & all' incontro d' essi i quindici forestieri, ch' eccettuati i sommi Maestri, e Principi dell' Arte, possono dirsi frà gli altri i migliori.

4

<i>Gio. Francesco Carotto.</i>	<i>Andrea Mantegna.</i>
<i>Francesco Torbido.</i>	<i>Federico Zuccheri.</i>
<i>Nicolo Giolfino.</i>	<i>Francesco Francia.</i>
<i>Antonio Badile.</i>	<i>Paris Bordone.</i>
<i>Paolo Caliari.</i>	<i>Giorgione, Titiano, Tintoretto, e qualunque altro.</i>
<i>Battista Zelotti.</i>	<i>Giacomo Palma il Vecchio.</i>
<i>Battista dal Moro.</i>	<i>Giacomo Bassano il Vecchio.</i>
<i>Domenico Brusaforzi.</i>	<i>Giulio Romano.</i>
<i>Paolo Farinato.</i>	<i>Gio: Antonio Regillo detto Pordenon.</i>
<i>Felice Brusaforzi.</i>	<i>Agostino Caracci.</i>
<i>Orlando Flaeco, o sia Fiacco.</i>	<i>Michiel Angelo Ammerighi, o Morigi da Carauaggio.</i>
<i>Bernardino India.</i>	<i>Gio. Andrea Donduci detto Mastelletta.</i>
<i>Claudio Ridolfi.</i>	<i>Simone da Pesaro.</i>
<i>Pasquale Ottino.</i>	<i>Giacomo Palma il Giovine.</i>
<i>Alessandro Turchi detto l'Orbetto.</i>	<i>Annibale Caracci.</i>

In sì fatto esame ogni purgato intelletto potrà giudicare se sussistano alla bilancia i Veronesi co' Forestieri, sì nell' eccellenza del disegno, e de' contorni, sì nelle mosse, e nel colorito, & in qualunque parte, che rende ammirabile il Pittore. La sventura de' nostri è stata (eccettuo sempre Paolo il Ueronese, la cui fama vola celebre per tutto al pari d'ogn' altro) di non hauer hauuto chi gli promouesse nel teatro delle gran Città; onde restarono i lor dipinti come sepolti nella noncuranza; nè essendosene veduti che pochi fuori di Verona, e questi passati per Artefici ignoti, ouero battezzati sotto il nome d'altri famosi Autori, come generalmente succede di quelli di Domenico Brusaforzi, che vengono presi per di Giulio Romano; di quelli di Battista Zelotti tenuti per di Paolo Caliari, e di quelli di Felice Brusaforzi, e dell' Orbetto, tenuti per de' Caracci, perciò non conseguirono dall' Uniuersale l' applauso, che distintamente meritauono.

9

D' Antonio Badile, insigne maestro di Paolo Caliari, prendesi pure vn grande equiuoco, confondendosi l' opere sue con quelle di Giorgione, e di Titiano. Che quantunque così chiari Artefici fossero coetanei, ma di Patria diuersi, senza essersi forse gimmai veduti, nulladimeno sembrano usciti l' vno dalla scuola dell' altro; e puossi asserire che non meno al Badile, ch' a Giorgione, ed a Titiano si debba la gloria del perfetto disegno e del vago colorito, non praticato sin' a' loro tempi, e d' hauer messe in certa forma le figure in rilieuo con quella maniera sì sfumata, e di forza.

Ma per ritornare al nostro assunto, trascruiendo io qui dalle Vite de' Pittori quel tanto, che sparsamente hò ritrouato de' nostri, non pretendo già d' vsurparmi l' honore de gli Autori, che le scrissero, e tacendone il nome, farmene ingiusto inuolatore. Hauranno prima il merito d' hauer reso testimonianza alla verità, e poi d' esser essi i Promotori, & insieme gli Autori del presente componimento, restando io contento che le lodi de' nostri Pittori risuonin meglio nella bocca loro, che nella mia, e che fondata quest' opera in base già stabilita, esca dal sospetto o di partialità, o di capricciosa tessitura.

Comincerò, come dissi, da i più antichi, e seguirò di mano in mano a' più moderni, finche arriuando à Viuenti, e posti anch' essi a ruolo, potrà offeruarsi quanto vagliano, o sian per valere. Uedransi in fine le più cuspicie pitture, che s' attrouano nelle Chiese, e ne' luoghi pubblici di questa Città, le raccolte nelle particolari Gallerie, e le sparse fuori per lo Territorio, per dare al possibile compimento all' intrapresa, e porger copiosa materia a' Dilettanti di pascer la curiosità, e sodisfare al genio, e diletto loro.

6
L. TURPILIO CAVALIER ROMANO PITTORE.

IL primo frà i più antichi Pittori Ueronesi, che mi si porgono alla notizia, è L. Turpilio di Patria Ueronefe, e di grado Cavalier Romano; di che me ne fa proua il Padre Onofrio Panuino, lume dell' antichità, con ciò, che ne scrisse nella sua operetta de gli huomini illustri di Verona inserta nella sua maggiore dell' Antichità di Uerona, al lib. VI. Queste sono le sue precise parole. Produffe ancora la nostra Città egregi Pittori tanto nel nostro, quanto in quel vetustissimo secolo de' Romani, il principal de' quali fu L. Turpilio Cavalier Romano, di cui Plinio nel XXXU. libro al cap. IV. così ne fa mentione. La gloria della scena rese in Roma più chiara l' arte della Pittura, mentre di poi non fu veduta trattarsi per mani honeste: se forse alcuno decentemente ripotar non voglia dalla Prouincia di Uenetia L. Turpilio Cavalier Romano dell' età nostra, & oggidì veggonfi in Uerona opere sue bellissime. Costui dipinse con la sinistra mano, ciò che di niun' altro per l' auanti si rammenta. Gloriauasi di piccole tauole, e morì poco dinanzi nel corso d' vna lunga vecchiaia.

II.

L. VITRUVIO CERDONE ARCHITETTO.

Similmente il primo frà i più antichi Architetti Veronesi, de' quali hassi memoria, è L. Uitruiuo Cerdone, non quello, che scrisse li X. lib. d' Architettura ad Augusto Cesare: ma quello, che fece l' Arco appressò al Castel Vecchio, chiamato sin' à giorni nostri l' Arco di Uitruiuo, e che siano stati due differenti Vitruuij dottamente l' offerua il nostro Panuino: Poiche il prenome di quello fu Marco, e di questo Lucio; quello chiamossi di cognome Pollione, e questo Cerdone; quello fu Romano, & ingenuo, e questo Ueronefe, e Liberto.

Ciò non osta però che l' nostro Uitruiuo non sij stato peri-

peritissimo Architetto, hauendo lasciati tali testimonj del suo sapere, ch' i periti dell' arte dal memorato arco desumono euidenti vestigi d'eccellente maestria . Deuesi anco credere ch' egli facesse in Uerona diuersi altri edifi-
 cj; anzi, se v' è luogo alla congettura, puossi supporre che fosse sua opera il Teatro, e l' Anfiteatro di Uerona; onde si rese ben degno ch' i Ueronesi in memoria del suo merito, e valore per publico decreto gli ergessero una statua, quale si uede nel primo luogo frà gli altri antichi illustri Cittadini sopra il Palazzo publico del nostro Consiglio.

III.

ALTICHERIO, OVERO ALDIGIERI PITTORE.

Fieno a San...

IL Biondo nella sua Italia illustrata parlando di Uerona cosi dice . Hebbe Uerona nel superior secolo (che fu circa gli anni del 1350) Alticherio perito nell' arte della pittura, e Giorgio Uasari nelle sue Uite de' Pittori chiamandolo Aldigieri , lo dice di Zenio, o sia per cognome , o perche nascesti in Zenio Terra del Veronese; e cosi soggiunge . Oltre molte altre opere dipinse costui la sala grande del Pallazzo de' Scaligeri Signori di Verona , de' quali era familiarissimo; e la detta sala è quella , c' hoggi habita il Podestà , facendoui la guerra di Gierusalemme secondo ch' è scritta da Gioseffo Hebreo . In quest' opera mostrò Aldigieri grand' animo, e giudicio, spartendo nelle facciate della sala da ogni banda vna storia con vn ornamento solo, che la tinge attorno, nel qual ornamento posa dalla parte di sopra quasi per fine vn partimento di medaglie, doue si crede che sianfi ritratti molti huomini segnalati di quei tempi, & in particolare molti Signori della Scala . Oltre il giudicio, & inuentione, che vi mostrò, hauendo considerato le cose il più che si possono in vna guerra d' importanza, il colorito s' è molto ben mantenuto; e frà molti Ritratti di grand' huomini militari, e letterati, vi si conosce quello

Di que-
 ste Pitture
 hoggi per l'
 alteratio-
 ne delle fa-
 briche non
 se ne vede
 vestigio al-
 cuno .

Spur

quello di Messer Francesco Petrarca. Uasari Par 2.
fol. 424.

JU.

VITTORE PISANO DETTO PISANELLO.

IL Biondo nel luogo precitato così soggiunge; Soprauis-
se in Verona vno di nome Pisano, che trapassò in
quest' arte tutti gli altri del nostro Secolo, in lode di cui
leggesi il Poema di Guarino Veronese, intitolato il Pisan-
no. Essendo stato costui [come aggiunge il Uasari nella
sua vita) molti anni in Firenze con Andrea dal Casta-
gno, e dopo ch' egli si morì, hauendo Vittore l' opere
sue finite, si acquistò tanto credito, che venendo in Fi-
renze Papa Martino V, ne lo menò seco a Roma, doue
in S. Giouanni Laterano gli fece fare alcune historie, che
sono vaghissime, mettendoui vna sorte d' azzurro, oltra-
marino datogli dal Papa, di tal colorito, che non hà
h uuto fin' hora paragone. A concorrenza di lui dipinse
Gentile da Fabriano alcune historie di sotto alle sudet-
te. Dell' eccellenza di Vittore, oltre l' opere raccontate,
ne fanno ampia fede molte altre, ch' in Verona sua no-
bilissima Patria si veggono, se ben quasi confuse dal
tempo; e perche si dilettò particolarmente di far anima-
li, in S. Anastasia di Verona nella Capella de' Pellegrini
dipinse vn S. Eustachio, ch' accarezza vn cane pezzato
di tanè, e bianco, il quale si riuolta col capo in dietro,
quasi habbia sentito romore, e fa quest' atto con tanta
viuezza, che non lo farebbe meglio il naturale. Dipinse
anco la volta di detta Capella, doue S. Giorgio dopo
hauer ucciso il Dragone, volendo rimetter nel fodro la
spada, per esser lunga, alza la mano diritta, & abbas-
sando la sinistra per ageuolar l' infodatura, fa ciò con
tanta gratia, che non si può vedere meglio. Sopra l' ar-
co della Capella è dipinto quando S. Giorgio, ucciso il
Dragone, libera la Figlia del Rè, e rimonta a cauallo,
opera fatta con disegno, con gratia, e con giudicio es-
traordinario.

Quelle Pitture più
non si ve-
gono.

In S. Fermo maggiore di Verona nella Capella de'
Bren-

Brenzoni a manca mano all'entrare per la porta maggiore della Chiesa sopra la risurrettione del Signore fatta di scultura, dipinse per ornamento di quell'opera la Uergine annunciata dall'Angelo, figure tocche d'oro, secondo l'uso di quei tempi, e bellissime.

Il medesimo fece in medaglioni di getto infiniti Ritratti di Principi, e gran Signori de' suoi tempi, da i quali poi sono stati fatti molti ritratti in pittura. Meritò per la sua uirtù d'esser celebrato da grandissimi huomini, e rari Scrittori, e fra gli altri da Guarino il Vecchio suo Compatriota col Poema intitolato il Pisano; Dallo Strozzi il Uecchio con vn' Epigramma Latino, e da Monsignor Gioiio in vna sua lettera. Aggiunge il Cavalier Carlo Ridolfi che se n'andò il Pisanello à Uenetia, e seguendo l'Ordine dell' historia incominciata di Papa Allessandro III, dipinse Ottone licenziato sopra la fede del Papa dal Doge per trattar la pace col Padre suo, nella qual historia erano ritratti uarj Gentilhuomini, e Senatori di quell'età, essendo in ciò riputato eccelente.

parte 1.
fol 23.

Di questa mano conseruasi in casa dell'Autore del presente libro vn quadro in legno, ammirabile per l'antichità di 300. e più anni, ou'è dipinta la Uergine, col bambino in seno, & alle parti S. Gio: Battista, e S. Caterina di tenera, se ben antica maniera. A' piedi del Bambino v'è vna cartella con l'iscrizione in caratteri Romani: Opera di Uettor Pisanello de San Vi Ueronese MCCCCVI. San Ui, cioè S. Uito, è vn Uilaggio della Gardesana nel Ueronese.

V.

GIROLAMO BENAGLIO

DI quest'Autore ritrouasi un' antica tatiola in legno nella Chiesa di S. Pietro in Monastero all'Altare de Landi con Christo Bambino in braccio alla Madre, che Sposa S. Caterina, & Angeli d'intorno, che cantano a libro. Conseruasi parimente di questa mano appresso l'Autore di questo libro una piccola

B

ta-

tauola in legno, frammento di qualche antico tabernacolo, condue Angeli da una parte, che cantano a libro: *Salue Iesu Christe*, e due altri dall' altra parte, che pur cantano a libro: *Salue Regina*, frà quali u' è un rotondo inscritto: *Hieronymus Benalius quondam Francisci pinxit anno 1450*. La maniera di questa tauola è simile alla predetta, e conforme a quella de Beilini.

UII.

FRANCESCO BENAGLIO.

Ritrouo vn Francesco Benaglio, che dipinse in S. Maria della Scala quattro Santi posti alle parti di quella miracolosa Imagine, oue è scritto; *Franciscus Benalius pinxit anno 1476*. d' assai miglior maniera del suddetto Girolamo. Dal che puossi arguire che questo Francesco fosse posteriore di tempo, e forse anco figliuolo di Girolamo.

UII.

MATTEO PASTO PITTORE, E SCULTORE.

Di Matteo Pasto habbiamo non solo notitia ch' egli fosse Ueronese, e viuesse verso la metà del XV. secolo, e più oltre; ma ch' anco fiorisse nella Pittura, e nella Scultura, per la cui peritia era all' hora desiderato da molti Principi così d' Italia, come di Francia; & essendo la sua fama peruenuta sin' in Costantinopoli, fu colà chiamato dal Sultano Mehemet II. che molto si dilettaua di pittura, e di Scultura, perche gli facesse il suo Ritratto, e la statua; e ciò per mezzo di Girolamo Michele nobile Ueneto, il quale ne scrisse a Pandolfo Malatestà Signor di Rimini, appresso di cui Matteo dimoraua. Per tanto Pandolfo per far cosa grata a quel Principe, gliele mandò accompagnato da una lettera scritta in suo nome da Roberto Uoltmio Riminese, strettamente raccomandandoli la persona di Matteo, il cui valore meritaua il suo buon accogliamento; e con tale occasione il Uoltmio gli mandò anco il suo libro *De re militari*, come confacente ad vn Prin.

Principe tanto famoso nell' armi. Tutto ciò si ricaua dall' istessa lettera registrata nel libro IU. delle Miscellanee di Stefano Balutio, impresse in Parigi appresso Francesco Muguet l' Anno 1684.

VIII.

STEFANO DA ZEUIO.

FV Stefano [come scriue il Panuinio] di Zeuio Terra del Ueronese. Visse nel quintodecimo secolo, e nel dipingere fu sua particolar lode disporre in guisa i colori, che pareuano viui, e naturali. Più diffusamente di lui aggiunge il Vasari. Quando Donatello lauoraua in Padoua, andando vna volta a Verona, restò merauigliato dell' opere di Stefano, affermando che quelle, ch' egli faceua a fresco, erano le migliori, che sin' a quei tempi si fossero vedute in quelle parti.

Le prime opere di costui furono in S. Antonio di Verona nel tramezo della Chiesa in vna testa di muro a mano manca sotto il girare d' vna volta; e furono vna N. Donna col Figlio in seno, S. Giacomo, e S. Antonio, che la mettono in mezzo. Quest' opera è tenuta anco al presente per bellissima in quella Città, per vna certa prontezza, che si vede in dette figure, e particolarmente nelle teste fatte con molta gratia. In S. Nicolò (Chiesa, che poi fu riedificata nella nobil forma, e' hoggidi si vede), dipinse à fresco vn S. Nicolò, ch' è bellissimo, e nella via di S. Polo che vā verso S. Caterina di Siena, nella facciata d' vna Casa a man sinistra dipinse la Vergine con certi Angeli molto belli, & vn San Cristoforo. Nella via del Duomo sopra il muro della Chiesa di S. Maria Consolatrice in vn sfondato di muro dipinse vna N. D., & alcuni vcelli, e particolarmente vn Pauone sua impresa. In S. Eufemia dipinse sopra la porta laterale S. Agostino con due altri Santi, sotto il manto del quale stanno quantità di Frati, e di Monache del suo ordine; Ma il più bello di queste opere sono due Profeti dal mezo in sù, grandi al naturale, hauendo

In S. Antonio sono quattro pitture del tutto buone se per esse si vede quella Chiesa tutta rimbiancata.

Le più belle, e vivaci teste, che mai facesse Stefano, & il colorito di tutta l'opera per esser stato con diligenza lauorato, s'è mantenuto bello fin' à tempi nostri, non ostante che sia stato molto percosso dall'acqua, da' venti, e dal ghiaccio.

Fece dentro alla detta Chiesa nella Capella del sacramento intorno al tabernacolo alcuni Angeli uolanti, vna parte de' quali suonano, altri cantano, altri incensano il Sacramento. Per finimento del tabernacolo vi fece in cima una figura di Christo. Da basso sono altri Angeli, che lo reggono con vesti bianche, lunghe fin' à piedi, che quasi finiscono in nuuole; maniera propria di Stefano nelle figure degli Angeli, che fece sempre gratiosi in volto, e di bellissima aria. In questa medesima opera è da vn lato S. Agostino, e dall' altro S. Girolamo in figure al naturale, che sostengono la Chiesa di Dio a riguardo della loro Dottrina.

In un pilastro della Capella maggiore di detta Chiesa dipinse S. Fufemia con bella, e gratiosa aria di viso, e vi scrisse a lettere d' oro il suo nome, parendogli, come era in fatto, ch' ella fosse una delle migliori pitture, e' haueffe fatte, e u' aggiunse secondo il suo costume il Pauone, & appresso due Lioncini.

In vna tauola dell' istessa Chiesa dipinse, come si costumaua in quei tempi, molte figure dal mezo in sù; Cioè S. Nicola da Tolentino, & altri; e la predella fece piena d' historie in figure piccole della vita di quel Santo.

In S. Fermo, Chiesa de' Minori di S. Francesco nel riscontro alla porta del fianco fece per ornamento d' un Deposito di croce dodici Profeti dal mezo in sù, et a' piedi loro Adamo, & Eua a giacere; & il solito suo Pauone. Fece l'anno 1463. in Mantoua nella Chiesa d' ogni Santi de' Monaci di S. Benedetto vna Madonna, che fù Secondo quei tempi molto lodata. In S. Dominico dell' istessa Città alla porta del martello dipinse vna bellissima N. D., la testa della quale posero i Frati per occasione

di murare, nel tramezo della Chiesa alla capella di S. Orsola; e nella Chiesa di S. Francesco a man destra della porta principale dipinse i quattro Euangelisti a sedere. In questa Chiesa medesima fece una S. Maria Madalena al naturale in una colonna a man dritta all'entrare; e nella firada detta Rompilancia in vn frontispicio d'vna porta fece vna N. D. col figlio in braccio, & alcuni Angeli innanzi a lei in ginocchioni.

Queste sono l'opere, che si trouano di Stefano, se ben si può credere che ne facesse molte altre: Ma come più oltre non hò potuto rinuenirne, così non hò trouato nè il cognome, nè il nome del Padre, nè 'l Ritratto suo, nè alcun altro particolare. Alcuni affermano che prima che venisse a Firenze, egli fu discepolo di Liberale Pittor Veronese: Ma questo non importa. Basta ch' imparò tutto quello, ch' in lui fu di buono, in Firenze da Angelo Gaddi, che fiorì nel quattordicesimo secolo. Frà l' altre cose fu eccellente in fare con bellissime arie i volti de' putti, delle femine, e de' Uecchi, come si può vedere nell' opere sue, le quali furono immitate, e ritratte tutte da Pietro di Perugia Miniatore, che miniò tutti i libri, che sono a Siena nella libreria di Papa Pio II. nel Duomo. Hebbe Stefano per Fratello carnale Gio. Ant., o piuttosto Gio. Maria, il quale fu anch' egli Pittore, ma Dozina-le. Di Stefano ne fa anco mentione il Baldinucci sec. 2. fol. 79. & il P. Orlandi a fol. 348.

IX.

Frà GIOCONDO DOMENICANO

Filosofo, Teologo, & Architetto.

IL P. Orlandi nel suo Abecedario pittorico fa questo Frà Giocondo della Casa de' Monsignori, e Fratello di Francesco celebre Pittore, di cui parlerassi appresso. Uestì l' habito di S. Domenico, & al secolo

*San Spirito del
Hortensius Sado*

*Gio Maria
Pittore (Falconetti)
Fratello di
Stefano e di
cui discen-
denti tutti
Pittori ve-
di poco
appresso
nulla videro
di Falcon-
netto.*

portando il nome di Gio. Giocondo, fatto Religioso si chiamò Frà Giocondo. La sua principal professione, [soggiunge il Uasari] fù nelle lettere Greche, e Latine, e fù non pur Filosofo, e Teologo eminente, ma versatissimo nella Lingua Greca, il che nel suo tempo era cosa rara, cominciando allhora appunto a risorgere le lettere in Italia. Fù oltre ciò eccellentissimo Architetto, come racconta Giulio Cesare Scaligero, il Cardano, & il dottissimo Budeo nel suo libro De assè, e nell'osservationi, che fece sopra le Pandette. Costui dunque essendo gran letterato, & intendente dell'Architettura, e della Prospettiva, stette molti anni appresso Massimiliano Imperadore, e fù maestro nella lingua Greca, e Latina del detto Scaligero.

Questo fu nel 1527. non tempo che dom. nata in Verona Massimiliano Imperadore della Rep. di Venetia.

Raccontano alcuni che facendosi in Verona il Ponte della Pietra nel tempo che quella Città era sotto il detto Imperadore, e douendosi rifondare la pila di mezzo, la quale molte uolte per auanti era rouinata, Frà Giocondo dièe il modo di piantarla, e di conseruarla dureuole contro la violenza dell'acque, ordinando che si tenesse la detta pila sempre fasciata intorno di doppie trauì, fitte nel fiume per diffenderla, sì che la sua forza non la cauasse di sotto, stante l'hauer iui l'Adice il suo più rapido corso, & hauer il fondo tanto molle, che non ui si trouaua sodezza di terreno da poter altrimenti stabilirla.

Stette Frà Giocondo in Roma nella sua giouinezza molti anni, e dando opera alla cognitione delle cose antiche, e non solo alle fabbriche, ma anco all'inscrizioni, & anticaglie di quella Città, e de' paesi all'intorno, ed in tutti i luoghi d'Italia, raccolse in vn bellissimo libro tutte le dette inscrizioni, e memorie, che per testimonianza del Panuinio sono più di due mila, e lo mandò a donare, secondo ch'affermano i Veronesi, al Magnifico Lorenzo de Medeci il Uecchio, col quale egli, e Domitio Calderrino suo compagno, e patriota, tenne sempre grandissima seruitù, e di questo libro fa mentione il Politiano nelle sue Mugillane,

chia-

chiamando Frà Giocondo peritissimo in tutte l' antichità.

Scrisse sopra i Comentari di Cesare alcune osservationi, che sono in Stampa, e fù il primo, che mise in disegno il Ponte fatto da Cesare sopra il Reno, descritto ne' suoi Comentari, e mal inteso a quei tempi, confessando il prenominato Budeo Frà Gio. per suo Maestro sopra Vitruuio, oue ricorresse infiniti errori, non stati sin' allhora conosciuti, aggiungendo che per opera del medesimo furono ritrouate la maggior parte dell' epistole di Plinio in vna vecchia libreria in Parigi, le quali non essendo state più publicate, furono stampate da Aldo Manutio, come si legge in vna sua lettera stampata con le dette epistole.

Stando al seruitio del Re Lodouico XII., fece due superbissimi Ponti sopra la Sonna carichi di botteghe, opera degna del grand' animo di quel Rè, e dell' ingegno di Frà Giocondo: Onde meritò oltre l' inscrizione, ch' ancor hoggi si legge in quest' opera, ch' in sua lode l' honorasse il Sannazaro con questo Distico:

locundus geminum imposuit tibi sequana pontem.

Hunc tu iure potes dicere Pontificem.

Fece altre infinite opere per quel Re in tutto il Regno. Trouandosi poi in Roma alla morte di Bramante, gli fù data la cura del Tempio di S. Pietro in compagnia di Rafaello da Urbino, e di Giuliano di S. Gallo, acciò continuasse quella fabrica, cominciata da Bramante, perche minacciando rouina in molte parti, per essere stata lauorata in fretta, e per altre cagioni, fù per consiglio di Frà Giocondo, e de' compagni per la maggior parte rifondata sopra pilastri, & archi fatti sotto alli fondamenti uno dopo l' altro.

Pensandosi seriamente in Uenetia per auuiso di Frà Giocondo di riparare à pregiudicj, che recaua il fiume Brenta alle lagune circostanti, per la quantità del terreno, che vi menaua con le sue torbide; Onde riempiendosi col corso del tempo, si farebbe per conseguenza indebolita la sicurezza della Città, e resa inhabitabile

bile per la corrottione dell' aria:frà i pareri di molti Architetti, & Ingegneri, s' elleffe quello di Frà Giocondo, e fù anco meffo in efecutione: Onde si diede principio a diuertire con un cauamento grande i due terzi, o almeno la metà dell' acque della Brenta, le quali con lungo giro si conduffero a sboccare nelle lagune di Chioza; e l' euidenza hà poi mostrato che quanto da questo fiume s' abboni di fango menaticcio nelle lagune di Chioza, altrettanto riempito si farebbe, senza questo diuerfuo, delle lagune di Uenetia.

Dopo quest' opera effendofi abbruciato il Rialto di Venetia, luogo de' fondachi delle più pretiofe merci, in tempo che la Repub. per lunghe, e trauagliose guerre; e perdita quasi tutto il Dominio di Terraferma era ridotta in istato molto deprefso, ftauano i Signori in dubbio, e sospesi di quello s' haueffe a fare; pure effendo la riedificatione di quel luogo importantiffima, si rifoluto che si facesse, e per far la cofa honoreuole fecondo la magnificenza della Republica, conosciuta la virtù di Frà Giocondo, e quanto valesse nell' Architettura, gli ordinarono di far il difegno della fabrica: Onde ne formò vno nel modo che da effo Vasari in questa Vita esattamente si descriue, & in fatti era tale, che chi lo vide affermò non poterfi imaginare da qualfiuoglia più felice ingegno cofa più bella, nè più magnifica, nè più ordinata. Tuttauolta, qualunque ne fosse la cagione, non fù egli efequito; e Frà Giocondo, riceuto certo priuato difgusto si partì di Uenetia, ne più vi tornò.

Fù Frà Giocondo vniuerfale, e si diletto, oltre le cose dette, de' semplici, e dell' Agricoltura. Raccontasi c' hauendo egli vn Pesco in vn vaso di terra, mentre dimoraua in Francia; si vide quel piccol' albero carico di tanti frutti, ch' era vna merauiglia; e c' hauendolo posto in sito, oue hauea a passare il Re, certi Cortigiani, che prima vi passarono, fecondo la loro licenza, colfero con dispiacere di Frà Giocondo tutti quei frutti, facendone strapazzo; la qual cofa rifaputa dal Re, dopo essersi preso spaffo di quella

burla, ringratiò il Frate di quanto hanea fatto per compiacernelo, & appresso lo regalò con regia munificenza. Fù huomo di buonissima, e santa uita, e molto amato da tutti i grand' huomini di lettere dell' età sua, e particolarmente da Domicio Calderino, Matteo Bossio, e Paolo Emilio, che scrisse l' historie de Francesi, tutti tre suoi compatrioti. Fù similmente suo amicissimo il Sannazaro, il Budeo, & Aldo Manucio, e tutta l' Accademia di Roma; e fù suo discepolo Giulio Cesare Scaligero, huomo letteratissimo de' nostri tempi. Morì finalmente vecchissimo: mà non si sà in che tempo appunto, ne in qual luogo fosse sepellito.

X.

LIBERALE PITTORE.

Siccome è uero che la Città di Uerona per sito, e costumi, & altre parti è molto simile à Firenze, così è vero [dice il Uasari in questa Uita] ch' in essa, come in questa sono fioriti sempre bellissimoi ingegni in tutte le professioni più rare, e loduoli; e per non dire de' Letterati, non essendo questa mia cura, seguendo il parlare dell' arti nostre, c' hanno sempre haunto in quella nobilissima Città honorato a'bergo, dico, che Liberale Veronese discepolo di Vincenzo di Stefano della medesima Patria, immitò la maniera di Giacomo Bellini Uenetiano; Perche essendogiouinetto mentre lauorò il detto Giacomo la Capella di S. Nicold nel Duomo di Uerona, attese sotto di lui per si fatta guisa a gli studi del disegno, che scordatosi quello, ch' imparato hauea da Uincezo di Stefano, prese la maniera del Bellini, & a quella si tenne sempre.

Le prime pitture di Liberale furono nella sua Città in S. Bernardino alla Capella del Monte della pietà, doue fece nel quadro principale vn Deposito di Croce, e certi Angeli, alcuni de' quali hanno in mano i misteri della Passione così mesti, e piangenti, c' hanno del uiuo, come l' hanno l' altre sue cose. In S. Anasta-

Vincenzo
di Stefano
Pittor Ve-
ronese
Maestro di
Liberale,
Questa
pittura fu
finita da
Giac. Bell.
nel 1416
come in
sua iscriz-
zione.
In S. Ber-
nardino
più non
compaiono
queste pit-
ture.

fia nella Capella de' Bonaueri fece vn Christo morto, e pianto dalle Marie. In detta Capella fece vn Dio Padre con Angeli intorno, che suonano, e cantano, e da i lati altre figure. Nella facciata di detta Capella N. D. e Christo fanciullo, che sposa S. Caterina con Angeli intorno, che presentano fiori, e certe teste, che ridono con tanta gratia, che come nelle dette di di sopra espresse il pianto, così in queste fa spiccarne il riso.

Dipinse in San Uitale nella Capella de' Conti Allegri S. Metrone Ueronese in mezo a S. Francesco, e S. Dominico. Nella Vittoria, Chiesa de Fratti Eremiti, nella Capella di S. Girolamo dipinse vn S. Girolamo in habito di Cardinale, & vn S. Francesco, e S. Paolo molto lodati. Si dilettò Liberale di far cose piccole con tanta diligenza, che paiono più miniate, che dipinte. Morì in Verona l'anno 1536. d'anni 85. Furono suoi discepoli Gio: Francesco, e Gio: Caroti, Francesco Torbido detto il moro, e Paolo Cauazzuola, che tutti riuscirono buonissimi maestri. Nello stesso Uasari si leggono di lui altre più minute particolarità, doue si mette chi ne fosse curioso.

XI.

FRANCESCO MONSIGNORI.

Essendosi sempre in Uerona [così ripete il Uasari in questa uita] dopo la morte di Frà Giocondo dato straordinaria opera al disegno, ui sono d' ogni tempo fioriti huomini eccellenti nella Pittura, e nell' Architettura; come oltre quello, che s'è detto di sopra, si vedrà hora nelle vite di Francesco Monsignori, di Domico Moroni, di Francesco suo Figliuolo, di Paolo Cauazzuola, di Falconetto Architetto, & ultimamente di Francesco, e Girolamo Miniatori.

Francesco Monsignori dunque, figlio d' Alberto, nacque in Verona l' Anno 1455. e cresciuto che fù, dilet-

tandosi il Padre di pittura, benché non l'hauesse essercitata, fù da esso persuaso a dar opera al disegno. Al qual effetto andato a Mantoua a trouar il Mantegna, s'affaticò con tal profitto sotto di lui, che non passò molto che Francesco II. Marchese di Mantoua per lo diletto, c'haueua di pittura, lo tirò appresso di se. L'anno 1487. gli diede una casa per habitare in Mantoua, e gli assegnò prouisione honorata. Però Francesco serui sempre quel Signore con somma fedeltà, e nel Marchese s'accrebbe più affetto uerso di lui in tanto che non sapeua uscire dalla Città senza hauerlo adietro, e fù sentito a dire che Francesco gli era tanto grato, quanto lo Stato proprio.

Dipinse celsui molte cose a quel Signore nel Palazzo, di S. Sebastiano in Mantoua, e fuori nel Castello di Gonzaga, e nel bellissimo Palazzo di Marmirolo. In questo mezo dopo altre pitture, hauendo dipinto nel 1499. alcuni trionfi, e molti Ritratti di Gentiluomini di quella Corte, gli donò il Marchese una Possessione di cento campi nel luogo detto la Mazzotta, con casa da Signore, giardino, praterie, & altri comodi.

Fece in S. Francesco de' Zoccolanti di Mantoua sopra il pulpito S. Lodouico, e S. Bernardino, che tengono in un gran cerchio il nome di Giesù. Nel Refettorio de' detti Frati un quadro di tela grande quanto la facciata da capo col Saluatore in mezo ai dodici Apostoli in prospettiva, che sono bellissimi, frà quali è Giuda traditore con uiso tutto differente da gli altri, e con attitudine strana, e gli altri tutti intenti a Giesù, che parla loro, essendo uicino alla sua passione. Dalla parte destra di quest'opera è un S. Francesco grande al naturale, figura bellissima, espressiua la santimonia stessa, il qual santo presenta a Christo il Marchese Francesco, che gli è a piedi in ginocchioni con altri Ritratti di quella Serenissima Casa: opera tenuta dai più eccellenti Pittori per merauigliosa.

3 Dipinse vna tauola d'vn S. Sebastiano, che poi fù
C 2. messa

messa alla Madonna delle gratie fuori di Mantoua, in
 cui pose ogni estrema diligenza, e vi ritrasse molte
 cose al naturale. Dicesi ch' andando il Marchese a ve-
 der lauorar Francesco, mentre faceua quest' opera, co-
 me spesso far soleua, gli disse: Francesco ci vuole in-
 far questo Santo pigliar l' effempio da vn bel corpo. A
 cui rispose Francesco. Vò immitando vn Facchino di
 bella persona, ch' elego a mio modo per far l' opera
 al naturale. Soggiunse il Marchese: Le membra di co-
 stui non sono stirate, nè esprimono il terrore, che si
 deue imaginare in vn' huomo legato, e saettato. Se
 vuoi, mi dà l' animo di mostrarti quello che dei fare,
 per compimento di questa figura. Anzi ve ne prego Si-
 gnore, disse Francesco; Et egli: Come habbi quì il tuo
 Facchino legato fammi chiamare. Così fece il seguen-
 te giorno Francesco; & il Marchese uscìto d' vna stan-
 za tutto infuriato con vna balestra carica, corse alla
 volta del Facchino gridando: Ah traditore! Tu sei
 morto. T' hò pur colto doue voleua. Il misero legato
 in vdir questo tutto sbigottito scotendosi, e storcendo-
 si per romper le funi, rappresentò l' atto d' vno, che
 veramente haueffe ad esser saettato con l' horrore della
 morte in viso. Allhora il Marchese a Francesco: Ecco-
 lo acconcio come deue essere. A te tocca immitarlo.
 Il che tutto considerato dal Pittore, fece la sua figura
 di quella miglior perfettione, che si può imaginare.

Haueua il Gran Turco mandato a presentare al Mar-
 chese vn bellissimo Cane, vn' arco, & vn turcasso,
 quali cose furono da Francesco dipinte insieme col Tur-
 co, che l' haueua condotte; E volendo il Marchese
 vedere se'l Cane dipinto veramente somigliaua al vero,
 fece venire vno de' suoi cani di corte, ch' era nemicissi-
 mo al Cane Turco, doue stando il dipinto sopra vn ba-
 sanamento finto di pietra, tosto che il Cane di corte lo vi-
 de, inferocito per l' odio, che gli portaua, andò ad ad-
 dentarlo con tal impeto, che percossè il capo nel muro,
 e tutto se lo ruppe.

Dipinse ancora vna Madonna a olio col Puttino, che

con vn braccio steso in alto stà in atto d' accarezzar la Madre . Auuene che trouandosi nella camera del detto quadro vno di quegli vcelli verdi , ch' a Verona si chiamano terranzi , perche fanno il nido in terra , e s' auuezzano al pugno come gli Sparuieri ; Questo veduto il pugno , & il braccio stesso del Bambino , volò per saltarui sopra , e non potendo attaccarsi alla tauola , vi replicò più volte il volo .

Dipinse Francesco in S. Paolo di Uerona vna tauola a guazzo , ch' è molto bella , & vn' altra à S. Bernardino alla Capella de' Bandi bellissima . In S. Nazaro alla Capella , ou' è sepolto S. Biagio euui una sua tauola con due bellissimi nudi , & vna Madonna in aria col Figlio in seno con alcuni Angeli , che sono merauigliose figure .

Fù Francesco d' esemplar vita , e nemico d' ogni uitio in tanto , che non uolle mai , non ch' altro , dipingere opere lasciuue , e simili à lui forono in bontà i Fratelli , come si dirà a suo luogo . Finalmente fatto vecchio , e patendo d' orina , andò con la moglie a pigliar l' acque de' bagni di Caldero sù 'l Ueronese , doue hauendo un giorno presa l' acqua , si lasciò uincere dal sonno , e dormì alquanto ; onde per lo dormire , ch' è mortifero a chi piglia quell' acque , soprapiuntagli la febre , finì il corso di sua uita à 2 di Luglio del 1519 . Il che significato al Marchese , ordinò subito che 'l suo corpo fosse portato a Mantoua , e così fù fatto quasi contro la uolontà de' Ueronesi , e fù honoreuolmente sepolto nella sepoltura della Compagnia secreta in S. Francesco . Uissè anni 64 . Hebbe per Moglie Francesca Gioachini Veronese , ma non ne trassè figliuoli .

Il P. Orlandi , come s' è detto , lo fà Fratello di Frà Giocondo : Ma profeguendo il Uasari la sua Uita , così soggiunge . Il Maggiore de' tre Fratelli , ch' egli hebbe , fù chiamato Monsignore , che per esser persona di belle lettere , hebbe in Mantoua Officj dal Marchese di buone rendite , e visse 80 anni , lasciando figliuoli , che reugono in Mantoua uiua la Famiglia de' Monsignori .

L'al

Fr. Girolamo Monsignori Domenicano Pittore.

L'altro Fratello di nome Girolamo, fattosi Zoccolante, si chiamò Frà Cherubino, e fù bellissimo Scrittore, e miniatore. Il terzo fù Frate di San Domenico, chiamato Frà Girolamo, che per humiltà volle esser Conuerfo. Diuenne ragioneuole pittore, e fece frà l'altre cose nel Refettorio di S. Domenico vn bellissimo Cenacolo, e la passione del Signore, che per la morte sua rimase imperfetta. Dipinse anco il Cenacolo, ch'è nel Refettorio de' Monaci di S. Bededetto nella richissima Badia, c'hanno nel Mantouano. In S. Domenico fece l'Altare del Rosario, & in Uerona nel Conuento di S. Anastasia nel secondo Chioftro fece a fresco vna Madonna, e S. Remigio Uescouo, e sopra la seconda porta del Martello in vn'archetto vna Madonna, San Dominico, e S. Tomaso d'Aquino, e tutti di pratica.

XII.

ZENO DA VERONA.

IL Vasari al foglio 427. della 2. Parte fa mentione d'vn tale Mastro Zeno Pittor Ueronese, dicendo ch'egli lauorò in Rimini la tauola di San Martino, e due altre nell'istessa Città con molta diligenza: Nè di quest'huomo mi sono peruenute altre maggiori notizie.

XIII.

MATTEO DEL NASSARRO.

XIV.

NICOLÒ AVANZO.

XV.

GALEAZZO MONDELLA,

Disegnatore, ed Intagliatore.

Matteo del Nassarro, essendò nato in Uerona d'vn Giacomo del Nassarro Calzaiuolo, attese nella

nella sua prima fanciullezza al disegno, & alla musica, nella quale fù eccellente, hauendo in quella hauuti per Maestri Marco Carrà, & il Tromboncino Ueronesi, ch' allhora stauano col Marchese di Mantoua. Nelle cose d' intaglio gli furono di molto giouamento due Ueronesi d' honorate Famiglie, co' quali hebbe continua pratica. L' vno fù Nicolò Auanzi, che lauoraua in Roma priuatamente Camei, Corniole, & altre pietre, che furono portate a diuersi Principi, e vi sono di quelli, che si ricordano hauer veduto vn Lapislazolo largo tre dita con la natiuità di Christo, e molte figure intagliate di sua mano, il quale fù venduto alla Duchessa d' Urbino, come cosa singolare.

L' altro fù Galeazzo Mondella, il quale oltre all' intagliar le gioie, disegnò benissimo. Hauendo Matteo appreso da questi due tutto quello, che sapeuano, venutogli alle mani vn bel pezzo di diaspro verde, e macchiato di gocciole rosse, come sono i buoni, v' intagliò dentro vn Deposito di Croce con tanta diligenza, che fece venire le piaghe nella parte macchiata di sangue, onde riuscì quell' opera rarissima, e da lui fù venduta alla Marchesana Isabella da Este. Andatosene poi in Francia, portando seco molte cose di sua mano, perche gli facesero luogo in corte del Re Francesco I., fù introdotto a S. Maestà, che sempre tenne in conto tutte le maniere de' Uirtuosi, & hauendo prese molte delle pietre da costui intagliate, lo tolse al suo seruigio, & ordinatagli vna buona prouisione, non l' hebbe men caro, essendo anco eccellente sonator di leuto, & ottimo musico. Stando Matteo al seruitio di quel Re, fece non pure per S. Maestà molte cose rare, ma quasi a tutti i Signori, e Baroni di quella Corte, non essendoui quasi niuno, che non hauesse [vsandosi molto allhora di portar Camei, & altre simili gioie al collo, e nelle berrette] dell' opere sue.

Fece al Re vna tauola per l' Altare della Regia Cappella portatile per viaggio, tuttta piena di figure d' oro, parte tonde, e parte di mezo rilieuo con molte gioie
inta-

Uera non
 si sa one
 Anno.

intagliate , sparfe per le membra di dette figure. Incauò parimente molti cristalli , gli effempi de' quali in zolfo , e gesso si ueggono in molti luoghi , ma particolarmente in Uerona , doue sono tutti i Pianeti, una Venere , & vn Cupido , che volta le spalle, cosa rara , & ammirabile . In vn bellissimo calcidonio stato trouato in un fiume, intagliò diuinamente la testa d' vn' Onfale , quasi tutta tonda con le spoglie del leone in testa, & in vn filo di color rosso , ch' era in quella pietra , accomodò nel fine della testa del leone il rouescio di quella pelle tanto bene , che pareua scorticato di fresco . In un' altra macchia accomodò i capegli, e nel bianco la faccia , & il petto , e tutto con mirabile magistero , la qual testa insieme con l' altre cose l' hebbe il Re Francesco , & un' impronta n' hà hoggi in Uerona il zoppo Orefice , che fu suo discepolo .

Fù Matteo liberalissimo , e di grand' animo in tanto , che più tosto haurebbe donate l' opere sue , che uendutele per uil prezzo . Hauendo fatto ad vn Barone vn cameo d' importanza , e uolendo colui pagarlo una miseria , lo pregò strettamente che uoleffe accetarlo in cortesia : Ma colui non lo uolendo in dono , e pur uolendolo pagar pochissimo , entrò egli in tanta colera , ch' in sua presenza lo spezzò col martello .

Fece Matteo per lo medemo Re molti cartoni per panni d' arazzo , e con essi a uolere del Re se n' andò in Fiandra , e ui dimorò fin che furono tessuti di seta , e d' oro , i quali finiti , e condotti in Francia , furono tenuti per cosa bellissima . Finalmente tirato dall' amor della Patria , se ne tornò a Uerona , portando seco molte cose rare di quei paesi , e particolarmente tele di paesaggi , fatte in Fiandra a olio , & a guazzo , e lauorate di buonissima mano , le quali per memoria di lui sono ancora tenute in Uerona molto care da Signori Luigi , e Girolamo Stoppi .

Ritornato Matteo in patria accomodossi di stanza in una grotta cauata sotto un sasso , il quale è sotto il giardino de' Frati Gesuati , hora di S. Francesco , luogo ch'

ch'oltre l'aere caldo il verno, e fresco la state, hà vna bellissima veduta: Ma non potè goderli questa stanza fatta a suo capriccio, quanto hauerebbe voluto, perche, liberato che fù dalla sua prigionia il Re Francesco, mandò subito con vno a posta a richiamarlo, pagandogli etiandio la prouisione per il tempo, ch'era stato a Verona; e giunto in Francia lo fece Maestro de' conij della Zecca: Ond' iui presa moglie, s'accomodò, per sodisfar al Re a viuer in quei paesi, e trasse da quella Moglie alcuni Figliuoli; ma a lui tanto dissimili, che n' hebbe poca contentezza.

Fù Matteo così gentile, e cortese, che chiunque capitaua in Francia, non pure da Uerona, ma da tutta la Lombardia, carezzaua straordinariamente. Fù suo amicissimo in quelle parti Paolo Emilio Veronese, che scrisse l' historie Francesi in lingua latina. Fece molti discepoli, e frà gli altri vn suo Veronese Fratello di Domenico Brusasorci; due suoi Nipoti, ch' andarono in Francia, e molti altri Italiani, e Francesi, de quali non accade far mentione; e finalmente si morì non molto dopo la morte del Re Francesco suo venerato Signore. Il Uafari nella 3. parte del primo Uolume a fogli 293.

*Il Fratello
di Domi-
nico Brusasorci
furo scolaro in
Francia
di Matteo
del Nas.
Sarro.*

X.

GIO. FRANCESCO CAROTTO PITTORE.

NAcque Gio: Francesco in Verona l'anno 1470. Apprese i principj dell' arte sotto Liberale: Ma cresciuto ne gli anni, e considerate l' opere d' Andrea Mantegna Mantouano, se ne passò a Mantoua, e sotto di lui acquistò tanto, che superò il Maestro, & Andrea stesso mandò fuori opere di Gio. Francesco per pitture di sua mano. Ritornato a Uerona fece i suoi primi sperimenti nell' Hospitale di S. Cosmo all' Altare de' tre Magi, dipingendo i portelli, che chiudono il detto Altare, doue fece la Circoncisione di Christo, e la sua fuga

D

in

in Egitto. Nella Chiesa de' Frati Gesuati detta S. Girolamo, in due angoli della Capella fece la Madonna, e l'Angelo, che l'annuncia.

Per calunnia gli fù dato il soprano di Pittore delle figure piccole, come non sapesse fare le grandi. Però egli per confondere gl' Inuidiosi dipingendo la Capella della Madonna in S. Fermo Maggiore, fece le figure più grandi del naturale, e tanto bene, che furono le migliori, c' hauesse mai fatto.

Seguìta il Uasari altre sue opere, e poi soggiunge. Fatto uecchio Gio. Francesco, cominciò a perdere nelle cose dell' arte, come si può vedere in S. Maria della Scala ne' portelli de gli organi, e nella tauola della Famiglia de' Moni, dou' è vn Deposito di Croce, & in S. Anastasia nella Capella di S. Martino. Morì in Verona d' anni 76. e fù sepolto nella sua Capella di S. Nicola in S. Maria in Organi, ch' egli hauea delle sue pitture adornata.

XVII.

GIOVANNI CAROTTO.

FU' Giouanni Fratello di Gio. Francesco Carotto, che se bene seguìto la di lui maniera, con minor grido però essercitò la pittura, e valse più ne' disegni dell' Architettura, che nel maneggio de' Penelli. Dipinse la tauola della sudetta Capella di S. Nicola in S. Maria in Organi, dou' è la Madonna sopra le nuuole, e da basso fece il suo Ritratto, e quello di Placidia sua moglie. In S. Bartolomeo in monte all' Altare de' Schioppi fece alcune figurette di Sante, e vi fece il Ritratto di Madonna Laura de gli Schioppi, ch' edificò quella Capella, celebrata da gli Scrittori non meno per le doti dell' animo, che per la beltà del corpo. Fece il Ritratto di M. Antonio della Torre quando era giouine, che riuscì poi persona letterata, & hebbe publiche letture in Padoua, & in Pavia.

Disegnò Gio: tutte le piante dell' Antigaglie di Verona,

rona, gli Archi trionfali, il Teatro, e l' Anfiteatro, reuiste dal Falconetto Architetto Ueronefe, per adornar il libro dell' Antichità di Verona, che diede alle stampe M. Torello Saraina.

Peruenuto Gio: all' età di 60 anni, effendo viuuto senza figliuoli, e con buone facoltà, si morì circa il 1555, lieto per vedere alcuni fuoi Discepoli in buona riputatione, come fù Anfelmo Caneri, e Paolo Caliari, che riuicì merauiglioso nell' arte. Anfelmo hà lauorato molte cose a olio, & a fresco, e particolarmente nella foranza in sù 'l Tefino, & a Castel Franco nel Palazzo de' Soranzi, & in molti altri luoghi, e più ch' altre in Uincenza.

Fù sepolto Gio: in S. Maria in organi nella capella, che di sua mano hauea dipinta. Il Uasari in questa Vita.

XVIII.

ANSELMO CANERI.

Soggiungeremo subito dopo il Maestro lo scolaro, cioè dopo Gio: Carotto Anfelmo Caneri, che comes' è detto, imparò sotto di lui, e fece l' opere già annouerate. Ci resta d' aggiungere ch' egli fece anco l' Ancona dello Spirito Santo in S. Nazaro, & in casa Ridolfi a S. Pietro in carnario uedesi di sua mano un quadro grande con l' historia di Mosè bambino, che dalla figlia di Faraone uien presentato al Re suo Padre. & a i Lioni sù la Casa de' Tachetti un Christo con la Croce in spalla a fresco.

XIX.

FRANCESCO TORBIDO DETTO IL MORO.

Imparò Francesco effendo giouinetto i primi principj dell' arte da Giorgione da Castel Franco che poi immitò sempre nel colorito, e nella morbidezza. Ef-

Yendo in Uenetia in tempo da poterfi molto auuanzare, venne con vn suo emolo a contesa di parole, da cui restò in fatti così mal trattato, che non parendogli di poter trattenerfi in quella Città con sua riputatione ritornossene a Verona, doue dismessà la pittura, si diede al seguito di giouani nobili, praticando frà gli altri co' Conti Sanbonifaci, e co' Conti Giusti: Onde il Conte Zenouello Giusti gli diede per Moglie vna sua Figliuola naturale, affegnandogli vn' appartamento in propria Casa.

Stando Francesco al seruigio di quei Signori, portaua sempre in scarfella il Lapis, & in ogni luogo, doue andaua, pur che n'hauesse agio, disegnaua sò pra il muro qualche testa, o altro. Perloche il Conte Zenouello, vedendolo inclinato alla pittura, l'introdusse a Liberale, famoso Pittore, e Miniatore, di cui s'è parlato di sopra, e sotto di lui facendosi ogni giorno più esperto, non solo si risuegliorono in lui le cose dimenticate, ma in poco tempo n'acquistò tant'altre, quante ne bastauano a farlo vn ualent'huomo.

Se bene tenne sempre la maniera di Liberale, imitò nondimeno nella morbidezza, e nel colorito sfumato Giorgione suo primo Precettore, parendogli che le cose di Liberale, buone per altro, hauessero un poco del secco.

Inamoratosi Liberale del bello Spirito di Francesco gli prese tanto affetto, che uenendo à morte lo lasciò herede di tutto il suo. Con tal auuanzamento dunque Francesco accrebbe di riputatione, e fece molte belle opere. Le più commendate sono nella Capella maggiore del Duomo di Verona colorita a fresco, nella volta della quale in quattro gran quadri s'u'è la natiuità della Madonna, e la sua presentatione al Tempio, & in quello di mezo, che pare che sfondi, ui sono trè Angeli in aria, che scortano all' insù, è tengono una corona di stelle per coronar la Santissima Vergine, la quale è poi nella nicchia accompagnata da molti Angeli, mentre è assonta in Cielo, e gli

Apostoli in diuerse maniere, & atteggiamenti guardano all' insù, essendo figure il doppio più che 'l naturale.

Tutte queste figure furono fatte dal Moro col disegno di Giulio Romano, come volle il Uescouo Gio: Matteo Giberti, che fece fare quest' opera. A olio dipinse il Moro molte cose in Uerona, & in Uenetia. In S. Maria in organi dipinse la Capella di S. Francesca Romana de' Fontani. In S. Eufemia alla Capella de' Bombardieri fece in vna tauola S. Barbara. In S. Maria della Scala all' Altare della Santificazione fece un S. Sebastiano in concorrenza di Paolo Veronese, cioè il Cauazzuola, che fece in altro quadro un S. Rocco. Fece il Moro molti Ritratti con teste belle a merauiglia. Fù diligente coloritore quanto altro, che viuesse à suoi tempi. Era tardo in finire l' opere sue: ma in uecchiezza fatto tardissimo hebbe de gl' impicci per la parola data, e caparre riceuute delle sue manifatture: Onde mosso a compassione di lui. l' Architetto Michele S. Michele se lo tirò in casa a Uenetia. Finalmente richiamato a Uerona da Conti Giusti, si morì appressò di loro alle Stelle loro Uilla tre miglia discosta dalla Città. Il Uasarinella sua Uita. Par. 3. l. 1. Fol. 261.

Pitture in Duomo fatte fare dal Vesc. Giberti.

In queste tre Chiese queste pitture più non vi sono,

XX.

DOMENICO MORONE.

NAcque Domenico in Uerona circa l'anno 1430. Imparò l'arte della pittura da alcuni, che furono discepoli di Stefano, e dall' opere, ch'egli vide, e trasse del detto Stefano, di Giacomó Belini, di Pisano, e d' altri. Per tacere molti quadri, ch'egli fece secondo l' vso di quei tempi, che sono nelle Chiese, e nelle Case de' priuati, dipinse a chiaro scuro di terretta verde la

fac-

Queste pit-
ture restà
no dal tem-
po aboitee

facciata d'vna Casa della Comunità di Verona sopra la Piazza de' Signori, doue si veggono molte fegiature, & hifforie antiche con figure, & habiti de' tempi addietro molto bene accomodati.

Il meglio, che si vegga di lui è in S. Bernardino il Christo menato alla Croce con moltitudine di gente, e di caualli diuifati nel muro sopra la Capella del monte della Pietà, doue fece Liberale la tanola del Deposto con quegli Angeli, che piangono. Al medeffimo fece dipingere dentro, e fuori la Capella, ch'è vicina a questa con ricchezza d'oro, e molte spese Messer Nicolò de' Medici Caualer in quei tempi stimato il più ricco di Uerona, e si feruì di Dominico Morone, allhora il più famoso d'altro Pittore in quella Città, essendò Liberale a Siena. Uì dipinse i miracoli di S. Antonio di Padoua, a cui detta Capella è dedicata, e vi ritrasse il detto Caualiere in vn raso con veste lunga d'oro, come costumauano di portare i Caualeri di quei tempi. Opera a fresco molto ben disegnata, e condotta.

Nella volta di fuori dipinse in certi tondi li quattro Euangelisti, e ne' pilastri dentro, e fuori fece varie figure di Sante, e frà l'altre S. Elisabetta del III. Ordine di S. Francesco, S. Elena, e S. Caterina, tutte belle per disegno; e per gratia, e colorito molto lodate. Morì Dominico assai vecchio, e fù sepolto in S. Bernardino, lasciando herede delle facultà, e delle virtù fue Francesco Morone suo Figliuolo. Il Uasari nella sua Vita. Fù anco opera di Dominico la miracolosa Imagine della Madonna di Lonigo Terra del Uicentino.

XXI.

FRANCESCO MORONE.

FRancesco Morone Figlio del sopradetto Domenico, hauendo appresi da lui i principj dell'arte, s'affaticò in maniera, ch' in poco tempo riuscì miglior maestro dell' istesso suo Padre, come lo dimostrano l'opere, ch'egli

ch' egli fece a sua concorrenza in S. Bernardino all' Altare del Monte, dipingendo a olio le portelle, che chiudono la tauola di Liberale, nelle quali dalla parte di dentro fece in una la Vergine, e nell' altra S. Gio: Euangelista, figure grandi al naturale, e bellissime nelle faccie, che piangono, ne' panni, ed in tutte l' altre parti: Nell' istessa capella abbasso nella facciata del muro, che fa capo al trauerfo, dipinse il miracolo del Saluatore de' cinque pani, e due pesci, che satiano le turbe, doue sono molte figure belle,, e molti Ritratti dal naturale: Mà sopra tutti è lodato un S. Gio: Euangelista, ch' è tutto suelto, e uolge le reni in parte al popolo.

Non vi sono più ne portelle ne pitture

All' Altare della Croce, doue sono tante pitture, fece un quadro collocato nel mezo sopra tutti gli altri, doue è Christo in Croce, la Madonna, e S. Gio:, ch' è molto bello. Dalla sinistra di detto Altare fece in altro quadro, ch' è sopra quello del Carotto, il Signore, che l'aua i piedi a gli Apostoli, situati in varie attitudine, doue dicono che ritrasse se stesso in figura d' uno, che serue a portar l' acqua a Christo.

Non vi sono più ne portelle ne pitture

Lauorò Francesco nella Capella degli Emiglij nel Duomo S. Giacomo, e S. Gio:, c' hanno in mezo Christo, che porta la Croce, e sono queste figure di tanta bellezza, e bontà, quanto più non si può desiderare. Lauorò il medesimo molte cose a Lonico nella Chiesa de' Monaci Oliuetani.

Essendo amicissimo di Girolamo da i Libri Pittore, e Miniatore, presero a lauorar insieme le portelle de gli organi di S. Maria in Organi, in vna delle quali fece Francesco nel di fuori vn S. Benedetto vestito di bianco, e S. Gio: Euangelista, e nel di dentro Daniello, & Isaia Profeti con due Angeletti in aria, & il campo pieno di bellissimi paesì. Dipinse l' Ancona dell' Altare della Muletta facendoui vn S. Pietro, & vn S. Giouanni d' altezza poco più d' vn braccio, ma lauorati con tanta diligenza, che paiono miniati. Nella facciata del Coro dipinse due storie a fresco quando il Signore vò sopra l' Asina in Gierusalemme, e quando fa oratione nell' horto,

queste pitture non vi sono più, ripossoni in lor luogo altri quadri.

doue

doue sono in disparte le turbe armate, che guidate da Giuda, uanno a prenderlo.

Sopra tutto è bellissima la Sagristia di S. Maria in organi in uolta, tutta dipinta dal medesimo, eccetto il S. Anntonio battuto dà Demonj, che dicesi esser di mano di Dominico suo Padre. Iui oltre il Christo ch'è nella uolta, & alcuni Angeletti, che scortano all' in sù, fece nelle lunette diuersi Papi a due a due per nicchia, che furono Religiosi di S. Benedetto. Intorno alla Sagrestia sotto le dette Lunete è tirato un fregio alto quattro piedi, e diuiso in certi quadri, ne quali sono dipinti in habito monastico alcuni Imperadori, Re, Duchi, & altri Principi, che lasciati gli stati, si fecero Monaci, nelle quali figure ritrasse al naturale molti de Monaci dell' istesso Monastero, e sono bellissime teste fatte con molta diligenza; e per quest' ornamento riuiscì la più bella Sagristia, che fosse in tutta Italia: Perché oltre alla bellezza del vaso di ragioneuole grandezza, e le dette pitture, v' è anco da basso una spaliera di banchi lauorati di tarsie, e d' intaglio con belle prospettive così bene, ch' in quei tempi, e forse anco in questi nostri non si vede gran fatto di meglio, opera fatta da Frà Gio: da Uerona, di cui parleremo appresso.

Banchi di tarsie nella Sagristia di S. Maria in Organi.

Dipinse Francesco Morone nella medesima Chiesa la volta della Capella de' Conti Giusti, doue fece la Madonna, S. Agostino e S. Martino in habiti pontificali; e nel Christo fece vn Deposito di Croce con le Marie, & altri Santi, che per cose a fresco in Verona sono molto lodate.

Nella Chiesa della Vittoria dipinse la Capella de' Fumanelli sotto il tramezo, che sostiene il Coro, fatto edificare da Nicolò de Medici Caualiere, e nel chioffro vna Madonna a fresco, e dopo ritrasse al naturale Antonio Fumanello Medico famosissimo per l' opere da lui Scritte in quella professione. Fece a fresco sopra vna casa, che si vede nel calarsi dal Ponte dalle naui per andar a S. Polo a man manca, vna Madonna con molti Santi, tenuta per disegno, e colorito opera mol-

to bella, & in Brà sopra la Casa de' Spoluerini dirim-
petto all' horto de' Frati di S. Fermo ne dipinse vn'al-
tra simile.

Diede Francesco alle sue pitture gratia, disegno,
vnione, e colorito vago, & acceso quanto alcun' altro.
Uissè anni 55. Morì a' 16. di Maggio del 1529, e fù se-
polto in S. Bernardino accanto a Suo Padre. Fù per-
sona da bene, tutta religiosa, & accostumata. Il Uasa-
ri nella sua vita.

XXII.

*FRA GIOVANNI DA VERONA
MASTRO DI TARSIE, ED' INTALGI.*

FRà Giovanni da Uerona Laico Oliuetano fù eccel-
lente Maestro di tarsie, e d' intagli, come dimo-
strano, oltre molte opere fatte da lui ne' luoghi della sua
Religione, quelle, che sono a Roma nel palazzo del
Papa, quelle di Monte Oliueto di chiusi in sù'l Sane-
se, & altroue: Ma quelle, che fece nella Sagristia di
S. Maria in organi di Uerona, sono di tutte l' altre le
migliori: Percioche si può dire che quanto nell' altre
vinse gli altri, in queste auanzasse stesso. Intagliò
frà l' altre cose per l' istessa Chiesa vn Candeliere alto
più di 14. piedi ad vso del cereo Pasquale tutto di noce
con incredibile diligenza; onde (così il Vasari) non
credo per cosa simile che si possa vedere di meglio. Fù
da tutti quelli, che lo conobbero, molto stimato, par-
ticularmente dalla sua Religione, nella quale si morì d'
anni 68. nel 1537. e meritò anco per questo somma lode,
perche aperse la strada all' opere, che da altri Artefici
in tal genere si fecero dopo di lui.

XXIII.

PAOLO CAVAZZUOLA.

PAolo Cauazzuola fù discepolo di Francesco Morone:
Ma seppe più, che 'l suo Maestro. Fece in Uero-
na

na molte opere. In Uerona dico, perche non si sà ch' in altri luoghi lauorasse mai. In San Nazaro dipinse molte cose a fresco vicino a quelle di Francesco suo Maestro, che tutte sono andate per terra nel rifarsi quella Chiesa dalla pia magnanimità del Padre Don Mauro Lonichi nobile Veronese, & Abbate di quel Monastero.

Dipinse similmente a fresco sopra la casa vecchia de' Fumanelli nella via del Paradiso la Sibilla, che mostra ad Augusto il Signor nostro in aria nelle braccia della Madre, opera assai bella per delle prime che fece Paolo.

In S. Maria in Organi al di fuori della Capella de' Fontani dipinse a fresco S. Michele, e S. Raffaello. In S. Eufemia doue risponde la Capella dell' Angelo Raffaello sopra ad vna fenestra che dà lume ad vn ripostiglio, dipinse il detto Angelo, e Tobia da lui guidato nel viaggio, e fù bellissima operina.

A S. Bernardino sopra la porta del Campanello fece vn S. Bernardino a fresco in un tondo, e nel medesimo più abbaso sopra l' vscio d' vn Confessionario, pure in vn tondo, vn S. Francesco, ch' è bello, e ben fatto, si come anco S. Bernardino, e per quanto si sà, questi sono lauori di Paolo a fresco.

A olio dipinse in S. Maria della Scala all' Altare della Santificatione in vn quadro vn S. Rocco a concorrenza del S. Bastiano, ch' all' incontro dipinse nel medesimo luogo il Moro, il qual S. Rocco è vna bellissima figura: Ma in S. Bernardino è il meglio delle sue pitture: Per cioche tutti i quadri grandi, che sono all' Altare della Croce intorno all' Ancona principale sono di sua mano, eccetto quello dou' è il Crocifisso, la Madonna, e S. Gio: ch' è sopra tutti gli altri, & è di mano di Francesco suo Maestro.

A lato a questo fece Paolo due quadri grandi nella parte di sopra, in vnode' quali è Christo battuto alla Colonna, e nell' altro la sua coronatione con molte figure maggiori del naturale. Più abbaso nel primo ordine

*Di queste
pitture non
se ne vede
più vestigio
alcuno*

dine, cioè nel quadro principale, fece Christo deposto di Croce, la Madonna, la Maddalena, S. Gio., Nicodemo, e S. Gioseffo, & in vno di questi ritrasse se stesso tanto bene, che pare viuo in vna figura, ch' è vicino al legno della Croce, giouine con barba rossa, e con vn scuffiotto in capo. Dal lato destro fece il Signore nell' orto con li tre Discepoli appresso; e dal sinistro dipinse il medesimo con la Croce in spalla condotto al Caluario, la bontà delle quali opere, che fanno troppo paragone a quelle, che nell' istesso luogo sono di mano del suo Maestro, daranno sempre luogo a Paolo frà i migliori Artefici.

Nel basamento fece alcuni Santi dal petto in sù, che sono ritratti dal naturale, e tutti sono teste bellissime. Nella medesima Chiesa fece Paolo la tauola della Cappella di S. Francesco; nella quale (che fù l' ultima che facesse) superò se medesimo. Sono in questa sei figure maggiori del naturale, cioè S. Elisabetta del terzo ordine di S. Francesco, ch' è bellissima figura con aria ridente, e volto gratioso, e col grembo pieno di rose, e pare che gioisca, tiedendo per miracolo il pane, che portaua a' poveri, conuertito in rose, in segno ch' era gradita a Dio la sua humile carità. S. Bonauentura Cardinale, e S. Lodouico Vescouo, ambo Frati Franciscani; S. Lodouico Re di Francia, S. Eleazaro in habito bigio, e S. Iuone in habito sacerdotale. La Madonna poi, ch' è di sopra in vna nuuola con S. Francesco, e l' altre figure intorno dicono non esser di mano di Paolo, ma d' vn suo Amico, che l' aiutò a lauorare in questa tauola.

Essendosi Paolo messo in animo di farsi grande, e famoso, e per ciò facendo fatiche intolerabili, infermò, e si morì giouine di 31. anno, quando cominciava dar saggio di quello, che si speraua di lui nell' età migliore. Dolsè la sua perdita non pure a gli Amici, ma a tutti i uirtuosi, & a chiunque lo conobbe, tanto più ch' era stato giouine d' ottimi costumi, e senza macchia di

uitio. Fù sepolto in S. Paolo di Uerona: Ma benche morto uiuerà chiarissimo nelle sue pitture. Uafari p. 3. Vol. 1 fol. 271,

XXIV.

GIO: MARIA DETTO FALCONETTO.
PITTORE, ET ARCHITETTO.

Gio. Maria, Giac. e Gio. Ant. tutti Pittori di questa Casa:
Walden d. (Zemlein)

Hebbe Gio: Maria detto Falconetto, per Padre Giacomo, che fù Pittore, ma di non molto grido Gio: Maria Padre di Giacomo, & Auo d' esso. Falconetto, fù anch' egli Pittore dozinale, ancorche affitito da Stefano suo Fratello, Pittor celebre, di cui s' è fauellato di sopra sotto il nome di Stefano da Zenio. Gio: Maria Falconetto hebbe anch' egli vn Fratello di nome Gio: Antonio, che dipinse con buon grido specialmente a Rouereto, Terra grossa del Trentino, doue fermò la sua habitatione, e vi morì. Costui fece sopra tutto belli animanali, e frutti al naturale, de' quali molte carte miniate, e ben rare furono portate in Francia dal Mondella Ueronese. Ma ritornando a Gio: Maria il Falconetto, imparò i principj della pittura da Giacomo suo Padre, ch' egli però col suo ingegno gli aggrandì, e migliorò di molto: Ma conosciuta da lui la poca perfezione del suo lauorare nella pittura, e dilettrandosi sopra modo dell' Architettura, si diede ad offeruare, e ritrarre con molta diligenza tutte l' antichità di Uerona sua Patria; nè di ciò contento, risoluto di veder Roma, e da quelle merauigliose reliquie, effemplari del vero magistero, imparare l' Architettura, vi si trasferì, e vi stette per dodici anni, spendendo la maggior parte di quel tempo in vedere, e disegnare tutte quelle mirabili antichità, ricauando in ogni luogo tanto, che potesse uedere le piante, e ritrouarne le misure; nè lasciò cosa in Roma o di fabrica, o di membra, come sono cornici, colon-

lonne, e cappitelli di qual si sia ordine, che tutto non dissegnasse di sua mano con le misure loro.

Ritrasse anco tutte le Sculture, che furono scoperte in quei tempi, nè contento delle cose di Roma, ritrasse quanto era di bello, e di buono per la Campagna di Roma in fino nel Regno di Napoli, nel Ducato di Spoleto, & in altri luoghi; E perche essendo povero, non haueua il modo da viuere, e da trattarsi in Roma, dicono che due, ò trè giorni della settimana aiutaua qualcheduno a lauorare di pittura, e di quel guadagno (essendo allhora i Maestri ben pagati, e buon viuere) viuera gli altri giorni della settimana, attendendo a' suoi studj dell' Architettura. Ritrasse dunque tutte le dette anticaglie così rotte, e dimezate, come se state fossero intiere, e le rappresentò in disegno, cauando dalle parti, e dalle membra la verità, e l' integrità di tutto il resto del corpo con sì fatte misure, e proportioni, che non potè errare in parte alcuna.

Ritornato Gio: Maria a Verona, e non hauendo occasione d' essercitare l' Architettura, essendo la Patria in trauaglio per mutatione di stato, attese per allhora alla pittura, e fece molte opere. Sopra la Casa de' Signori della Torre lauorò un' Arma grande con trofei sopra; e per due Signori Tedeschi Consigliieri di Massimiliano Imperadore, lauorò a fresco in vna facciata della Chiesa piccola di S. Giorgio alcune historie della Scrittura, e vi ritrasse quei Signori Tedeschi grandi al naturale, vno da una, e l' altro dall' altra parte ginocchiati. Lauorò a Mantoua al Signor Luigi Gonzaga cose assai, & ad Osimo nella Marca d' Ancona alcune altre, e mentre che la Città di Uerona fù dell' Imperadore nel 1506. dipinse sopra tutti gli edifizj pubblici l' armi Imperali, & hebbe per ciò buona prouisione, & vn priuilegio dall' Imperadore, doue gli concessè molte gratie, & essentioni, si per lo suo seruire nelle cose dell' arte, si anco perch' era huomo terribile, e bra-

*Questa
Chiesa, co-
gnuta si
Anastasia
boggi è
chiamata
S. Pietro
Martire.*

uo con l'armi in mano: Onde per il credito, c'haueua, tirauasi addietro il concorso di tutto il Popolo, specialmente del borgo di S. Zeno, doue era nato, doue habitaua, e u' hauea presa moglie della fammiglia de Prouali, nè con altro nome era chiamato, che il Rosso da S. Zeno.

Mutato poi lo stato della Città, e ritornata sotto il dolce goueno della Serenissima Repulica, Gio: Maria confapeuole della partialità sostenuta per gl' Imperiali, se ne passò a Trento, & quiui dipingendo si trattenne per alquanto tempo. Raffettate finalmente le cose, se n' andò a Padoua, doue fù favorito dal letteratissimo Bembo, e mediante lui, da Luigi Cornaro senatore amplissimo, che delle cose d'architettura estremamente si dilettaua: Onde conosciutolo huomo profondo in esse, non solo per teorica, ma per pratica, tiratoselo in casa, ue lo tenne per uent' un' anno, che tanto fù il rimanente della sua vita, & in questo tempo operò molte cose.

Desideroso Luigi Cornaro di uedere l' anticaglie di Roma, come l' hauea vedute ne' disegni di Gio: Maria, menandolo seco se n' andò in quella Città, e u' esaminò minutamente ogni cosa. Dopo ritornato a Padoua, si mise a fare co' Modelli di Falconetto la bellissima, & ornatissima loggia di casa Cornara vicino al Santo, con intentione di costruirui appresso il Palazzo già modellato; & in detta loggia in un pilastro è scolpito il nome di Falconetto. Fece anco vna Porta grande, e magnifica d' ordine Dorico al Palazzo del Capitano di Padoua, che per opera schietta è molto lodata. Fece due Porte dell' istessa Città, l' vna detta di S. Gio:, che uà verso Vicenza, ch' è bella, e comoda per la guardia de' Soldati, e l' altra Porta Sauonarola, che fù molto ben' intesa. Fece il disegno, e pianta della Chiesa di S. Maria delle Grazie de' Frati Domenicani, & è tanto ben fatta, e di tanta grandezza, che tale fin' hora non se n' è ueduta in altro luogo. Fece il modello del superbissimo Pallazzo del Signor Girolamo Sauorgnano
nel

nel suo Castello d' Usopo nel Friuli, ch' all' hora fu fondato tutto, e tirato sopra terra; Ma morto quel Signore, rimase la fabrica in quel termine, che se si fosse finita, sarebbe stata marauigliosa.

Andò Falconetto a Pola d' Istria solamente per disegnare il Teatro, Anfiteatro, & Arco, ch' è in quella Città antichissima, e fu egli il primo, che disegnasse Teatri, & Anfiteatri, e trouasse le piante loro; e quelli, che si veggono, e massime quello di Verona, vennero da lui, e furono fatti stampare da altri sopra i suoi disegni. Hebbe Gio. Maria animo grande, e con l' idee delle cose da lui vedute, e disegnate formaua tallhora piante, e disegni con l' istessa diligenza, come se si haueffero douuti metter in opera, & in ciò tanto si perdeua, che non si degnaua di far disegni di case priuate di Gentilhuomini, ancorche ne fosse pregato. Il viaggio di Roma era a costui così domestico, che per ogni leggiera occasione si metteua a farlo.

Uenuto a contesa in Uerona con certo Architetto forestiero sopra le misure d' vn cornicione antico di Roma, disse Gio. Maria: Io mi chiarirò presto di questa cosa, & andatosene di lungo a Casa, montò a Cauallo per Roma. Fece due bellissimi disegni di sepulture per Casa Cornara da ergerli in Venetia in S. Saluatore, l' vna per la Regina di Cipro di detta Casa, e l' altra per Marco Cornaro, che fu il primo Cardinale di questa Famiglia. Fu il primo Gio. Maria, che portasse la buona architettura in Uerona, & in tutte quelle parti, non essendo stato innanzi a lui chi sapesse fare vna cornice, o vn capitello, nè chi intendesse misura, nè proportione di colonna, nè ordine alcuno, come si può vedere dalle fabriche, che furono fatte auanti di lui, la qual cognitiene essendo poi stata aiutata da Frà Giocondo, che fu ne' medesimi tempi, hebbe il suo compimento da Michele S. Mechele, di maniera che quelle parti saranno per ciò perpetuamente obligate a Verona, doue nacquero, & in vn medesimo tempo vissero questi tre eccellentissimi Architetti, alli quali poi successe il Sanso-

Falconetto, Frà Giocondo, e Michele S. Michele li primi tre rimouatori, e riparatori dell' antica Architetura Romana.

uino

*Alli quali
poi successe
il Sansou-
uo.*

vino, ch' oltre all' Architettura, che già trouò fonda-
ta, e stabilita da i tre sopradetti, vi portò anche la
Scultura, acciò con essa veniffero ad' hauere le fabri-
che tutti gli ornamente, che loro conuengono.

*Ottauiano
Pittore, e
Proualo.
Mastro di
stucchi. Fi-
gli di Fal-
conetto.*

Fece Gio: Maria lauorare di stucchi alcune cose in
Uenetia, & insegnò a metterli in opera. Insegnò a la-
uorare a due suoi Figliuoli, cioè ad Ottauiano, che fù
anch' esso Pittore, & a Proualo. Alessàndro suo terzo
figliuolo attese in sua giouentù à far armature, e do-
po datosi al mestier del Soldato, fù tre volte uincitor
in fleccato, & essendo Capitano d' infanteria, morì
combattendo sotto Torino. Gio: Maria essendo strop-
piato dalle gotte morì in Padoua in casa del magnifico
Luigi Cornaro, che l' amò sempre come Fratello. Fù
bel parlatore, e molto arguto ne' motti, e nella con-
uersatione affabile, e piaceuole, affermando il Corna-
ro che de' motti di Gio: Maria si farebbe composto vn
libro intiero. Uissè 76. anni, e morì del 1534. Hebbe
fei figliuole femine, delle quali cinque maritò egli, e
la festa fù dopo maritata da' Fratelli a Bartolomeo
Ridolfi Ueronese. Il Vasari nella sua Uita. lib. 1. p. 3.
fol. 273.

XXV.

BARTOMEO RIDOLFI

Architetto, & Artefice di stucchi.

LAuorò Bartolomeo Ridolfi molte cose di stucco in cõ-
pagnia d' Ottauiano, e di Proualo figli di Falconet-
to: Ma fù maestro assai migliore di loro, come si può
vedere in molti luoghi, e particolarmente in Uerona
in casa di Fiorio della Seta, hora de' Conti Murari,
sopra il Ponte nuouo, doue fece alcune camere bellissi-
me Alcune altre in casa de' Signori Conti Canossi, in
casa de' Murari a S. Nazaro; Al Signor Gio: Bat-
tista

tista della Torre; A Cosmo Moneta Banchiere di Verona alla sua bellissima Uilla di Belfiore di Porcile hora de' Conti Sereghi, & a molti altri in diuersi luoghi, che tutte sono bellissime.

Afferma il Palladio Architetto rarissimo Uicentino non conoscer persona nè di più bella inuentione, nè che meglio sappia ornare con bellissimi paramenti di stucco le stanze di quello, che fà Bortolameo Ridolfi, il quale fù, non sono molti anni, da Spitech Giordan Signore di grand' autorità appresso il Rè di Polonia, condotto con honorati stipendi al detto Rè, doue hà fatto, e fà molte opere di stucco, Ritratti grandi, Medaglie, e molti disegni di Palazzi, & altre fabbriche con l' aiuto d' vn suo Figliuolo, che non è punto inferiore al Padre. Iui l' istesso Vassari.

XXII.

FRANCESCO DA I LIBRI IL VECCHIO

Pittore, e Miniatore.

FRancesco da i Libri il Vecchio, se bene non si sà in che tempo precisamente nascesse, fù alquanto innanzi a Liberale, di cui sopra s' è parlato, e fù chiamato da i libri per l' arte, che fece di miniare i libri, viuendo quando non era stata per anco trouata la stampa, o quando cominciò appunto a mettersi in vso; Onde venendogli da tutte le bande libri a miniare, si chiamaua da i Libri, nel miniar i quali era eccellentissimo, e ne lauorò assai. Percioche chi faceua la spesa in fare trascriuere i libri, ch'era grandissima, li voleua anco poi ornati più che si poteua di miniature. Egli ne mimò molti di canto da Coro, che sono in Uerona in S. Giorgio, in S. Maria in Organo, & in San Nazaro, tutti belli. Ma bellissimo è vn libretto, cioè due quadretti, che si ferrano insieme, da vna banda del quale è vn S. Girolamo d'opera minutissima, e

dall'altra vn S. Gio. finto nell' Isola di Patmos, in atto di scriuer l' Euangelo dell' Apocaliffi. Quest'opera lasciata al Conte Agostino Giusti da suo Padre, hoggi è in S. Leonardo de' Canonici Regolari, nel qual Conuento hà parte il Padre D. Timoteo Giusti Figliuolo del detto Conte.

Finalmente hauendo Francesco fatte infinite opere a diuersi Signori, si morì contento, lasciando vn Figliuolo chiamato Girolamo, tanto grande nell' arte, che lo vide auanti la sua morte molto maggiore di lui. Il Vasari nella sua Vita Par. 3. l. I. fol. 276.

XXIII.

GIROLAMO DA I LIBRI PITTORE.

NAcque Girolamo dai Libri, del sopradetto Francesco l' anno 1472., e d' anni 16. fece in S. Maria in Organi la tauola della Capella de' Lischi, la quale fù scoperta, e messa al suo luogo con tanta marauiglia d'ogn' vno, che tutta la Città corse ad abbracciare, e rallegrarsi con Francesco suo Padre. Euui in questa tauola vn deposito di Croce con molte figure, e frà molte teste dolenti, le maggiori sono vna N. D. & vn S. Benedetto molto commendati da tutti gli Artefici. Vi fece poi vn paese, & vna parte della Città di Verona ritrasse assai bene al naturale.

Inanimato Girolamo da queste lodi, dipinse con buona pratica in S. Paolo l' Altare della Madonna, e nella Chiesa della Scala il quadro della Madonna con S. Anna, ch'è posta frà il S. Bastiano, & il S. Roco del Moro, e del Cauazzuola. Nella Chiesa della Vittoria fece l'Ancona dell' Altar Maggiore della Famiglia de Zoccoli, hoggi Toccoli, e Uicino a questa la tauola di S. Honofrio della Famiglia de' Cipolli, la quale è tenuta per disegno, e colorito la maggior opera, che facesse. In San Leonardo Chiesa su' l' monte presso a Verona, dipinse la tauola dell' Altar maggiore della Famiglia Carteri, opera

opera grande con molte figure, e da tutti molto stimata. Sopra tutto v'è vn bellissimo paese con vn albero grande, che sembra vn lauro, sopra cui in vna sedia posa Maria Uergine; e perche il detto albero auuanza assai co' rami quella sedia, se gli vede dietro frà vn ramo, e l'altro vn'aria tanto chiara, e bella, che pare vn' albero viuo, fuelto, e naturalissimo, in maniera che sono stati veduti più volte ucelli entrati per diuersi uoghi in Chiesa, volar a quest' albero per posaruisi sopra.

In S. Maria in Organi, oltre la prima sua opera dipinta in vna delle portelle dell' Organo (hauendo l'altra dipinta Francesco Morone suo compagno) due Sante alla parte di fuori, e nel di dentro vn Presepio. Fece di poi la tauola, ch'è riscontro alla sua prima, dou' è vna natiuità del Signore, pastori, paesi, & alberi bellissimi. con due conigli di tanta diligenza, che vi si vede la diuisione de' peli. Vn'altra tauola dipinse alla Cappella de' Bonalini, hora de' Conti del Pozzo con vna N. D. sedente con due altre figure, e certi Angeli abbasso, che cantano. All' Altare del Sacramento nell'ornamento fatto da Frà Gio. da Uerona, dipinse tre quadretti piccoli, che sono miniati. In quel di mezo è vn deposito di Croce con due Angeletti, & in quei dalle bande sono dipinti sei Martiri, tre per cialcun quadro ginocchioni verso il Sacramento, i corpi de' quali sono riposti in quel proprio Altare, sono & i primi tre Cantio, Cantiano, e Cantianello, che furono Nipoti di Diocletiano Imperadore. Gli altri tre sono Proto, Grisogono, & Anastasio, martirizzati ad Aquas gradatas appresso Aquileia, e sono tutte queste figure miniate, e bellissime, hauendo Girolamo auuanzato in questa professione tutti gli altri dell'età sua.

Miniò molti libri a i Monaci di Monte Scaglioso nel Regno di Napoli; alcuni a Santa Giustina di Padoua; molti alla Badia di Praia sù'l Padouano, & alcuni a Candiana, monastero ricco de' Canonici Regolari di S. Salvatore. Frà l'opere di Costui, che furo-

Hoggi di questi tre quadretti si sono tenuti, e possauit' Ancona di Simon Brentana per essersi rifatto l'Altare di bellissimi marmi.

44
no Diuine, fù una carta, doue è fatto di minio il Paradiso terrestre con Adamo, & Eua cacciati dall' Angelo, ch' è loro dietro con la spada in mano; nè si potria dire quanto sia uaga, e bella la uarietà de gli alberi, i frutti, i fiori, gli animali, gli uccelli, e l' altre cose, che ui sono. D. Giorgio cacciamale Bergamasco, allhora Priore in S. Giorgio di Uerona, fece fare quest' opera, e la donò poi ad un Cardinale Protettore di quella Religione, il quale mostrandola in Roma, fù tenuta la miglior opera di minio, che mai fosse fin' allhora veduta. Offeruasi ch' in quasi tutte le sue pitture vi soleua fare vno, o più alberi. Morì Girolamo l' anno 1555 à 2 di Lvglio d' età d' anni 83. e fù sepolto in S. Nazaro. Fù persona da bene, e di uita innocente, e frà gli altri suoi figliuoli, hebbe Francesco, la cui uita hora seguiremo a scriuere. Lo stesso Uassari al luogo di sopra citato.

XXVIII.

FRANCESCO DA I LIBRI IL GIOVINE

Miniatore, Pittore, & Architetto.

Imparò Francesco l' arte da Girolamo da i Libri suo Padre, e fece, essendo anco giouinetto, miracoli nel miniare, intanto, ch' esso Girolamo affermaua in quell' età sua non hauer mai saputo tanto, quanto il Figliuolo: Ma gli fù fuiato da vn Fratello della Madre, facendolo attendere in Uicenza alla cura d' vna fornace di vetri, con la speranza d' essergli herede, che poi fuanti. Però rimessosi Francesco dopo sei anni all' arte sua, & imparato qualche cosa, si diede frà l' altre imprese a lauorare vna palla di legno grande di quattro piedi di diametro; vota di dentro, e coperta di sarta al di fuori con colla fortissima. Doueua questa palla seruire per vna sfera terrestre, e dopo essere stata compartita, e misurata con ordine, e presenza
del

del Fracastoro, e del Beroldi Medici ambidue, Cosmografi, & Astrologi rarissimi, si douea colorire da Francesco per Andrea Nauagero dottissimo Poeta, & Oratore, il quale volea farne dono al Rè Francesco di Francia, a cui dalla sua Republica era stato destinato Oratore. Però appena arriuato il Nauagero per le poste in Francia, si morì, e quest' opera rimase imperfetta, che perfettionata sarebbe riuuscita ammirabile, come condotta da huomini di tanto ualore. Auanti a questa n' hauea fatte Francesco due altre minori, l' vna delle quali restò in mano del Mazzanti Arciprete del Duomo, e l' altra l' hebbe il Conte Raimondo dalla Torre.

Francesco finalmente, rincrescendogli l' eccessiua applicatione, e diligenza, che richiedea il miniare, si diede alla Pittura, & all' Architettura, nelle quali riuiscì peritissimo, e fece molte cose in Venetia, & in Padoua. Il Vescouo di Tornai nobilissimo, e richissimo Prelato, era venuto in quel tempo in Italia per vedere le rarità, & i costumi di queste Prouincie: Onde trouandosi in Padoua, & inuaghito del fabricare Italiano, conosciuta la uirtù di Francesco, se lo tirò appresso di se con honorato stipendio, per condurlo in Fiandra, e seruirsene per direttore delle sue fabbriche. Ma uenuto il tempo di partire, hauendo già fatte disegnare le migliori, e più famose fabbriche di quà, Francesco fù rapito dalla morte in età giouanile, e quando trouauasi asceso in altissime speranze. Lasciò un solo Fratello Prete, nel quale rimase estinta la Famiglia da i Libri, doue fiorirono successiuamente huomini in questa professione così eccellenti. Lo stesso Vasari seguendo le uite di questi da i Libri.

XXIX.

MICHELE SANMICHELI ARCHITETTO.

NAcque Michele Sanmichele, l'anno 1484 in Verona. Imparò i principj dell' Architettura da Gio: suo Padre e da

*Gio e Bar-
tolomeo
Samscibeli
Architetti
eccellenti.*

e da Bartolomeo suo Zio, ambi Architetti eccellenti. Di 16 anni se n' andò a Roma, lasciando il Padre, e due suoi Fratelli di bell' ingegno, de' quali l' vno chiamato Giacomo, attese alle lettere, e l' altro detto Camillo fu Canonico regolare, e Generale di quell' Ordine. Qui ui studiando Michele con indeffessa applicatione le cose più recondite dell' antica Architettura, in breue diuene non solo in Roma, ma per tutti i luoghi all' intorno di chiaro nome. Gli Oruietani lo condussero per Architetto del loro famoso Tempio, e nell' istesso tempo quei di Montefiascone per la fabrica del loro Tempio principale, e così seruendo a gli vni, & a gli altri, fece quanto si vide in quelle due Città di buono, e di bello. In S. Domenico d' Oruieto fu fatta con suo disegno vna bellissima Sepoltura per vno di casa Petrucci, & in detti luoghi fece infiniti disegni per case priuate; ond' al grido del suo valore, Papa Clemente VII., disegnando di seruirsi di lui nelle cose importantissime di guerra, ch' allhora bolliua in Italia, lo diede per compagno ad Antonio Sangallo, accioche visitando insieme i luoghi più importanti dello Stato Ecclesiastico, ordinassero ciò, che vi bisognaua per le fortificationi loro, e sopra tutte, per Parma, e Piacenza, come Città più elposte à Nemici.

Eseguiti gli ordini del Papa, uenne desiderio a Michele di riuedere la Patria, e le Fortezze de' Uenetiani: onde fermatosi pochi giorni in Uerona, si trasserì a Treuigi, e di là a Padoua per uedere quelle Fortezze. Di che infospettiti i Uenetiani, di loro commissione fu ritenuto prigione in Padoua: Ma trouatolo huomo da bene, non solo fu liberato, ma inuitato al seruigio della Republica. Però trouandosi egli obligato al Papa, se ne scusò, e date buone speranze di ritornarsene, se ne passò a Roma Desiderandolo tuttauia i Signori del gouerno, operarono sì, che con buona licenza del Papa venne al seruigio loro, & in Verona diressè l' opera d' un fortissimo Bastione, ch' infinitamente piacque a gl' istessi Signori, & al Duca d' Urbino

bino Generale della Republica. Quindi fu comandato di pensare per la fortificatione di Legnago, & appro- uato il suo disegno, condusse a perfettione quell' opera.

Fortificò nel Bresciano quasi da fondamenti Orzi noui, & essendo pur con istanza richiesto da Francesco Sforza ultimo Duca di Milano, glie ne fu dal Senato permessa licenza per tre mesi. Visitò le piazze di quello Stato, & ordinò in ciascun luogo quanto gli parue necessario, sì che rimastone il Duca sodisfattis- simo, lo rimandò con 500. scudi di ricognizione, e molti ringraziamenti al Senato.

In quel viaggio passò Michele a Casale di Monferra- to, per vedere quella fortissima Cittadella fatta per ope- ra di Matteo Sanmichele eccellente Architetto, e suo Cugino. Non fu sì tosto tornato a casa, che fu man- dato col Duca d' Urbino a vedere la Chiusa, Fortezza, e passo importante sù l' Adige di sopra a Uerona; & anco tutti i luoghi del Friuli, e poscia di Bergamo, Pes- chiera, Uicenza, & altre Piazze, riferendo a suoi Si- gnori quanto in cadauna faceua di bisogno.

Mandato appressò in Dalmatia per fortificare le Ter- re, e luoghi di quella Prouincia, riuide, e ristaurò ogni cosa con diligenza, per quanto la necessità richie- deua; e perche non potè egli spedirsi del tutto, ui las- ciò Gio: Girolamo suo Nipote, il quale hauendo otti- mamente fortificata Zara, fece da fondamenti la me- rauigliosa Fortezza di S. Nicolò in bocca al Porto di Sebenico. Michele in tanto mandato in fretta a Corsù, ristaurò in molti luoghi quella Fortezza, & il simile fe- ce in molti luoghi di Cipro, e di Candia: e soprastan- do all' hora la guerra del Turco, reuiste c' hebbe in Italia le Fortezze del Veneto Dominio, gli fu forza tornare in quelle parti, fortificando con incredibile pre- stezza la Canea, e Candia, la quale riedificò da fonda- menti. Essendo poi assediata dal Turco Napoli di Ro- mania, trà la diligenza del San Michele in fortificar- la, & il valore d' Agostino Clusoni Veronese Gouver- natore della medesima in difenderla, restò quella Piaz-
za

*Matteo
Sanmiche-
le Archi-
tetto della
Cittadella
di Casale.*

*Gio Girola-
mo Sanmiche-
le Nipote
di Michele.*

*Agostino
Clusoni di-
scende Na-
poli di Ro-
mania at-
taccata da
Turchi,*

za con la respinta de' nemici liberata.

Finita la guerra del Turco, andò il San Michele col Capitan Generale Tomaso Mocenigo a fortificare di nuouo Corfù, e di là essendo tornato a Sebenico, commendarono al sommo la diligenza di Gio: Girolamo nel fondare la memorata Fortezza di S. Nicolò. Dopo queste fortificazioni deliberò il Senato di fare vna Fortezza sopra il lido alla bocca di Malamocco, e ne diede al San Michele la cura, perche se tanta lode hauea acquistata di lontano con l' arte, & industria sua, molto più la meritasse con far opera d' eterna memoria su gli occhi della Republica, in luogo paludoso, e d' ogn' intorno battuto dal mare. Per tanto hauendo il Sanmichele fatto il modello proportionato alla fermezza dell' opera, pensò insieme al modo di poterla effettuare: Onde seguitane l' approuatione, e preparati tutti i materiali, si mise con grandissimo numero d' operarj in quell' acque a far l' escauationi, piantar li trauamenti, e stabilir le casse per asciugar l' acque, sorgenti, con trombe, & altre inuentioni. Vna mattina poi, presenti molti signori con multiplicati Operari, vinta per un poco la sorgenza dell' acque, in un tratto si gettarono le prime pietre fondamentali sopra le palizzate. Le pietre essendo grandissime, pigliarono grande spatio, e fecero ottimo fondamento, e così continuandosi lo suotamento dell' acque si fecero quasi in un punto i fondamenti, che da molti si teneuano impossibili. Lasciatili poi per alquanto tempo riposare, edificò sopra di essi vna terribile, e merauigliosa Fortezza, incrostandola tutta alla rustica di pietroni quadrati d' Istria di durezza tale, che resiste a i venti, al gelo, & all' impeto de' flutti, onde questa Fortezza per il sito, e per la bellezza delle muraglie, e per l' incredibile spesa, è rinscita delle più stupende d' Europa. Dentro ui fece vna piazza con partimenti di pilastri, & archi d' ordine rustico, che sarebbe riuiscita ammirabile, se si fosse condotta al suo fine.

Da alcuni Maligni si pose in sospetto a quei Senatori, che questa Fortezza, caricandola d' artiglieria, alla
forza

forza del peso, e de gli sbarri si farebbe aperta, e ro-
 uefcia in Mare . Però per certificarsene, ve ne fe-
 cero condurre dall' Arfenale quanta ne potè capire, e
 sparandola tutta ad vn tempo, la fabrica non ne fece
 vn minimo mouimento . Diuulgandosi perciò maggior-
 mente la fama del Sanmichele, e di Gio. Girolamo suo
 Nipote, ne furono più volte ricercati d' andar a gli
 stipendj dell' Imperator Carlo V., e di Francesco Re
 di Francia : Ma eglino non vollero mai, ancorche
 allettati da larghi stipendi, lasciare il loro Principe
 naturale, e continuando nel loro vfficio, andarono ri-
 uedendo ogn' anno, e rassettando doue bisognaua le
 Città, e le Fortezze dello stato Ueneto .

Ma più dell' altre Michele fortificò, & adornò Ue-
 rona sua Patria, facendoui oltre all' altre cose, quel-
 le due bellissime porte della Città, che non hanno pa-
 ri; cioè Porta nuoua, e Porta del Palio; che per l' ar-
 chitetura, e per la fortezza, e magnificenza loro fan-
 no stupire chiunque le considera . Fece anco la terza
 Porta di S. Zeno, ch' è bellissima, e farebbe in ogni
 altro luogo marauigliosa : ma in Uerona è la sua bel-
 lezza, & artificio dall' altre due oscurato . E opera
 sua il Bastione vicino a questa Porta, e similmente
 quello, ch' è più abbasso, riscontro a S. Bernardino .
 Un' altro mezo, ch' è riscontro a campo Martio; e quel-
 lo, che di grandezza auanza tutti gli altri, posto al-
 la catena, doue l' Adice entra nella Città .

*Opere del
 Sanmichele
 fatte in Ver-
 rona.*

Fece in Padoua li due Bastioni Cornaro, e di S. Cro-
 ce, ambidue di merauigliosa grandezza, fabricati alla
 moderna di sua inuentione, cioè a cantoni con la pun-
 ta dell' angolo ottusa, uscendo dall' vso antico di farli
 rotondi . Lauorò in Peschiera nella prima riforma di
 quella Fortezza, e similmente molte cose in Brescia .
 Rassettò la Chiesa sopra Verona, facendo strada à Pas-
 feggieri senza entrare per la Fortezza . Quando prima-
 tornò da Roma, fece in Verona il bellissimo Ponte nuo-
 uo sopra l' Adice per ordine di Gio: Emo allhora Po-
 destà, che riuscì merauiglioso per la sua gagliardezza .

Fù eccellente non tanto nell' Architettura militare, che nella Civile di Case, Tempj, e Monasteri, come si può vedere in Uerona, & altroue, e particolarmente nella capella de' Guareschi in S. Bernardino, fatta tonda ad vso di Tempio, e d'ordine corintio, di quella pietra viuua bianca, ch'è chiamata bronzo per lo suono, che rende, la più bella, dopo il marmo fino, che sia stata trouata sin' a questi tempi. L' artificio più mirabile di questa Capella è il girar a tondo in tal modo, che li tre Altari, che vi sono co' loro frontispici, & cornici, & il vano delle porte, tutti girano a tondo perfetto. Ben' è vero che lasciata imperfetta dal Sannichele, non si sà per qual cagione, fù finita da altri Artefici, che la guastarono.

Fù suo disegno il Tempio rotondo della Madonna di Campagna vicino a Uerona, ch'è bellissimo, benchè forse per l'inauertenza de' Deputati restasse lo stesso in molti luoghi pregiudicato. Fù suo disegno la facciata di S. Maria in Organi d'ordine Corintio, principiatà, ma non finita. In S. Giorgio di Uerona de' Chierici regolari di S. Giorgio in Alega, fece la Cupola di quella Chiesa, che riuscì forte, e merauigliosa contro l'opinione di molti, che per la debolezza delle spalle non potesse reggere. Nella medesima vi fondò il Campanile di pietre lauorate. Fece il disegno del Campanile del Duomo sotto il Uescouo Monfig. Luigi Lipomani, che alterato, e mal effequito da chi soprastaua alla fabbrica, s'apperse, e rouinò. A Luigi Lipomani, che passò al Vescouado di Bergamo, successo poi Monsignor Agostino Lipomani, si ricominciò il detto Campanile secondo il nuouo modello del Sannichele, e da Monsignor Girolamo Friuigiano suo successore fù tirato auanti, ma non finito.

Modellò la Chiesa di S. Tomaso de' P. P. Carmelitani; Ma non si finì secondo il suo disegno, se non la parte verso la Tribuna, che riuscì opera magnifica, & ammirabile. Che se si fosse terminato anco il corpo corrispondente al capo, sarebbe Chiesa singolare, e d'vniuersale ammiratione.

Fece Michele a' Signori Conti della Torre vna bellissima Capella a vso di Tempio tondo nella lor Uilla di Fumane. Nella Chiesa del Santo in Padoua il bellissimo deposito per Alessandro Contarini Procurator di S. Marco, con la sua statua di mano del Danese da Carrara. In Uenetia fece il modello del Monastero di S. Biagio Cataldo, & in Uerona quello del Lazareto, ospedale per gli appestati, posto alla riuu dell' Adice vn miglio di sotto della Città: Ma la fabrica restò assai più ristretta, e meschina per l'angustia d'animo di chi n' hebbe la soprintendenza.

E opera di Michele il bel Palazzo sopra il corso di Verona de' Co. Canossi, e l' altro alla loro Viila del Grezano, edificati dal Conte Lodouico Canossa Uescouo di Bxaius in Francia. E suo disegno la fabrica del Palazzo de' Conti Beuilaqua sopra il detto corso, & il ragguistamento delle stanze nel loro Castello della Beuilaqua. Così anco la Casa, e facciata de' Lauezuoli, hora de' Conti Pompei al Ponte dalle Noui verso la Uittoria.

La Casa parimente hora del Sig. Giouanni Saibante sù la strada di S. Tomaso verso il detto Ponte, oue s'atroua vna copiosa Libreria; e quella del Sig. Bertoldo Pellegrini sù la strada, che dalla Piazza conduce al Duomo, e finalmente il Palazzo in capo alla Piazza di Brà, ordinato dalla Magnifica Città per habitatione degli Eccellentissimi Proueditori Generali di Terra Ferma, di singolar magnificenza, ma non finito.

Alcuni credettero ch'anco il Palazzo de Signori Accademici Filarmonici nel prossimo sito fosse modellato dal Sanmicheli: Ma la verità è, che fù disegno d' Andrea Palladio Vicentino, costruito dal Co: Gio. Battista dalla Torre, di cui prima era il fondo, per quanto appartaua al primo ordine, e non al secondo. Onde restò così imperfetto; e se ne vede l'intero disegno del Palladio nel suo lib. d' Architettura al foglio 76. Quest' anno però del 1716. vi s'è aggiunto il magnifico Teatro

per l' Opere Sceniche , disegnato da Francesco Bibiena Bolognese celebre Architteto, e Pittore ; e ciò sia detto per incidenza.

In Uenetia mutò il Sanmicheli da fondamenti il fontuoso Palazzo de' Contarini uicino a S. Polo, e rassetto vn' altro Palazzo pur de Contarini a S. Benedetto all' Albore, doue dipinse Giorgio Vasari amicissimo di Michele. Rassetto in Uenetia la Casa de' Bragadini riscontro a S. Marina, etirò sopra terra secondo il suo modello il merauiglioso Palazzo del Sig. Girolamo Grimani uicino a S. Luca sopra il canal grande; ma non lo finì sopragiunto dalla morte. Secondo il suo disegno fù fabricato il Palazzo de' Soranzi a Castel franco trà 'l Treuisano, e 'l Padouano, tenuto per habitatione di Uilla, per lo più magnifico, e comodo di quanti vi fossero in quelle parti; Nè si deue tacere le due bellissime Porte, che fece, una al Palazzo del Podestà, e l' altra a quello del Capitano di Verona, se bene la prima, ch' è d' ordine Ionico con doppie collone, & intercolonij ornatissimi, & alcune vittorie ne gli angoli, pare per la bassezza del luogo, doue è posta, alquanto nana, essendo, massime senza piedestallo, e molto larga per la doppiezza delle colonne. Mà così uolle Messer Gio: Delfino, che la fece fare.

Hor mentre Michele si godeua nella patria l' otio, e l' honore delle sue gloriose fatiche, sopragiunta la nuoua della morte di Gio: Girolamo S. Michele suo Nipote, che teneramente amaua, in cui uide mancare la casa de' Sanmichieli, vinto dal dolore, in pochi giorni fù da una maligna febre anch' egli ucciso l' anno 1559. e fù sepolto in S. Tomaso, dou' è la sepoltura antica de' suoi maggiori. Fù Michele in tutte le sue attioni tanto gentile, & amoreuole, che meritò d' esser amato da infiniti Signori, dal Cardinale de Medici, che fù Papa Clemente VII. dal Cardinale Alessandro Farnese, che fù Papa Paolo III. da

Michel Angelo Buonaroti, dal Signor Francesco Maria Duca d' Urbino, e da infiniti Gentilhuomini, e Senatori Uenetiani. In Uerona frà molti altri fu suo amicissimo Frà Marco de Medici, huomo di letteratura, e di bontà infinita. Il Uassari nella sua Uita.

XXX.

*GIO. GIROLAMO SANMICHELE
ARCHITETTO.*

NAcque Gio: Girolamo S. Michele di Paolo, fratello cugino di Michele, di cui di sopra s' è ragionato. Essendo giouine di bellissimo spirito fu nelle cose dell' Architettura con tanta diligenza istruito dal Zio, e da lui tanto amato, ch' in tutte l' imprese d' importanza, e massime di fortificatione, lo voleua sempre feco; ond' in breue sotto tal maestro diuenne in modo eccellente, che si poteua commettergli ogni più difficile fortificatione, essendosi specialmente di tal maniera d' Architettura diletta- to. Conosciuta da' Signori più graui della Repubblica la sua virtù, fu annouerato frà i loro Architetti, ancorche molto giouine, mandandolo hora in un luogo, hora in un' altro a riuedere, e rassettare le Fortezze del Dominio.

Adoperossi in partilcolare con giudicio, e fatica, nella Fortificatione di Zara, e nella marauigliosa Fortezza di S. Nicolò di Sebenico, comes' è detto di sopra, tirata sù da lui da fondamenti. Riformò con suo disegno, e giudicio del Zio la Fortezza di Corsù, riputata la chiaue d'Italia da quella parte, doue rifece i due Torrioni, che guardano verso terra facendoli molto maggiori, e più forti. Fece allargare le fosse, & abbassare vn colle, che staua a caualliero alla Fortezza, e dentro della Piazza fece vn luogo afsai capace per ritirata, e si-

e sicurezza del popolo in tempo d'assedio. Per le quali opere salito Gio. Girolamo in somma riputazione, gli ordinarono i Sauij della Republica vna prouisione eguale a quella del Zio, giudicandolo con l'egualità della mercede, non inferiore a lui nella virtù; il che era d'infinito contento a Michele, vedendo nel Nipote altrettanta abilità d'operare, quanta a lui ne toglieua il peso della vecchiezza.

Hebbe Gio. Girolamo oltre al gran giudicio di conoscere le qualità de' siti, molta industria di saperli rappresentare con disegni, e modelli di rilieuo; onde faceua vedere à suoi Signori fin le menome cose delle sue intentioni; diligenza, che molto piaceua, vedendo effi senza partirsi di Uenetia, come presenti ciò, che si faceua da lontano, & affine che meglio veduti fossero da ogn' vno, teneuansi quei modelli esposti nel Palazzo del Principe.

Potè Gio. Girolamo andar a seruire molti Signori con grosse prouisioni, ma non volle mai partirsi da' suoi Signori, anzi per consiglio del Padre, e del Zio tolse moglie in Uerona, che fù Hortensia nobile giouinetta de' Fracastori, con animo di sempre starsi in quelle parti: Ma dimorato seco per pochi giorni, fù chiamato a Venetia, e di là con molta fretta mandato in Cipro a vedere tutti i luoghi di quell'Isola, doue arriuato, in trè mesi la girò, e vide tutta diligentemente, mettendo ogni cosa in disegno, e scrittura per ragguagliarne i suoi Signori.

Mentre attendeua con troppa sollecitudine al suo ufficio, negligendo la propria salute, infermò di febre sì maligna, ch' infei giorni lo tolse dal Mondo, se bene dissero alcuni ch'era stato auuelenato. Subito che cadde infermo, conoscendosi mortale, pose i disegni, e gliscritti, c'haueua fatti delle cose di Cipro, in mano di Luigi Brugnoli Architetto, e suo cognato, ch' allora attendeua alla fortificatione di Famagosta, ch'iaue di quel Regno, accioche gli portasse agli Eccellentissimi Sauj.

Luigi Brugnoli Architetto, e cognato di Gio. Girolamo Sanmicheli,

Arriuata a Uenetia la nuoua della sua morte non fù niuno

nimo de' Senatori, che non ne sentisse incredibile dolore per la perdita d' vn huomo di tanto valore, e così affettionato al suo Principe. Morì d' anni 45. & hebbe honorata sepoltura in S. Nicolò di Famagosta.

Ritornato Luigi Bragnoli a Venetia, presentò i disegni, e gli scritti sudetti a' Sauì, & egli fù mandato a dar compimento alla fortificatione di Legnago, doue era stato molti anni, eseguendo i disegni, e modelli di Michele SanMichele, che gli fù Zio per canto di sua moglie, sorella di Gio. Girolamo; Nè andò molto ch' anch' egli se ne morì in Legnago, lasciando della San Micheli due figliuoli, che furono assai ualenthuomini nel disegno, e nella pratica dell' Architettura. Conciòsiache Bernardino il maggiore hà molte imprese nelle mani, come i due Campanili del Duomo, e di S. Giorgio, e la fabbrica della Madonna di Campagna, nelle quali, & in altre opere, che fa in Verona, & altroue riesce eccellente, e massime nella capella di S. Giorgio, la quale è d' ordine composito, & tale, che per grandezza, e disegno non cede a qualunquc altra d' Italia. Il Vasari nelle sua vita.

*Bernardino
figlio di Luigi
Bragnoli
Architetto.*

XXXI.

GIO. BATTISTA DA VERONA SCULTORE.

Descruiendo il Vasari la vita di Liberale, fa menzione d' vn tale Gio: Battista da Uerona, habitante in Mantoua, eccellente Scultore, il quale fra l' altre sue opere, fece un Crocifisso di rilieuo bellissimo, e stimatissimo da Monsignor Gio: Matteo Giberti Uescouo di Uerona, che come cosa rara, lo conseruaua nella Capella del suo Palazzo episcopale.

XXXII.

GIO: GIACOMO del' CARAGLIO.

Intagliatore in rame, e di Camei, e d' altre gemme.

L'istesso Vasari nella 3. P. del p. Uolume a fog. 309. dice, che volendo molti illustri Pittori dare alla stampa i loro disegni, ricorreuano a Gio: Giacomo del Caraglio Ueronese, habitante in Roma, ch' era nell' arte d' intagliar in rame eccellentissimo. Frà i detti Pittori fu il Rosso da Firenze, Francesco Parmigiano, Titiano Uecellio, & altri, del primo grido. Questo Caraglio dopo hauer fatto molte stampe di rame, come ingegnoso, si diede ad intagliare camei, e cristalli, nel che essendo riuscito non meno eccellente, attese poi appressò il Re di Polonia non più alle stampe di rame, come cosa triuiiale; ma alle cose delle gioie, a lauorare d' incauo, & all' Architettura. Per la qual cosa essendo stato largamente premiato dalla liberalità di quel Rè, inuestì molti danari sù 'l Parmigiano, per ridursi in uecchiezza a godere la Patria, gli Amici, & il frutto delle sue lunghe fatiche.

XXXIII.

BARTOLAMEO MONTAGNA PITTORE.

FRà gli antichi Pittori Ueronesi, di cui non trouo farsene mentione da gli scrittori, ma solo arrolati in vn piccolo manuseritto, ch' accena i Pittori, e le Pitture di questa Città, porrò i seguenti notandone ameno i nomi, e qualche opera loro, già che altra più distinta notitia non me n' è peruenuto.

Frà questi il primo fu Bartolameo Montagna, che uiueua nel 1507. ma delle sue pitture non ne trouo ch' vna sola in S. Sebastiano de' Padri Gesuiti, cioè la

Pa-

Pala di S. Girolamo .

Il P. Orlandi sù l' autorità del Cau. Ridolfi pone Bartolomeo , e Benedetto Fratelli Montagni Pittori Uicentini . Tuttauia nelle nostre memorie si fà mentione di Bartolomeo Montagna Pittor Ueronese ; E dal Ridolfi, o si diuersifica la Patria , o il nostro Bartolomeo fù diuerso dal Uicentino .

XXXIV.

DIONISIO BATTAGLIA.

DI Dionisio Battaglia sono due antiche Pale in S. Eufemia, l'una con S. Barbara ascendente al Cielo, e l' altra con S. Giuliano, e S. Giuliana martiri inscritta, Dionisius Battalea fecit. Anno 1547. & in S. Gio: in Fonte fece la Pala della Capella sinistra con S. Nicola, e S. Giacomo.

XXXV.

M. ANTONIO SCALABRINO.

Dipinse lo Scalabrino nella Capella maggiore di S. Zenò li due quadri grandi laterali con Christo disputante frà i Dottori, e con l' Adoratione de' Magi, e li fece del 1565. di buona maniera secondo l' antico stile.

XXXVI.

NICOLO FRACALANZA.

FEce il Fracalanza la Pala della Madonna in San Giouanni della Beuerara, ch' è quanto habbiamo scoperto di sue opere di consideratione.

XXXVII.

RINALDO LOMBARDO.

Non lasciò il Lombardo, che si sappia, memoria di se in Uerona, mentre per lo più dipinse fuori della Patria, e morì in Roma.

H

BAT-

XXXVIII.

BATTISTA FONTANA.

ANco il Fontana dipinse per lo più fuori di Uerona, e morì al seruitio dell' Imperadore in Germania.

XXXIX.

MICHEL ANGELO BOZZOLETTA.

Restano in Verona alcune opere del Bozzoletta, frà le quali enui vna Madonna a fresco sù 'l muro esteriore di S. Pietro in Carnario.

XXXX.

PAOLO GIOLFINO.

DI quest' Autore si vede in S. Bernardino l' antica Pala nella Capella de gli Auanzi, che con l' iscrittione del suo nome resta per unico testimonio della sua arte non dispregiueole per quei tempi, e puossi credere ch' egli fosse Padre di Nicolò Giolfino, di cui hora veniamo a parlare.

XXXXI.

NICOLÒ GIOLFINO.

FV Nicolò Giolfino Pittor di grido, & operò eccellentemente nel tempo stesso de' Carotti, e d' Antonio Badile, e fù maestro di Paolo Farinato; onde viene il suo nome più volte memorato da gli Autori. S' ammirano di lui molte illustri opere per le Chiese di Uerona, e frà queste vna bellissima Pala nell' hospitale di S. Giacomo alla Ualuerde, Chiesa quasi dirimpetto a quella delle Monache di S. Spirito. La tauola dello

dello Spirito Santo in S. Anastasia . La tauola di S. Erasmo all' Altare de Conti Faelli nella stessa Chiesa . Le Pitture a fresco in S. M. in Organi nella Capella del Sacramento , & altre . Hebbe in Uerona la propria casa alla Porta de' Borsari sopra la piazzuola , ch' è dirimpetto a S. Michele a Porta , e tutt' hora si vede quella facciata dipinta da lui nella parte inferiore, hauendoufi prima dipinto nella parte superiore Andrea Mantegna .

XXXXII.

ANTONIO BADILE .

Fù Antonio figliuolo di Girolamo Badile, Famiglia antica, e ciuile di Verona, c' hoggi continua in quattro honesti Fratelli suoi discendenti. Percioche d' Antonio fù figliuolo Girolamo, da cui vennero Angelo Dottore di legge, & anco Pittore, e Ualerio Medico, e Filosofo, che publicò un trattato de secanda vena in pueris ante XIV. æstatis annum . Angelo generò vn' altro Girolamo, che fù Padre de' sudetti Fratelli, Angelo, Gio: Teodoro, e Domenico .

Nacque Antonio Badile circa l' anno 1480, e morì del 1560. ; onde nella sua lunga età d' 80. anni, hauendo atteso con grandissimo Studio alla pittura, fece in quella mirabili progressi, & uscì dall' Ordinaria strada de' precedenti Pittori . Oltre la gloria della propria virtù, si rese anco memorabile per essere stato Zio, e Precettore del famoso Paolo Caliari, e nello stesso tempo di Batista Zelotti, pittore anch' egli non inferiore a Paolo . Ma sotto qual Maestro Antonio apprendesse l' arte ci resta ignoto . Soleua contrassegnare le sue pitture, benche per se ben chiare, con vn' A, larga, & vn B posto sotto al taglio della stessa A, e veramente può dirsi che'l Badile fosse il primo de' suoi tempi, ch' introduceffe nelle tele il morbido della carnagione, il vago del colorito, e quasi lo spirito, e gli

Angelo Badile Pittore .

affetti ne' volti ; onde non hebbe ad inuidiare all'eccellenza di Titiano, & alla franchezza di Giorgione, i più illustri Pittori del suo tempo.

In S. Bernardino resta per memoria del suo valore il Lazaro risuscitato da Cristo .

In S. Nazaro la Uergine col Bambino in seno sopra le nubi, e sotto alcuni Sacri Uescouï con altre figure.

La Pala più lodata è in S. Spirito con la Madonna, S. Pietro, S. Gio. e S. Andrea.

Un'altra se ne vede nella Parochiale di Mazurega in Ualpolicella, oue la casa Badile possiede molti Beni, e v'è la Uergine col Bambino in mezzo a S. Anna, e S. Francesco.

Uegonfi anco sparfi per le Case priuate molti Ritrati d'vna maniera così eccellente, che da gl' istessi Professori, che non hanno esatta cognitione del carattere del Badile, vengono creduti di Titiano, o di Paolo Caliari.

XXXXXIII.

DOMENICO RICCIO DETTO BRUSASORZI.

FRà i Pittori più stimati, che vissero dopo il Carotto, Liberale, & altri di sopra descritti, da' quali s'aggrandì il nome della Scuola Veronese, per la vinezza dell'ingegno, e per la felicità della sua mano, fù Domenico Riccio il Brusasorzi, così chiamato dal soprano, che fù posto a Giacomo suo Padre. Percioche essendo egli stato l'inuentore di quell'ordigno, col quale si pigliano i sorzi, e pigliandone quantità in sua casa, e pigliati facendoli abbrucchiare, fù dal volgo chiamato il Brusasorzi, nome, che passò anco ne' suoi Figliuoli, e Discendenti.

Il Padre applicò il giouinetto Domenico al suo mestiero di far intagli di legname, ch'essendo pronto d'ingegno, fece alcune figure di legno, le quali mostrando Giacomo a Gio. Francesco Carotto suo compare, & egli

& egli ammirando la viuacità del Figliuolo, lo persuase a farlo disegnar, & attender alla pittura, e d'indi riceuendolo in casa sua, gl' insegnò i precetti dell'arte. Ma auanzando in poco tempo Domenico il sapere del Maestro, si risolse il Padre di mandarlo a Uenetia, perche con la veduta dell'opere di Titiano, e di Giorgione potesse, maggiormente erudirsi, doue studiando per qualche tempo, apprese vn certoche di grandezza, e miglior modo di colorire.

Ritornato alla Patria si diede a dipingere, e frà le migliori sue fatiche, furono tenute in sommo pregio le pitture al Ponte nuouo nel Palagio di Fiorio della Seta, a cui successero poi li Conti Murari. Nella facciata verso il fiume sopra il pergolato, colorì le nozze di Benaco detto il lago di Garda, con Caride Ninfa, figurata per Garda, e la fece accompagnata da molte Ninfe con Himeneo in figura d' un bel giouine coronato di fiori. In diuersi partimenti finse altre fanciulle, che tengono spiche, gabbie con uari ucceli, grappoli d' uua, & altri frutti in mano, dinotando la bellezza, la fertilità, e le delizie di quella riuiera. Di sotto figurò vn combattimento di tritoni, e di caualli marini di terrette varie dottamenti disegnat; e nella parte vicina al ponte ritrasse di color pauonazzo Girolamo Fracastoro, & il Montano Medici, Girolamo Verità, & altri letterati Ueronesi suoi Amici.

Nella facciata sopra la strada, ou'è la porta della casa, compose pure a chiaro scuro vn bizzaro fregio di serpi, & animali auuiticchiati insieme, che trà di loro guerreggiano. Frà le fenestre delle stanze fece gli amori di Psiche, oue ritrasse gentili Idee in gratiose forme, & attitudini. Sopra la porta colorì le nozze dell' istessa Psiche con Amore; Gioue con gli Dei alla mensa; Ganimede Coppiere, e l' Aure volanti, che sopra vi spargono copia di fiori. In due lunghi vani dalle parti diuise di terra verde i Centauri, che rubbano le Donne
de.

de' Lapiti; e qui si vede vn gentil intreccio d'huomini, e Donne ignude, e di Centauri, quali con violenza rapiscono le Donne, prendendole per gli capelli, e stringendole al seno. Altri de' Lapiti s'azzuffano co' Rubatori con vasi, & armi in mano. Opera mirabile, & industriosa, che diede molta fama a Domenico. Quindi è che da ogni Professore si tiene per l'intelligenza di quei corpi, e per lo disegno, per cosa singolare, e che si possa metter a fronte ad ogn'altra che siasi da Pittori dell'età moderna dipinta.

Nella Sala dell'istessa casa dipinse il trionfo di Pompeo Magno; ou' entrano prigionj, carri con armi, littori, tori per sacrificj, molti Cavalieri, schiaui con vasi di monete, formati in gratiose maniere con braccia, e gambe ignude per far vedere l'artificio de' muscoli, e del disegno.

Rimaneua il dar fine alla parte del fianco della casa stessa verso la strada del Ponte: Ma quella fu poi dall'India il Vecchio dipinta; Perche Dominico operato di vantaggio dell'accordo; nè trahendo da quell'auaro Mercante piccolo segno di gratitudine, anzi durando fatica a cauargli di mano la somma patuita di 40. Ducati, non volle in modo alcuno proseguire il lauoro; Anzi voleua cassar ciò, c' haueua operato: ma si ritenne poscia, persuaso da gli Amici a non priuar il Mondo d'opera così bella.

Condotto dal Cardinale Hercole Gonzaga a Mantoua, vi fece per lo Duomo la tauola di S. Margherita in concorrenza di Paolo Caliari, del Farinato, e di Battista dal Moro, ch'altre ne fecero, & vna ne lauorò per la Chiesa del Castello della Decolatione di San Gio. a petitione del Duca; e perche Dominico valeua molto nelle cose a fresco, accostumandosi nella Terra ferma simil pitture, doue non riceue pregiudicio, come fa in Uenetia, dalla falsedine, dipinse in Uerona nel Palazzo del Signor Pellegrino Ridolfi a S. Pietro in Carnario nel giro della sala, la caualcata di Papa Clemente VII. con Carlo U. Imperatore per la Città di Bologna

gna , riportando l'effigie naturali di quei due Principi, seguiti da Cardinali , e da molti Personaggi sopra guer-
 niti Caualli , la corte del Papa , le Regie Guardie , i
 concerti delle trombe, e de' tamburi, & in vltimo luo-
 go Anton da Leua General Imperiale, sedente frà sol-
 dati , & artiglierie , e vi ritrasse al naturale molti
 Gentiluomini Ueronesi , & adornò in fine quel tri-
 onfo di vaghi, e superbi abbigliamenti.

Fece ancora altre opere a fresco sopra alcune case ,
 parte dissipate per le nuoue fabbriche, & altre guaste dal
 tempo, come si vede in quella de' Signori Conti Pompei
 alla montata del Ponte delle Naui . Conseruauasi so-
 pra la porta della Chiesa di S. Tomaso vicino al Ghet-
 to vn parto eccellente del suo pennello del Santo me-
 demo , ch' affige il dito nella piaga del costato di Chri-
 sto, pittura che poi fù guasta , essendo stata ritoccata
 da pittore men perito ; Della cui opera hauendo pattui-
 to Dominico in Ducati dieci , & essendosene in breue
 sbrigato, parue à Padroni ch' egli hauesse fatto vn trop-
 po guadagno ; onde cercauano scemargli la mercede :
 Che però fù necessitato al pouero Dominico far ricorso
 al Rettore con infamia di coloro , che negauano così
 scarfa ricognitione ad vna tanta virtù .

In vna stanza terrena del claustro di S. Maria in orga-
 no espresse a fresco le nozze di Canna di Galilea, e nella
 Chiesa medesima nella Capella della Muletta fece il
 Lazaro risuscitato . Fù parimente opera sua la tauola
 dell' adoratione de' Magi in S. Stefano ; & in S. Eufemia
 è celebre il S. Roco, ch' in gesto affettuoso mira la Uer-
 gine , S. Agostino , S. Monica in contemplatione , e S.
 Sebastiano legato ad vn tronco .

Nel famoso studio di pitture del fù Signor Gio:
 Pietro Curtone , celebre Auuocato di Verona, tro-
 uauasi vn quadro con l' Adultera, meza forma, in atto
 humilissimo dinanzi al Saluatore, e mentre egli scriue
 in terra, gli stanno intorno gli Apostoli , & alcuni de
 gli Scribi, e Farisei, opera studiatisima di questa ma-
 no . Raccolse il detto Signor Dottor Curtoni con dis-

pendio, & applicatione in sette stanze, & in una sala di sua Casa vna scelta di peregrine pitture, che poi dopo la sua morte furono dagli heredi vendute al Sig. Duca della Mirandola per diecimila Ducati, con pregiudicio della Patria nella perdita di si pregiata Galeria. Ma perche non se ne perda anco la memoria, n' aggiungeremo qui la nota, che produce il Cavalier Carlo Ridolfi in questa Uita con sua ammiratione alla notitia de' curiosi.

*Pitture del
Dottor Cur-
ioni in Vero-
na.*

Di Giorgione. N. Signore con gli Apostoli, e la Donna Cananea con la figliuola indemoniata di manierose forme, eccedenti il uiuo. Vn viuace Ritratto con Paese, & Architetture. Achille saettato da Paride.

Del Pordenone San Gio. Euangelista al naturale. Il Salvatore deposto di Croce con molte figure intorno di pietosi affetti. Cleopatra ferita dal serpe in atto spirante.

Di Andrea Preuitale, La Madonna col Fanciullo in seno.

Del Palma vecchio, Maria Uergine col Bambino, e S. Giuseppe, opera elaborata.

Di Titiano, La Madre dell' istesso Titiano, & il Nipote. N.D. col pargoletto Giesù con S. Caterina, e S. Gio. fin' a mezo. Altra effigie della Vergine co' Santi predetti d' intera grandezza. Vn fimolacro mirabile del Salvatore. Una testa di S. Bastiano. Lot con le figliuole. Vn frammento di quadro col Ritratto d' vn Doge, e due mezze figure. Venere, e Marte tanto al uiuo, che paiono spiranti. La medema ignuda morbidiſsima di pari grandezza. Altre due vezzosissime figure rappresentanti l' istessa Dea con Amore. Gioue in atto fulminante. Un Satiro. Il sacrificio di Calcante.

Del Romanino, Due bizare figure di Tedeschi.

D'Andrea Schianone N. D. col Bambino, e seco S. Caterina, e S. Gio. men del naturale, di forte colorito.

Di Paolo Caliari. La Vergine con S. Giuseppe, e S. Gio. Battista. La Uergine sedente con S. Giuseppe a
piè

d' vna palma nel viaggio d' Egitto . Il Salvatore sedente ad vna mensa con la Vergine , e S. Giuseppe seruiti da gli Angeli . Vna testa d' Oloferne . Il Ritratto d' vn Senator Ueneto; Altro d' vn Frate . Tre figure delicatissime di Donne al naturale . Pallade, e Diana in picciole forme; e queste oltre l'altre auuifate nella Vita di Paolo Caliarì stesso .

Di Giacomo da Ponte . Il Salvatore in casa di Marta , e Maddalena , Il Viaggio d' Abramo ou' entra quantità d' animali , e massericchie . S. Martino a cavallo col povero , e S. Antonio . Due inuentioni di Lazzaro mendico a piè della mensa dell' Epulone . Mosè , che fa scaturir l'acqua dal sassò con la verga , oue sono molte figure , & animali . S. Gioachino con la Moglie , & i Figliuoli . Due apparitioni diuerse dell' Angelo a' Pastori con gli armenti loro . Una Ninfa alla caccia d' esquisito colore con quattro iuuacissimi cani . Vna Donna in piccolo .

Di Francesco da Ponte , La nascita di Christo . Il Viaggio dello stesso co' Discipoli in Emaus .

Del Tintoretto . Il Preseppe del Signore , & i Pastori in camino . La risurrettione del medesimo . Dauid col teschio di Golia , e l' esercito de' Filistei fugato , al naturale . Una picciola Madonna non finita . L' effigie d' vn Letterato . Un trionfo Romano con molte figure .

Eranui etiandio altre varie , e rare pitture iui riferuate , di Raffaello , del Correggio , di Lionardo da Vinci , d' Andrea dal Sarto , di Francesco Parmigiano , di Frà Sebastiano dal Piombo , di Giulio Romano , di Francesco Saluiati , del Rosso da Fiorenza ; e de più moderni , d' Annibale Caraccio , di Guido Reno , di Luca d' Olanda , di Brughel , di Gio: Bothamer , dello Spranger , del Rubens , del Fetis , d' Alessandرو Turchi , e d' altri molti valorosi Autori , che formauano vn nobilissimo , e pregiatissimo Museo .

Haueuano pure li Signori Muselli di Dominico un Dauidde , che presenta a' Saulle la testa di Golia . Nel rimanente non trouansi molte opere di questo valoroso

Artefice : Mà con le poche narrate hà dato al Mondo materia d' amplissima lode .

Nel resto egli fù così poco auuenturato, che non gli bastò tutto l'ingegno a trarlo dalla pouertà con la quale si condusse al sepolcro . Uisse lontano dalle frodi, e trattò sempre con quel candore , che ricerca la conditione d' vn' huomo virtuoso, e ciuile . Fù perciò amato dall' vniuersale , & annouerato frà gli Accademici Filarmonici , dando saggio ne' congressi loro in più maniere del suo valore, e toccò così bene il leuto, che rapiua gli animi di chi l' vdiua . Lasciò il Mondo vecchio d' anni 73. nel 1567. Il Cavalier Carlo Ridolfi nella sua Vita.

XXXXIV.

GIACOMO LIGOZZI.

FV' il Ligozzi Pittore, Miniatore, & Intagliatore in rame, & in legno, e fù così caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, che da Sua Altezza fù dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria . Secò si fermò qualche tempo in Firenze Felice Brusaforzi suo Paesano, e da lui imparò vna certa delicatezza di dipingere, che molto aggradì alla sua Patria . Il P. Orlandi nel suo Abecedario pittorico a f. 149.

Dipinse Giacomo à fresco in alcune case di Uerona fregi, e figure diuerse, come si dirà nella narratione delle pitture a fresco sopra le facciate, e dentro le case di questa Città . Mandò egli da Firenze a Uerona diuersi quadri, vno de' quali si vede in S. Euffemia all' Altare, ch' è il primo a man destra entrando per la porta maggiore, & vn' altro ve n'era nel Capitolo di quei Padri, nel cui luogo fù poscia posto il S. Tomaso Elemosinario d' Antonio Balestrà . Credeasi che questo Autore morisse in Firenze.

XXXXV.

GIOVANNI ERMANO LIGOZZI.

Visse in questi tempi vn' altro Ligozzi di nome Gio. Ermanno, che dipinse assai bene, e di sua mano

si uede la Pala del Santo nome di Giesù in S. S. Apof-
toli, oue scrisse il suo nome, & il tempo che la finì,
che fù del 1573. e fece anco la Pala dell' Altar mag-
giore nella Chiesa de gli Angeli.

XXXXVI.

BATTISTA D' ANGELO DETTO DEL MORO.

NEl Tempo stesso di Dominico Brusaforzi fiorirono
due Giouanni di molto ualore, ch' accrebbero
con l' opere loro gli honori di questa Patria. Battista
d' Angelo fù l' vno, detto del Moro, per essere stato Ge-
nero, & erede di Francesco Torbido nominato il Mo-
ro, di cui di sopra s' è ragionato. L' altro fù Orlan-
do Fiacco, e di lui ne parleremo appressò.

Essendo stato Battista per lungo tempo nella scuola
del Torbido suo suocero, riuscì uersatissimo non me-
no nelle cose a olio, ch' a fresco, e di questa manie-
ra si veggono sue pitture in S. Eufemia, nelle case de'
Conti Canossi, nelle Case de' Conti Lazisi a S. Fermo,
& altroue. E opera di costui a olio in S. Fermo la Ta-
uola di S. Nicolò collocato sopra le nubi, & a' piedi
hauui due figure di Santi formati con molta maestria;
& a canto alla Sagristia dipinse nell' Altare di Mes-
ser Torello Saraina, Scrittore dell' historie di Vero-
na, l' Angelo Raffaello con Tobia, e N. Signora a
mez' aria col Bambino in braccio, e due Angeletti
alle parti, e di sopra la Santissima Trinità, alla qua-
le è dedicato l' Altare.

Ve n' erano anco altre due in S. Antonio di bel-
la maniera; ma di quelle essendosi smarrito il colore,
firono da vn Prete poco auueduto, Curato di quel-
la Chiesa, fatte ritoccar da un sciocco Pittore; onde
appena si riconoscono del primo Autore; e per lo
Duomo di Mantoua operò la tauola della Madda-
lena.

Sopra le case de' Pindemonti a S. Fermo dipinse a
chiaro scuro le seguenti inuentioni. Sotto il grondale

appaiono in vn fregio molti, che scherzano in uarie guise. A piè delle fenestre altri ne sono, che s'abbracciano a' festoni con Satiri frà mezo, & in altri spatij si veggono Donne, che seguono un cinghiale con altri capricci. Frà le fenestre maggiori diuise sei gran figure, con significati diuersi in mano. Alcuna tiene vn pomo granato, altra hà vna Cicogna a piedi. Mercurio è nel terzo luogo, che s'appoggia ad una spada, & hà vn cadanere appresso. Hercole stà nel quarto co' pomi dell' Hesperidi, e 'l Dragone sotto a' piedi. Nel quinto luogo etiuu altra figura con due piccole ali in mano, & una uerga, e nell' ultimo sito v' è la Pace, che spegne vna facella sopra ad armature. A piè delle fenestre miransi quattro historie. La 1. vna è di Uetturia, e Coriolano. la 2. rappresenta la statua di Gioue, situata sopra vn' altare, adorata da Soldati. Nella 3. mirasi la figura di Diana, & vna, ch' aggrapa vn cauallo nel chiuffo & altra vn martello per ucciderlo, con altri soldati; e nella 4. stà la Regina Saba dinanzi a Salomone, a cui presenta varj doni recati da serui.

Fu anco opera sua a fresco vna Madonna colorita col Bambino, & i Santi Giuseppe, & Antonio sopra vna facciata di casa presso le Monache di S. Bartolomeo, fatica delle sue più industrie, & vn' altra simile in altra casa del corso.

Pasatosene Battista à Uenetia nel tempo che 'l Sig. Camillo Treuisano adornaua in Murano il suo Palazzo con figure, e partimenti bellissimi di stucco d' Alessandro Vittoria, e pitture di Paolo Caliari, e del Zelotti, gli diede la carica dell' opere del cortile.

Nelle due ali della facciata finse sotto il tetto vn fregio di fanciulli di color giallo, e festoni a chiaro scuro, e trà le fenestre figurò di terra verde Pallade, Mercurio, e Diana, con due Vittorie di sopra volanti, e di sotto diuerse fantasie di color giallo. A piè della facciata fece due historie, e intorno al cortile ne diuise altre sei di battaglie, e trionfi de' Romani, che
sono

sono poco men che corrose dal tempo, nelle quali dimostrò la maestria, c'haueua in simili lauori.

A mezo le scale delle Procuratie di S. Marco ritrasse in vna meza luna la Uergine, S. Marco, e S. Gio. Battista. Dipinse molti cartoni ancora per l'opere di Mosaico della Chiesa di S. Marco; E si tiene ancora opera sua in S. Maria Maggiore la tauola nell'altare della Famiglia Marcella, oue siede N. D. sotto d'vn' albero, tolta in mezo da Santi Gio., e Marco, e la stanno adorando alcuni della Famiglia in vesti Ducall co' loro Figliuoli, opera, che piace molto, essendo delicatamente condotta.

Ritornato Battista alla Patria, feceui altre lodeuoli pitture, e nell'ultimo della sua vita dipinse a fresco il palagio della Beuerara del Conte Pietro Gerardini. Qui miransi nella cima alcune gratiose Donne con stromenti musicali in mano vagamente colorite, & vna storia, ou' entrano alcuni Armati in atto di toccarsi la mano col detto: *Res maximas facit Deus, & concordias magnas*; qual opera restando imperfetta per la sua morte, le fu dato fine da vn' altro Pittore; e nel Palagio stesso dipinse vn fregio nella sala.

Il Signor Dottor Gio. Pietro Curtoni, di cui s'è detto poco dianzi, haueua nel suo pregiatissimo Museo vn singolare ritratto di questa mano; Et il Sig. Muselli haueuanno pure vna Madonna con San Gio., & il Signor Conte Gio. Giacomo Giusti vna bellissima Giuditte.

A tutto ciò, ch'habbiamo ritratto dal Cavalier Ridolfi, aggiunge il Vasari: Hà lauorato Battista molte cose di minio, e specialmente in carta vn Sant' Eustachio, ch'adora Christo apparitogli frà le corna d'vna Cerua, e due Cani appresso, che non possono esser più belli, oltre vn paese pieno d'alberi, che andando pian piano allontanandosi, e diminuendo, è cosa d'amenità singolare. Questa carta è stata lodata.

lodata da infiniti, che l'hanno veduta, e particolarmente dal Danese da Carara, che la vide trovandosi in Verona, mentre metteua in opera la Capella de' Signori Fregosi in S. Anastasia, ch'è cosa rarissima.

XXXXVII.

GIULIO DAL MORO.

DI Battista dal Moro fù Fratello germano Giulio, di peritia non minore di lui in quest' arte: Ma in quasi tutta la sua vita hauendo habitato in Uenetia, pochissime cose, anzi niuna pittura publica, ch' io sappia, lasciò di sua memoria in Uerona; Onde non habbiamo ch' a replicare per approuati Testimonij che videro le sue opere, ch' egli fù vn buon Pittore, e seben inferiore di fama, pari però di maestria al Fratello.

XXXXVIII.

MARCO DAL MORO.

Hebbe pur anco Battista dal Moro vn Figliuolo di nome Marco, ch' ancor giouinetto dipingendo in compagnia del Padre, gli porgeua ne' suoi lauori non poco sollieuo; anzi auanzandosi sempre nella perfettione, riuscì di non minor grido del Padre stesso. Restano di lui in Uerona alcune lodate memorie, e frà l'altre in S. Cecilia all' Altar maggiore la detta Santa con S. Filippo Neri, & altri Santi. Nella Chiesa del Paradiso al primo laterale sinistro dipinse la Uergine, e S. Anna col Bambino Giesù; e nella Galeria del S. Dot. Benedetto Fattori ritrouasi vn quadro bellissimo con la Uergine, e suo Bambino, S. Gio. e S. Elisabetta inginocchiata, opera quasi pari a quelle di Rafaello, di cui fù anco molto tempo scolaro in Roma; doue morì in età giouanile.

XXXXIX.

ORLANDO FLACCO, O SIA FIACCO .

SI tiene da alcuni ch' Orlando Fiacco fosse discepolo di Battista dal Moro, e da altri ch' egli imparasse l' arte da Antonio Badile, essendo le loro pitture condotte con vn medesimo stile. Aggiunse Orlando per compimento d' vna Tauola dell' India posta in S. Zeno Maggiore di Verona, la figura del Santo medesimo, e nel quadro posto nella prima Sala del Consiglio di questa Città, principiato dall' India stesso, fece pure vna figura di S. Zeno, & alcuni Ritratti, e ui si legge il nome d' amendue. Il Christo mostrato da Pilato al Popolo nel Capitolo di S. Nazaro è pittura del Fiacco, & il Crocifisso nella Chiesa medesima con S. Maria Maddalena a' piedi.

*Questo cbrist
ho bora stà in
Chiesa .*

Fù questi valoroso ancora ne Ritratti, e molti ne fece di Gentiluomini Ueronesi, frà quali furono molto commendati quelli de' Conti Girolamo, Lodouico, e Paolo Canossi. Ritrasse anco i due Cardinali Caraffa, e di Lorena, mentre tratteneuansi in Verona, ritornando dal Concilio di Trento per Roma. Ritrasse i due Uescouì di Casa Lipomani, Astor Bagliioni, insigne Capitano della Ueneta Republica, e la Signora Gineura sua Conforte, & altri Signori. Andrea Palladio celebre Architetto Uincentino, & il famoso Titiano, che si vede in Uenetia in casa del Signor Giuseppe Caliarì.

Ma tutto che Orlando fosse in effetto huomo di valore, e degno che di lui resti honorata memoria al Mondo, prouò poca fortuna nella Patria; Onde non hebbe ad inuidiare alla sorte de' suoi Compatrioti, che se ben' ornati di singolar virtù, terminarono la maggior parte di loro la vita con pari in felicità, e mancò di uiuere nella migliore sua età. Il Cavalier Ridolfi in questa Uita.

FELICE RICCIO DETTO BRUSASORZI.

SEguì le vestigie di Domenico Brusasorzi Felice suo Figliuolo, herede della virtù, e della trista fortuna del padre: Ond' aggregato anch' egli per l' eccellente sua virtù a gli Accademici Filarmonici, eresse per corpo d' impresa l' Alce, o sia Asino saluatico in atto di toccarsi col piede sinistro l' orecchio col motto: In miseria *Felix*; ch' ancor si vede appesa in quell' Accademia.

Morto il Padre, essendo allhora Felice giouine, e di viuaci pensieri, si pose a vagar il mondo, e ridottosi a Fiorenza, fù riceuuto in casa di Giacomo Ligotio Ueronese, Pittore del Duca, con la qual occasione fece studio sopra l' opere de' Fiorentini: Onde riportò poi alla Patria vn' auuanzo di maniera molto diuersa da quella del Padre suo, la quale piacendo per la delicatezza, gli conuennero sempre in copia l' occasioni.

Sono delle più stimate sue fatiche due tauole poste nella Chiesa della Madonna di Campagna. In vna è Christo flagellato alla colonna, vsandoui leggiadre forme, e di sopra volano Angeletti piangenti, e prendono quelle figure il lume da vna fiaccola, che frà gli horrori della notte scintilla.

Nell' altra il Salvatore vien portato da Nicodemo, e da Giuseppe al monumento sotto vna balza di scosceto dirupo. Euui la Uergine, le Marie, e la Maddalena, che con amare lagrime accompagnano l' estinto Signore: E ne' portelli dell' Organo hà figurato quattro Santi Protettori della Città.

Nel Duomo operò similmente nella parte di dentro dell' Organo quattro Santi Uescouo di Uerona con Angeli, che tengono loro libri, e pastorali; e nel di fuori rappresentò il transito della Uergine, intorno alla quale stanno gli Apostoli, che le fanno l' esequie.

Alcu-

Alcuni di loro tengono torcie, altri incensieri, e libri, e nel pulpito dell' Organo stesso fece historie della scrittura, qual opera rende specioso ornamento a quel nobile Tempio: Et in S. Elena, Chiesa de' Canonici contigua al Duomo, dipinse la pala dell' Altar Maggiore con la Madonna in alto, e di sotto S. Elena vicina alla Croce, e l' Imperatore Costantino in ginocchioni, & altri Santi in piedi.

In S. Giorgio fù opera sua la tauola de gli Angeli Michele, Raffaello, e Gabrielle, quali abbellì di capriciose capigliature acconcie in anella con vaghe spoglie.

Alle Monache di S. Daniello operò ancora la tela dell' Altar Maggiore, e per quelle di S. Domenico ne fece vn' altra di S. Orsola. In S. Cristoforo fece l' adoratione de' Magi; & in Santi Apostoli figurò la storia medema con diuersa inuentione.

Di quest' Autore sono altre tauole pure in questa Città. Ma delicatissima frà l' altre è quella della Sagraistia de' Padri di S. Anastasia fabricata dalla Casa Giusti, doue appaiono S. Uicenzo Ferrero, S. Gregorio Papa, S. Girolamo, & altri Santi, alli quali recò somma gratia, e deuotione; E non men' ammirabile è la pala che fece all' Altar Maggiore in S. Tomaso de' Padri Carmelitani.

Hà parimente dipinto nella Chiesa della Scala la S. Orsola. In S. Eufemia la tela dell' Altare de' Conti Verità, ed in S. Francesco fece il Santo ferito da i raggi del Serafino.

Questa Pala di S. Francesco più non si vede.

Nella Sala del Consiglio di Uerona espresse in gran tela la vittoria hauuta da Ueronesi a Defenzano contro quelli della Riviera, e del lago di Garda l' anno 829, mentre si reggeuano da se stessi, e quì finse molti nauigli, fanti, e Cauallieri combattenti, e v'è vn' Alfiere in particolare, che gira vna bandiera con bel mouimento.

Fece di più molte lodate fatiche sopra le pietre di paragone, nelle quali formò uarie diuotioni, e poesie,

ualendofi talhora del nero della pietra medefima in uece dell' ombra delle figure, recando in quella guifa molta forza è di quefta maniera la fauola di Gio-ue trasformato in Cigno con Amori intorno, che trouafi dalli Signori Mufelli.

Colori anco vn paragone con più Santi, e Uerona, che teneua al Sacro fonte vn Figliuolo del Signor Gio: Cornaro, che poi fù Doge, effendo quello Capitano della medefima Città, e feceui l' Adige a' piedi sotto forma d' vn Uecchione coronato di giunchi, di che glie ne fecero dono li Signori Proueditori, che furono i Padrini del Fanciullo, & hora è appreffo al Sig. Cardinal Cornaro; E molte opere egli fece in quefta, guifa, che per lo più fono ftate altroue trasportate.

In cafa de' Signori Ridolfi eui vn quadro di Mo-sè trouato nel fiume. Il Signor Sagramofo Sagramo-fi hà vn Vulcano, che fabrica l' armi ad Enea in-gratia di Uenere; & i Signori Mufelli hanno vn Lot con le Figlie, e l' andata di N. D. nell' Egitto in-piccole figure con deliciofo paefe.

Fece anco molto bene i Ritratti, e gli diede molto grido quello del Co: Alessandro Pompei, che pofto ad vna feneftra fù falutato in vece del Co: Sono sparfe in oltre nel Territorio Ueronefe alcune opere di Felice, le quali non prenderemo briga in raccorre, hauendo delle più degne da lui dipinte fauellato.

Ma perche l' huomo, benche d' eccellente ingegno dotato, non può fchermirfi da' lacci d' Amore, vfando maggiormente la forza fua ne gli animi gentili, inuaghittofi Felice di vaghiffima Donna detta Toscana, con quella fen viffe amorofofamente per molto tempo, la cui bellezza riportò fpeffo nelle Veneri, e ne' corpi delle Donne da lui dipinte: Ma ridottofi poſcia alla vecchiezza, ftimolato dalla gelofia, ſe la fece ſpoſa. Ma non corriſpondendo egli forſe intieramente alle di lei brame, inſatidita del marito, ed accefaſi d' vn Chierico familiare di Felice, gli procurò (come è fama) col ueleno la morte, e con quel-

lo fuggitofi andò seco vagando molti anni per la Romagna ; finalmente maltratta dall' indiscreto Amante , e ritornata alla patria , misera , ed infelice , se ne morì di là a poco all' Ospitale .

Lasciò Felice al suo morire alcune imperfette figure , che furono terminate da Alessandro Turchi detto l' Orbetto , e da Pasquale Ottino suoi Discepoli . Terminò Pasquale Ottino il gran Quadro della manna per la Capella maggiore di S. Giorgio , cominciato da Felice , ma non finito per la sua morte , & il Turchi diede compimento alla tauola di S. Raimondo per l' Altare de Mazzoleni in S. Anastasia , e questi tuttauia sen viue in Roma con fama d' Eccellente Pittore .

Vise Felice anni 65. , e fu il fine della sua vita il 1605. e gli fù data sepoltura in S. Bartolomeo con l' assistenza de gli Accademici Filarmonici , e d' altri Signori ; e più lungo hauerebbe goduto il Mondo della sua virtù , s' Amore non haueffe turbato il suo riposo . Tale fù il fine d' huomo così degno , che lasciò alla sua Città vn perpetuo desiderio di se stesso , mentre egli salì al Cielo , e glorioso risplenderà per sempre nella serie de gli huomini più chiari della sua Patria .
Il Cavalier Ridolfi nella sua Uira .

LI.

CECILIA BRUSASORZI.

Hebbe Domenico Brusasorzi dispositione così vantaggiosa dalla natura , & ingegno così inclinato alla pittura , che ne trasfuse copiosi semi non solo in Felice , di cui hora s' è ragionato ; ma etiandio in Cecilia sua Figliuola , che rese pur anche nel Sesto feminele chiara la pittura Ueronese . Oltre alle figure d' inuentione fù ammirabile ne' Ritratti , de' quali se ne veggono alcuni di bella gratia , e di dolce maniera . Frà gli altri ne fece vno sopra il rame ad vn

Gentilhuomo di casa Calderari di Vicenza, che dilet-
tandosi di Poesia in ringraziamento della sua bell' ope-
ra le mandò un Sonetto, che leggesi nel rovescio del-
lo stesso Ritratto, e conchiude esser tale il ualore, &
il merito del suo Pennello, che toglie al Padre l' ec-
cellenza, & al Fratello.

LII.

TULLIO DETTO L'INDIA IL VECCHIO.

VAlse molto Tullio India in far Ritratti, & in co-
piare opere d' illustri Autori, & acquistò molto
grido in fare fregi a fresco con arabeschi, & ani-
mali, de' quali se ne veggono in moltissime case di
questa Città. Copiò la famosa Madonna di Raffaello,
che fù trafugata nel sacco di Mantoua, con tale so-
migianza, ch' ingannando anco i più Intendenti fù
venduta la copia per l' originale. Nella casa de' Con-
ti Murari al Ponte nuouo si vede di questa mano la
pittura tralasciata da Domenico Brusaporzi, che re-
staua al compimento di quella grand' opera, come
s' è detto nella sua Vita.

LIII.

BERNARDINO DETTO L'INDIA IL GIOVINE.

DI Tullio India nacque Bernardino, che superò
nell' arte il Genitore, dipingendo moltissime co-
se a fresco, & a olio. In Casa del Conte Girolamo Ca-
nossa dipinse due Camere; due altre in casa del Conte
Gasparo Giusti a S. Anastasia con fauole, & architet-
ture di bellissima inuentione. In casa Murari a S. Naza-
ro il trionfo di C. Mario per la sua vittoria combatten-
do contrò i Cimbri nella campagna di Verona. In ca-
sa del Co: M. Antonio Tiene in Uicenza dipinse nel-
la volta d' vna camera la fauola di Psiche con uaghif-
fi-

sime figure. Altre moltissime sono l' opere a fresco di Bernardino nelle case de' Priuati in Uerona, come pure molte a olio nelle Chiese, che si diranno più comodamente nel Catalogo delle pitture aggiunto nel fine di queste Uite.

LIV.

ELIODORO FORBICINI.

E' anco molto lodato Pittore [così dice il Vasari nel P. Volume della 3. Parte] Eliodoro Forbicini, giouine di bellissimo ingegno, & assai pratico in tutte le materie di pittura: ma particolarmente di grottesche, come si può vedere nelle predette due Camere del Conte Girolamo Canossa, ouelauorò insieme con l' India il Giouine, e così in altri luoghi, ouelauorò solo, & in compagnia dell' India, e di Felice Brusaforzi.

LV.

PAOLO CALIARI.

DETTO PAOLINO IL VERNOESE.

IL Cauallier Ridolfi scriuendo la vita di Paolo Caliarì, dopo hauer esaggerato le marauiglie della pittura, così soggiunge di questo Autore: Tutte l' opinioni de gl' Intendenti accordano ch' egli habbia ottenuto il primiero intento dell' arte col dilettere con modo non praticato da altro Pittore; ammirandosi nelle sue pellegrine pitture maestose Deità, graui personaggi, e matrone piene di grazie, e di vezzi, Regi uestiti di ricchi addobbi, diuersità di panni, spoglie varie militari, adorne architetture, liete piante, vaghi animali, e numero di cotante curiosità, che ben possono appagar l'occhio di chi le mira con soauissimo trattenimento; onde si rende chiarissimo nella serie de' più insigni Pittori.

*Gabriele
Caliari Pa-
dre di Paolo
chiaro Scul-
tore .*

Nacque Paolo l'anno 1532. per accrescer decoro alla Patria, e bellezza al Mondo. Il di lui Padre fù Gabriele Caliari Scultore Veronese, che gl' insegnò da fanciullo i principi dell' arte sua, auunazzandolo a far modelli di cera: ma vedutolo più inclinato a dipingere, ch' a lo scolpire, lo pose sotto la disciplina d' Antonio Babile suo Zio, il quale con grido di chiaro Pittore dipingeu in Uerona, le cui opere furono tutte d' vna gentil maniera, che fù accresciuta in bellezza, e nobiltà da Paolino, che con tal nome allhora per vezzo si chiamaua.

Dimorato per qualche tempo in casa del Zio, auuantaggiò gli anni col sapere, producendo stupori col disegno, & indi nel colorire. Era l' ingegno suo dotato di quelle parti, che si ricercano nel buon Pittore; di facile apprensione, tollerante le fatiche, e che riteneua nella mente le cose imparate. Era di genio nobile, nè formaua cosa nell' idea, che non spirasse gratia, e diletto, a segno che nel verde de' gli anni partorì co' fiori giocondissimi frutti.

Fece giouinetto in S. Fermo di Uerona vna tauola con N. D. a sedere, e due Santi. In S. Bernardino dirimpetto al Lazaro del Badile suo Maestro N. Signore, che risana la Suocera di Pietro. Ma questo quadro pochi anni sono fu rubato, e portato a Uiena per ribalderia de' Custodi, che vi diedero mano. Nella via stroua vi sono anco due figure di questa mano, che presagì da' suoi principj i futuri auanzamenti.

*Queste due
figure più no
si vegono .*

Condotto a Mantoua dal Cardinal Hercole Gonzaga insieme con Domenico Riccio, Battista dal Moro, e Paolo Farinato Giouini di grido per dipingere le Tauole del Duomo, fece Paolo nella sua il S. Antonio Abbate bastonato dal Demonio, e da vn' altro Demonio deluso sotto volto di femina, preualendo a conorrenti.

Rimunerato dal Cardinale, ritornò à Verona doue si trattenne in copiare il quadro di Raffaello d' Urbi-

no de' Signori Conti Canofsi, & in vn'altra priuata fatica . Indi se ne passò a Tiene nel Uicentino, oue dipinse nella sala de' Conti Porti a fresco in partimenti diuisi da figure a chiaro scuro huomini, e Donne, che giuocano ad vna tauola . Un conuito di Cauallieri, e Dame. Una caccia; Vn ballo, e nella cornice cartelline, bambini, e festoni . Sopra la porta d'vn camerone stanno appoggiate ad vn frontispicio Pallade, e Mercurio; e nelle parti appaiono quattro historie, di Mutio Sceuala, che s' abbrucia la mano; di Sofonisbe cattiuata da Mafsaniffa; di M. Antonio alla mensa di Cleopatra, a cui tributano doni i Popoli della Grecia, & vn fregio intorno di fanciulli, e festoni . Nelle porte finse cacciatori, e dalle parti d'vn camino Uenere, e Uulcauo; nelle quali fatiche v' hebbe parte Battista Zelotti, ch' ambi scolari del Badile, lauorauano d' vna simil maniera, e le loro figure erano tenute indifferatamente d' vna medesima mano .

Passato a Fanzuolo Uillaggio del Treuigiano nelle case de' Signori Emi operò a fresco col detto Battista, facendo sopra la porta della loggia Cerere posta in mezzo de' strumenti rurali, e dalle parti Gioue sotto forma di Diana con Calisto, e la medesima percossa da Giunone . In vna delle camere vedesi in tre partimenti la fauola d' Adone . In vn camerone quella d' Io in quattro spatij compartita; & in altra la Pittura, Scoltura, e l'arti liberali . Nel soffitto della sala le Muse, e schiaui legati a' piedestalli di colonne dipinti per ornamento .

Terminate le dette opere, & altre sparse per quei Uillaggi Battista se n' andò a Uicenza per dipingerui il Monte di Pietà, e Paolo se ne passò a Venetia, parendo la sua virtù indegna delle solitudini . Iui dunque stabilita l' habitatione, hebbe occasione di farsi conoscere qual era, e benche vi si vedessero le singolari pitture di Titiano, quelle del Palma il Vecchio, e del Tintoretto, ch' allhora fioriuu, non gli

mancarono degni trattenimenti. Gli fù locatto il soffito della Sagristia dal Padre Bernardo Torlione Priore di S. Sebastiano sua Patriota; oue fece la coronatione della Vergine con gli Euangelisti intorno: Ma i fanciulli possi in quei, tondi che tengono libri, e due cartelle scritte, furono di mano d'vn suo scolaro. *Piaciuta* l'opera, gli allogò la parte del Cielo della nuoua Chiesa poco dianzi restituita dalla rouina, il quale con bell' ordine era diuiso da due ouati, e da un quadro nel mezo con altri minori spatij. Nel primo Ouato fece Ester tutta vezzo, e leggiadria, condotta dalle serue al Re Assuero, e gli stà a canto il Zio Mardocheo, auuertendola a tener celata la di lei nascita. Nel mezo uiene Ester dal medesimo Assuero coronata in luogo della Regina Uasti, da lui discacciata per essergli stata inobbediente; e la bella Ester ottiene poi la liberatione del suo Popolo, e gli honori per il Zio. Nell' altro ouato, che cinge il quadro, Mardocheo a cauallo uien condotto da Amanno per la Città, acclamato per Amico del Rè, per la cogiura da lui scoperta de gli Eunuchi. Ne' rimanenti spatij diuise balaustri, e fanciulli sopra festoni, figure a chiaro scuro, e di terra gialla.

Scoperte le pitture, per la nouità della struttura non pure, ma per l' opere singolari di Paolo (non essendosi vedute per lo innanzi simile bellezze ne' Cieli de' Tempi) vi concorsero numeroso popolo ad ammirarle; il che fù cagione che quei Padri vollero ch' egli proseguisse a dipinger la volta della Capella maggiore, nella quale fece a fresco N. D. in atto di salir al Cielo da molti Angeli circondata. Nella sommità della tribuna figurò Dio Padre, e nel giro Angeli, che festeggiano con vari stromenti. Li Dottori della Chiesa ^a e gli Angeli, & in due meze lune gli Euangelisti. Nel Coro espresse due historie, l' una di S. Bastiano dinanzi a Diocletiano, confessando esser Cauallier Christiano. Ma questa essendosi poi guasta, fù ricoperta da un quadro a olio dello stesso con la medesi-

ma inuentione. Nell' altra è il S. Caualiere percosso da Satelliti co' bastoni. Sopra i sedili fece in due nicchie i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & altri Profeti, e figure intorno a chiaro scuro, Sibille, & Angeli coloriti, che suonano, e cantano. Due Ministri, ch' auuentano frecce, e S. Sebastiano in altra parte, diuidendo il tutto con colonne ritorte, fregiate di lauori, e di gentili ornamenti. Sopra a' volti delle Capelle diuise gli Apostoli, e due Profeti a' lati dell' organo. L' Annunciata nell' arco della Capella maggiore, e Sibille sopra alle due prossime Capelle minori; Nè haueua Paolo quando dipinse quell' opere che anni uenticinque.

Incontrato per tanto nel genio della Città, hebbe a fare molte opere a olio, & a requisitione de' Signori ripigliò di nuouo le cose a fresco: Onde trasferitosi alla Soranza vicino a Castel franco dipinse nell' aspetto della loggia di quel Palazzo collone, paesi, le stagioni, e fanciulli con frutti diuersi in mano. In meze lune Marte, e Uenere, Gioue, e Giunone, Mercurio, e Pallade con altre Deità, e nella volta fanciulli in partimenti, e ne' capi sopra balaustri pose due a sedere. Uno di questi istà con giubbone, e berretta all' antica, in cui dicono che Paolo si ritrasse in atto di leggere, e ui fece due naturalissimi Cani. Nel mezo del soffitto della sala finse un Cielo di Dei, e figure nel girar della volta, e ne' muri hiitorie, e sacrificj recinti da donne a chiaro scuro, & altre sopra porte. In vna delle camere appar in guisa di tribuna naturalissima uite con augelli, e ne gli archetti sono teste finte di bronzo. Nelle pareti u' è Alessandro, che taglia col ferro il nodo Giordano, e le Donne di Dario col medesimo Alessandro, ch' ordina che siano come Regine seruite.

Nella 2. vi si veggono, come nell' altra, Virtù colorite sopra le porte, e figure a chiaro scuro in partimenti, e sono dell' opere pregiate di Paolo; e qui uogliono ch' anco u' operasse il Zelotti suo condiscipolo.

A requisitione poi del Signor Daniel Barbaro, eletto d' Aquilea, e del Signor Antonio suo Fratello, si condusse Paolo a Masiera, Villaggio vicino ad Afolo nel Treuigiano, oue nel Palagio loro eretto co' modelli d' Andrea Palladio dipinse nouelle merauiglie, che sono dal Cauallier Ridolfi a minuto descritte.

Dipinse indi a non molto a fresco in Venetia sopra il campo di S. Maurizio nella casa del Bellauite, quattro historie colorite, e due a chiaro scuro.

Rinouandosi in questo mentre alcune delle vecchie pitture del Palagio Ducale, parte locate ad Oratio figlio di Titiano & altre; al Tintoretto, cosi a Paolo auanzatosi in grido per l' opere di S. Sebastiano, e predicato da' Sig. Barbari, per l' opere fatte loro a Masiera, fu locata vna dell' historie maggiori per la sala del maggior Consiglio, nella quale con molto decoro rappresentò Federico I. Imperadore, che risconosceua per Pastore della Chiesa Ottauiano, ad esclusione d' Alessandro III. con molti personaggi al suo corteggio, vestiti in belle guise, e uì ritrasse al naturale il Sig. Luigi Mocenigo, che fu Doge, Agostin Barbaro, che morì nella battaglia nauale, M. Antonio Grimani, Antonio Capello, Girolamo Contarini, e Lorenzo Giustiniano Procuratori di S. Marco, Francesco Loredano Abbate, Nicolò Zeno, & altri Senatori.

Sopra a due fenestroni dipinse il Tempo, la Fede, la Patienza, l' Vnione con fasci di verghe in mano, alludendo alla conseruatione della Republica, & all' amore nodrito frà Cittadini, e per essersi sempre in essa conseruata la Cattolica Religione: Ma queste pitture nell' incendio del Palagio s' abbruciarono l' anno 1576.

Nella camera de' Signori Capi del consiglio de' dieci formò nel mezo dell' intauolato vn' Angelo che discaccia il Vitio con Donne à piedi poste in fuga, ch' altri ne rappresentano. L' Innocenza, e simili; che porgono prieghi accompagnate dal Tempo, protette da quel grande Magistrato. Intorno sono simboli, che

che figurano la di lui autorità: Mà due di quelli furono d'altra mano, e ui si conferua ancora sopra il Tribunale un Christo morto, sostenuto dagli Angeli di mano d' Antonello da Messina, degno di memoria per l' Autore.

Nel Cielo dell' Anticamera fece S. Marco con corona d' oro in mano . Un' Angeletto lo sostiene , & vn' altro tiene con bell'atteggiamento il libro de gli Euan-geli appoggiato al Leone ; e nella parte inferiore stanno le Virtù Teologali , mirando in alto , e nel recinto in lunghi spacij sono trionfi de' Romani di terretta verde , e figure a chiarooscuro .

Ma questi furono piccoli segni della virtù di Paolo, dimostrandone effetti maggiori per l' occasioni , che di poi gli fortirono . Poiche in virtù dell' elettione fatta da Titiano de' più eccellenti giouani Pittori [ha- uutane la cura da' Procuratori di S. Marco] che furono Giuseppe Saluiati, Battista Franco, Lo Schiauo- ne, il Zelotti, il Fratina, fù Paolo frà primi annoue- rato, a cui furono assegnati tre tondi per la volta della Libreria di S. Marco verso il campanile, ne' qua- li dispiegò i seguenti componimenti .

Nel primo finse alcune belle Matrone per la Mu- sica , che suonano leuti , e viole , & vna canta à libro, e con esso loro è Amore , perche alcuni vollero che fosse inuentore della musica , e perche il suono , & il canto sono eccitamenti ad amare . Nel 2. fece due belle figure per la Geometria , e l' Architettura , e nel 3. è l' Honore , che nasce da gli studi delle varie disci- pline, collocato sopra vn piedestallo , a cui stanno intorno Filosofi, Historici, e Poeti , che gli offeriscono ghirlande di fiori , e d'edere , e d' allori , che sono gli acquisti fatti dopo le lunghe vigilie , e fatiche , non raccogliendosi da sparsi semi loro , ch' amari frutti , & insipide foglie .

E perche haueuano i Procuratori decretato vn segno di particolar honore a quello de' detti Giouani , che si fosse meglio diportato, diedero anco la cura a Titia-
no

no, & al Sanfouino di farne il giudicio: Ma questi per isfuggire il sospetto di partialità, vollero intenderlo da' medesimi concorrenti, che richiesti del lor parere sopra l'opere de' Compagni (eccettuandone ciascuno l'opere loro) concorsero che Paolo n' hauesse riportato il pregio, che tanto riferirono a' medesimi Procuratori, i quali oltre la ricognitione ad ogn' vno conferita, lo riconobbero con dono d' vna cetena d' oro in segno dell' honore conseguito.

Fece per la Chiesa de' Crociferi nella Capella destra a canto l' Altare N. Sig. adorato da' Pastori, oue la Uergine lo raccoglie entro pouere bende.

Andato poscia a Uerona a riuedere i Parenti, dipinse a' Padri di S. Nazaro in capo del loro Refettorio vn recinto di vaga architettura, e due colonne per ogni parte intrecciate da uitalbe, che sostengono maestoso frontispicio, e frà quelle pose piccaglie di festoni appese a teschi d' animali. Sopra a' cantonali dell' historia finse due Satire nella deformità loro bellissime, e nel mezo il pranzo di Simon leproso con la Maddalena in atto d' vnger i piedi al Salvatore, accompagnata da grauità, e da humiltà insieme; in faccia a cui stà il medesimo Simone stupido dell' atione di quella Donna. Oltre la mensa ou' è Giuda, ch' accenna a circostanti la perdita dell' unguento. Sonou i serui con aurei vasi, & altri che somministrano le viuande: Mimi vestiti a liurea con bertuccie a mano, che vengono a tener in festa i conuitati, nè u' è che desiderarsi di pompa, e d' apparecchio. Ma quadro così pretioso fù venduto da quei Padri per sette mila scudi d' argento ad vn Signore di casa Spinola, che se lo fece condurre a Genoua. Il peggio fù ch' essendo la pittura sopra l' imprimitura di gesso, per l' inuolto si scorcio tutta, e quasi andò a male. In luogo poscia dell' originale ui riposero una copia fatta dal Cavalier Carlo Ridolfi, che dimostra il primiero areificio.

In questo tempo dipinse il Caliarì vna Camera a fresco

fresco a Cuzzano nel Palazzo de' Signori Conti Allegrì, che tuttauia si conferua affai bene . Da Verona se ne passò egli a Venetia, e proseguì l' opere di S. Sebastiano. Nella Pala dell' Altar maggiore fece N. D. col Bambino al seno, & Angeli. A' piedi di S. Sebastiano legato ad una colonna, S. Pietro, e S. Francesco in cui ritrasse il predetto Padre Bernardo; Ma nell' opera della Purificazione da lui dipinta nell' Organo l' anno 1560. rinforzò il colorito, e dimostrò eccellenza maggiore. Qui stà la Vergine col Pargoletto nelle braccia, che l' appresenta al Vecchio Simeone. Circondano l' Altare Sacerdoti, leuiti co' Libri in mano, serui con totcie accese, & incensieri, & una donna sta in vn canto con due colombe per l' offerta. Nella parte interna è la piscina con molti infermi, ch' attendono la motione dell' acque, stando l' Angelo à colonnati d' vn porticale, che formano in giro vn' ampio cortile, tirato con rigorosa prospettiuua. Nel capo del porticale è N. Signore, che comanda al Languido, che prenda il suo letto, e se ne uada, non mancando alle figure per esser uiue che la sola parola.

Spedito Paolo da S. Sebastiano, fù inuitato da Padri della Compagnia di Giesù per la lor Chiesa; oue sopra l' ingresso della porta nel primo quadro spezzato cantonali fece la Uergine Annonciata dall' Angelo, piena di timore al suo apparire, e u' aggiunse inuentioni mirabili d' architettura, e d'altri ornamenti. Nell' altro quadro verso l' Altar maggiore stanno Pastori intorno al Preseppe, vno de' quali siede sopra d' vn bue, che mugisce, & vno guida altro giumento. Nell' ouato di mezo la Uergine, ch' ascende al Cielo, sollevata da gli Angeli in uesti di varì colori, & in diuersi atteggiamenti. Intorno al sepolcro della Uergine stanno gli Apostoli, fissando gli occhi al Cielo, e tenendo libri, e torci accesi, e molti con le mani aggruppate sospirano la perdita di Maria. In minori spatij dalle partisono compartite historie di color verde, e rosso, di Mosè, di Giona con altre del vecchio, è nuouo testamento: Ma 'l quadro dell'

dell' Annonciata, merauiglioso trà quell' ordine, riman' occupato dal Coro delle Monache, che di poi in vece de' detti Padri, vi furono poste dal Senato; e nel Tabernacolo è la figura del Redentore.

Crebbe in gran maniera non solo il nome di Paolo per le cose operate, ma le fortune ancora: Onde pose sopra Banchi 6000 scudi, da lui in pochi anni auanzati con la gloria del suo pennello, che poscia maggiormente s' aumentarono. In questo mentre passò a Roma col Signor Girolamo Grimani Procurator di S. Marco, di cui era familiare, destinato Oratore al Pontefice, non solo per vedere le grandezze della Corte; ma come Pittore, le magnificenze de gli Edificioj, le Pitture di Raffaello, le Sculture di Michel Angelo, e l' ammirande reliquie dell' antica Roma; sopra le quali fece esatta osservatione, ammirando l' eccellente forma, che fù sempre seguita, & apprezzata da gl' Intendenti. Da che trasse nouelle idee, che poi espresse nell' opere, ch' appresso diremo.

Ritornato a Venetia, gli fù locata la maggior parte delle pitture del Consiglio de Dieci; Altre al Zelotti, e que' due vani, ou' entra Mercurio, la Pace, e Nettuno col tridente sopra cauallo marino, furono di mano di Monsignor Bazzacco, molto amico di Paolo, c' haueua l' incombenza di tutta l' opera.

Hor nell' ouato maggiore fece il Giove fulminante, la Ribellione, il Falsario, il Vizio infame, & il Tradimento, quali errori vengono dall' autorità di quel Magistrato puniti, ch' insieme annodati rouinosamente cadono, spauentati dal fulmine, e trà quelli è vn' Angelo co' decreti di quel consiglio, riportando l' Autore nel Giove la statua famosa del Laconte di Belvedere di Roma, & in altra figura la testa detta comunemente dell' Alessandro, o come alcuni dicono, d' vna delle Amazoni. Sopra il Tribunale finse nobile Matrona con ceppi, e catene rotte in mano, per accenare l' autorità dello stesso Magistrato nel conferire

ferire le gratie, & il Castigo, mirante vn Cielo di Deità, denotando il patrocinio celeste verso de' Principi giusti.

In altro vano fece Uenetia, che riceue dalle mani di Giunone gioielli, coronne, e 'l corno Ducale, in segno del supremo honore, ornamento vsato anticamente da Troiani, da' quali hebbero origine i popoli Veneti. In altro minor ouato, situato nel cantonale, fece vna bella Giouane con ricco ornamento, con la mano al petto, che mira all'ingiù, & vn Uecchio cō benedauolte al capo, e barbarefche spoglie, ch' appoggia il mento sopra il dextro braccio, ch' inferiscono le diuerse condizioni de' popoli ricorrenti nell'oppressioni loro a quel Tribunale, e queste due figure in particolare, benche l'altre tutte siano predicate per merauigliose, sono tenute da' Professori delle più singolari, ch'egli si facesse, e soleua dire Giacomo Palma ch' in questo caso Paolo giunse al maggior segno dell' esquisitezza, facendo in quelle un misto dell' antico, e della sua nobile maniera.

L' anno poi del 1565. per compimento della Capella maggiore di S. Sebastiano, dipinse i due gran quadri laterali, oue restrinse i stupori dell' arte. L' vno contiene i Santi Marciliano, e Marco condannati dal Prefetto Cromatio alla morte, se frà certo tempo non lasciano la fede di Christo, e mentre sono condotti alle carceri, hanno l' incontro del Padre loro Tranquillo, e della Madre, che li prega a fuggire la morte. A piè delle Scale stanno ginocchioni le Mogli co' figli bambini con affetti, e preghiere, perche mutino i lor santi voleri: Ma assistendo loro il S. Cavaliero Bastiano, li rende costanti, additando in Cielo vn' Angelo col libro della vita in mano. Stà sopra scaglioni vn Mendico al naturale, & altri aggrappati a colonne, che mirano la costanza de' Santi, e gratiose vedute d' architetture.

Nell' altro espresse S. Sebastiano legato ad vn' ordigno di legno per riceuer il martirio co' Sacerdoti, che
lo

lo persuadono a idolatrare con nobili personaggi, Cavalieri & altri, vestiti in sontuose maniere, miranti la di lui intrepidezza. Accanto d'vna colonna vi ritrasse il Padre Andrea sudetto, e vi fece ministri con bastoni in mano, serui, che tengono cani, & altri ornamenti. L'attione è rappresentata sotto a porticale retto da colonne Corintie, che rende molto decoro all'inuentione.

Uì dipinse in oltre due tauole per le Capelle minori, l'vna del Saluatore al Giordano, e l'altra del Crocifisso con la Uergine tramortita in seno alle sorelle, e la *Madonna* piangente.

Maddalena

Quello, che maggiormente aggrandì il nome di Paolo, furono quattro gran tele de' conuitti da lui in varj tempi dipinti in Venetia, nelle quali con inuentioni diuerse rappresentò sontuosi apparecchi ad vso di reali banchetti.

Il Primo fu quello del Refettorio di S. Giorgio maggiore di braccia 20 di larghezza delle nozze di Canna di Galilea, oue entranno 120, e più figure. La mensa è imbandita di nappi d'argento, e d'oro diuifato di manicaretti; pasticcì, frutti, e di qualsuoglia curiosità. Siede Christo nel mezo; la Madre a lato, pregandolo di prouedere del vino mancante. Seguono per ogni parte gli Apostoli, e numero di Conuitati in ricche vesti, e trà quelli molti di quei Padri ritratti al naturale. In vno de' Capi siede lo sposo adorno di zimarra con veste di porpora, e la Sposa bella, e lieta a canto, a' quali un Moretto arrega vn bicchiero dell'acqua tramutata in vino. Nel mezo u' è vn coro di Musici, che suonano violini, flauti, leuti, e lire, e cantano a libro. Dietro alla mensa trapassa grande poggiuolo, per lo quale transitano scalchi, ch'allestiscono le viuande, e dalle scale vicine altrene riportano a commensali. Dalle parti collocouì due corsi di colonne, e nobili palagi più lontani, che con arte si vanno dilungando, di doue molti mirano il sontuoso banchetto.

Il Secondo fù quello di S. Sebastiano operato nel 1570, ed è il conuito di Simone, a cui stà da presso nobile Matrona, oue interuengono molti Conuitati, serui con cibi, eu' appaiono prospettiuue con statue, naturalissimi cani, & altre curiosità, e Giuda leuato dalla sedia mira con occhio toruo la Maddalena à piedi del Saluatore, che sparsoui sopra l' vnguento, gli raschiuga co' crini.

Il Terzo è in S. Gio: e Paolo, da lui dipinto nel 1573. & è quello notato da S. Luca nella casa di Leui vlturaio, che ui fù posto in luogo del cenacolo di Christo fattoui da Titiano, che s' abbrugiò. Onde Frà Andrea de Boni per pochi danari, ch' hauea auuanzato di limosine, e confessioni lo fece fare, e Paolo per desio di gloria se ne contentò, prezzo, c' hoggidi a pena basterebbe per imprimer vna si gran tela. L' apparecchio è finto sotto spatiosa loggia in tre grand' archi compartita, fuor de' quali si mirano belle strutture di Palagi. Nel mezo posa il Saluatore. Al dirimpetto Leui vestito di porpora, e seco siedono molti Publicani, & altri mescolati con gli Apostoli, ne' quali compose rarissime teste in singolari affetti. Vi sono altre figure ammirabili, e tutta l' opera è maneggiata con maestria, quanta in questo genere si può desiderare.

Il quarto è posto nel Refettorio de' Padri Seruiti, & iui espresse di nouo il pransò di Simon leproso con Christo, & in atto diuerso vi stà la Maddalena pentita a' suoi piedi, inondandoli con lagrime, e tergendolico' capelli. La mensa è situata nel mezo di maestoso teatro, nel cui circuito girano molte colonne, e volano nel mezo due Angioletti con breue in mano scritto: *Gaudium in Cælo super vno peccatore pœnitentiam agente.* E quì similmente fece Giuda alzato in atto di riprender la pia attione della Maddalena; e numero di Personaggi sedenti al banchetto. Dalle parti sono drizzate due bottiglierie, di donde i serui leuano vasi, e piatti d' oro, e d' argento, ed in questo per parere de' Professori Paolo s' auuanzo nello stile dalli de-

scritti, ed in particolare la figura del Salvatore sembra per appunto Diuina .

Furono in oltre numerose l'opere, ch'egli appresso dipinse. Frà queste vna gran tela per la Chiesa di S. Siluestro, oue fece l'adoratione de' Magi, figurando la Vergine sedente sotto rustica capanna. Spuntano da vn' arco Cauallieri, e serui, che guidano caualli carichi del bagaglio, in tanto ch' i Re prostrati adorano il nato Giesù .

Per lo soffitto del Magistrato delle biade fece la figura di Cerere, ch' arreca a Uenetia fasci di spiche, in segno della copia de' grani, de' quali abonda lo stato Veneto, con Hercole accanto appoggiato alla claua per la virtù heroica. Nel palco del Magistrato delle legne dipinse Uenetia, e Nettuno innanzi con Tritoni, che la tributano di marini doni: e nell' officio de' sopradatij fece la medesima dinanzi alla Vergine.

Pitture di Paolo cb' in diuersi luoghi s'attrosano.

In Montagnana.

In Londenara.

Operò in quella sua fiorita età molte cose per altro ue, essendosi per tutto reso chiaro il suo nome; onde procurauano i popoli esterni d' abbellire a gara le patrie loro con le pitture di così valorosa mano. Fece per lo Duomo di Montagnana la grau tauola della Cappella maggiore di Christo trasfigurato nel Tabor trà mezo a Mosè, & Helia cinto da luminosi splendori, stando sopra del monte i Discepoli, alcuno schermendosi con la mano da i lumi, altri riparandosi col mantello; e per la Chiesa dedicata alla Vergine di Londenara dipinse l' ascesa al Cielo del Salvatore.

A' Padri della Maddalena di Treuigi altra ne mandò con Christo, e la Maddalena nell' Horto, nella quale vogliono, che ritraesse sua Moglie. A canto a questa è la Sorella Marta, & vn Ritratto; e di lontano stanno Angeli alla custodia del sepolcro. Per altro Altare mandò loro Christo pendente in Croce con la Madre suenuta, e Maddalena piangente.

Per la Chiesa di S. Agostono fece la tauola de SS. Gioachino, & Anna, e li Santi Giacomo, e Giorgio à pie-

a' piedi; E per lo Refettorio delle Monache di S. Tomaso le nozze di Canna di Galilea; & in vn quadro l'estinto Salvatore, di che fece dono all' Abbadessa.

In Uilla di Grauina nel Treuigiano trouasi vna sua tauola col ritratto del Piuano. In altra di Casola di Casa Capello è S. Caterina dalla Ruota, e nel soffitto d' vna stanza la fauola di Danae.

Nel Villaggio di S. Andrea dipinse a fresco N. D. in vn Capitello. A Rouerè del Triuigiano fece la tauola di S. Antonio, e S. Francesco, che riceue le stimate col Ritratto del Padrone di casa Ongarina; e per la Compagnia della Croce di Ciuidale la figura di S. Lucia.

A Padoua nel gran Tempio di S. Giustina fece la gran tela col martirio di detta Santa, ch' intrepidamente riceue la ferita nel seno dal Carnefice, volando in tanto dal Cielo Angeli, che recano palme, corone, e sopra v' assiste il Salvatore cinto da Angeliche Gerarchie, la Uergine, e S. Gio. oranti. Però quella Pittura poco si gode, essendo mal seruita di lume, & occupata da vastissimo ornamento. Eraui ne' Fratti Zoccoli l'Ascensione del Signore all' Altare d' Andrea Capo di Vacca: Ma quella tela fù da rapace mano dal mezo in giù tagliata. Però vi furono ridipinti gli Apostoli, e ciò che vi mancaua, da Pietro Damiano da Castelfranco.

In Padoua

In S. Gio: di Malta detto delle Barche è la tauola del battesimo di Christo; e nella Maddalena altra tauoletta contenente la Uergine col Bambino, & vn' Angelo, che si nasconde sotto il manto di S. Giuseppe, e S. Giouannino. Pregiatissima pittura.

Erano ancora in quella Città in casa Contarina otto quadri di sacre historie di figure intorno al naturale: In vno entraua N. D. con più Santi; In altri Christo trà Dottori; Il Centurione dinanzi al Salvatore accompagnato da serui, che gli teneuano il destriere, e l' elmo dorato; Un' inuentione di S. Elena, che dormendo sognauasi di veder la Croce, tenuta da due

Angeletti, e le quattro stagioni in figura. Al Prà della Valle in Casa Grimani si veggono altre due historie, il Centurione, e Mosè bambino ritrouato nel fiume. Gentile componimento.

In Vicenza. Ammirasi in Vicenza in S. Corona all' Altar de' Cogli i Magi peruenuti in Betlemme, adoranti il Messia con la Uergine di bellezza, e venustà inesplicabile. A' Padri della Madonna di Monte dipinse per il Refettorio loro il pranso di S. Gregorio Magno fatto à Pouerì, oue Christo diuenuto suo hospite, siedē seco alla mensa. Hauiua canto molti Pellegrini effigiati in nobili sembianti, non sapendo Paolo che sempre nobilmente rappresentare le sue figure. Al dirimpeto siedono due Cardinali co' manti purpurei, l'vno de' quali mira fuori di grand' occhiale, esprimendoui l'Autore certo costume del Personaggio. Lodata pittura in vero. A lato d'vna colonna accomodò ingegnosamente il Pittore, che spicca mirabilmente per il nero delle vesti, e sopra due corsi di scale dalle parti sono feruenti, che dispensano ad altri pouerelli gli auuanzi della mensa Pontificia.

In Verona. In Verona nella Chiesa di S. Giorgio fece Paolo all'Altar maggiore il S. Cavaliere inginocchioni dispiogliato da Ministri, persuaso da Sacerdoti ad offrir incensi all'Idolo d' Apollo, nel cui volto dimostra l'animo inuitto, che non teme le minaccie del Tiranno, inuigorito in mirando in Cielo la Uergine posta trà le Virtù Theologali. Sotto l'Organo sinistro è S. Barnaba Apostolo collocato nel seno d'vna Tribuna, che risana vn'infermo leggendoui sopra l' euangelò, e u' assistono huomini, e donne con torci in mano che fanno oratione. Altri conducono Infermi al Santo, acciò li risani; E benchè l'Autore raramente si portasse nella primiera tauola, in questa nondimeno pare a' Professori che s'auuantaggiassè in certo che di maniera; nè quell' attione può rappresentarsi con maggior pietà, e deuotione, dimostrando Paolo in sì degne pitture l'affetto suo verso la Patria, che fat-

to haueua sì poca stima di lui. Nella sagrestia de' Padri della Uittoria v'è picciolo quadretto del Salvatore tolto di Croce, steso nel grembo della Madre con le Marie piangenti. In S. Paolo è vn'altra tauola con N. D. sopra vn piedestallo, il Battista, e 'l Parochiano ritratto dal uiuo.

Quì s'aggiungono l'opere di Paolo conferuate in questa Città al tempo che le vide il Cavalier Ridolfi.

In casa de' Signori March. dalla Torre vn quadro di Mosè bambino, ritrouato nella cesta di giunchi nel fiume dalla Figliuola di Faraone. In quella de' Sig. Conti Giusti vna fauola in altra picciola tela. In quella de' Sig. Conti Beuilaqui vna Venere ignuda, che si mira nello specchio, e 'l Ritratto d'vna Matrona con vna fanciulla a canto. Nelle stanze del P. Abbate di S. Nazaro eratti il presepe di Christo, di cui fecero dono quei Padri al Cardinal Lodouiso.

Il Sig. Dottor Curtoni haueua il Salvatore sostenuto da due Angeli; La fauola d'Ateone, oue entrano molte figure ignude, & vn'Europa. Vn disegno a chiaro scuro della Uirtù, che fugge da vn brutto serpe significato il vizio.

Nello Studio de' Sig. Cristoforo, e Francesco Muselli v' erano vna Madonna col fanciullo addormentato nel grembo. Gli sponsali di S. Caterina con Ciesù bambino pendente dalle braccia materne, e Pronubi S. Giuseppe, e 'l Battista, e gratiosa donna ritratta dal uiuo. Il Salvatore al Giordano con Angeli vaghissimi, che tengono le vestimenta. Christo posto alla mensa con li due Discepoli Luca, e Cleofa in atto di benedire il pane, che spira d'ogni parte gratie di Paradiso. Uli son serui, che portano viuande al conuito, e vezzosa fanciulla, che scherza con vn cagnuolo, confessando il Cavalier Ridolfi non hauer veduto cosa la più condita di gratia, e di venustà. Un'altra Effigie di Maria Uergine con S. Gio., che si trastulla col Bambino Giesù, e S. Giuseppe riposato all'ombra di liete piante. Due pellegrine inuentioni di Giacob al fonte con Rachelle,

*Quadri di
Paolo in Ca-
sa Muselli in
Verona.*

e del-

e dell' Adultera accusata da gli Scribi à Christo. Una Uenere al par del viuo, & Amore, che le stà a' piedi co' soliti arnesi.

Oltre le narrate pitture, possedeuano quei Signori alcuni disegni sopra carte tinte, illuminate di biacca, e lungo farebbe il narrare tutte l'inuentioni in esse rappresentate. Ma finalmente la Casa Muselli, e la Città di Verona è rimasta priua non solo delle dette pitture, ma di moltissime altre de' più illustri Autori, che conseruauansi in questo raro, e cospicuo Museo fin' al numero di 122. quadri, venduti da Figliuoli del Signor Cristoforo a Monsieur Aluarese Negotiante di pitture, che vendendoli in Francia, di soli sei pezzi ne ricauò più di tutta la sua compera, ascendente a 22 mila Ducati.

In Brescia In Brescia vedesi la tauola di S. Afra nella Chiesa eretta al di lei nome, che sopra ad vn catafalco riceue il martirio, a' piè della quale sono alcuni corpi di Santi martirizzati, & Angioletti volano dal Cielo con palme, e ghirlande, oue dimostroffi Paolo non men valoroso del Tintoretto, e del Bassano, ch' in essa Chiesa hauean dipinte altre tauole.

In Santi Faustino, e Giouita v' è ancora il famoso miracolo, opera bellissima di questo Autore, oue i detti Santi comparuero visibili alla difesa della Città di Brescia, essendo assediata, e battuta da Nicolò Piccinino.

In Bergamo.
In Genoua. Nelle case de' Landi in Bergamo si conserua la figura di Christo. Ecce homo, & in Genoua finalmente è vna tauola del Crocifisso, la Vergine, e S. Gio: Dicono esser nella casa de' Signori Grimaldi la Uisita de' Magi, e gli sponsali di S. Caterina, quali soggetti più volte viuamente rappresentò l'Autore. In quella del Signor Francesco Lomellini l'estinto Salvatore; & in quella del Signor Felice Pallauicino la fuga di N. D. nell'Egitto, e Christo disputante frà i Dottori.

Oltre le narrate, dipinse Paolo per compiacere a' Signori altre cose a fresco di modo che sembra impossibile

bile che nel breue tempo di sua vita si numerose opere egli facesse: Ma ciò auuene per la facilità del suo dipingere, non ponendo in fallo il penello, e perche rendeu le figure a' secondi colpi sempre finite.

Sopra il Canal grande nelle case Capello colorì alcune figure di Cerere, di Pomona, di Pallade, & altre Deità: Ma quelle di sopra furono dipinte dall' Amico suo Zelotti.

In Murano nel palagio del Signor Camillo Triuifano, fece nella volta d'vna stanza terrena il Cielo de' Dei con fanciulli volanti. Alcun d' essi reca a Giove il diadema, Scettro, e gioielli, come a dator delle grandezze; Altro ad Apollo il plectro, sopra di cui cade corona d'alloro; A Marte la corazza, & vn fanciullo gli sostiene il brando. Hauui appresso Cintia con la face in mano, e 'l cane vicino. A Uenere ghirlanda di rose, che tiene Amore in braccio, & altro pargoletto à piedi. A Saturno squadre, e l'archipenzolo. A Mercurio il capello, libri, e musicali stromenti, & i coturni. Altri bambini sen portano mitre, leuti, chitarre, in belli atteggiamenti volando, & il quadro è cinto da nobile ornamento, finito di stucco con Satire, e teste aurate sopra a modiglioni, così ben fatte, che paiono di rilieuo. In quattro vani del fregio era la Musica, lo Studio, l'Astrologia, e la Fortuna, ch'arrichisce di gemme vn Dormiglione con altre figure, & adornamenti in altri siti saggiamente disposti, siccome anco in vn salotto nell'appartamento di sopra, e nella loggia vicina, dimostrandou per tutto la sua peritia.

Nel Palagio a S. Cantiano del Signor Francesco Erizzo, hora di casa Morosina, dipinse strutture antiche, e paesi, e vi lasciò ancora di sua mano di stucco la statua di Marte [l'altre furono scolpite da Alessandro Uttoria] nella quale offeruasi la maniera del suo dipingere.

Al Signor Girolamo Grimani Procurator di S. Marco dipinse a fresco alcune fauole nella facciata del

delizioso suo palagio d' Oriago , & alcune dotte pitture nel frontispicio ; & in Villa di Magnadole nelle case de' Signori Giunti, hor de' Signori Foscarini, fece nella sala in partimenti d' architetture historie Romane .

Qui annotiamo altre pitture delle Chiese di Uenetia . Poiche l' opere e' hauean' a farsi in quella Città , erano sempre compartite con Paolo . Trè tauole sono in S. Francesco della Uigna . L' una nella Capella de' Giustiniani con la Uergine sedente in alto ; S. Giuseppe , e 'l piccolo Battista , che tiene l' Agnellino ; à piedi S. Antonio Abbate, e S. Caterina, gratiosa figura, e molto stimata . La 2. nella Capella de' Badoeri di Christo risorgente ; la prima diuulgata per le stampe del Caraccio , e questa del Chiliano . La 3. è posta nella sagrestia con la Uergine nel mezo di due Angeli lietissimi , che toccano leuti , e di sotto stanno ginocchioni i Santi Gio: Batista, e Girolamo vestito da Cardinale , che legge vn libro tenuto da vn fanciullo .

In oltre otto tauole sono sparfe per altre Chiese di Uenetia . Una del Crocifisso ne gl' Incurabili . La 2. in S. Giuliano col morto Salvatore sopra vna nube sostenuta da gli Angeli ; & à piedi hauii li Santi Giacomo , Marco, e Girolamo ; e nella Capella del Sacramento v'è la cena di Christo . La terza è in S. Giacomo dell' Orio nella Capella di S. Lorenzo con tre Santi ; e nel basamento il martirio del Santo Diacono, e sopra la banca del Sacramento ritrasse le Uirtù Teologali in vn tondo , & i Dottori della Chiesa ne gli angoli , che gli riuiscì vna delle più liete , e vaghe sue pitture .

In S. Giorgio fece la quarta de gli sponsali di N. D. con S. Giuseppe . Due in S. Pantaleone . In quella dell' Altar maggiore è il Santo vestito col manto Ducale , che guarisce vn Fanciullo tenuto dal Piuano : L' altra nell' Altar de' Lanaiuoli con S. Bernardino , a cui viene portato per mano degli Angeli il nome di Giesù . La Settima nelle Monache di S. Andrea

area; oue sotto ruffica capanna il S. Cardinale stà leggendo, percotendosi il petto con dura selce; e finalmente era l'ottaua ne' serui con la Madonna ad vn pergolato, S. Gio. ed un Vescouo abbasso, e questa fù da sacrilegia mano rubata, e poscia rinouata dall' eccellente penello del Signor Alessandro Varotari.

In S. Sofia espresse la cena del giouedì Santo, & è tirata la mensa in prospettiua con Christo N.S. in capo in atto di communicar gli Apostoli, ch' ad vno ad vno si prostrano a' suoi piedi. In S. Geminiano col medesimo stile fece ne' portelli dell' organo due Santi Vescou, Gioanni, e Menna Caualiere.

Hora parleremo delle pitture del Palagio Ducale, ritoccano le cose al possibile per l'ordine de' tempi. Douendosi rifare le due sale dello scrutinio, e del Consiglio, che s' abbrugiarono l'anno 1576. decretò il Senato che si rinouassero nella più nobile forma, e che s' adornassero di nouelle pitture, deputandoui sopra quattro Senatori, i quali dopo matura consideratione sopra l' historia da farsi per decoro della publica maestà, vdito il parere di D. Girolamo Bardi Monaco Camandolense, versato nell' historie, conuennero con particolar decreto nelle persone del Tintoretto, e di Paolo, a' quali furono poscia aggiunti il Palma, & il Bassano, & altri poi per la molteplicità dell' opere, c' haueuan' a farsi.

Nella diuisione delle pitture fù assegnato a Paolo l' Ouato maggiore sopra il Tribunale nella maggior Sala con due de' quadri dalle parti: Onde considerata da lui l' occasione di perpetuare in così cospicuo luogo il suo nome, vi partorì anco effetti maggiori dell' aspettatione. Sopra le nubi figurò Venetia, trà due torri, alla simiglianza dell' antica Roma, coronata dalla Vittoria di reale diadema, imperando come Reina, all' Adriatico mare, & alle più nobili Città della Lombardia; E la Fama occhiuta, ch' al suono

N

della

della tromba palesa le di lei glorie . Hauui feco l' Honore , e la Libertà col pileo sopra ad vn' hasta ; La Pace , e Giunone con lo scettro , e l' diadema Imperiale , significando la di lei Maestà . Cerere ignuda , coronata di spiche , e l' cornucopia in seno , ripieno di biade ; e la Felicità , godendo ella di cotanti comodi , & honori . Dietro a quella s' in alza profpetto superbo , sostenuto da colonne ritorte , e nella sommità della cornice stanno due figure finte di bronzo , Mercurio per l' eloquenza , & Hercole per la fortezza , e di sotto passa vn' poggiuolo , oue posano popoli diuersi , inferendo le diuersè nationi soggette con nobili Matrone , c' han fanciulline belissime in seno , ammiranti quelle Deità . Diuise parimente nel piano Cavalieri , soldati , e prigioni , militari arnesi con molte altre bizzarie , che rendono il componimento numeroso , e decorato . Nè qui mancherebbe materia di lodare l' ingegno soprannaturale di Paolo , hauendo con tanta pompa , e vaghezza abbellita qualsisia parte di quell' opera .

In vno de' quadri fece l' espugnatione delle Smirne , essendo dell' impresa Generale per la Rep. Pietro Mocenigo vnito col Legato Pontificio . Nell' altro fece la difesa di Scutari per lo valore d' Antonio Loredano , e costanza di quei Cittadini in contro Solimano , & Alibeg Direttori dell' Esercito Ottomano , conseruata alla Republica .

*Bellezza del
quadro di S.
Caterina di
Venetia .*

Restaci il far mentione d' alcune singolari pitture , alle quali il Veronese arrecò l' ultimo della gratia , e della perfettione . Nelle Monache di S. Caterina all' Altar Maggiore dipinse quella Santa Regina allhor che battezzata , e rapita in estasi , celebrò le nozze col Re del Cielo , che le pose in dito l' anello per segno dell' eterno maritaggio . Le assistono gli Angeli adorni di pretiose vesti , & alcuni d' essi formano co' leuti , e lire soauissime , sinfonie ; nè u' è parte in quell' opera mirabile , che non sia condita di vaghezza , e di giocondissimo colorito . Prerogatiue singolari di Paolo . Dipinse

pinse per altre Monache vn quadro mezano del Paradiso, in cui offeruando i buoni termini dell'arte, fece le figure più lontane men finite, e mortificate ne' colori: Ma riuscito poco vago a gli occhi delle Monache, non campeggiandoui a lor talento l'azzurro, il verde, & il vermiglio, nè comparandoui le sflature de' capelli, e le palpebre degli occhi, malcontente se ne viueuano: Quando capitò al Monastero certo Fiamingo con quadretti miniati d'oro, e di vaghi colori, ch' inuaghirono le Suore, lodandoli a vicenda, e biasimando in guisa il quadro di Paolo, che d'opera di Paradiso la faceuano d'Inferno. Auuedutosi l'Ultramontano del poco loro intendimento, se le offrì di commutare il quadro biasimato con altro di sua mano con l'aggiunta anco di quanto lo stesso a loro costaua. Però riputando vantaggioso il partito, cambiarono la gemma in cristallo, e riportando altroue il quadro lo scaltro Pittore, lo vendè (viuente l'Autore) 400 scudi.

*Simplicità
di Monache
sopra un
quadro di
Paolo.*

Con simile talento dipinse altre cinque tauole. In ogni Santi nell' Altar maggiore quella della gloria de' Beati; ou' è la Vergine nella sommità coronata da Dio Padre, e Figliuolo. Sopra delle nubi in più cerchi sono i Martiri, i Confessori, le Vergini, e così di lontano altri n'appaiono in gruppi, velati da trasparenti splendori, senza rendere alcuna confusione. Nella stessa Chiesa, nel di fuori de' portelli dell'Organo, Christo adorato da Magi, e con esso loro Cauallieri co' spauruieri in mano, e serui con ricchi doni, e nella parte interna i Dottori, che con la penna difesero la Chiesa militante, & Angeli di sopra cantanti le loro glorie; E sotto la cassa dell'Organo figurò Iddio Padre circondato da molti Cherubini.

*Altre pitture
di Paolo
in Venetia.*

Lauorò la seconda per la Capella maggiore della Chiesa di S. Giuseppe della nascita del Messia co' Pastori intorno al Preseppe, e due Angeletti scendono dal Cielo con breue in mano inscritto: *Gloria in Excelsis Deo; Et altra ne fece qualche tempo prima della*

traffigurazione nel Tabor, che si vede in istampa.

In S. Luca u' è la 3. col Santo sedente sopra il bue in positura di scriuer l' Euangelò, mirante la Uergine, che gli appare dal Cielo, e si vede la medesima ritratta in piccola tabella con gli ordigni del dipingere. La quarta, ch' è in vero vna delle più scelte dell' Autore, è nella Sagristia di San Zaccaria con N. D. in alto nel mezo d' adorne architetture con li Santi Caterina, e Francesco a' piedi, e 'l piccolo Gio:, che porge al Serafico Santo Purpurea Croce. U' è S. Girolamo in altra parte vestito da Cardinale, a cui non si può aggiunger decoro, o naturalezza maggiore, valendosi in quello l' Autore d' vn' effigie naturale. La quinta in S. Maria maggiore dell' Assunta della Vergine con pellegrina inuentione, & ordini di pergolati intorno al Sepolero, oue stanno accomodati gli Apostoli, & appesi a i muri sonouì quadri dell' Adultera, del Centurione, e de' Figliuoli di Zebedeo, condotti dalla Madre a Christo, & altro col Signore nell' horto in agonia, sostenuto da vn' Angelo vaghissimo, appoggiato ad vna colonna.

Fece il Ueronesè nella Chiesa di San Giacomo di Murano di nuouo all' Altar maggiore il Salvatore, la Moglie di Zebedeo, i due Fratelli Giacomo, e Gio: per li quali chiede la destra, e la sinistra nel Regno de' Cieli, a cui Christo rispose che pria bisognaua bere il calice de' trauagli. In altro è la Uergine, che saluta la Cognata Elisabetta, salito vn pergolato; e nel terzo il Redentore vittorioso risuscitato dal monumento, cinto da schiera d' Angeli festeggianti; e nell' Organo fece gli sponsali di S. Caterina martire, & i Santi Giacomo, & Agostino.

In San Pietro Martire lauorò per la Compagnia del Rosario il quadro sopra banchi a canto l' Altare con la Uergine in aria. Il Pontefice, Cardinali, e Principi da vna parte; dall' altra Matrone con le lor fanciulline, a' quali S. Domenico dispensa vermiglie rose colte dalla vicina sciepe. In piccola Chiesetta

vicina a gli Angeli è S. Girolamo in meditatione, e sopra la porta S. Agata visitata da S. Pietro nella prigione, & vn' Angelo lo precorre con vn torchio.

Poco distante in Torcello, Città sepolta frà le sue rouine, nella Chiesa di S. Antonio è la tauola della Capella maggiore col S. Abbate, tolto in mezo da due Vescoui, & vn Paggetto gli tiene vn libro. Nell' Organo colori l' Annonciata, e l' adoratione de' Magi, & altre historiette della Uergine a chiaro scuro; e nella cassa dalle parti dispiegò in noue quadri attioni di S. Cristina.

In Mazorbo Isoletta contigua, nella Chiesa di S. Caterina v'è la tauola di S. Nicolò con altri Santi, e Ritratti di Monache, & a Zara in S. Domenico è la tela del Rosario, & a Lecce Città della Puglia, godono quei popoli due figure de SS. Filippo, e Giacomo di questa egregia mano.

Ma ritornando a Venetia, verremo all' vltime fattiche di Paolo. Haueua egli per innanzi dipinto in S. Nicolò de' Frari quattro historie continenti il battesimo di Christo con Angeli vaghissimi. La Cena, ch' egli fece co' Discepoli: Il medesimo Crocifisso nel Caluario con la Maddalena, e Longino a' piedi pentito del commesso errore; Il Salvatore riforto dal monumento, cinto da beati Spiriti co' Soldati desti al lampeggiar de' splendori; Quando di nuouo fece nel mezo del soffitto i Magi adoranti il Messia adorni di vaghe vesti, e con apparato di nobili architetture. Euui vn feruo, che tiene vn cauallo maestoso nell' aspetto, e così viuace nel mouimento, che par se n' eica dalla tela. Da capi in vno de' vani fece S. Nicolò, ch' affunto al Uescouato di Mirrea è riuerito dal Clero, e nell' altro S. Francesco nel monte dell' Auernia riman ferito nel certame d' Amore dal Serafino, e gli Euangelisti ne gli Angoli.

Circa lo stesso tempo decretò il Senato che si compissero le pitture nella Sala del Collegio, quali furono diuise

tra

trà l' Tintoreto, e Paolo, a cui toccò il quadro sopra il Tribunale, e vi dipinse il Doge Sebastian Ueniero, vno de' più famosi Heroi della Republica, formandolo con la sola imaginatione adorno di manto d' oro, genuflesso dinanzi al Salvatore in rendimento di grazie per la vittoria contro Turchi, essendo Generale dell' Armata, a cui schiera d' Angeli portano palme, & oliui in segno di trionfo, e per la pace apportata alla Patria. Hauii in compagnia la Fede col calice in mano; Uenetia, e S. Giustina con la palma, mentre il giorno ch' ella salì al Cielo per lo martirio, trionfarono l' armi Uenete con la famosa rotta data all' Armata di Selim a Lepanto, e vi ritrasse Agostino Barbarigo Proueditore, che vi morì in quel conflitto, per la cui prudenza si mantennero vniti i Collegati.

Nel primo vano sopra il Tribunale figurò Uenetia in trono; la Giustitia, che le porge la spada, e la Pace il ramo d' Oliuo. Nel mezo fece la Fede in vn Cielo in contemplatione, e sotto la forma d' vn sacrificio, per dinotare la religione incorrota della Republica.

Nel terzo vano appaiono Nettuno col tridente, e Marte posato sopra a bellici stromenti con bambini volanti per lo Cielo, che portano elmi, e conchiglie marine, inferendo il Dominio di terra, e di mare.

Ne' due corfi dalle parti diuise otto virtù morali. La Fedeltà, l'Eloquenza, la Concordia, la Uigilanza, la Segretezza, & altre adeguate al gouerno degli Stati, e trà quelle in alcuni ouati in color verde sono dipinte attioni di Scilla, di Decio, d' Alessandro, di Seleuco, e intorno a i muri per fregio altre ne finse di rosso in partimenti di Dauidde, di Salomone, d' Archimede, di Claudio, di Leonida con bambini fraposti.

Nel Cielo dell' anticamera colori a fresco di nuouo Uenetia con molti personaggi innanzi, che tengono varie insegne ecclesiastiche, & vn fanciullo tiene vna mitra, e da' lati sono due cornucopie per inferire l' abbondanza delle rendite dello Stato.

Uerso il fine della vita fece Paolo nella Sala del Maggior Consiglio il ritorno d' Andrea Contarini Doge vittorioso de' Genouesi a Chioggia, i quali dopo lungo assedio ridotti all' vltimo delle miserie, si refero alla pietà del Principe Generale dell' Armata: Onde condotti feco tre mila di loro con altri prigionj, ch'indi furono liberati, trionfò nella piazza di S. Marco; E quì vedesi il Doge incontrato da' Senatori, ch'osequiosi se gl' inchinano, come conseruatore della Patria, e debellatore de' Nemici. U' è il Primicerio di S. Marco, gli Chierici del Seminario con la Croce, e mazze d' Argento innanzi così naturali, come se gli haueffe ritratti dal viuo. Sono sparsi per la piazza ancora Soldati, & Alfieri, e Marco Dolce Capitan di giustitia ritratto dal viuo, ch' ancor dipinto arreca terrore a' Scelerati. Uicino alla pietra del bando fece vn misto di Greci, di Schiauoni, e di Cingari, e trà questi vn Galeotto formato con somma naturalezza. Sonouì in oltre armi tratte per terra, e due viuacissimi cani, quali cose Paolo far soleua per lo più con la sola imaginatione, e quì Paolo, ch' era per altro in questa parte modestissimo, iscrisse il proprio nome, per additar ch' ella fù dell' opere sue più rare.

Ragioniamo ancora dell' opere, che l' Ueronefe fece a petitione de' Principi, e Signori, da che comprenderassi il gusto vniuersale, ch' hebbe ciascuno delle sue pitture, e ciò senza seruare l' ordine de' tempi, mentre con poco differente modo per molto tempo dipinse.

Per Ridolfo II. Imperadore fece tre inuentioni di Venere, di Marte, e di Cefalo, ch' ingannato dall' Aurora vccideua la moglie, e dell' istessa Uenere, che acconciauasi il crine, adornandolo di fiori, & Amore le teneua lo specchio.

A Carlo Duca di Sauoia mandò vna gran tela entro uì la Regina Saba dinanzi a Salamone seguita da Personaggi, e ferui, che portauano ricchi doni; & altra di Dauidde, che tronca il capo a Golia, ch' ambe si

vide-

*Pitture di
Paolo a' Prin-
cipi, e Signo-
ri diuersi.*

videro nella Galeria di Turino .

Per lo Duca Guglielmo di Mantoua operò in mezzano quadro Mosè bambino leuato dal fiume dalla Figlia di Faraone, accompagnata da sue Damigelle adorne di vaghissime spoglie, risplendenti in uiui colori, e fù stimato rarissimo frà le pitture della Galeria di Mantoua; & ad Artemino luogo di delizie del G. Duca di Toscana sono 4 historie della S. Scrittura .

Tiene il Duca di Modona 4 gran tele . In vna entra il Salvatore adorato da Magi, singolare trà queste. Nell' altra le nozze di Canna di Galilea con Matrone alla mensa ritratte al naturale. Christo incaminato al monte caluario, seguito da molta sbirraglia, e Ministri, e la Vergine con le Marie, e nella quarta la stessa Vergine posta a sedere, a canto alla quale stà la Fede col Calice, e la Croce in mano con alcuni ritratti innanzi .

Molte furono le pitture raccolte dopo la morte dell' Autore da Personaggi. Monsignor Geffi, che fù poi Cardinale, mentre era Nuncio a Venetia, mandò a Palo V. lo sponfalitio di S. Catarina martire con numeroso corteggio d' Angeli veramente celesti.

Il Signor Principe Borghese hà vn quadro mezzano con S. Antonio che predica a' pesci sù 'l lito, quali spuntano fuor dell' acqua per vdirlo, come s' haueffero intendimento.

Presso il Signor Principe Lodouiso si conseruano in due tele la Purificatione di N. D. e S. Gio: che predica alle Turbe; Il Signor Marchese Giustiniano hà vna figura di Christo morto retto da due Angeli, & il Signor Conte de Monterei, già Vicerè di Napoli, possedeua due fauole d' Ouidio .

Il Signor Viceconte Basilio Feilding Inglese pochi anni sono Ambasiator a Venetia, fece acquisto di molti quadri di questa mano, continenti tali inuentioni. La Vergine con la Martire Catarina quanto il naturale. In altri quadri mezzani Eua, che nutrica Abelle, e Caino nelle selue co' fruttide gli arbori, e con

l'ac-

Tacque de' correnti rucfelli. N. Sign. adorato da' Magi. Il medesimo battezzato; Indi battuto alla colonna, figurando il fatto di notte tempo, e riceuendo l' hiftoria il lume da vna fiaccola accesa; Il Saluator rifuscitato; e S. Gio: predicante alle turbe; Un piccolo fogetto di N. D. con due Monache; Vn' altro col Signore inuitato da Marta, e Maddalena in sua casa accompagnato da gli Apostoli; Ester Regina innanzi ad Affuero col seguito di molte Dame.

De' soggetti fauolosi eraui vna Venere con Adone al naturale, che pendeua sopra il viso di quella Dea con cani a mano; & in due piccole tele Nesso Centauro faettato da Ercole per la rapita Moglie; e con diuersa inuentione Uenere in delicie con Adone, quali cose per lo più si videro frà la raccolta delle pitture di Bartolomeo dalla Naue.

Monfig. Douffet Ambasciator Francefe a Uenetia fece acquisto del martirio di Santa Giuffina; Della conuerfione della medesima, e di Christo rifuscitato in vn' ottangolo, che fece Paolo in concorrenza d' vna nascita di Christo del Bassano, e d' vn Deposito di Croce del Tintoretto; e d' vn nouello pensiero d' Adone con Venere, & Amore, che ritiene vn cane leuriere.

A contemplatione del Signor Giacomo Contarini dipinfe vn quadro di circa quattro braccia d' Europa, sedente sopra il Toro, che le bacia amorosamente il piede, lambendolo con la lingua. Alcune delle fue Damigelle le seruono d' appoggio, altre l' ornan di fiori; & Amoretti, che volan di sopra spargendo fiori, ed espresse raramente quell' attione, come viene descrita da Ouidio.

In più vasta tela in Casa Pisana rappresentò la costanza d' Alessandro con le Donne del vinto Dario. Uedesi la Madre, la Moglie, e le Figliuole di Dario genuflesse a' suoi piedi implorare la sua clemenza; ordinando egli che come Reine fossero seruite. Hauui a lato Efestione suo fauorito Capitano, & altri Cavalieri, ch' ammirano la sua magnanimità; e pendono dalle fenestre, e da' pergolati molti, ch' offeruano la generosa attione.

Il Signor Procurator Pesaro hà in piccola tauola N. Signore deposto di Croce steso nel grembo della Madre con le pietose forelle, Nicodemo, e Giuseppe, ch' in maniere dolenti gli prestano gli vltimi ufficj: Ma più d' ogn' altra Maddalena trafitta dal dolore trà i baci gl' inonda i piedi di lagrime.

Il Signor Cauallier Guffoni hà l' historia di Susanna; E nella Galeria del Signor Domenico Ruzini vedesi N. Signore mostrato da Pilato al popolo, esprimendo il Pittore vn corpo delicatissimo posto in affittione.

In altra tela è l' auuenimento di Mosè bambino diuersamente spiegato da gli accennati, oue la Figliuola di Faraone ordina alle serue che sia custodito. Egli sorride, & vna vecchia stende vn drappo per raccornelo.

Nelle Case de' Signori Cornari di S. Cassiano sono due diuotioni, e due morali componimenti. Vn quadro dell' Adultera in Casa Soranza; L' adorazione de' Magi, e l' Centurione pregante il Saluatore per la salute del seruo in casa del Signor Uincenzo Grimaldi da S. Ermacora. Altra inuentione della visita de' Magi con numero di piccole figure in casa Moconico di S. Samuele. Il Ritratto d' Onfre Giustiniano Gouvernator di Galea nella Battaglia nauale, creato Cauallier dal Senato, mentre recò la nuoua della vittoria, è in quella de' Signori Giustiniani di S. Mosè. Appresso il Sig. Gio. Battista Sanuto si trouano due fauole, di Uenere, che partorito Anterote, lo dimostra ad Amore, tenuto da Mercurio, e seruito dalle Gratie; ed i Megea figlia di Creonte Tebano, che gli dimostra il figliuolino Osea saluato dal suo furor; & il Signor Francesco Michele S. Angelo hà la purificatione della Uergine, il cui bel volto spira gratia, e diuotione.

Il Signor Marco Ottobono G. Cancellier Ueneto hà vn quadro del matrimonio di Maria Vergine con San Giuseppe celebrato dal sommo Pontefice nel Tempio. In Casa Bonalda a S. Eustachio sono 4. historie di Giu-

ditta, di Sufana, di Rachele, e d' Ester. Monfignor Melchiori Piuano di S. Fosca tiene l' espressione d' vn miracolo della Madonna, accaduto nella Figliuola d' vn Re di Francia, ch' era insieme Imperadore.

Nella Galeria del Signor Gio: Reinft in Uenetia fono due Ritratti di Casa Soranza; La parabola del Samaritano, tipo della Christiana pietà; Il Saluator riforto in piccolo quadro, e 'l sacrificio d' Abramo.

Li Signori Conti Uidmani poffiedono tre historie del Paralitico, di Lazaro rifuscitato, e di S. Paolo conuertito, oue entrano numerose figure; & vn componimento della Uergine col Bambino in grembo, a cui il piccolo Battista baccia il piede. S. Giufeppe da vn lato, e dall' altro S. Caterina martire.

Il Signor Paolo del Serra hà il martirio della detta Santa, & il Signor Criftoforo Orfetti la figura di S. Stefano orante, e di più vn' inuentione di Marte, che fi traftulla con Uenere, & Amore gli tiene la briglia del Cauallo. Li Signori Gio: e Giacomo Van Ueerle hanno nelle cafe loro vn ritratto d' vn Mercante con ueste di dofsi, che pofa sopra vn tauolino vn paio d' occhiali; Un Gladiatore ueftito di bianco con fpadone in mano; Altro ritratto di Donna con libretto in mano, & vno rariffimo d' vno Schiauone.

Si conferuano in Uenetia preffo i Signori Nani della Giudecca alcune fpalierè dipinte da Paolo a requifitione del Signor M. Antonio Barbaro Procurator di S. Marco, il quale per trattenimento riportaua le forme ne' panni da' cartoni da quello difegnati, e connettendoli pofcia infieme, ueniuanò dall' ifteffo Paolo adombrati co' colori a olio: onde in sette partimenti diuifi d' archi, e di colonne Corintie fece l' historia d' Ester hebrea, che dalla fchiauitù peruenne al foglio reale di Persia; e nella fteffa Casa fi conferuano ancora alcune coperte da carreaggi con capricci dell' ifteffo Autore, & Armi colorite.

Ne gli vltimi anni della fua vita lauorò Paolo a' Lanajuoli nella Chiesa di S. Pantaleone vna gran tela

in volto con S. Bernardino, mentre era al seculo, che fatto Spedaliero in Siena in tempo di pestilenza, ordina le cotè appartenenti al luogo, distribuisce limosine, e risana gl' Infermi. Al Patriarca Triuifano dipinse nella Chiesa di Castello la tauola de' Santi Apostoli Pietro, Paolo, e Gio. L'Annonciata nella Confraternità de' Mercanti, e l'Assonta della Vergine per lo soffitto del Refettorio de' Padri di S. Giacomo della Giudecca.

Pitture rimaste in Casa Caliarì al morire di P. solo.

Al morire di Paolo rimasero nella di lui casa molte pitture, hor possedute dal Signor Giuseppe Caliarì Nipote, & vnico herede di quella Famiglia. Hauui vn quadro singolarmente condotto col morto Saluatore in seno dell' eterno Padre, inferendogli l' amor, che l' haueua ridotto a morire per l' huomo, A' fianchi vi stanno due Angeli piangenti, e gli volano intorno Cherubini con ali miniate de' più viui colori. In due minori tele nella prima è dipinto il mistero dell' Incarnatione; nè si può descriuer a pieno la bellezza della Uergine, la vaghezza dell' Angelo, e l' apparato di quella nobile stanza; Nell' altra S. Caterina martire, sposata da Christo, nel cui bel volto si scoprono le sue affettioni.

In altro quadro di piedi otto di lunghezza v' è il giudicio di Salomone con le due Donne contendenti sopra il viuo bambino, e nella vera Madre s' esprime quel dolore, che verisimilmente prouaua in sentire che l' proprio figlio douea diuidersi, stando il Carnefice in habito bizzaro con braccia ignude in atto d' eseguire l' ordine Regio. In altro è l' adoratione de' Magi di curiosa inuentione. La figura di S. Maria Maddalena fin' a ginocchi, meditante il Crocifisso, posando la mano sopra vn teschio di morto. Giuditta in meza figura, che reciso il capo d' Oloferne, lo ripone nella faccia della Vecchia ferua. Susanna al bagno co' due Vecchi di lei inuaghiti, che la guatano trà le frondi, & altra figura di Maddalena in piedi, che mira il Cielo. Le nozze di S. Caterina martire, e S. Anna, che fiolge vna fascia. Il preseppe del Saluatore, e quando fa oratione nell' orto in piccola forma con vago finimento cōdotto.

Il medesimo alla Colonna, & vn gratioso pensiero, ou' entra vn Gentilhuomo Venetiano di casa Mocenica, che ritornato dalla caccia s'è posto a suonare il violone ad alcune Deità, & Amori.

Conferua di più due lunghe tele, che Paolo dipinse per ordine del Senato, che douean seruire per tesser arazzi per lo Collegio. In vna apparisce l'atto memorando di religione fatto dalla Republica allhora che 'l pio Buglione mouendo l'armi per ritorre il S. Seolcro dalle mani de gl' Infedeli (per lo cui fine s'eran collegati molti Principi, e Capitani d'Europa all' esortationi di Pietro d'Amiens eremita, ch' iui stà dinanzi al Doge Vital Michele) spedì per quell' impresa 200. Legni sotto la direzione d'Henrico Contarini Uescouo di Castello, e di Michele figlio del Principe, soccorrendo d'abondeuoli vettouaglie l'esercito Cristiano; oue si veggono in mare l' allestite Galere. Nell'altro è figurato l'atto di giustitia esercitato dal Principe Antonio Ueniero nella persona del proprio figliuolo condannandolo a perpetua carcere, e di lontano vien condotto alle prigioni.

Di soggetti fauolosi hà vna Uenere poco men del naturale in braccio d'vn Satiro, che mirandola ride; e qui accopiò il Pittore la bellezza con la deformità. Sorride anch' essa veggendo Amore dormire frà l'herbe; ed Europa, che s'assetta sù'l dorso dell' insidioso Toro con molte Donzelle intorno.

Trouansi ancora due inuentioni; L' vna del Paradiso con numero di Beati sopra le nubi in più cerchi collocati, douendo Paolo far la pittura per lo Maggior Consiglio vnito col Bassano, essendo a lui destinata la parte della Trinità, e de gli Angeli, come più proportionata al di lui operare, il che non hebbe effetto interrotto dalla morte. L' altra è della Battaglia nauale seguita a Lepanto, ou' entrano numerosissimi Legni, armi, stendardi, & infiniti Combattenti con molti Nemici vccisi. Nella sommità è la Uergine orante al trono delle tre Diuine Persone, Uenetia
ingi:

inginocchiata nel mezo de' S. S. Marco, e Giustina pur supplicanti: E due modelli dell' historia di Papa Alessandro III. ma diuersamente furono poi dipinte quell' opere da Figliuoli come si dirà.

Hà ancora il Ritratto di Paolo U, e d' esso Paolo fatto da lui allo specchio. Alcuni cagnuoli tolti dal naturale, & altre gentili cose, e molti disegni a chiaro scuro in carte tinte, pregiatissimi anch'essi, hauendo Paolo con impareggiabile pratica, e felicità non men disegnato che colorito.

Qui passa il Cavalier Ridolfi a gli studj di Paolo, dicendo: Fedelmente narreremo ciò ch' vdito habbiamo riferire da' Discepoli, e da quelli, c' hebbero pratica seco. Fu Paolo dotato dal Cielo di singolar temperamento in tal arte, applicatosi da fanciullo a gli studj, & alle fatiche. Nel principio della sua institutione ritrasse l'opere del Badile suo Maestro, e le carte del Duero, a segno che conseruò nel far de' panni alcuni termini di quelle piegature, pranticandole però con più facile, e spedito modo. Fatto adulto si diletto de' disegni del Parmigiano, ritrahendone molti. Apparò da buoni Rilieui, come hanno sempre fatto gli eccellenti Pittori, la gagliardia de' contorni, la fermezza de' muscoli, l' osseruationi dell' ombre, i battimenti gagliardi, che ui fanno al lume della lucerna, che non si praticano che leggiermente nel naturale; e conseruansi ancora dall' Erede molte teste, braccia, e figure di gesso tratte dall' antico, delle quali Paolo spesso volte si valse nell' opere del Consiglio de' Dieci, & altroue. Fu però creduto da alcuni ch' essendo egli copioso nell' opere sue di tanti capricci, & ornamenti, egli hauesse in sua casa vn cumulo di modelli acconci di varie spoglie, e capigliature annodate in uari modi, di che sogliono molti Pittori far raccolta: Poiche aiutato da vna felice ritentiua, formaua le cose vedute con la sola imaginatione, alle quali aggiungeua con l' ingegno gratia, e nobiltà.

Hebbe ancor per intento d' immitar la natura, fine,
che

che si propone ogni Pittore. Mà infelice colui, che non sà dipartirsi da quella pura immitatione per gli difetti, de' quali ella è ripiena. Ma essendo Paolo di genio nobile, nè appagandosi d' ordinarie forme, più bella la dipinse, e gli fù gioueuole sopra modo l' ha-uer praticata la maniera Venetiana, c' hà dato lume ad ogni Pittore, migliorando il modo del colorire dopo ch' ei venne a Venetia, conoscendo che 'l far di Titiano, e del Tintoretto era il più lodato, come quello, che più s' approssimaua al naturale, & occorrendogli spesse fiata a dipingere in concorrenza del medesimo Tintoretto, hebbe materia d' esercitar l' intelletto, tentando a gara questi due sublimi ingegni di soprauanzarsi l' vn l' altro con la virtù, sì che molte volte lasciarono ambiguo il Mondo nel giudicio dell' opere loro: Onde se 'l Tintoretto fece conoscere in tante sue fatiche lo sforzo maggiore dell' arte nell' esprimere le figure sue con erudite forme, pronti atteggiamenti, e con gran maniera, & energia di colorire, componendo così spiritosi pensieri, che sono insuperabili; Il Veronese altresì per le maestose inuentioni, per la venustà de' soggetti, per la piaceuolezza de' volti, per la varietà de' sembianti, per le vaghezze, e per gl' infiniti allettamenti, che framise nell' opere sue, alle quali diede vna così elegante simetria, che comunemente gratia s' appella, si tiene ch' egli abbellisse la pittura d' ogni pompa, & ornamento. Sì che posti frà sì dubbie, e pellegrine contese, non si può se non dire chel' vno fosse il Castore, e l' altro il Pulluce della pittura, e ch' a guisa di nouelli Atlanti, sostenessero così nobil peso, ambi giouando co' dipinti esempi, e dilettaudo con le varie inuentioni, e con gli artificj più accurati dell' arte.

Aggiungiamo a gli honori di Paolo che non ui fù publica, nè priuata sua fatica considerabile [come del Tintoretto auuenne (che non fosse ritratta da gli studiosi in disegno, & in colori, per aprender quella
nobil-

nobiltà, e vaghezza, che tira gli occhi di ciascheduno alla contemplatione.

Accrebbero molto ancora il di lui nome le numerose inuentioni date alle stampe dal Caraccio, come la tauola di S. Giustina di Padoua, quelle de gli sponsali di S. Caterina nella sua Chiesa di Venetia. La purificatione di N. D. nell' organo di S. Sebastiano, ridotta in foglio reale dal Uillamena, il Crocifisso della stessa Chiesa, e la tauola narrata del Santo Antonio in San Francesco della Uigna dal medesimo Caraccio intagliata, e quella del Christo risuscitato dal Chiliano, e due de' Cenacoli detti con altre inuentioni trasportate ne' rami da Fiaminghi intagliatori, che diuulgano del continuo la sua fama.

Le pitture sparse nelle Galerie più famose dell' Europa testificano etiandio il gusto vniuersale, c' hanno hauuto i maggiori Princicipi, e Signori di questo chiaro Pittore, hauendo eglino con eccessiue spese fatto di quelle numerosa raccolta, non parendo adorno qualsisia palazzo, oue non entri alcuna pittura di questa mano.

Hora passiamo a fauellare delle virtù dell' animo suo, con le quali si rese pur anco cospicuo, spiccando in lui la probità de' costumi al pari dell' eccellenza dell' arte. Hebbe sempre generosi pensieri, quali diede anco a conoscere nelle sue spese. Non fece officio giammai per ottenere alcun' impiego. Fù ingenuo ne' suoi trattati. Ofseruò sempre la promessa, e procurò in ogni sua attione la lode. Usò vestiti decorosi al suo stato. Resse la sua Famiglia con prudenza, tenendo i Figliuoli ritirati dalle frequenze, e dalle pratiche nociue, instruendoli con ogni pietà nel Diuino culto. Visse lontano da' lussi. Fù parco nelle spese; ond' hebbe materia d' acquittare molti poderi, e cumular ricchezze, e supelletili degne di qualsiuoglia Cavaliero, lasciando i figliuoli accomodati di beni di fortuna di modo, che senza disagio, e fatica viuer degnamente poterono.

Conseguì la gratia, & il fauore de' Grandi, e l' amore
de'

de' Professori, e gli ossequj di tutti coloro, che lo conobbero. Racconta l' Aliense Pittore ch' incontratosi Paolo in Titiano nella piazza di S. Marco, mentre egli gli prestaua il douuto ossequio, fù da Titiano affettuosamente abbracciato, soggiungendo che si rallegraua in vederlo, essendo in lui raccolto il decoro, e la nobiltà della Pittura.

Inuitato à seruigi di Filippo III. Re di Spagna per dipingere alcune stanze dell' Escuriale, ricusò l' andaru, occupato nell' opere del Palagio Ducale, e da molti affari impedito, andandou in suo luogo Federico Zuccaro da S. Angelo in vado.

Si riferiscono di lui alcuni memorabili detti, che non poteasi far buon giudicio della pittura che da coloro, ch' erano ben instrutti nell' arte. Che tale facoltà era dono del Cielo, e che l' affaticarsi in quella senza il talento naturale era vn seminar nell' onde: che la più degna parte del Pittore era l' ingenuità, e la modestia; e che l' imagini de' Santi, e degli Angeli douean esser dipinte da eccellenti Pittori, hauendo a indurre l' ammiratione, e l' affetto. Riueriua Titiano come Padre dell' arte, & apprezzaua molto il uiuace ingegno del Tintoretto, spiacedogli solo ch' egli pregiudicasse à professori col dipingere ad ogni maniera.

Conrreua l' anno 1588. quando Dio terminò di lenarlo dal Mondo nell' età sua ancor virile, per dar a diuedere che non si concedono che per breue tempo così fatti doni à Mortali, mentre interuenendo ad vna solenne processione per l' indulgenza conceduta da Papa Sisto V. riscaldatosi per lo viaggio, fù assalito da acuta febre, e si morì d' anni 56 la seconda festa di Pasqua di Risurrettione.

Fù il suo corpo con fimebre pompa dal Fratello, e da' Figliuoli fatto sepellire in San Sebastiano nel mezo dell' opere sue, essendogli sol degno sepolcro quel teatro di gloria, che co' suoi pennelli formato s' haueua, & a canto all' Organo gli eressero

l' effigie maestreuolmente da Camillo Bozzetti scolpita, ch' indi a qualche tempo fù da Gabrielle vltimo figliuolo fatta rinouare da Matteo Carneri con questa inscrizione.

*Paulo Caliaro Veronensz Pictori,
naturæ æmulo, artis miraculo,
superstite factis fama victuro.*

E sopra la pietra, che ricopre l' ossa sue posero questa breue memoria.

Paulo Caliaro Veron. Pictori celeberrimo

Filij, & Benedictus frater piensz.

& sibi, posterisque posuere.

Decessit XII. Kal. Maij MDLXXXVIII.

LIII.

LVII.

CARLO, E GABRIELLE CALIARI

FIGLIUOLI DI PAOLO,

LVIII.

E BENEDETTO CALIARI FRATELLO

DI PAOLO.

Hebbe Paolo Caliaro per Fratello, e compagno indiuiso Benedetto, che parimente esercitò la pittura, e l' aiutò in molte opere, & hebbe per figliuoli Carlo, e Gabrielle, ch' anch' essi, e specialmente Carlo, benche morto nel fior dell' età, riuscirono Pittori di chiaro grido. Prima dunque parleremo di Carlo, poscia di Benedetto, e finalmente di Gabrielle, ch' vltimo morì, ritoccano di cadauno le particolari doti, & operationi con l' ordine, e stile del Cavalier Ridolfi.

Datosi Carlo da fanciullo allo studio, ritrasse molte cose dal Padre, e dal Bassano, il cui modo di colorire piaceua a Paolo, e ritrouandosi tallhora ad vn
suo

fuo Uillaggio nel Treuisano, dilettauasi di ritrarre i Pastori, le pecore, l'erbette, i fiori, & ogni villesco stromento, vn numero de' quali disegni si conseruano dal Signor Giuseppe suo Nipote, e figlio vnico del sudetto Gabrielle, indicanti la bellezza dell'ingegno di quel giouinetto.

Frà le prime opere, ch' egli fece in publico fu vn' attione di S. Nicolò posta sopra i volti della sua Chiesa di Uenetia, che libera dalle mani del Carnefice tre giouani condannati ingiustamente alla morte da Eustachio Prefetto di Mirrea. Circa gli anni 17. di sua età fece due inuentioni d' Adone estinto, e Uenere piangente, che per doglia, e sdegno spezza l' arco. V'erano altri Amoretti, che raccoglieuano la squarciata benda, la faretra, e gli strali. Nell' altro Angelica, e Medoro incideuano ne' tronchi delle piante i nomi loro ad onta del forsennato Orlando, che furono vedute con gioia dal Padre, raffigurando in quelle vn' idea di se stesso.

Mancato Paolo l' anno 1588, Carlo, e Gabrielle incaminati nella maniera del Padre, diedero compimento a molte opere da lui non finite, prestando loro aiuto Benedetto il Zio in particolare nell' architettura, e diedero anco fine al quadro della manna nella Cappella del Sacramento ne' Santi Apostoli.

Haueua Paolo dipinto in vna capelletta a canto la Chiesa vecchia de' Padri Capuccini piccola tauola col battesimo di Christo, e dato principio per ordine del Senato ad vna maggiore per la Chiesa nuoua de' medesimi con simile inuentione, e questa ancora fu terminata da' figliuoli, e v' iscrissero *Heredes Pauli Caliarij Veronenfis fecerunt.*

Dipinsero poi vna gran tela per lo Refettorio de' Padri di S. Giacomo della Giudecca, ou' entra N. Signore alla mensa di Leui Banchiere, e molti de' gli Scribi, e Farisei, che lo riprendono che conuersi co' Publicani: è quell' historia compartita di colonne, & archi con statue in nicchio, e belle architetture di lon-

*Pitture di
Carlo, e di
Gabrielle
fatte insieme.*

tano, & il Zio terminò tutti gli ornamenti, che cingono le pitture del soffitto di Paolo.

Nella Sala del maggior Consiglio rappresentarono due historie d' Alessandro III. Pontefice, diuersandosi da' modelli accennati del Padre. Nella prima il detto Pontefice vien riconosciuto dal Doge Ziani, e dal Senato, che vieneasi nascoso trà Padri della Carità, fingendo l' attione dinanzi a quella Chiesa, situata a canto le ripe del Canal grande con molto popolo, e pescatori entro le barche, c' hanno ne' canestri naturalissimi pesci. Nella seconda il Pontefice col Doge spediscono due Ambasciatori all' Imperadore Federico I. con commissione di trattar seco pace, e v' appaiono Senatori, soldati, e molti spettatori.

Da vn Capo della Sala dell' Antipregadi dipinsero alcuni Ambasciatori Persiani sedenti a lato al Doge Cicogna, mentre i serui loro dispiegano drappi d' argento lauorati a fogliami, mandati in dono alla Republica dal loro Re, con Secretari del Senato, e varj Personaggi sparsi, diuersamente vestiti; e nell' altra sono figurati altri Ambasciatori.

In S. Nicolò de' Frari han dipinto il Salvatore condotto a Caiffa. Per la Chiesa di S. Uito vna Tauola con più Santi, & vn' altra per S. Nicolò del lido, ou' entra la Uergine, S. Benedeto, & altri Beati. Sopra la porta del refettorio de' Padri di S. Sebastiano fecero similmente N. D. in gloria, c' hà dalle parti li Santi Sebastiano, e Girolamo, & a piedi appaiono in vna bosaglia il Beato Pietro da Pisa fondatore di quella Religione con altri Beati dell' ordine.

In S. Giustina di Padoua si veggono due tauole con S. Paolo caduto da Cauallo, e Soldati posti in fuga, & il martirio di S. Matteo Apostolo.

In Venetia nella Casa detta la Grande de' Signori Cornari colorirono vn vago fregio, in cui la Regina Caterina Cornara vien incontrata dal Doge Agostino Barbarigo, e dal Senato, veggendosi la Regina assistita da nobili Matrone vestite di bianco, seguite da
fan-

fanciulli. e nella Chiesa del foccorfo fecero ancora la Vergine sopra le nubi, sotto la quale sono inginocchiate alcune lasciuue donne, che depongono le gemme, e gli ornamenti. Altre più lontane stanno a sedere sotto a porticali intente a varj lauori per fuggir l'otio; E per la Confraternità de' Mercanti la nascita di Maria Vergine, ou' è S. Anna nel letto con molte ferue, che l'apprestano souuenimenti. Altre attendono a lauar la Bambina, e u' è finto vn' apparato di nobile stanza.

Di mano di Carlo nella Sagristia de' Padri della Carità vedesi il S. Agostino sedente trà Padri dell' Ordine; & in S. Giobbe la tauola di S. Diego nella Capella d' Agostino Testa. Nella Chiesa di S. Francesco di Montagnana è sua fatica la figura di S. Agata, e nella Parochiale di Cologna la Uergine coronata da Santi Felice, e Fortunato Protettori dell' Altar maggiore.

Per la Compagnia della Croce di Ciuidale hà espresso il Salvatore condotto al monte Caluario; e per quella de' Battuti il medesimo Signore morto in seno dell' Eterno Padre con due Angeli, che lo reggono. In S. Bartolomeo sono parti del suo pennello la pittura di S. Eustachio. In S. Agostino vn' altra, ou' entrano quattro Sante Verginelle; e due molto più eccellenti in S. Tonisto del martirio di S. Giuliana, e di S. Caterina, e vi sono ministri ignudi ben intesi, e coloriti; e nelle Monache d' ogni Santi la nascita del Salvatore adorato da Pastori fù poscia opera d'ambi essi Fratelli.

In S. Bartolomeo di Uicenza sono anco di Carlo i portelli del Tabernacolo, & in Brescia nella Chiesa di S. Afra nel luogo de' Cantori dirimpetto all' Organo è dello stesso la Nascita di Christo, da molti per la sua bellezza tenuta di mano di Paolo.

Finalmente colorì per la compagnia de' Uarottari di Uenetia vn lungo quadro di Lazaro leuato dal monumento, figura ch' in se dimostra la mestitia nel volto, & il pallore nelle membra, condotta con buon giudicio, e ferui ignudi, che solieuan la pietra, & il

Pitture di Carlo,

& il Salvatore con atto imperante ordina che gli disciolgano le fascie, e v' annotò il nome, e fù dell'opere vicino al fine della vita delle più studiose.

Dipinse ancora col Fratello vn giro di cuoi dorati per lo Tinello del fondaco de' Tedeschi con fauole di Medea, che ringiouenisce il vecchio Esone. Il giudicio di Paride sopra la bellezza delle tre Dee. Ateone conuertito in ceruo da Diana; Mercurio, e la Musica. Le Sabine rapite concorse ad vna solennità de' Romani. Virginio, ch' uccide la Figliuola, & altre inuentioni.

Conferua il predetto Signor Giuseppe Calari vn' imagine di N. Signore Ecce homo di meza figura. Vn' altra diuotione con la Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, e 'l piccolo Battista. Il morto Salvatore appoggiato alla Madre; & vna figura di N. D. col fanciullino al seno, che tiene vna colomba, scherzando con S. Gio: & vn' inuentione d' Ester introdottasi ad Assuero col corteggio di serue, e colorita con vaghezza.

De' soggetti fauolosi hà vna Venere ignuda quanto il naturale con due Amorini, che tengono alcuni drappi. Europa con molte donzelle intorno; e in altre tele Marte abbracciato con Venere, che riflette in vno specchio tenuto da Amore. La medesima sedente in fiorito prato, che si vagheggia in terso cristallo con due Amorini, che la coronano; e nella terza piange l'estinto Adone.

In due quadri di piedi dieci in circa hauui il Cieco nato illuminato dal Redentore e 'l Languido alla piscina, che prende il suo letto per ordine del Salvatore per dipartirsi, ed in queste interuengono molte figure, e vi pose mano il Fratello. La Vergine, e l'Angelo Gabrielle in due tele compartiti.

Monsignor Melchiori tiene di Carlo tre historiette d' Abigail, che presenta a Dauid il pane, e 'l vino, & altri doni; Di Zacheo chiamato da Christo dall' albero; e della Sibilla, ch' addita ad Ottauiano Imperadore la Vergine in vn raggio di gloria. Il Signor Fran-

cesco Bergontio hà vn Crocifisso con la Vergine in
 agonia à piè della Croce, ele Marie dolenti. Attione
 singolarmente dispiegata.

Viueuano questi due Fratelli vniti d' affetti, e d'
 opere, non distinguendosi trà loro superiorità, dipin-
 gendo indifferentemente con vn medesimo fine d'
 honore, e accrescimento delle comuni facultà, quan-
 do morte s' interpose a tanta felicità, troncando la
 vita di Carlo: Poiche datosi con fouerchia applicatio-
 ne a gli studi, essendo di natura delicata, guastò ad
 vn tratto la complessione, concorrendo gli spiriti oue
 più s' applicaua la mente, e mancando oue la natura
 più n' habbisognaua per le parti vitali. Per tal cagio-
 ne diede nell' etesia, e morì d' anni 26 nel 1596. Che
 s' egli fosse lungamente vissuto, hauerebbe senza dub-
 bio emolato la gloria del Padre, a cui s'appressò es-
 sendo così giouine.

Hor diciamo di Benedetto. Questi serui alcuna
 volta al Fratello nell' Architetture, & à Nipoti, co-
 me si disse: Ma più ualse nelle cose a fresco che a olio;
 ond' era del continuo impiegato in simili operationi.
 In Uilla di Strà sopra la Brenta dipinse nel palagio
 de' Signori Mocenichi historie della Famiglia loro, & in
 altre Case alla Mira, e nel Padouano.

Lauordò ancora a fresco nella Sala del Vescouo di
 Treuigi molte Parabole. Il Ferito nel viaggio di Ge-
 rico souuenuto dal Samaritano. Il Pastore, che s' hà
 posto in collo la pecorella smarita. Il Re che fà porre
 nelle carceri il Commensale non hauendo la veste nut-
 tiale. Il Figliuol prodigo raccolto dal Padre. Lazaro
 mendico a' piè delle Scale del ricco Epulone; & il Pa-
 drone, che rimette il debito al Uillico, e trà colon-
 nati diuise le Uirtù Teologali, & in capo le Cardinali,
 che tengono l' Armi Cornare. Nel Cielo del corridor
 vicino compose vn' intreccio di frondi di frutti, e d' au-
 gelli, e dalle parti fece strutture antiche. Un Paggiet-
 to, che sostiene vna cortina con altre fantasie; e uerso la
 Piazza alcune Uirtù a chiaro scuro.

Nella

Nella diuisione dell'opere del palagio Ducale, essendosi introdotti nouelli Pittori, oltre i nominati, fu locata anco a Benedetto vna dell' historie maggiori per la sala dello Scrutinio, nella quale dispiegò la strage fatta de gl' Infedeli dal Doge Domenico Michele sotto al Zaffò, hauendo condotta numerosa Armata nella Soria per soccorso de' Christiani, riportandone segnalata vittoria, che restò guasta dalle pioggie.

Le più lodate fatiche di Benedetto furono quelle a chiaro scuro del cortile de' Mocenichi a S. Samuelle, nelle quali immitò il colore di quelle pietre, che stando esposte alle pioggie partecipano del gialliccio misto di verde. Iui dunque in partimenti maggiori diuise historie de' Romani. Hostilio ucciso nella battaglia de' Sabini, a cui stanno intorno molti Soldati. Horatio vincitore de' Curiacci, ch' uccide la sorella importunamente frapostasi al suo trionfo. Mutio Sceuola, che s'abbrucia la mano dinanzi a Porfenna. Gli ostaggi mandati da' Romani al medesimo Rè, che li riceue sotto maestosa tenda; E Uirginio, che priua di vita la Figliuola alla presenza del Decemuiro.

Sotto a questi in cinque minori spatij fece fauole d' Ouidio. Nel primo Hippomane giunto al termine del corso vincitore poco fortunato d' Atalanta. Nel secondo Calisto scorperta grauida da Diana. Nel terzo Paride eletto giudice della beltà delle tre Dee. Nel quarto Europa sopra l' insidioso Toro; e nel quinto Medea, che fa ringionenire il vecchio Esone. Nella parte verso il Canale fece altre historie: Delle Sabine fraposte trà Padri, e Mariti combattenti; Di Coriolano; Di Tutia Vergine Vestale; Di Popilio, che costringe Antioco Re di Siria alla pace co' Romani, con altre historie, fregi, fanciulli, & animali.

Vengono anco lodate l' opere colorite a fresco, ch' egli fece nell' aspetto di Casa Barbara alla Giudecca, hor de' Signori Nani. A' piedi sono rappresentate cinque imprese d' Hercole, ch' uccide Anteo Figlio della terra, stringendoselo al seno; Fiacca le corna ad

Ache-

Acheloo conuertito in Toro; **Conduce Cerbero** dall' Inferno; **Sbrana il Leone Nemeo**; e dà morte a **Cacco ladrone**.

Sopra la porta finse il Tempo, e Diana. dalle parti Venere, Marte, Giunone, Apollo, Cerere, Nettuno, e Cibele; & vn' historia per ogni parte. Nel cortile dipinse a chiaro scuro **Hostilio ucciso da Sabini**; Le donne de' medefimi, che si framettono frà l' armi loro, e de' Romani. La moglie, e le Figliuole di **Diario** alla presenza d' **Alessandro**; e **Vettnria**, ch' ottiene il perdono per la Patria da **Martio Coriolano** suo Figlio. V' erano altre historie in altra parte hor diuorate dalla Tramontana.

In vna loggia colorì in quattro partimenti la Sorte, l' Arte, la Simetria, e le Uirtù con figure trà mezo di terretta gialla, che tengono stromenti, & infegne di varie professioni.

Trasfe **Benedetto** dalle molte cose operete vtili di consideratione, venendo di continuo occupato da Signori, e fù in particolare studioso dell' Architettura, come si vede nel cortile della casa **Morofina** a S. Stefano, oue fece vn gran prospetto di più ordini composto con figure finte in alcuni fori, e corpi di statue sopra pedestalli; e nella casa stessa compose vn giro di colonne in formá di galeria con statue trà mezo finte d' oro, & a chiaro scuro, e fuor d' vn arco sotto ad vn pergolato stanno alcune **Matrone** ridotte a diporto con suonatori.

Il predetto Sig. **Caliari** hà di mano del Zio vn quadro di N. Signore al Giordano con molte figure; et il Redentore, che visita la Madre dopo la risurrectione col seguito de' Santi Padri; E perche **Benedetto** hebbe sempre per fine l' aggrandimèto della sua casa visse del continuo vnito al Fratello, e lontano da ogni ambitione, compiacendosi che **Paolo** riportasse la prima lode; honorandolo come suo maggiore e per l' età, e per la virtù, il che di rado auuenir suole trà Fratelli dell' istessa professione; e dopo la morte di **Paolo** conseruò l' affetto ne' **Nipoti**, lasciandoli heredi d' ogni suo

Q

haue-

hauere. Fù di conueneuole intelligenza nelle buone lettere. Compose versi volgari, e satire, pungendo i costumi di quell' età, e terminò la vita di anni 60. nel 1598.

Fine di Gabrielle Calabri.

Soprauiffe Gabrielle al Fratello, & al Zio, e dato fine ad alcune opere, s' occupò per qualche tempo nella mercatura, non restando tuttauia di dipingere alcuna cosa. Quindi fece vna pittura del battefmo di Christo per la Chiesa della Maddalena, già non molto fa indi leuata per feruar l' institutione di chi eresse l' Altare ch' ogni dieci anni fosse rinouata.

Fece vn studioso quadro dell' Adultera; Un Ecce Homo in piedi, e molti ritratti, & alcuni pastelli rarissimi, che si conseruano dal Signor Giuseppe suo Figliuolo: Ma vedendosi accomodato di fortune, non uolle di vantaggio commettere alla discretione della sorte gli acquisti fatti con la virtù; ma viuendo riposamente, passaua con molta honoreuolezza la vita, visitando i Pittori, e godendo in pace i comodi di sua casa. Finalmente l' anno della pestilenza del 1631. affaticando in seruitio publico, ferito dal contagioso male, spirò l' anima al Cielo d' anni 63.

Così per lo corso d' anni cento in circa, dalla nascita di Paolo, fin' al mancar di Gabrielle, tenne la pittura honorato feggio in quella Famiglia; e volle l' istesso Gabrielle che Paolo, il quale giouinetto morì, e Giuseppe viuente suoi Figliuoli attendessero al disegno, accioche in loro si conseruasse la memoria di quella virtù, che così illustre hauea resa la sua Famiglia. Il Cavalier Ridolfi.

LIX.

PAOLO FARINATO DE GLI VBERTI.

LA Famiglia de' Farinati de gli Vberti trasse l' origine da quella di Fiorenza da vn Giouanni, che giouinetto ricourossi in Verona l' anno 1262. per causa delle

delle fattioni Guelfe, e Gibelline, & hauendo goduta vna lunga vita, fù seppellito in S. Salvatore . Da questa honorata Famiglia sono usciti trà gli huomini di valore il Cavalier Farinato, e Paolo il Pittore .

Così scriue il Cavalier Ridolfi in questa Uita . Noi però non lascieremo d'auuifare , che sino al giorno d'oggi i Discendenti di Paolo viuono con buone fortune ad Alcenago, Uillaggio nella Valpantena alle radici delle Montagne, tenuto per l' antico nido di questi Farinati : Ma che l' Auo, o l' Padre di Paolo riportasse la Famiglia in Verona, si fa manifesto per l' habitatione, che v' hebbero, e s' addita sin' a questi tempi nella contrada di S. Paolo .

Nacque dunque Paolo in Verona l' anno 1522. e fù discepolo di Nicolò Giolfino, di cui si veggono in Verona alcune opere conueneuoli ; E perche Paolo fin da fanciullo dimostrò prontezza, e viuacità di pensieri, riuscì risoluto, e copioso nell' inuentione, e franco disegnatore ; onde si fa molta stima de' suoi disegni, che vengono raccolti dalli studiosi ; e con tutto che le sue pitture manchino di qualche gratia nel colorito, per lo disegno nondimeno, e per la maestria de' contorni vengono apprezzate : Ma nell' opere a fresco fù miglior coloritore, che a olio, come si vede in Verona nella Casa a S. Fermo, che fù del Medico Fumanello di celebre grido, nella quale dipinse con molta felicità alcune historie della Sacra Scrittura, che gli diedero molto nome ; & a petitione del Cardinal Hercole Gonzaga dipinse anch' egli in concorrenza d' altri giouani pittori Veronesi [come si disse nella vita di Domenico Brusaporzi) la tauola del S. Martino nel Duomo di Mantoua .

Ritornato a Uerona auanzossi tuttauia il suo nome, & essendo Paolo Caliarì passato a Uenetia, e mancato poscia di vita il detto Brusaporzi, hebbe molti impieghi in questa Città . Per la Famiglia Tedeschi in Santa Maria in Organi fece la tauola del S. Michele , che discaccia Lucifero dal Cielo ; e l' anno poi 1556. e 1558.

dipinse quattro gran quadri nella Capella maggiore dell' istessa Chiesa, in vno de' quali espresse alcune donne, che presentano i loro Figliuoli ad Herode fatto con buon disegno; nell' altra figurò le strage de' medesimi Innocenti. Nel terzo il Pranso di S. Gregorio Papa co' Pouerì; Nel quarto Christo sopra l' acqua, e gli Apostoli nella barca.

Parimente nella capella maggiore di S. Nazaro fece quattro grandi historie a olio. Nella prima vedesi il detto Santo, che partendo da Roma per Milano con muli cacarichi di bagaglie, e forcieri coperti di valdrappe dispensa molti suoi haueri a poueri; Nella seconda partito il Santo da Milano dopo hauer riceuute molte ingiurie da Anolino Presidente, e peruenuto in Melia, Città della Francia, iui ottiene da nobile Matrona vn Fanciullo nominato Celso, e lo battezza. Nella terza rimandato il Santo a Roma dal Governatore di Temero, viene gettato col detto Fanciullo in mare per ordine di Nerone, e sono amendue miracolosamente liberati. Nella quarta peruenuti quelli finalmente a Milano, e dati di nuouo in mano d' Anolino, vengono condotti all' Idolo, a cui non uollero sacrificare. E nella volta lauorò a fresco altre attioni loro, e come vengono alla fine decapitati co' Santi Geruasio, e Protasio.

Due tauole sono pure nella Chiesa di S. Tomaso de' Padri Carmelitani. In vna staui S. Onofrio sedente i gnudo di bellissima forma, essendosi Paulo in quello Seruito d' vn torso antico, che si dice essere in bel vedere di Roma, e con esso lui stà S. Antonio mirando la Vergine posta sopra vna nube; Nell' altra è S. Alberto Carmelitano con S. Girolamo inginocchiati, che sono dell' opere sue migliori.

Nella Madonna di Campagna operò la nascita del Saluatore in concorrenza d' altri Pittori con molta sua lode.

Nella sala del Consiglio di Verona dipinse il fatto d' armi seguito trà Federico Barbarossa Imperatore, e

Veronesi, quali essendosi con altri popoli circonuicini contro quello collegati, inuasero Pavia, & altre Città, e rouinarono Lodi, e Como amiche dell' Imperio; Onde sdegnato Federico, se ne passò sopra Verona, come principale di quella Lega, i& hauendo, in-
telligenza con alcuni di quei Cittadini, r'tirosi col campo a Uigasio, e mandò il Conte Guido Guerra con due bande di caualli a ricouoscer il paese: Mà inteso ch' i Ueronesi erano usciti in campagna col loro esercito, e de' Collegati, fece intender al Conte che tantosto si ritirasse, il quale ripieno di sdegno, abbruciò il castello di Montorio, e fece molti degli abitanti prigioni. In tanto i Ueronesi attaccarono la battaglia con le genti Imperiali, e stando per molto tempo dubbia la vittoria, alla fine restò rotto il campo Imperiale, e posto in fuga, e Federico poco dopo se ne tornò in Germania.

Horà quì il Farinato finse quel combattimento con quantità di soldati; Il Carrocio usato in quei tempi ne gli eserciti, tirato da boui coperto da vn drappo azurro, nel mezo del quale è lo stendardo della Città con la Croce d' oro in campo azurro guardato da Cauallieri, e da presso vedesi vn soldato, ch' uccide con la spada vn' Alfiere Imperiale.

L'opere di quest' Autore sono veramente numerose, quali colori con molta vaghezza. Ma noi quì solo d' alcune faremo mentione. Nelle case de' Sig. Murari a S. Nazaro dipinse alcune stanze, e loggie terrene con fatiri, grottesche, & altre bizzarrie. Nella contrada di S. Paolo dipinse altresì sopra la casa de' Signori Marogni vna Deità sopra d' vn carro, guidato da due Virtù Cardinali, & altre due la sostengono; & in altro vano Dante, e Virgilio nella grotta incontratisi in tre horribili fiere, descritte da Dante nel canto dell' Inferno, intendendo per la leonza la lussuria, per il leone la superbia, e per la lupa l' auaritia, tre principali viti, ch' impediscono all' huomo il peruenire alla Virtù.

Nella

Nella Chiesa di S. Paolo operò due tauole a gli Altari de' Falconi, e de Peccani. Nel capitello dinanzi alla Chiesa di S. Bernardino fece a fresco il Christo risuscitato, e molte imagini della Uergine, e de' Santi in altri luoghi della Città, e specialmente vn' Annonciata sopra vna casa nella strada, che uà alla porta del Vescouo, che non può esser nè più viu_, nè più pietosa

In vna stanza terrena in casa de' Quaranta (Hora del Co: Gio: Carlo da Lisca) hà colorito la coronatione dell' Imperatore Carlo V. , oue interuengono molti Signori, e Cavalieri. Ester coronata da Assuero, & altre opere a fresco nelle case de' Conti dalla Torre, in quelle de' Nichesoli, e del Doge Memo nel Ueronese.

A' Padri Benedettini di Mantoua figurò l'Albero di S. Benedetto con molti Pontefici, Cardinali, Uescouui, e Prencipi, che vestirono l'habito di quella Religione, e quantità de' suoi Monaci, il qual Albero si vede in istampa. In gratia del Co: Emilio Scoto di Piacenza fece alcune historie, & inuentioni.

Passando Filippo II. Re di Spagna per Villafranca, vide vn' imagine di N. D. di mano del Farinato, e gli piacque sì, che ne fece acquisto; & il Co: Francesco Sello portò in Spagna molte pitture del medesimo Autore.

Frà le migliori fatiche del Farinato è il Deposito di Croce, che fece a olio ne' Padri Capuccini a contemplatione di Frà Giorgio Fondatore di quel Conuento, suo molto amico: è quell' attione diuisa in tre partimenti. In quel di mezzo il Salvatore staccato di Croce è sostenuto da S. Gio., con S. Francesco a' piedi, la Uergine piangente, e Maddalena, che gli baccia le Diuine piante. Nella parte destra stanno le Marie dolenti con la Uerginella Ueronica, che tiene vn Sciugatorio; e nel terzo spatio, alcuni s' affaticano con bastoni in leuar la pietra del monumento, espressi con pronte, e fiere attitudini, e belli contor-

ni; e quest' inuentione pur si vede in stampa; 
 sopra la porta di quella Chiesa mirasi di lui a fresco vna Madonna col fanciullo in seno vagamente colorita.

In Uenetia v'è anco di sua mano nella Chiesa di S. Ermacora, detto S. Marcuola sopra vn' Altare, il battesimo di N. S., & in Casa del Signor Stefano Ghisi Patrio Ueneto vedesi il Ritratto del Giuliani Medico celebre Ueronese, in cui applicò il Farinato tutto l'affetto, essendo quegli il suo Medico, e sei pezzi de' freghi delle Città della Republica Veneta. Possiede ancora questo Caualiere in piccolo Ouato, Proserpina rapita da Plutone, e Ciane le stà vicino piangente, opera del famoso Paolo Ueronese, di gentilissimo tocco; Il Ritratto d' vn' huomo men del naturale con pelliccia indosso molto ben condotto di Bordone, & il martirio de' S. S. Fermo, e Rustico del Fetti.

*Pitture in
 Casa Ghisi.*

Pochi anni prima della morte lauorò il Farinato la gran tela del miracolo del pane, e pesce per S. Giorgio di Uerona, diuisandoui quantità di fameliche turbe, che dalle mani de gli Apostoli riceuono il pane, trà queste sono molte donne co' loro fanciulli dipinte con buone forme; e tutto ch' egli fosse ridotto all' vltima età, dimostrò, come haueua gli spiriti generosi, e vi scrisse il nome in questa guisa MDCIV. *Paulus Farinatus de Vbertis fecit aetatis suae anno LXXIX.*

I disegni da lui fatti furono per così dire infiniti in carte tinte, e tocche d' aquarelli, e lumi di biacca, e sarebbe impossibile a raccontarne l' inuentioni, e molti ancora se ne veggono in istampa, de' quali n'è stato raccolto gran numero da' Dilettanti, e trasportati in varie parti, essendo il Farinato in questo particolare molto piaciuto per vna certa fierezza, e maestria da lui posseduta; e mi ricordo che l' anno 1628. mi trattenni vn mezzo giorno d' estate a trascorrerne vna parte, rimasta in casa del Signor Cristoforo suo Figliuolo, conseruando tuttauia nella memoria alcuni vasti pensieri, & in particolare la caualcata di Papa Clemente

VII. con Carlo U. Imperatore per la Città di Bologna; La Coronatione d' Ester, & altre sacre inuentioni, ch' in vero mi referò non poca marauiglia, considerando che da vn' huomo solo fosserò uscite tante inuentioni.

Uidi ancora nello studio de' Signori Muselli trà i molti disegni da loro posseduti di questo Autore, vno particolarmente in carta tinta, in cui è figurata Europa sedente, coronata, & abbracciata da vna Fanciulla con elmo in mano, intesa per Lombardia, che le addita vn' Aquila, dinotando l' Arma Valiera, & Ottauiano Ualiero Podestà di Uerona, che fuga vno stuolo di Uitij. Euui al lato d' Europa l' Adige ignudo con ghirlanda di giunchi, che versa l' acqua dall' vna; L' Autunno coronato d' vue, Mercurio, e la Fama con la tromba; Et in aria più lontani Apollo, le Muse, & altre Uirtù co' stromenti musicali, e nel mezzo vn semicircolo, che forma il Zodiaco co' segni Australi, nel cui mezzo è la Douitia, che sparge dal corno suo spiche, e varij frutti, e nella sommità vola lo Spirito Diuino dettante l' elogio del detto Podestà Ualiero.

Il Signor Biagio Lombardi in Uenetia gode anch' esso alcuni disegni di questo Autore, trà quali la strage de' Innocenti, & alcune diuotioni.

Hebbe Paolo buon talento ancora dell' Architettura, e della Scoltura, e fece molti modelli di cera, di creta, de' quali egli spesso seruiuasi nell' opere sue. Si dilettò in oltre dell' Archittetura militare; onde fece modelli di Fortezze, e di quelle in particolare di Palma, e di S. Felice di Uerona, che si conseruano nella camera dell' Armamento di Venetia.

Fù agile della persona; si dilettò di scherma; fauellò acconciamente, e fù del numero de' gli Accademici Filarmonici, e Protettore con Felice Brusaforzi dell' Accademia del disegno di Uerona. Fù entianadio amato da Principi, & in particolare visse molto familiare del Principe di Melfi. Hebbe grato aspetto. Fù

risoluto, e coraggioso, senza temere brauate, nè d'esser da alcuno sopraffatto. In tutte le sue opere vi pingeva vn bouolo, o sia lumaca, spiegandosi con ciò ch'egli haueua la casa in testa: ond'era pronto senza alcun riguardo a ripulfare ogn'ingiuria, & affronto.

Terminò al fine la vita vecchio d'anni 81. nel 1606, e fu riposto honoreuolmente nella sepoltura, ch'egli preparata s'hauea in S. Paolo dauanti all'Altar maggiore, doue appare l'Arma sua in vn campo partito con vn'Aquila alla destra, e scaccato alla sinistra. Affaticò fin'all'estremo, hor colorendo le tele, hor vergando le carte, & era auuezzo ridursi a studiare di notte, e poi da bel mattino in vn suo gabinetto dipingere il rimanente del giorno. Di lui si raccontano due memorabili cose. L'vna ch'egli fosse tratto dal ventre della Madre mancata nel parto; L'altra ch'essendo vicino allo spirare, e ritrouandosi anco la Moglie sua in grauissima infermità, le disse Paolo: Moglie mia io me ne vado; ed ella soggiunse: Marito io vengo teco; e così amendue nell'istess' hora spirarono. Ma s'egli non nacque, può dirsi che nè anco morisse, viuendo benche morto, immortale nelle sue pitture. Il Cavalier Ridolfi.

LX.

HORATIO FARINATO

DEl sopradetto Paolo nacque Horatio Farinato, che dipinse sù la maniera del Padre con molto grido, es'auuicinò afsai al di lui merito, & alla lode, come lo dimostrano le sue opere, & in particolare in S. Stefano la Pala dello Spirito S. fatta da lui nel 1607. In S. Polo vna depositione di Christo. Nella Chiesa del Paradiso l'Apostolo S. Giacomo, e S. Gregorio Papa con altre figure. In S. Francesco di Paola S. Luca, che fa il Ritratto della Santissima Uergine. Si farebbe Oratio anco via più auanzato se la morte rapito non l'hauesse in età giouinile, e perciò non molta copia ci resta delle sue pitture.

Una Figliuola di Paolo
Far nato
Chiara Pittorice,

Nacque pur anco di Paolo Farinato vna Spiritosa Giouine, che francamente dipingeva, e si rese nota specialmente in far copie similissime a gli originali d' Attori illustri. Così corre la voce in Verona, ma il di lei nome non è peruenuto alla nostra notia.

LXI.

BATTISTA ZELOTTI.

ETenuto il Zelotti valoroso, & eccellente Pittore più per lo giudicio fatto da gl' Intendenti, che per hauer sortito quel grido, che si conuiene alla sua virtù. Mentre per esser conosciuto non basta al Pittore d' esser valoroso, s' anco nelle gran Cittadi a vista de' popoli non espone l' opere sue: ch' oue concorre l' applauso comune iui anco si fonda la fortuna dell' Artefice. Per tanto Battista si cagionò il proprio danno, hauendo per lo più dipinto ne' Villaggi, e rese, per così dire seluaggie le più belle sue fatiche: Oue non capitando che di rado gl' Intendenti che possono aggrandirle con le ragioni, e con le lodi, rimane appresso di molti adombrato il suo nome. Aggiunse gli ancora quest' infelicità, ch' essendo stato condiscipolo di Paolo Caliari, e con simigliante maniera hauendo dipinto, nell' incertezza del vero Autore uengono le di lui opere talhora credute di quella mano.

Hora di questo riferiremo quelle operationi; che vedute habbiamo, acciò siano palesi al Mondo, come effetti d' vn valoroso ingegno; Poiche Battista fù vno de' migliori Pittori del Secolo, ed in particolare nelle cose a fresco, hauendo con molta vaghezza, e felicità in quella forma dipinto, vsando vn così pastoso colorito che pare per appunto a olio.

Apprese i primi rudimenti in Verona dal Badile, & altri vogliono ch' ancora studiasse per qualche tempo da Titiano. Ma egli seguì però la maniera del Badile. Giouinetto dipinse a Serego nel Vicentino nelle case

case de' Borfelli alcune inuentioni situate trà colonnati, e nella facciata vicina de' conti Porti vna grande historia, e l' armi di quella Casa, hor annullate dalla Tramontana. L'auorò ancora in compagnia di Paolo a Tiene, a Fanzolo, & altroue molte cose a fresco. Poi col fauore de' Signori Uicentini, a' quali hauea dipinto, gli furono locate le due facciate del Monte di Pietà sopra la piazza di Uicenza, nelle quali espresse le seguenti historie.

Nell'angolo verso il Palagio del Capitanio appar Mosè, che percotendo il falso con la verga, fà scaturir in copia l'acque, beuendone l'asettato Popolo; e lo stesso Mosè abbracciato con Ietro Sacerdote di Madian suo cognato. Di sopra trà le fenestre stanno due Profeti, e nella parte inferiore finse vn' arazzo pendente, entroui suonatori, e gentili dame, ridotte a diporto in vn giardino, toccando leuti, e clauicembali. Di lontano vengono serui, ch' arrecano panieri di frutti, e d' altri rinfreschi.

Nella riuolta del cantone seguì a dipingere quattro historie trà le fenestre maggiori; Mosè, che fà segni alla presenza di Faraone. L' Angelo, ch' uccide i Primogeniti d' Egitto, & afferrando il uelo d' vna donna, che fugge, mostra di ferire con la Spada vn bambino, che tiene frà le braccia. L' auuenimento è finto di notte, e le figure tocchi di pochi lumi, e rinforzate di fierissime ombre. Nel quarto spatio è la prestanza, che fecero gli Egittij di vasi d' oro, e d' argento a gli Hebrei nel dipartirsi dell' Egitto; e di sopra trà le minori fenestre accomodò due donne per ciascun vano appoggiate a cartelle, altre mostrando il seno, & altre le spalle.

Nella parte inferiore trà fori de' mezzati stanno pendenti da legaccio attaccate ad anelli alcuni ignudi in varie posture accomodati, che non si possono per auuentura meglio distinguere, e colorire.

Nella seconda parte fece altre historie della Scrittura con la sommerfione di Faraone, che sono quasi

consumate dal tempo. Ma in queste non arriuò alla bellezza delle narrate. Poiche in quelle giunse a tal segno, che ne tien lode vniuersale, e vedute da Paolo, quando andò a Vicenza a portar il Cenacolo alla Madonna del Monte, furono molto comendate, biasimando nondimeno Battista, che non sapeffe staccarsi da i muri, e che più fenno haurebbe dimostrato, se si fosse fermato in alcuna gran Città, oue conosciuto il suo valore, gli farebbero concorse numerose occasioni, senza affaticarsi per sempre in quella guisa: Ma essendo quegli inclinato a vagare, & operare a fresco gli fù forza seguire il suo talento.

Dipinse poi a olio a piè del Duomo in due Altari de' Signori Conti Porti. In vno Christo nella nauicella con gli Apostoli, che per tutta la notte haueuano pescato in vano, che poi à comandi del Maestro gettate le reti, fanno copiosa pesca. L'è sù 'l lito vna donna con vaghe spoglie, ch' accena quell' attione ad vna sua bambina. In S. Roco è S. Elena, che ritroua la Croce, e tu si vede il fuscitar la morta in virtù del pretioso contatto. Nel Corpus Domini fece la Cena del Signore, & un quadro di pietà; e sopra il Cimiterio di S. Corona rappresentò la venuta dello Spirito Santo sopra de gli Apostoli. Dalle quali operazioni si comprende che se Battista si fosse più applicato a dipinger a olio, sarebbe giunto à segni maggiori, come fece nelle cose a fresco.

Nella piazza dell' Isola colori di muouo a fresco vn soffitto nella Casa de' Signori Chiericati. Fuor della porta del Castello alcuni ignudi ne' frontispicj d'alcuni porticali, & a Leonedo nel Palagio de' Godi dipinse nella sala due fatti d' arme seguiti trà Dario, & Alessandro; & Hercole nel mezo alla Virtù, & alla Fatica, simboleggiando che l' huomo generoso deue incontrare ogni laboriosa impresa per la gloria; e la Fama posta tra prigioni, e militari spoglie. In altre stanze diuise le Muse co' Poeti, e varie inuentioni ne' soffitti. La Virtù, che discaccia il Vizio, le stagioni, & vn fregio ripieno

ripieno di corpi ignudi.

Andato Battista a Venetia per riueder gli Amici, fu di lui fatta anco elettione da Titiano per l' opere della Libreria di S. Marco, a cui fece assegnare tre tondi a olio per quella volta. Nel primo vedeuasi vn compimento di più figure; Nel secondo è l' Habito buono, e la Virtù; Nel terzo lo studio co' stromenti matematici a canto: Ma il primo essendosi guasto, fu ridipinto dal Signor Alessandرو Varotari, il quale alludendo al concetto di Battista, hà rappresentato Atlante col globo celeste in spalla appresso il fiume Nilo con bambini intorno, e l' Astrologia riportata da Atlante in Egitto.

Sopra il Canal grande nella Casa de' Capelli lauorò a fresco alcune figure (doue Paolo altre nè lauorò nella parte inferiore) e vi fece vn' historia, che sembra di Cibeles sopra vn carro, che poco hora si vede.

In Murano in casa del Signor Camillo Treuisano nella volta d' vn mezzato terreno fece Apollo trà le Muse, & Amoretti, che uolano per lo Cielo con ghirlande in mano, e nel fregio intorno a i muri le stagioni. Per la Primavera fece vn Giouine vicino ad vna siepe di rose. Per l' estate vna Donna ignuda posta a dormire trà fasci di biade. Per l' Autunno un Villano con grappoli d' vue, e per l' Inuerno vna Uecchia, che si riscalda al fuoco con donne, che sostengono festoni, & alcuni ignudi.

Operò ancora in Uenetia nel cortile di casa Cocina a S. Eustachio, hor Milana, due grandi historie. Vn fregio nella sommità ripieno di corpi ignudi molto ben' intesi. Nel foro d' vna fenestra mirasi bella Matriona con vn Cagnuolo, & vn fanciullo, ch' a prima vista rassembrano viui. In altri uani finse le Muse; corpi a chiaro scuro, & altri ornamenti. E certo che se quella fatica fosse esposta alla vista del Mondo, trarebbono gli studiosi molto profitto, & il Pittore la meritata lode. Nè gli fu poca disauentura che questa con altre
 sue

sue fatiche rimanessero sepolti, mancandogli anco in vita quell' aura di honore, che nutre in parte l' anima, benchè poco sollieuo apporti a' bisogni humani.

Nel medesimo tempo gli furono allogati due orati, & vn quadro bislungo per l' intauolato della Sala del Consiglio de' Dieci. In vno fece Uenetia sopra il Leone con lo scettro in mano; Nel secondo Giano, è Giunone, denotando l' vno la perpetuità di quell' Impero. L' altra le ricchezze, e gli honori posseduti; e Uenetia ancora nel mezo, e con esso lei Marte, e Nettuno, come Deità tutelari; & in quell' opere approfimossi in guisa al Ueronese, che da molti sono tenute sue pitture.

Ritorniamo alle cose a fresco, nelle quali dimostrò maggior valore, e fauelliamo delle cose, ch' egli fece al Cataio, luogo già fabricato dal Signor Pio Enea degli Obizzi, toccando breuemente l' historie, che son degne di racconto; onde si comprenda la fecondità del suo ingegno nello spiegamento di tante, e si varie inuentioni adorne di pellegrine bellezze.

Il Palagio è situato sopra piaceuole colle de' monti Euganei distante vn tiro di freccia da vn ramo del Bacchilione, che scorrendo per tortuoso letto, dà comoda nauigatione alle merci, e passeggieri fin' ad Este. Da questo sito si discopre vasta campagna, oue l' occhio gode l' amenità di pianure, e di colline. L' edificio è con insolita Architettura fabricato. Hà due torricini ne' fianchi, che gli seruono d' ornamento, e nel prospetto, son dipinte historie da varj Autori. A questi è appoggiata spatiosa loggia, sostenuta da stanze terrene, e da lungi sono porticali dipinti a grottesche, recinti da spalliere di mortelle, e da vasi di cedri, e d' aranci. Poco da lungi campeggia diletteuol giardino, stanza di Flora, e sede di perpetua primauera.

Lasciata l' artificiosa struttura, entriamo nella Sala a vedere le merauiglie espresseui dal Zelotti, il quale condotto dal Signor Pio Enea l' anno 1570, vi dipinsea
olio

olio primieramente nel soffitto in tre partimenti queste inuentioni. In quel di mezo la Democratia ch'è quel gouerno, ou' entra la Nobiltà, e la Plebe figurandouii la Città di Roma con cotta indosso, nella quale ritrasse la Signora Leonora Martinenga, moglie del detto Signor Pio Enea, che tiene nella destra la Vittoria, e l' hausta nell' altra. Stauui appresso la Discordia, e l' Inuidia in forma di vecchia con mazza in mano, e vaso di vetro, entroui vn cuore con medaglie d' oro, e 'l motto: *Auri Sacra Fames*. Tiene la Discordia il coltello in seno; e 'l pugnale in mano, intorno al quale s' aggira vn breue scritto: *Discordia maxima dilabuntur*. Quali due passioni furono principali cagioni della rouina del Romano Impero. Dinanzi a Roma stà il Console armato con corona d' alloro in Capo, e Littori con gli fasci, inferendo l' assoluta podestà. Altri tengono l' Aquile Imperiali, trofei de' vinti nemici, e serui con uasi d' oro ripieni di monete. Tale si vide Roma nel tempo della sua libertà, mentre ancora non era sotto il Dominio tirannico de' Cesari.

In vno degli ouati dalle parti è Minerua armata con la facella in cima ad vn' hausta, appoggiata allo scudo, in cui sono dipinti due Caualli col motto: *Te Bellona manet*. Nell' altro l' Eloquenza con corona d' oliuo in capo, & altra d' oro in mano, che siede sopra il leone. Hà sotto i piedi libri, e copia di monete con lo scritto: *Non minus eloquio quam armis*. Poiche col mezo dell' armi, e delle lettere giunse Roma a dominar il Mondo.

Nell' altro quadro posto nel primo ingresso figurò il Tipo dell' Aristocratia, valendosi per esemplo del Dominio Veneto; e qui ritrasse il Doge Luigi Mocenico allhor viuente sotto baldachino di brocato, coronato dalla Prudenza, e dall' Occasione mediante le quali s' aggrandì quello Stato. Tiene la Prudenza vna cartella scritta. *Futura excogito*: L' occasione ne tiene vn' altra in cui si legge: *Duce Deo*. Dietro al Doge sono ritratti dal viuo Pietro Foscarino, Vicenzo Mo-

Morofino Cauallier, Paolo Tiepolo, Francesco Bernardo, Gio: Donato, e Tomafò Contarino Procurator di S. Marco con altri Senatori. Feceui ancora gli ornamenti vfati, vfcendo il Doge in publico ne' giorni follenni: cioè lo ftocco tenuto dal Morofino, la fedìa, l'ombrella, e gli ftandardi, il cui impero conferuafì felicemente fotto, il gloriofo Principato del Sereniffimo Francesco Molino.

Negli Ouati pofti à fianchi fece la Concordia col cornucopia, e tazza in mano. Hà fotto i piedi vn fascio di frecchie, e la Cicogna a canto, per dinotare la Vigilanza, e l'vnione di quella Republica con l'infcriptione; *Rèrefcunt*. Nell' altro è la Pace col ramo d' oliuo, e breue auuolto intorno. *Vbi ego, ibi Deus*.

Nel terzo rapprefentò per la Monarchia vniuerfale vn Imperadore affifo in trono, & a' fuoi piedi Regie corone. Quefti uiene coronato d' alloro dalla Felicità, e dalla buona Fortuna, che tiene il caduceo in mano, & il corno di douitia. Dinanzi a quello ftanno Imperadori, e Regi co' Veffilli del Crocififfo, e della Croce, e fchiaui tratti fopra fcaglioni incatenati, e da vna parte configlieri, & il Signor Pio Enea con mantello dorato.

Legano medefimamente il quadro due Ouati in vno de' quali è l' Ardire; nell' altro la Clemenza. quello ferue di mezo per impadronirfi de gli Stati; e quefta per la conferuatione. L' Ardire è figurato in Marte, tenendo nella deftra lo fcettro, e nella finiftra la uittoria con ifcrizione; *Marti victori*. La Clemenza pofta i piedi fopra vn cadauere, e tiene vn giogo fpezzato per inferire che 'l Monarca deue vfare particolarmente la pietà, e la manfuetudine col motto; *Orbe pccato*.

In quefte belle, et ingegnofe inuentioni non mancò il Pittore di far conofcer l' arte ancora così nello fpiagamento, come nel diuider quelle figure con accurate defcriptioni d' ombre, e di lumi a fegno che non mancano d' ogni ftudio, e bellezza.

Qui profeguifce il Cavalier Ridolfi al lungo racconto dell' historie, e fatti illustri della nobilissima Famiglia Obizzi, e d'altre figure dipinte a fresco ne' muri delle camere del Cataio, e poi d'altre pitture di quest' Autore in Padoua, e nel palazzo de' Signori Foscari sulla Brenta al Moranzano: Ma noi fuggendo la proliffità, e troncando le materie meno conferenti alla vita del Pittore, passeremo al fine, doue l'istesso Ridolfi così conchiude.

Dalle cose narrate concludiamo il primiero discorso, che fù al Zelotti di molto pregiudicio l'hauer poco meno che per lo spatio di sua vita dipinto ne' Uillaggi; oue rimasero perdute le più belle sue fatiche, donde auuenne ch'egli è poco conosciuto dal Mondo. Che s'haueffe seguito il consiglio dell' Amico suo Paolo col ridurfi nella frequenza de' popoli, con men disagio, e fatica, hauerebbe trapassati i giorni, & allontanatosi da quei patimenti, che si prouano nell' opere a fresco per l' humidità dell' acqua, e della calce, ch'inducono varie infermità, & abbreviano la vita: Onde possedendo Battista tanta virtù, fece poca stima di se stesso.

Egli fù d'impareggiabile felicità nel suo dipingere. Abondò di pellegrini pensieri, e di numerosi capricci. Fù vago coloritore, risoluto, e franco disegnatore. Ma benchè adorno di tante qualità, poco seppe sostenere il suo decoro, accomodatosi facilmente a gli stenti, da' quali finalmente non ritrasse che scarsi, & infelici auuanzi, e senza mai godere alcun riposo, d'anni 60 sotto il peso delle fatiche terminò poueramente i suoi giorni circa il 1592. Il Cavalier Ridolfi nella sua Uita.

LXII.

GIO: BATTISTA ROVEDATA.

NAcque il Rouedata in Uerona, e viffe al tempo di Paolo Caliari, e di Giacomo Tintoretto, di cui

cui seguì la maniera nelle figure, e ne' paesi, operando per lo più in Venetia. Riuscì mirabilmente ne' paesi: ma de' suoi parti hoggidi rari se ne veggono. In Uerona dipinse le lunette a fresco nel chioffro de' P. P. Zoccolanti a S. Bernardino co' miracoli di S. Francesco, & in casa dell' Autore di queste Vite si conserva vn quadro grande con paese, e figure, che dinotano la peritia di questa mano.

LXIII.

DARIO VAROTARI.
ARCHITETTO, E PITTORE.

Strasburg **I**N Argentina Città nobile della Germania uiueuasi Teodorico Varioter dell' ordine de' Patritij, ch' ottenne i primi honori di quella Patria, e ne' maneggi più graui si fece conoscer per ottimo Cittadino, zelantissimo della Religione, e del publico seruitio; onde con l' egregie sue attioni accrebbe e fama al proprio nome, e splendore alla Famiglia: Ma auuenne che l' anno 1520 disseminandosi l' heresia di Lutero per la Germania, rimase anco infetta Argentina, la quale godeuasi il titolo di Cattolica Republica. Quindi crescendo le seditioni de' gli Autoreuoli della nuoua setta (Poiche doue si tratta di libertà di coscienza vi concorrono in copia i popoli) Teodorico, nel cui petto manteneuasi impresso il Diuino culto, fauorendo la parte de' Cattolici, fu perseguitato a segno da gli Heretici, che fù costretto indi partire, e peruenuto in Italia, s' elesse per habitatione la Città di Verona. Di lui fù figliuolo Tomaso, che fù Padre d' vn' altro Teodorico, il quale cangiò poscia il nome di Teodorico in Teodoro, & il cognome di Varioter in Varotari. Di questi nacque Dario, di cui prendiamo a ragionare.

Crebbe il Fanciullo con ottime istituzioni dal Padre educato, & applicatosi alle più nobili discipline,

s' approfittò nelle Matematiche in modo, che diuenne Architetto eccellente. Viueua ne' medesimi tempi in Verona Paolo Caliari, col quale praticando Dario, apprese ancor giouinetto i principij del disegno, e profitossi in breue nella pittura.

Andatotosene Paolo a Venetia, e peruenuto Dario in adulta età, trasportò la sua Famiglia a Padoua, e di là passando spesso a Venetia fecefi amico di Bazzacco Pittore, che dipinse alcune cose nella sala del Consiglio de' Dieci, e che poscia hebbe vna Prelatura; a cui piacendo le maniere di Dario, e la qualità de' suoi costumi, gli diede vna sua Figliuola in moglie con pensiero di trattenerlo in Venetia, conoscendolo in effetto per huomo ualoroso, & vniuersale; onde hauerebbe potuto con facilità incontrare in molte degne occasioni: Ma hauendo Dario più volte tentato di fermaruisi, e prouato l'aria di quella Città essergli nocua, fù costretto per miglior partito a tornarsene a Padoua, come luogo più adeguato alla sua salute.

Iui dunque dati a conoscer gli effetti del suo ingegno, s'aprì la strada a conseguir l'amore de' Cittadini, e n' hebbe appresso i più degni affari della professione. Ne' suoi primi tempi dipinse nella sala del Podestà, oue haueuano operato il Campagnola, & altri Pittori Padouani, il quadro della Lega Sacra trà il Pontefice Pio V, il Re Cattolico, & il Doge Luigi Mocenico per la Rep. Veneta, e ritrasse quei Principi dall' effigie naturali. Piacque molto l'opera, e n' hebbe honori, e s'accreditò molto in quella Città.

Nella Chiesa di S. Agata espresse nel palco alcune azioni della vita di Christo. In S. Egidio colorì due tauole; in vna delle quali entra la Uergine. Una per la Chiesa delle Gratie, & vn'altra per il Rosario, ritraendo in essa alcuni Confrati dal naturale, che riceuono quella diuotione; & vna in S. Agostino con più figure di Santi.

Nel Carmine lauorò à fresco alcune Sibille, e Profeti. A' Padri di Pragia fece molte lodeuoli fatiche,

A' Signori Capi dilista formò il modello del Palagio loro situato sopra l' vno de' monti euganei, detto la Montecchia, dou' egli dipinse ancora molte cose a fresco, nelle quali gli seruì l' Aliense, allhora giouinetto, e Girolamo Campagna suo compatriota lauorò alcune sculture, occupandosi quei valorosi Artefici in varie operationi con virtuosa gara.

Condotto da Signori Pisani nel Polesine, diuise nelle sale del lor palagio alcune imprese d' Hercole, & alcune Virtù trà di mezzo con buon disegno, e diletteuole colorito. Di là trasferitossi a Treuille, finse in Casa Priuli in vna delle stanze nuoue, i Giganti abbattuti dal folgore di Gioue con fiere attitudini, e dotte forme; e Lodouico Pozzoserato detto il Treuigli gli seruì ne gli ornamenti: Ma passando spesso a Venetia prese affonto con l' Aliense dell' opera de' soffitti de' Santi Apostoli, e toccarono a Dario tutti i partimenti dell' architetture intorno, compartendoui quattro historie de gli atti de gli Apostoli nel mezzo di grand' archi, che l' arcano nobile ornamento.

Dipinse similmente in S. Gio: del Tempio detto de Furlani la pala del Battesimo di Christo con Angeli, che gli tengono le vestimenta, e lasciò memoria di se nel collegio de' Pittori con la pittura di S. Luca, che scriue l' Euangelo, e fece altre operationi per case particolari in Venetia.

Ripigliò poscia il Lauoro a fresco, & in gratia de' Signori Mocenichi dalle perle trasferitossi al Dolo, dipinse alcune stanze de' fatti di quella Famiglia, ou' entrano vari Personaggi, & altre figure diuersamente vestite con ornamenti, & altre curiosità, appressandosi in quell' opere molto al Ueronese. Fu anco parto della sua industria i partimenti de' Giardini de' fonti, e de' pergolati, ch' adornano quel luogo delizioso nella qual pratica fù Dario eccellente.

Dipinse in Padoua nella facciata de' Dotti in Rouina tutte le specie d' uccelli, e nella parte laterale finse altresì tutti gli animali terreni in vn paese con naturale dimostratione, ond' appaiono viui. Essendo intendente dell' architettura con sue ordinationi s'eresero molti palagi, & vno fù quello dell' Acquapendente Medico di chiaro nome, sopra vna piccola collina accanto alla Brenta appresso alla Battaglia, & a lui concorreuano i maestri di queste professioni, a quali faceua Dario disegni, e modelli per l' occorrenze loro.

Fù Dario Viuace, e d' eleuato ingegno, e furono suoi detti che l' huomo degnamente nato faceua ingiuria alla sua conditione applicandosi a trattar cose humili, non tendenti al fine della gloria. C' haueuasi dato alla pittura per le iatture della sua Famiglia, potendo quella render l' huomo illustre, e quello, ch'era collocato in honoreuole grado, via più illustre. Che 'l Pittore meritaua lode operando eccellentemente, e premio ancora, potendo con gli esempi da lui rappresentati in calorigli animi alla virtù. Fù huomo di molta pietà, occupandosi tal hora in atti di religione, e di pietà, e passò vna vita integerrima. Fù di costumi amabilissimo grato nelle conuersationi, & amato vniuersalmente da tutti.

Uisè per lo più del tempo infermo. Quindi conobbe i più famosi Medici di Padoua, a' quali faceua opere in dono, benchè i medicamenti lo rendessero sempre più debole. Finalmente a contemplatione dell' Acquapendente trasferitosi al suo palagio sopra la Brenta, e postosi a dipingere sopra la sommità di quello vn' horologio da Sole, si ruppe il primo palco dell' armatura: Ma inuocando quelli in aiuto N. Signora del Carmine, sentì portarsi sù l' vltimo Palco di quell' armatura che di molti era composta, senza lesione alcuna: Onde per rendimento di gratie ritornato a Padoua, volle prender l' habito
del

del Carmine, e stando in oratione dinanti l'Altare d'essa Uergine, restò del tutto immobile, e come smemorato. Quindi ricondotto a casa, & auuanzandosi il male, si morì in pochi giorni ne gli anni suoi 57, e di nostro salute 1596. Fù sepellito in S. Maddalena nell'arca, c' haueuasi già preparata, il cui funerale fù honorato da molti Cauallieri, e Cittadini, che vollero render il douuto honore alla virtù d' huomo così degno.

*Alessandro,
e Chiara figli
di Dario Va
rotari. vir.
tuosi Pittori.*

La perdita di Dario fù ristorata da Alessandro, e Chiara suoi virtuosissimi figliuoli, ne' quali il Padre vide alcun principio nel Disegno. Di questa valorosa Donna s'ammirano molti belli, e somiglianti Ritratti, & altre lodeuoli fatiche, la quale sempre hà voluto viuere col Fratello, rifiutando ogni honoreuole accasamento; Et Alessandro condottosi giouinetto a Uenetia l'anno 1614, e dato saggio del suo ingegno con le pitture, ch' espresse in S. Giustina della vita di quella Santa, e di S. Magno fondatore di quel Tempio; & in S. Maria Maggiore vna grande historia della vittoria ottenuta da Camotefi in virtù della veste della Uergine contro Normanni, n' hebbe poscia opere molte in quella Città, & altroue, con le quali s' hà stabilito vn perpetuo honore. In memoria del degno, & amato Genitore hor s' impiega nell' erectione d' vn monumento, a cui si dourà porre quest' iscrizione.

Dario Varotario Veronensi, ex Varotaria nobili gente, Argentinae Olim princeps, que Lutheranismum fugiens, Veronam, mox Patavinum se contulit, Anita pietate, ac virtute clarissimo, Alexander filius Pictor Patavinus posuit.

Il Cauallier Ridolfi in questa Uita.

LXIV.

PIETRO LONARDI.

QUì faremo mentione d' alcuni antichi Soggetti Veronesi, che non sono punto nominati da gl' Au-

Autori delle Vite de' Pittori: Ma non denono da noi tralasciarsi, restandone memoria per l' Opere loro, che si veggono in molte Chiese, e luoghi di questa Città. Il primo di questi sarà Pietro Lombardi, che dalla sua maniera sembra più antico degli altri, e dipinse in S. Paolo l' Ancona al secondo Altare a man destra dell' ingresso principale.

LXV.

ANTONIO BENZONE.

Segue per secondo Antonio Benzzone, che dipinse nel Duomo la Pala della Capella di S. Michele, ou' è in tre partimenti la Vergine in mezo a S. Girolamo, e S. Giorgio col nome dell' Autore, e nota dell' anno, in cui operò, che fù del 1533. Fece anco in S. Lucia il S. Francesco in estasi contemplante il vicino Gesù bambino.

LXVI.

M. ANTONIO SERAFINO.

Di costui resta memoria per vn' imagine di N. D. col Figlio morto in grembo in mezo a S. S. Antonio, e Roco fatta a fresco sopra la casa, doue si fa Pistoria in faccia alle Beccarie grandi; e per altra pittura in due quadri sopra la Casa, ch' è dirimpetto alla portella di S. Vitale con la Santissima Trinità, e l' Angelo Raffaello; opere di buona maniera, e che dinotano la peritia dell' Autore. Sotto alla prima fà scritto *Marcus Antonius de Serafinis pinxit anno 1551.*

LXVII.

SIGISMONDO DE STEFANI.

Questo similmente farebbe Autore quasi ignoto, se non fosse vna. sua tela molto elegante in San

Fece

Gior-

Giorgio Maggiore, oue dipinse il martirio di San Lorenzo, e vi scrisse: *Sigismundus de Stephanis pinxit* anno 1563.

LXVIII.

GIUSEPPE CURTI.

Giuseppe Curti dipinse in S. Eufemia l' Ancona dell' Altare di S. Pietro, e vi fece il detto Santo con altri Apostoli, oue scrisse il suo nome, e tempo dell' Opera, che fù del 1591.

LXIX.

GIROLAMO ANDRIOLI.

L'ultimo frà i predetti è Girolamo Andrioli, che fece in S. Caterina di Siena l' Ancona con San Domenico, & altri Santi, e vi si legge parimente il nome, e tempo del 1606. Fece anco i due laterali della Capella maggiore di S. Angelo sotto al Castello di S. Felice, che molto chiaro dimostrano il valore del suo penello.

LXX.

GIROLAMO CAMPAGNA SCULTORE.

FU' Girolamo Campagna discepolo di Giacomo Tratta detto il Sansouino, e riuscì illustre Scultore, a segno che facendo il Sansouino due tauole di marmo con figure di basso rilieuo per adornar la Capella del Santo di Padoua, ne fece altresì Girolamo due di simile artificio con l' espressione d' alcuni miracoli del Santo, e tutte quattro furono affisse ne' muri di detta Capella, stando l' vne a fronte dell' altre con gara di beltà.

Fece

Fece alcune Sculture a' Signori Capi di Lista nel loro Palazzo di Montecchia, dipingendoui Dario Uarotari suo Patriota . Hauendo Antonio Vassilacchi detto l' Aliense Pittor celebrè fatto il disegno del Tabernacolo per la Chiesa di S. Giorgio maggiore di Uenetia, di nuoua, e vaga inuentione, & hauendo dall' Abbate la facoltà d' elegger lo Sculture per farlo di bronzo, o di rame dorato, ne scelse Girolamo Campagna in competenza d' Alessandro Uittoria da Trento, ch' allhora portaua in Venetia il maggior grido, di che ne restò Alessandro al sommo sdegnato con l' Aliense, come scriue il Cauallier Ridolfi .

Fece Girolamo in Uerona al Co: Girolamo Uerità per il suo Giardino di Lauagno, la statua d' Hercole lottante con Anteo, tutta d' vn pezzo, e di stimatissimo artificio.

Maggior nome acquistò ancora con l' opere pubbliche, che fece per la sua Patria, cioè la Vergine annunciata dall' Angelo, ambedue figure di bronzo, collocate sopra la facciata del Consiglio di questa Città. La Madonna di marmo posta sopra la Casa de' Mercanti nella Piazza grande, e la statua di Girolamo Fracastoro, eretta sopra vn' arco in capo alla via delle Foggie, che guarda la Piazza de' Signori, il che fu per decreto del Magnifico Consiglio del 1555.

Scolpì anco quella statua di S. Giustina, la quale per la rarità dell' artificio fu posta d' ordine di quelli Eccellentissimi Signori sopra le porte dell' Arsenal di Venetia, come scriue Girolamo dalla Corte nella sua historia di Verona sotto l' anno 1460. Ma non potendo esser di tempo così antico, ciò sarà stato nel seguente secolo, quand' egli maggiormente fioriuu in quest' arte; E queste poche annouerate basteranno per tante altre opere, ch' illustrano il nome di quest' Autore.

LXXI.

FRANCESCO MONTEMEZANO.

FRà i molti discepoli di Paolo Caliari, che tentano d' approssimarsi alla di lui maniera, vno fu Francesco Montemezano: Ma per molto che s' affaticasse

T

non

non gli riuscirono l'opere sue con quella tenerezza, e felicità, che per esser particolar dote di quel gran Pittore, da gl'Intendenti riescè tanto difficile da seguirsi.

Serui Francesco a Benedetto Fratello di Paolo molte volte nell'opere a fresco, e nella sala in particolare del Vescouo di Treuigi; Onde si fece molto pratico in simili lauori, come vedesi in Venetia da alcune sue opere a fresco nella Capella della Concezione in S. Francesco della Vigna, e come vedeuasi nella Chiesa dell'hospitale de' S. S. Gio: e Paolo nell'istoria, ch'egli fece della vita della Vergine con molte figure di Sibille, e Profeti, che si distrussero già non molto tempo per l'inauertenza de' Muratori nell'imbiancar de' muri, & altre, che si conseruano in Casa Capella a Murano, e ne' Villaggi del Venetiano.

Hà dipinto a olio nel palco dello Scrutinio la rotta data da Venetiani a Genouesi l'anno 1258. all'hor che quei popoli hauean condotta nuoua Armata nella Somalia à danni della Republica, & andato ui Adrea Zeno con 24 Galere per reprimer le forze loro, vnito con Lorenzo Tiepolo Proueditore, ruppero l'Armata nemica con l'acquisto di 25 legni, ed in Tolomaide distrussero l'habitationi de' medesimi Genouesi.

Alle Monache di S. Roco, e di S. Margherita dipinse la tauola co' detti Santi, e la Vergine ascendente al Cielo. Altra ne fece dell'Assunta in Santa Maria nuoua con gli Apostoli intorno al Sepolero; & in S. Nicolò grande mirasi di lui in gran tondo il S. Vescono ascendente in Paradiso, e recinse tutto lo spatio del soffitto con bellissime architetture. Dipinse anche due historie di Melchisedech, e della Madonna nella Capella del Sacramento in S. Francesco della Vigna. La missione dello Spirito Santo, e S. Pietro in carcere nel soffitto de' S. S. Apostoli, & in S. Gio: nuouo la crocifissione del Saluatore.

Habbiamo veduto ancora di Montemezano due belle tauole, l'vna in S. Fermo di Lonico col martirio

de S. S. Fermo, e Rustico, e l'altra in Verona in S. Giorgio di Christo apparso alla Maddalena nell'orto dopo la risurrettione, ch'è studiata fatica. Fece anco bene i Ritratti, e molti se ne conseruano ne gli studij, riputati per buoni, essendo tocchi con bella maniera.

Fù molto pratico nell'Architetture, & attiuo in tutte le cose. Hebbe gratia nella conuersatione, & abbondò di molti Amici, mediante i quali otteneua ciò che bramaua, & impiegaua volontieri l'officio suo nell'altrui seruigio. Ma mentre souerchiamente attende a' piaceri amorosi, inuaghitosi d'alto soggetto, prouò più fiera la caduta, terminando la vita, per quello che si dice, di veleno circa l'anno 1600 nella sua più fiorita età. Il Cavalier Ridolfi nella sua Vita Par. 2. fol. 137.

LXXII.

LUIGI BENFATTO.

Ruscì assai valoroso nella via di Paolo Caliari Luigi Benfatto suo Nipote per parte di Sorella, il quale dimorò lungamente nella Casa del Zio; ond' apprese il di lui vago, e felice colorire. Questi spinto da quell'impulso, che sempre accompagna gli huomini di virtù, si pose da per se a dipingere, e fece molte opere gradite avanti, e dopo la morte di Paolo in Venetia, e fuori, conseruando il Mondo la memoria di quella maniera, ch'era così piaciuta, e raccontasi che Luigi era di così felice ritentiua, che riportaua nella mente l'inuentioni puntuali vedute del Zio: Onde qualhora capitaua in sua casa, Paolo nascondea tutte l'opere, che di fresco fatte haueua, accioche non fossero prima dal Nipote diuolgate.

Frà le sue pitture vedesi in S. Nicolò grande di Venetia in gran tondo dinanzi la Capella maggiore il S. Vescouo portato trionfante da gli Angeli al Cielo, e

viene accompagnato dalle Virtù Teologali, fuelandosi a gli occhi ciò, che gli additarono in vita la Fede, e la Speranza, seruendo Dio con ardente carità, e gli volano intorno Angeletti con ghirlande di fiori in mano colti ne celesti giardini. Altri Angeli maggiori posano sopra il pergolo, che gira intorno, festeggianti con canti, e suoni. Sopra gli archi della nauata maggiore mirasi in sei gran quadri la nascita di Christo, adorato da Magi, battezzato nel Giordano, orante nell' horto, preso da soldati, e baciato da Giuda, seruendosi in quelli d' alcuni pensieri di Paolo.

Sopra l' vna delle porte rappresentò Mosè bambino ritrouato dalla Famiglia di Faraone, e nel palco di quella nauata dipinse in piccoli vani historie della Croce; & in vno de' spatij maggiori fece Heraclio Imperatore, che debellato Cosdra Rede' Persi, e ritolteglì il sacro Legno, deposti gl' Imperiali ornamenti, co' piè scalzi lo riporta in Gierusalemme, seguito da Zaccaria Patriarca, liberato di carcere dal pio Imperatore; & appressossi Luigi in quest' opera così alla maniera di Paolo, che viene tolta in cambio. Fece anco nel medesimo corso in altri partimenti, attioni della Uergine, e ne' portelli dell' organo, S. Nicolò confegratò Vesco-uo. Nella vicina Chiesa di S. Marta dispiegò in dieci quadretti la vita di quella Santa, quando sbandita di Gierusalemme, e posta in nauie da gli Hebrei, peruenne al porto di Marsiglia; l' incontro fattole da quei popoli; come fonda vn Monastero di Donne, ond' hebbe origine la vita Monacale. Indi risana vn misero lacerato da vn Drago; predica a i popoli, e finalmente morendo le appare il Saluatore. Nella vicina Chiesa dell' Angelo Raffaello dipinse Tobia in camino col detto Angelo, hora posto nel coro, & il Centurione dinanzi a Cristo, supplicante per la salute del seruo.

Nelle Conuertite fù da lui dipinta la tela dell' Altar Maggiore, oue è Christo nell' horto con la Maddalena. In S. Eufemia nella Capella del Sacramento la

Cena del Redentore, e l'Centurione. In S. Nicolò de Frari sopra le cornici hà rappresentato N. Signore, che se ne vò al Monte Caluario, condotto da molti ministri. In S. Polo fece molte attioni della Vergine con l'Assunta della medesima al Cielo; l'ultima Cena del Saluatore con gli Apostoli, & in S. Luca con diuersa inuentione dipinse N. Signore in atto di comunicar gli Apostoli, e come se ne stà dinanzi a Pilato che si laua le mani.

Rese Luigi maggiormente illustre il suo nome col gran quadro, ch' egli esposè in S. Apollinare, della battaglia di Costantino Imperatore, ch' vnitosi con Licinio Cesare, e condotto l' essercito nella Campagna di Roma, incontrò, & assalì Mesentio, accompagnato da' Soldati Pretoriani: Ma passate frà di loro molte battaglie, Iddio, che voleua stabilire la christiana fede in quella città, fece apparire al pio Imperatore vna rosseggiante croce nel Cielo, & vdi vna voce, che gli disse; *In hoc signo vinces.* Indi posto Castantino nell' Imperiale stendardo il sacrato Segno, ed intrapresa di nuouo la pugna, pose in fuga l' esercito nemico, e l' intimorito Mesentio, cadendo da vn ponte, ch' eretto haueua sopra barche, affogossi nel Tenere.

Qui Luigi fece l' Imperadore affiso sotto al padiglione trà suoi Capitani, che stà mirando la Croce, aditagli dall' Angelo, e più lungi vedesi il medesimo, che nel mezo della battaglia sopra baio Cauallo anima i suoi a combattere. Nel vicino spatio diede anco a vedere la Regina S. Elena sbarcata di naue, dinanzi alla quale è condotto Giuda Hebreo, che per traditione de' suoi maggiori sapeua doue era nascosto il pretioso Legno, con Dame al di lei corteggio, e Cavalieri, vno de' quali tiene bianco stendardo, in cui campeggia la vermiglia Croce. Ma la lode di questa pittura non si deue in tutto a Luigi, essendosi seruito d' vn modello di Titiano, a cui diede però qualche diuersità nella spiegatura; e in piccoli quadretti a piedi appaiono i miracoli della Croce.

Nel

Nel giro della Chiesa medesima fece S. Apollinare consecrato Uescouo. Gli sponsali di Maria Vergine, e l'adoratione de' Magi. Sono anco industrie fatiche di Luigi due dipinte tele nella Capella maggiore di S. Gio: Grisostomo del Santo Arciuescouo, consecrato da Teofilo Vescouo d' Alessandria, e come egli libera vn' Indemoniata alla presenza dell' Imperatore. Nella Compagnia de' Frutaruoli molte historie del Genesi, e di S. Giosafat loro Protettore. Ne' S. S. Filippo, e Giacomo la S. Apollonia, alla quale vengono tratti i denti per ordine del Tiranno; e presso S. Giob in piccola Scuola l' Assonta della Vergine nel palco.

Nella volta della Capella del Sacramento in S. Maria maggiore hà di più lauorato a fresco il Giudicio vniuersale, e nel campo delle beccharie le figure della Uergine, e de' Santi Roco, e Sebastiano. In Chioggia nella Madonna di Marina hà figurato ancora in lungo quadro la Processione della Città a quella Chiesa col Clero, il Rettore, e molto popolo.

Non mancano alcune figure del Benfatto ne' publici, e ne' priuati luoghi, & in particolare hò veduto in casa del Sig. Luigi Gradenigo vna figura di S. Cecilia affai bella tocca sù la via del Maestro: Ma troppo in lungo anderebbe il discorso, non essendo tutte l' opere sue di pari perfettione, accomodandosi egli all' occasioni più, o meno profitteuoli, e valendosi (come si disse) spesso fiate de' pensieri di Paolo: e certo che se Luigi si fosse più allontanato dalla puntuale immitatione del Zio, più chiaro volerebbe il suo nome, essendo ben lecito l' immitatione, ma non il portar di peso le cose altrui.

Se gli deue però il titolo di buon Pittore, hauendo anco fatto opere d' inuentione, e dipinto con molta facilità, e vaghezza fino gli anni 60: Onde correndo gli anni di Christo 1611. diede fine con lode alla vita, & in S. Apollinare gli fù data sepoltura col concorso di molti, che pregiavano la sua virtù.

Il Cauallier Ridolfi nella sua vita par. 2. fol. 138.

MAFFEO VERONA.

MAffeo Verona fu molto pronto d'ingegno, e dipinse con tale prestezza, che ne' giorni dell'estate soleua nel bel mattino abbozzare le figure, & asciugatele al sole, prima di notte daua loro compimento. Fu figliuolo di Gio: Verona Causidico, e nacque in Verona l'anno 1576. Ma andato sene fanciullo col Padre a Venetia, se ne passò alla scuola di Luigi Benfatto, da cui n' imparò l'arte non solo, ma n' hebbe vna sua figliuola per moglie.

Preso casa da se, fece per le case de' Venetiani varj fregi coloriti con molta vaghezza, e se ne vegono in casa Grimana alli Serui, in Casa Mocenica a S. Samuello, ed in altre molte, & in particolare da Signori Vendramini alla Giudecca due ve ne sono lodatissimi l' vno del trionfo di Cesare con Regi, & ornate Regine, Cauallieri, e Sacerdoti con vittime, soldati con insegne Romane, e molto popolo dietro, trionfo, ch' inuaghisce l' occhio di ciascuno, che lo mira. Il secondo contiene la coronatione, & attioni del Doge Uendramino.

Il cartone della volta nel primo ingresso della Chiesa di S. Marco, oue molti presciti sono scacciati da gli Angeli con spade infocate all' Inferno, è inuentione di Maffeo. Parimente nella facciata di quella Chiesa le quattro meze lune, oue Christo viene staccato di Crece, mentre libera i Santi Padri dal limbo, la risurrettione, & ascesa al Cielo furono pensieri di Maffeo, lauorati di mosaico da Scipione Gaetano, eccellente artefice in quella pratica.

Dietro la pala di S. Marco, famosa per lo pregio dell'oro, e delle gemme pretiose, diuise in campi d'oro il Salvatore con gli Apostoli dalle parti; e nella Capella di S. Isidoro l' andata del Signore al Caluario, e la di lui crocifissione. Nel luogo, oue si conser-

uano i paramenti, e uui anco vn quadro con Argeli, che serue per l'espositione del Santissimo Sacramento. Due miracoli della Madonna furono pur di lui, collocati nella chiesa di S. Domenico, e sopra le cornici hà dipinti alcuni misteri del Rosario.

Ne' S. S. Filippo, e Giacomo nella Capella manca dell' Altar maggiore, e uui di lui in lunga tela la Vergine nel viaggio d' Egitto con Angeli assistenti. In S. Maria detta la Celeste sopra d' vn' Altare, la Regina S. Elena con due Santi Vescoui, e nella Scuola de' Tintori, la nascita di Christo, e l' adoratione de' Magi nella parte del palco.

Ne' funerali di Ferdinando I. gran Duca di Toscana hebbe carico Maffeo da' Fiorentini di formar l'apparato funebre, il qual diuise con belle architetture, cartelle, scheletri, moti, imprese, iscrizioni, & altri ornamenti, da che ne trasse molta lode, essendo quegli copioso di tali inuentioni.

A' Confrati della Carità lauorò in oro il gonfalone solito a portarsi nelle processioni solenni, in cui appare N. Signora col fanciullo in braccio, sedente sopra vna tribuna con Angeli, che le sostengono il manto, & altri suonano, e cantano, e à piedi son ritratti i medesimi Confrati. Vno alla Compagnia de' ciechi della nascita della Madonna, e molti ancora a Religioni diuerse, & alle Congregazioni di Venetia.

Alla Confraternità di S. Stefano colorì finalmente vn gran gonfalone da Campo col S. Protomartire sopra vn piedestallo, con la palma, e libro in mano, e Confrati intorno.

Per lo Duomo d' Udine dipinse gli sponsali della Vergine con S. Giuseppe, & il transito del S. Vecchio, al cui letto stanno intorno la Madonna, e N. Signore, in aria S. Michele, & Angeli, e vari preparamenti sopra vn tauolino. In S. Francesco figurò il S. Medesimo co' suoi Miracoli intorno: e nelle Citelle, Maria Vergine pargoletta, che se ne passa al tempio, & in due quadri S. Domenico, e S. Caterina.

Nell' opere a fresco parue che Maffeo haueffe qualche maggior attitudine ; Onde in casa Bernarda a Strà fece in gran Sala diuerse opere colorite con arte, e con vaghezza, e frà l' opere da lui fatte in simil guisa vengono sommamente lodate quelle di Orzano in casa del Signor Vicenzo Capello Procurator di S. Marco, oue in vn gran camerone diuise historie di Sofoniaba ; le Sabine rapite da Romani ; Curtio , che s' auuenta nella varagine , e Cesare trionfante , e trà i molti prigioni stanno alcune Matrone piangenti, tocche con fierissimo colorito , e molte figure di Uirtù sopra le fenestre. E perche Maffeo era auuezzo a darli bel tempo , ed a trattamenti amorosi , raccontasi che mentre dipingeva in detta opera (non ostante l' applicatione laboriosa , che porta feco il dipingere a fresco) appena posati i pennelli, se ne passaua ogni sera a Venetia, e tutto che stanco dalle fatiche della notte, se ne tornaua nel bel mattino allauoro, caualcando con molto incomodo per molte miglia . Quindi l' anno seguente 1618 difondendosi per la Città vna tal sorte di male, da che molti ne perirono, a Maffeo conuenne correre la medesima sorte ; Poiche aggiuntai la poca cura, ch' egli haueua di se stesso disordinando, la natura più facilmente incontrò nel male, lasciandoui la vita d' anni 42 nel feruore del suo operare , allhor che daua i maggiori saggi della sua virtù. Fù horeuolmente seppellito in S. Maria di Zebenico col concorso di molti Pittori.

Rimase di Maffeo Agostino suo figliuolo viuente, assai studioso, & vniuersale nella pittura, c' hà operato molte cose con piacimento della Città. Il Cavalier Ridolfi nella seconda Parte. fol. 148.

Agostino Figliuolo di Maffeo Verona Pittore studioso.

MICHEL ANGELO ALIPRANDI.

NAcque l'Aliprandi in Verona, e fece i suoi primi studi nella Scuola di Paolo Caliari in Venetia. Onde sotto la disciplina d' vn tanto Maestro riuscì virtuoso Pittore, e manifestò con l'opere l'eccellenza del suo sapere, benchè hoggidi molto poche sene veggano in Verona. Vi sonodi lui due Ancone, vna in S. Nazaro con la Madonna in alto, & abbaso S. Roco, e S. Sebastiano; e l'altra nella Chiesa del Crocefisso con la Vergine, che sostiene il Bambino, e da basso S. Sebastiano, e S. Giacomo; & alcune altre pitture a olio sene trouano in Case particolari. Dipinse anco a fresco con buona maniera, e forza di colorito in diuersi luoghi esposti alla publica vista, per riconoscer le quali rimettiamo il Lettore alla narratiua delle pitture a fresco nel fine di questo libro.

LXXV.

GIROLAMO LANCEROTTI.

*Questa Cappella fu poi
ambiancata,
& abolite le
pitture.*

DI quest' Autore non haffi altra memoria che per la Pala di S. Girolamo, ch' egli fece in S. Maria Consolatrice, e per le pitture a fresco, che fece nella Capella maggiore di S. Sebastiano de' Padri Gesuiti, sapendosi però ch' era Veronese, e Pittore di buona maniera nel trascorso secolo del 1600.

LXXVI.

DARIO POZZO.

DI Paolo filio di Gio. Battista de' Nobili dal Pozzo di S. Vitale di Verona nacquero di non legittimo letto Alessandro, e Dario. Alessandro attese al Foro nell'

nell' esercizio di Caufidico, e di Notaio e si maritò con Maria Auogadri Famiglia nobile di Brescia, il quale morendo non lasciò che Teresa vnica sua figliuola.

Dario hebbe per moglie Isabella Varotari nobile di Padoua con riguardeuole dote, da cui strasse molti Figliuoli maschi, che però tutti morirono senza discendenza. Fù Dario attiuo, e spiritoso, e di genio allegro. Esquisitamente cantaua, e suonaua di varj stromenti; e datosi alla pittura, vi fece riguardeuoli progressi, e molto più hauerebbe fatto, s' hauesse saputo fissare l' instabilità del suo spirito.

Nella di lui scuola apprese Claudio Ridolfi gli elementi dell' arte, che poi con lo studio, e continuate fatiche non solo fece honore al Maestro, ma ancora l' auanzò di molto. Morì Dario di circa 60. anni nel 1652, e lasciò pochissime opere di nostra notia, ma assai bastanti a render testimonianza della sua virtù.

Fece in S. Anastasia nella Capella del Rosario l' anno 1628. la Vergine Annonciata, & in S. Francesco di Paola l' Ancona di S. Filippo Neri, & vn' altro quadro di sua mano si ritroua appresso il Signor Canonico Santiglia; opere di molta stima.

LXXVII.

GIUSEPPE SCOLARI.

FRÀ i Discepoli di Paolo Caliari viene annouerato Giuseppe Scolari, che dipinse con buon gusto in quella gradita maniera: Ma da pochi viene conosciuto, specialmente in Verona, oue vegonsi pochissime delle sue opere, & in publico niuna, ch' io sappia, hauendo per lo più operato in Venetia, & in Padoua. In Casa dal Pozzo a S. Maria in Organi ritrouasi vn S. Girolamo meditante frà gli horrori del suo eremo doue è l' iscrizione dell' Autore, opera da gl' Intendenti commendata.

FRANCESCO FACCI.

DOpo li Discepoli di Paolo Caliari foggijungeremo quelli di Felice Brusaporzi, i di cui nomi però rimangono oscuri, per ritrouarsi di loro pochissime opere esposte alla publica luce; nè d'essi ritrouo altra memoria, che per vn catalogo di Pittori Veronesi, registrato in vn piccolo manuscritto, ch' accenna le Pitture publiche di questa Città, di cui di sopra se n' è fatta menzione. Il primo dunque de' sudetti Discepoli è Francesco Facci, nè di lui altro habbiamo che dire se non che imparò nella scola di Felice Brusaporzi, e finì di uiuere l' anno 1621.

LXXIX.

PIETRO BERNARDI.

FEce la piccola Pala dell' Oratorio in S. Cosmo, & in S. Fermo l' Annonciata, che si vede in alto nella facciata della Capella della Madonna nel 1617 e terminò la vita nel 1623.

LXXX.

LEONARDO MELCHIORI.

OPerò il Melchiori, come vogliono alcuni, in S. Eufemia la Pala della Madonna con la vita della stessa diuifata in molti quadretti attorno all' Imagine d' essa B. V. nè di lui haffi altra memoria se non che morì l' anno stesso che mancò il sudetto Pietro Bernardi.

LXXXI.

GIROLAMO VERNIGO.

VAlle molto il Uernigo in paesaggi, di modo che era chiamato il Pittore da i Paesi, de' quali se ne veggono alcuni hoggidì tenuti in gran pregio, & in particolare in Casa dal Pozzo. Dipinse anco a fresco la Capella di S. Michele nel Duomo con bellissimi paesi, che poi furono ritocchi, e guasti da altro inesperto Pittore. Morì l' anno della peste del 1630.

LXXXII.

OTTAVIO DELLA COMARE.

Non sappiamo altro di quest' uomo, se non ch' egli dipinse in Uerona con nome di buon pittore, e che morì l' anno sudetto del 1630.

LXXXIII.

LXXXIV.

FRANCESCO, E PAOLO LIGOZZI.

NE pure di questi due Ligozzi ci rimane altra memoria se non che furono Pittori, e Paolo si morì l' anno sudetto del 1630 funestissimo a questa Città per la peste, che vi correua.

LXXXV.

GIROLAMO MACACARO.

ANco il Macacaro, quasi ignoto Pittore, vi lasciò la vita nella strage vniuersale del 1630.

ZENO DONATO DA ALCVNI DETTO DONISE.

OPerò il Donato nell' Oratorio del Christo appref-
fo a S. Giorgio Maggiore il Christo depofito con
altre due figure, & in S. Gio. della Beuerara la Pala
con S. Agofino, & altri Santi; e fuori di Città nella
Parochiale di Pouegliano la Pala dell'Altar maggio-
re con molte ftimatiffime figure.

LXXXVI.

FRANCESCO FABI.

Fù il Fabi da Soaue, Terra del Veronefe, e fece nel
1619. la Pala in S. Anafafia all' Altare di S. Vin-
cenzo.

LXXXVII.

TADEO ZVCCARO.

Dipinfe Tadeo lo Spirito Santo a fresco fopra la por-
ta della Chiesa di S. Spirito. Fece anco vn fre-
gio fotto il grondale d' vna Casa alla Leuata del Pa-
radifo vicino ad altra casa, oue fece vn fimil fregio
Michel Angelo Bozzoletta.

Tutti li dieci prenominati Pittori furono fcolari di
Felice Brusaforzi, ma riufcendo di poco nome, non
diedero materia di parlarfi molto di loro.

LXXXVIII.

MARC' ANTONIO BASSETTI.

BEnche ad alcuno (così fcriuè il Cavalier Ridolfi in
quefta Vita) fia conceduto dal Cielo qualche partico-
lar

lar dono della pittura, il disegno però fù vna delle gratie maggiori; Poiche da quello dipende tutta la perfectione di quest' arte. Riuscì il Bassetti molto spiritoso in questa parte; & hauuti i principij da Felice Brusaforzi, se ne passò à Venetia, e vi si trattenne per qualche tempo, copiando le pitture più eccellenti del Tintoretto; nè vi fù giouine per auentura nel tempo suo, che più accuratamente le riportasse in disegni, i quali toccar soleua di biacca, e nero a olio sopra la carta. Di questa maniera molti ancora se ne veggono di sua inuentione, che far soleua per lo più nel tempo del verno, diuifandogli intorno ad vn gabinetto, de' quali ancora far soleua vendita a coloro, che si dilettauano di questo studio, & in particolare a gli Oltramontani, che transitauano per Verona. Tratto poi dalla curiosità, se n' andò a Roma, doue studiò parimente da quelle pitture, & in quel tempo mandò alla Patria vna tela in forma di Pala, che fù posta da Monsignor Veraldo nella Capella da lui eretta in S. Stefano (oue altre due ne dipinero Alessandro Turchi, e Pasquale Ottino Veronesi) nella quale rappresentò alcuni Santi Vescouì di Verona, & vn coro d' Angeli, dimostrando non minor valore de' Concorrenti.

Ritornato a Verona, si diede a dipinger varie cose. A' Padri Capuccini fece alcune meze figure de' loro Beati. In S. Tomaso, detto S. Tomio, la tauola con S. Pietro, & altri Santi. In S. Anastasia nella Capella del Rosario nella meza luna sopra l' Altare rappresentò il Paradiso con la Vergine coronata. Fecce molte opere ancora à particolari, & altre ne mandò in Germania.

Era il Bassetti molto amico de' Professori, capitando ciascano, che di là passaua, nella di lui casa, a quali vsaua molte cortesie. Predicaua del continuo le pitture di Venetia, e soleua dire ch' occorrendo ad alcuno il far qualche opera di consideratione, doueua andar a Venetia per veder quelle pitture, dalle quali non poteua

potèua ch' aprendere vna grande impressione.

Quando io mi trouai [così segue il Ridolfi] in Verona l' anno 1628, hebbi occasione di conoscerlo, e provar gli effetti della sua gentilezza. Soleua egli dipinger poco, dicendo che la pittura non ricercaua l' applicatione de gli Operarij, che s' affaticano a giornata: Ma la quiete, e l' animo tranquillo; douendo il Pittore esser indotto a dipingere da foauissimo diletto, e ch' all' hora partorìua cose eccellenti.

Esercitauasi anco nell' opere di pietà, interuenendo ne' luoghi destinati alla cura degli Orfanelli: Ma accadendo la pestilenza l' anno 1630. che fieramente percosse la Lombardia, e similmente Verona, il Bassetti impiegatosi, come Deputato, ne' bisogni della Contrada, attaccatosegli il male, piacque a Dio chiamarlo al Cielo ne gli anni suoi quaranta due.

LXXXX.

CLAUDIO RIDOLFI.

FV Claudio figlio naturale di Fabricio Ridolfi nobile Veronese; che venuto a morte nel 1594, non lasciò a Claudio già adulto di circa 34 anni, ch' vn legato di 50 Ducati con poche massericie. Però anteuista da lui la tenuità della sua fortuna, haueuasi dato giouinetto alla pittura nella Scuola di Dario Pozzo, e quindi, portatosi in Venetia con raccomandationi a Paolo Caliari, sotto la tutela, et eruditione d' vn tale Maestro fece i suoi studi maggiori, e s' auanzò mirabilmente nell' arte: ma non seguì la maniera Paulesca. Si trattenne Claudio per lungo tempo in Venetia, operandoui varie cose, e fece a' Padri de Frari vn quadro con S. Antonio, c' hauendo conuertito Buono Bello erefiarca di Rimini, lo batteza, hor riposto nel Capo del Refettorio loro.

Ritornato a Verona, gli furono allogate dall' istessa Città vna delle tauole della Madonna di Campagna, nella

nella quale dipinse essa Vergine in atto di salir al Cielo. Ma essendo mal riconosciuto da' suoi Concittadini stette alcuni anni senza voler dipingere, dandosi a' piaceri della caccia, di cui ancorche vecchio molto si dilettaua.

Infastidito al fine di starsene a Verona, volle veder Roma, oue lasciò pure alcuni parti della sua mano; & indi passato ad Urbino, si ritenne per qualche tempo in casa di Federico Barroccio, valoroso Pittore, dal cui fare apprese qualche delicatezza, & alcune buone arie di volti. Presa poi in Moglie nobile Donna d' Urbino, trasferì l' abitatione a Corinaldo, Terra della Marca d' Ancona lungi alcune miglia da Urbino, inuauglito della bellezza di quel Paese ripieno di celli, e di piaceuoli pianure, il quale rese più lieto con le seguenti pitture, che dipinse in varij tempi.

In S. Pietro per l' Altare del Signor Agostino Buroni operò la Tauola co' S. S. Biagio, e Luca, & il Ritratto del medesimo Buroni, e per la compagnia del corpo di Nostro Signore colorì due Gonfaloni, in vno de' quali è la Cena di Christo, e nel rouescio la manna, tipo del Sacramento dell' Altare; Nell' altro il Salvatore, che stilla dal costato il Sangue in vn Calice da vna parte, e nell' altra la Vergine, che sale al Cielo.

Nella Chiesa del Gonfalone ritrasse S. Lodouico Re di Francia, che viene ammirato per la sua bellezza; & in S. Francesco dipinse la tela della Concettione di Maria Vergine, & vn'altra pure con l' Assunta della medesima al Paradiso per l' Altare de Signori Tatij Simoneti. Operò al Capitano Mario Orlandi il S. Tomaso con altri Santi per il di lui Altare nella Chiesa del Suffragio; e nello Spirito Santo fece la venuta dello stesso sopra gli Apostoli.

Ma vna dell' opere più stimate, ch' egli fece in quella Terra, fù la figura della Vergine annunciata, posta sopra a' portici del palagio del Comune, tenuta in sommo pregio da quei popoli, la quale si come ella diletta con la vaghezza, così trahe gli animi alla diuotione.

In Sinigaglia hauii ancor dipinto il Crocifisso con la Maddalena a' piè del Tronco. A Monte secco,

Terra dell' Vrbinate fece la Tauola del Santo Vbaldo, & altre se ne veggono di lui in Vrbino, Iesi, Fabriano, & in altri luoghi della Marca.

Ma desideroso Claudio di riuedere i Parenti, fece trà questo tempo passaggio a Verona, oue con miglior fortuna dipinse le seguenti opere. Nell' Oratorio di S. Carlo il S. Cardinale prostrato a' piedi di Nostra Signora con vn Coro d' Angeli, frà quali vnobellissimo, che suona il violino. In S. Eufemia fece quella co' S. S. Paolo, Antonio, e Carlo, e nella sommità la Vergine cinta da gli Angeli, quali formar soleua con molta gratia, e delicatezza.

In S. Polose ne vede vn' altra con la Maddalena in contemplatione co' S. S. Gio. e Nicolò Vescouo, miranti la Vergine Santissima riputata diligente fatica, & in S. Pietro in Carnale v'è vn' altra imagine di N. D. co' S. S. Pietro, Carlo, e Francesco nell' Altare della Famiglia Ridolfi.

Viene anco lodata la figura di Maria Vergine in piedi col Bambino in seno, & Angeletti lontani, posta nella Sagristia de' Canonici del Duomo. è similmente opera sua in S. Cristoforo il Preseppe di Christo; & in S. Anatasia nella Capella del Rosario il medesimo flagellato alla collona con Angeli sopra piangenti.

In S. Luca è vna vaghissima figura dell' Angelo custode. In S. Zeno in monte sono due quadri laterali della Capella maggiore; In vno appare l' Annunciata, e nell' altro Christo disputante trà i Dottori, in vn canto del quale spuntano Giuseppe, e Maria, che veduto il Figlio smarrito, guarda forridendo il suo Sposo; e nella Colomba figurò di nuouol' istessa Celeste Regina salutata dall' Angelo Gabrielle. In Santa Libera vn' altra Annunciata, & altre cose ancor si mirano in Uerona ne' publici, e particolari luoghi, come in Casa Comerlati è vna Maddalena con S. Giuseppe, e S. Bartolomeo; & il Signor Federico Ridolfi hà vna tauola con l' istessa Uergine, alcune Sante a' piedi, e due

due Ritratti di fanciulli della Famiglia Pellegrini.

Operò Claudio nello stesso tempo che si trattene in Verona a' Padri di S. Giustina di Padoua vn gran quadro per la Capella di S. Benedetto, oue il glorioso Abbate conferisse la regola del suo Ordine a' Principi, a' Monaci, e Cavalieri, che gli stanno intorno vestiti con manti, e giuppe all' antica in belle guise, e v' appaiono in vn canto alcune Monache Regine, & altre figure con delicati sembianti, e fontuose spoglie, & in vna gloria volano Angeletti, che sen portano mitre Papali, & episcopali, e capelli cardinalitij, e vi si mirarono alcuni belli prospetti d' architettura, qual fatica piacque molto per l' inuentione, e per la uiuezza de' panni, e per lo studio in ogni parte vsatoui.

Fece anco in questo mentre vna tauola a Terrazzo Villa del Veronese, con la Vergine del Rosario, S. Domenico, e S. Caterina di Siena, & altra a Monte forte con più Santi, & vna a' Padri Capuccini di Vicenza con varij Beati, e di nuouo per la Chiesa di S. Tomaso detto Tomio di Verona dipinse la Purificazione della Vergine tocca con gratiosa maniera.

La Tauola di Terrazzo s' è perduta per la rouina della Chiesa atterrata da vn turbine di venti.

Mandò anco a Venetia al Signor Marino Guiscardi il Sacrificio d' Abramo, nella cui casa vedesi pure di Paolo Veronese vna Susanna nel giardino quanto il naturale, e ne gli vltimi anni suoi dipinse per il Signor M. Antonio Viaro vna tela con alcune Vergini, ch' egli pose nel soffitto d' vna stanza.

Fù Claudio molto osseruante del costume nel rappresentare le figure, parte lodatissima, e principale del Pittore: Poiche non basta il buon disegno, & il colorito per renderle pienamente perfette, ma conuiene che facciano gli effetti proprij del personaggio, che rappresentano.

Finalmente quest' egregio Pittore dopo hauer goduta vna lunga & accomodata vita; ben veduto, & honorato da quei popoli, lasciò la spoglia mortale in Corinaldo d' anni 84 in circa del 1644, restando di lui

vna numerosa, e virtuosa prole, doue senza noia de' Competitori felicemente dipinse, il che non s' incontra nelle popolate Città, oue abbondano gli Artefici, & ogn' vno pretende la maggioranza; oue l' inetto preuale al più degno, e la fortuna fa sempre giuoco a coloro, che sono di più leggiero intendimento. Il tutto del Cavalier Ridolfi nella secondo Parte fol. 302. eccettuato il principio di questa Vita .

LXXXXI.

ALESSANDRO TURCHI DETTO L'ORBETTO.

Quanto fù ingiuriosa la sorte a' natali d' Alessandro Turchi, che da giouine hebbe necessità di guidar vn cieco per accattarsi il vitto, altrettanto lo fauorì di talento per far vedere cose stupende della sua mano. Guidando egli il suo cieco, ch' era, come vien detto, il proprio Padre, e per ciò veniuu chiamato l' Orbetto, altro diletto non haueua, che far col lapis, e col carbone per li muri, e sù le carte disegni di figure; Il che offeruato da Felice Brusaforzi, e da lui conosciuta l' indole di quel Giouine, l' inuitò a feruirlo in sua casa a macinar colori. Però accettando Alessandro volontieri l' inuito, hebbe l' ingresso nella scuola d' vn buon Maestro, e sotto di lui apprese non solo i principij dell' arte, ma molto s' auuanzò nella sua pratica.

Morto il Brusaforzi, essendo l' Orbetto di circa 23 anni, si portò a Venetia, e si fermò in casa di Carlo Saracini Pittore Venetiano, che per approfittarsi dell' altrui fatiche, solea trattener molti giouani di buon gusto, & impiegandoli secondo le parti, oue cadauno preualeua, chi alle faccie, chi alle membra, e chi a' panneggiamenti, a cui egli poscia daua l' vnionne, e l' attitudine, spediua con prestezza, e maestria quantità di pitture, facendo suo quello, ch' er a d' altri. A costui locò Alessandro il suo pennello.

nello, ch' essendo dal buon Mastro ben conosciuto, gli daua di mercede vn zecchino il giorno, doue gli altri gionani non ne traheuano appena vna quarta parte.

Da Venetia ritornò frà poco tempo a Verona; & hauendo in tanto M. Antonio Bassetti, ch' applicaua studiosamente alla vera eruditione, deliberato di portarsi a Roma, per rendersi istrutto di quell' illustri pitture, vedendo Alessandro esserli poco grata la Patria, risolse d' andar seco a Roma, tolto per terzo in compagnia loro Pasquale Ottino, che riuscì pur anco illustre Pittore. Lui dunque studiando, e disegnando l'opere specialmente di Raffaello, del Correggio, e de' Caracci, diuenne non solo famoso disegnatore, ma eccellente coloritore, e s' acquistò vna sì rara, e distinta maniera, che sparfe da per tutto chiarissima fama del suo valore, preualendo specialmente nel disegno, e colorito de' nudi, nel cui genere hebbe pochi pari.

Ritornato a Verona, n' hebbe anco in Patria il meritato applauso in diuerse opere, che vi fece così pubbliche, come priuate. Ma parendogli Roma teatro più adeguato al suo operare, ritornò in quella Città, vi prese moglie di Casa nobile, e vi dimorò poi fin' al fine di sua vita, eccettuato qualche tempo che si trattenne a Pesaro, per offeruare l'opere del famoso Simone da Pesaro, che gli erano molto gradite. Morì di sessanta sei anni in Roma nel 1648. senza prole, & in angusta fortuna, hauendo speso tutti i suoi guadagni in trattarsi nobilmente a genio della Mogtie con carrozza, e liuree; Et allhora crebbe maggiormente il suo concetto quando finì d' hauere, e d' operare.

Fece ammirare nelle sue opere i sembianti maestosi di Guido, il disegno di Raffaello, & il vago colorito del Correggio. In Verona sono rimaste di lui per quanto è arriuato alla nostra notitia le seguenti pitture.

In S. Stefano nella Capella de gl' Innocenti il laterale destro col martirio di quaranta Martiri.

In S. Maria della disciplina la pala della Capella maggiore, & i due laterali della medesima; Et in altri due Altari la Decollatione di S. Gio: Battista, & il detto Santo in piedi, che mostra in alto l' Agnello di Dio, opera rara, & ammirabile. E queste per la maggior parte le mandò l'Orbetto da Roma al Signor Marchese Gasparo Gherardini, come suo particolar Padrone, e Protettore.

In S. Fermo maggiore all' Altare de' Marangoni la nascita del Salvatore. In S. Luca l'assuntatione della Vergine al Cielo.

Nella Misericordia vn Christo deposto con la Vergine addolorata, di singolar pietà, e tenerezza.

In S. Lucia a man destra all' ingresso la flagellazione alla Colonna. In S. Tomio il S. Bernardo col Demonio a' piedi.

Nella Capella maggiore della Vittoria il laterale sinistro con l' Annunciata. In S. Tomaso la Maddalena orante nella grotta.

Nella Sagristia di S. Maria in Organo li S. S. Antonio, e Francesco.

In S. Lorenzo S. Agostino in atto di scrivere.

Nella sala del Consiglio della Magnifica Città la Vittoria de' Ueronesi contro i Uicentini a Pont' alto.

In casa de' Signori Gherardini doue lauorò molto tempo, molti quadri, ma specialmente vna Pala, che douea seruire per vna nuoua Capella a Montorio con l' adoratione de' Magi, opera singolare; & altroue molte altre pitture che troppo lungo farebbe a descriuerle.

In quest' Autore s' offeruano due maniere; la prima del gusto de' nostri pittori, e l' altra, che fù sua particolare acquistata dopo vn lungo studio sopra l' opere di Roma, & è molto stimata, specialmente da' Pittori Bolognesi, ch' apprezzano quest' huomo quanto il loro Annibale Caracci, & hoggidì le sue pitture sono

così

così ricercate, che da gl' Intendenti s' acquistano ad ogni prezzo.

LXXXXII.

PASQUALE OTTINO.

NAcque Pasquale di Francesco Ottino Cittadino Veronese, e datosi da giouine alla pittura nella scuola di Felice Brusaforzi, seguì così bene la sua maniera, che terminando il Maestro la vita nel 1605 col lasciare molte opere imperfette, e frà l' altre il gran quadro della manna in S. Giorgio vi diede egli in compagnia dell' Orbetto, di cui era condiscipolo, il suo compimento, in guisa che tutta quella pittura rassembra del suo primo Autore.

La Madre di Pasquale, come s' hà dalle memorie di sua Casa, fu Poliffena Orsini Romana, che morì nel 1624 nell' età lunghissima di 107 anni; dal cui lato tenendo honeste parentele in Roma, si risolse di portarsi in quella Città in compagnia, come di sopra s' è detto, del Bassetti, e dell' Orbetto, doue si fermò per qualche tempo, e vi migliorò assai di stile, aggiungendo a' suoi dipinti espressione di gran forza; onde salirono in molta riputatione.

Ritornato in patria, s'accasò nel 1612 con Angela Roggia Acquistapace, di cui trà gli altri figliuoli hebbe Gio. Battista, che procreò Antonio Gaetano, nel quale hoggidì, e ne' suoi figliuoli continua la Famiglia de' gli Ottini d' antica, & honesta Cittadinanza, e conserua il detto Sign. Antonio vna bella memoria dell' Auo suo, cioè più di 36 pezzi di quadri da lui dipinti, e lasciati alla casa per memoria appunto del suo valore.

Dopo molte opere fatte in publico, & in priuato fu Pasquale tolto dal Mondo dalla pestilenza del 1630 in età di circa 60 anni. Morì nella Contrada di S. Vitale, doue haueua propria Casa, e fu sepolto in S. Fermo di Cortalta nella sepoltura de' suoi Maggiori nella qual

Chiesa

Chiesa hauea dipinta la Pala maggiore col martirio de Santi Fermo, e Rustico.

Oltre il predetto quadro della manna dipinse in S. Giorgio il S. Bernardo nella seconda Capella a man- destra all' ingresso.

In S. Stefano dipinse la Pala de gl' Innocenti; In S. Elisabetta all' Altar maggiore la pala dell' Assontione di N. Donna; & in S. Francesco di Paola nella Capella Maggiore vn Deposito di Croce stimato infinitamente, & oltre quest' opere pupliche se ne veggono molt' altre di quest' Autore sparte per le case de' particolari.

LXXXXIII.

SANTO CREA RA

ANco Santo Creara visse nel tempo di Felice Brusaporzi, di cui fù discepolo, e n' apprese la sua buona maniera. Dipinse in S. Caterina della Ruota all' Altar Maggiore il martirio di detta Santa, opera rara, e bellissima. Nella Chiesa de' Derelitti all' Altar Maggiore l' Annunciata. In S. Tomaso de' P. P. Carmelitani la Pala della Madonna del Carmine, e molti altri quadri di particolari frà quali vno in casa dal Pozzo con l' ascesa del Signore al Cielo ne' quali scopri la maestria del suo pennello.

LXXXXIV.

GIO BATTISTA AMIGAZZI

Fù l' Amigazzi allieuo di Claudio Ridolfi, di cui apprese cosi bene lo stile, che si rese nela pittura comendabile. Ma specialmente diletto di copiare l' opere del suo Maestro, il che fece con tanto studio, che riuscendo le sue copie similissime a gli originali, sospesero nel giudicio i più intendenti, e molti s' ingannarono

narono, tenendo quelle per questi. Dipinse in S. Francesco di Paola nella Capella della Madonna alcune lunette della volta, e nella Chiesa della Misericordia altre due lunette sotto la volta del coro, e fece molte altre pitture, che si veggono nelle case priuate.

LXXXXV.

BARTOLAMEO FARFUZOLA.

FV Bartolameo Farfuzola anch' egli della Scuola di Felice Brusaforzi, e lasciò memoria del suo sapere in due opere pubbliche, che si veggono, vna in S. Eufemia, e l' altra in S. Orsola de' Mendicanti. Di questa Casa vi fu anco Alberto Farfuzola, che studiò in Bologna nella scuola del famoso Guido Reni; ma non apprese che 'l modo di rendersi ridicolo nelle sue pitture. Non bastando il Maestro per riuscire huomo di valore, s' anco lo Scolaro non è di talento superiore alla difficoltà dell' Arte.

Alberto Farfuzola Pittore inetto.

LXXXXVI.

DIONISIO GUERRI.

NAcque il Guerri con disposizione, e talento tale alla pittura, ch' appresine appena da fanciullo i primi elementi, e datosi a dipingere, mostrò evidenti segni d' vna mirabile riuscita. Da Verona se ne passò a Mantoua, & operando sotto Domenico Fetis, acquistò co' ducamenti d' vn tal Maestro in breue concetto di valoroso, e sarebbe diuenuto vno de' più braui Pittori di questa Patria, se non fosse stato colpito da prematura morte, mancando d' anni 30 nel 1640.

Lasciò in S. Eufemia di Verona quattro quadri posti nelle quattro facciate della Sagrestia che tutti per anco non sono finiti. Nella Sagristia di S. Nicolò N. Signore con la Samaritana, e S. Tomaso Apostolo, che

pone il dito nel costato piagato di Christo. In casa dell' Autore di quest' opera hauui vn Iacobbe, che sogna la scala con gli Angeli ascendenti, e discendenti, & vna Vecchia, che fila, espressa così al viuo, che non le manca che la parola.

LXXXXVII.

GIO. BATTISTA CAVALIER BARCA.

NAcque Gio: Battista in Mantoua: ma habitò da gionine, inuechiò, e morì in Verona, oue apprese i principj dell' arte, e l' esercitò con bella, e gratiosa maniera. Rare però appaion quì le di lui pitture, e per tal causa solo da pochi, & esperti è conosciuta la sua mano.

Habbiamo in S. Nicolò all' Altare de' Carli la Vergine in piedi grauida del concetto Giesù. A S. Maria della Scala le due Pale prime a man destra dell' ingresso principale, la prima con S. Gio: S. Andrea, la Maddalena, e S. Girolamo: la seconda col martirio de' Santi Cipriano, e Crispiniano. In S. Fermo nella Capella della Madonna il laterale destro con Christo deposto in braccio alla Madre. Alla Vittoria il laterale della Capella Maggiore con la Visitatione della Vergine, & in S. Gio: della Beuerara S. Giouanni Euangelista.

LXXXXVIII.

GIROLAMO LOCATELLI.

STudiò il Locatelli in Bologna sotto Francesco Albano, & imparò ancora sotto il celebre Guido Reni, e s' auanzò assai nell' arte nel corto spatio di sua vita, che non passò gli anni 48. mancando in Verona sua patria nel 1628.

Dipinse in S. Procolo i due bellissimi laterali nella Capella della Madonna, l' vno col Preseppe, e l' altro con la Risurrectione del Signore. In S. Maria in organ-

in nella Capella di S. Francesca Romana il laterale
 destro co' miracoli di detta Santa, & in S. Fermo nella
 Capella di S. Antonio di Padoua il laterale pur destro
 col miracolo dell' Eretico incredulo, oltre molt' altre
 opere, che si veggono per le case de' particolari.

LXXXIX.

ANTONIO GIAROLA DETTO CAVALIER COPPA.

ANco il Cavalier Coppa fù allieuo di Guido, e di-
 pinse lungamente tenendo la maniera di quell'
 illustre Maestro: onde lasciò moltissime opere di sua
 mano così in Verona, come fuori, morendo d' anni
 70 circa il 1665.

Fece in S. Salvatore Corte Regia all' Altar Maggio-
 re la Traffiguratione del Signore. In S. Fermo nella
 Capella della Madonna il laterale sinistro col voto del-
 la Città; oue stà Verona supplicante per la liberatio-
 ne della peste del 1630; e nella sagristia di detta Chie-
 sa sono tre gran quadri co' miracoli del Santo di
 Padoua.

In S. Siluestro v' è la bell' ssima Pala dell' Altar mag-
 giore con S. Siluestro Papa in trono, & al suo lato l' Im-
 peradore Costantino con altri personaggi assistenti. In
 S. Gio. in Foro altra non men bella Pala all' Altar mag-
 giore con S. Giouanni, che battezza Christo. In S.
 Nicolò al primo Altare del lato sinistro la Pala con
 S. Maria Maddalena, S. Carlo, S. Nicolò, & altri Santi.
 In S. Antonio minore la Pala dell' Altar laterale destro
 con la Vergine, e S. Gioseppe in alto: & abbasso San
 Giorgio, S. Francesco, e S. Carlo. In S. Maria della
 Scala la Maddalena orante, & in S. Francesco di Pau-
 la due quadri laterali.

GIO: BATTISTA LORENZETTI.

Fù il Lorenzetti Veronese, ma abitò quasi del continuo in Venetia. Abbiamo di lui le pitture a fresco, che fece nel Duomo nella Capella della Madonna, e quelle che fece in S. Anastasia nella Capella del Rosario; oue dipinse la volta a fresco, & i quattro Euangelisti ne gli angoli a olio in tela nel 1641. per le quali fatiche gli furono pagati Ducati 1190. da Deputati della Compagnia del Rosario. Tanta fù a quel tempo la stima della sua virtù.

CI.

FRANCESCO BERNARDI DETTO IL BIGOLARO.

Malamente dal P. Orlandi si dice il Bigolaro Bresciano, mentre nacque, e fù allenato in Uerona, e poi studiò in Mantoua sotto Domenico Feti, dalla cui scuola riuscì accreditato Pittore. Fù d'operare risoluto, e bizzarro, e se si fosse impiegato così in soggetti heroici, come fece in rappresentazioni musicali, & inuentioni burlesche, e cose simili, haurebbe assai miglior nome.

Nella Capella maggiore di S. Carlo dipinse i due quadri laterali con attioni del detto Santo. Nell' Archiuio de' Notai vn S. Tomaso Apostolo, & in diuerse case di particolari veggonsi di sua mano quadri spatiosi, e minori di varie inuentioni.

CII.

GIOVANNI CESCHINI.

Gio: Ceschini fù discepolo d' Alessandro Turchi detto l' Orbetto, si in Uerona, si anco in Roma, dopo

po che l' Orbetto stabili in quella Città la sua habitatione, e ne fu così esatto immitatore, che molti Professori mal distinguendo trà 'l Maestro, e lo Scolaro, s' ingannarono nel giudicio loro, tenendo le copie per originali. Vna di tal forte ritrouasi appressò Andrea Rizzardi, huomo praticissimo di pitture con Christo, che tuol congendo dalla Madre, andando al Caluario, che per la sua eccellenza pareggia l' originale, essistente in casa Gherardini.

Dopo che ritornò Giouanni di Roma, e cominciò a dipinger in Verona acquistossi vn gran concetto in quel tempo massimamente che questa Città si ritrouaua affai scarfa di soggetti di valore: Ma poscia inuecchiando, e crescendo il nome d' altri migliori Artefici, andò egli perdendo insieme e di stile, e di stima.

E' sua opera la Pala della Madonna nella Chiesa del Paradiso. In S. Maria della Vittoria vi sono le due Pale de' due Altari collaterali alla Capella Maggiore, & in molti altri luoghi publici, e priuati si veggono parti, ma di varia stima, del suo pennello.

CIII.

GIO: BATTISTA ROSSI DETTO IL GOBBINO.

IL Padre del Gobbino fu scultore afsai sofficiente, e fece la statua in forma d' vn Gobbo, che sostiene l' auello dell' aqua Santa in S. Anastasia, cioè il sinistro all' entrar in Chiesa, ad emolatione di Gabriello Caliari, Padre di Paolo il rinomato Pittore, scultore anch' egl' eccellente, il quale fatto hauea il Gobbo destro. Dicefi che mentre era costui tutto intento all' ideare il suo Gobbo, impregnò la Moglie, che gli partorì Gio. Battista gobbo, ed in tutto somigliante all' idea concepita dal Padre; onde potè veramente dirsi figlio della paterna fantasia.

Trasfe Gio: Battista dalla natura deforme il corpo, e bello l' ingegno con ispecial abilità alla pittura, ch' anco

anco coltiudò sotto ottimi maestri, cioè Dionisio Guerre, & Alessandro Turchi: onde riuscì lodato Pittori, massime nelle fatiche, che fece da giouine, perche inuecchiandosi, andò discapitando dalla prima buona maniera, mancandogli il talento dell'animo in crescergli l'imperfettione del corpo.

Fece in S. Anastasia la Pala di S. Domenico, e nella Capella del Rosario la lunetta sopra il Christo alla colona del Ridolfi. In S. Luca fece i dodeci Apostoli appesi a i pilastri della Chiesa, e moltissime altre pitture di sua mano veggonsi sparfe per questa Città.

CIV.

BIAGIO FALCIERI.

NAcque il Falcieri a Brentonico Villaggio della Diocesi Veronese. Cominciò a dipingere sotto Giacomo Locatelli, e quindi passò a Uenetia nella scuola del Cauallier Pietro Liberi, di cui ne' primi anni immitò la maniera, e crebbe molto di credito, come altrettanto ne discapitò verso gli vltimi del suo viuere. Veggonsi pertanto in Verona opere di sua mano grandi, e mezzane di varia maniera, e stima, come se fossero d'autore diuerso. Morì nel 1703. dopo il corso d'anni 75. con molti comodi lasciati a' suoi Eredi.

In S. Libera (Chiesa dianzi intitolata S. Siro, primo Vescouo di Pauia, per hauerui il detto Santo celebrata la Messa, la prima, ch' vdiessi in Verona, dopo che vi fù introdotta la S. Fede] dipinse il Falcieri due Pale, l' vna con esso S. Siro, e l'altra con S. Gaetano. Vn quadro laterale in S. Nicolò nella Capella di S. Gaetano con vn Miracolo di quel Santo. Dipinse a olio il gran soffitto di S. Bernardino con tre principali partimenti. Il primo verso l' Altar maggiore con l' Istoria d' Ester. Quel di mezo con l' immacolata Concettione di Maria. Il terzo col diluuio vniversale, e ne' partimenti minori diuersi Miracoli di S. Bernardino.

Dipinse il soffitto della Chiesa del Paradiso, rappresentandouì la gloria de' Beati. Vn quadro grande nella casa de' Conti Chiodi a S. Zeno, & il soffitto di quella Sala a fresco. Il soffitto parimente, & i laterali della Sala del Signor Bertoldo Pellegrini. In Casa Bernardia a S. Filicetta tre gran quadri dentro la Sala. In vno la Cena di Baldassarre; Nel secondo Rebecca con l'Idoli rubati, & ascosi a Laban suo Padre, e nel terzo Alessandro, che visita la Moglie, e le Figliuole di Dario. Alla Mirandola la sala della Galleria Ducale a fresco, & a Bologna al Co: Gio: Francesco Isolani vn quadro grande con la Cena del Signore.

CV.

ANDREA VOLTOLINO.

Fu Andrea scolaro di Giacomo Locatelli, & hebbe sempre buon genio alla pittura, cercando con lungo studio, & indefessa fatica d'arriuare a quella perfettione, che gli ostaua la difficultà dell'arte, e sin' hoggidì auuanzato all'età di 75 anni continua con altrettanto diletto a dipingere, quanto gli riesce lucroso l'opera.

Tiene vn Figlio di nome Lorenzo, giouine di gran talento, ma di spirito instabile, ch' appresi i rudimenti nella paterna scuola, si pose a dipinger con franchezza, e velocità: ma non potendo acquietarsi sotto l'vbbidenza del Padre, sen uà vagando fuori di Patria, & hora s' esercita con buon nome per le Città di Romagna.

Lorenzo Voltolino Pittore figlio d' Andrea.

Frà le copiose opere, ch' Andrea hà dato a vedere di sua mano, in molte s'è diportato di buon gusto, e con vniuersale commendatione: ma non in tutte hà mantenuto il medesimo stile. Appaiono delle sue fatiche in S. Vitale, in S. Maria Rocca maggiore in S. Libera, nel Redentore, in S. Nicolò, in S. S. Apostoli, & altroue: Ma più ch' altro, s' attrouan' in molte case priuate copiosi Ritratti, nelqual genere più, ch' in altre pitture hà conseguito la sua lode.

CUI.

ANTONIO CALZA.

NAcque Antonio Calza in Verona nel 1653, e portato da giouine dal naturale inflinto al disegno, lo promosse in Bologna nella scuola del celebre Carlo Cignani. Ritornato in Patria s' inuaghì tanto dal vedere le battaglie del Borgognone di quella forma di pittura, che si risolse d' andar a visitarlo in Roma. Onde colà giunto copiò opere diuerse di quel Maestro, e dal medemo riceuette non ordinarj documenti; sì che datosi toltalmente alle battaglie, & a' paesi toccati con gratia Puffinesca, è comparso più volte nelle gallerie de' Principi, e Cauallieri Italiani, a' quali è sommamente piaciuto il suo disegnare di forza, ameno, e di grand' inuentione. Viue in Bologna con scuola fiorita. Il P. Orlandi a' fog. 80.

Si fermò per qualche tempo in Toscana, ma più lungamente in Bologna, doue prese Moglie, che gli morì pochi anni dopo; onde si rimaritò fatto già vecchio, pigliando vna virtuosa giouine pittrice Venetiana, con la quale hoggi viue in Milano sbadito dalla Patria per causa d' vn' Omicidio.

Vedesi in Verona di sua mano in S. Nicolò vn quadro con Giona Profeta uscito dal ventre della Baleana. In Casa de' Conti Allegri tre gran quadri di battaglie, e paesi. Due in Casa de' Mar. Gherardini. Molti in Casa del Co: Pio Turco, e molti altri in Casa Rizzardi, in Casa Consi, & appresso altri particolari.

CVII.

R
LODOVICO DOCIGNI.

DI Michele Dorigni Pittore, ed Intagliatore in aqua forte nacquero in Parigi Lodouico, e Nicolò cele.

celebri quello in pittura, e questo nell' intaglio in acqua forte, & a bollino, e riuscì Nicolò talmente in questo studio, c' hoggi occupa in Roma il primo luogo d' Intagliatore. Auo materno di questi due belli Ingegni fù Simone Vouet, che fù primo Pittore del Re Christianissimo Luigi XIV. Euui ancora in Parigi loro Fratello Cugino Gio: Tortebat virtuoso Pittore di Ritratti, aggregato all' Accademia dello stesso Re.

Ma per parlare di Lodouico Dorigni, nacque egli nel 1654. e fù discepolo del famoso Carlo le Breun, succedè nel posto di primo Regio Pittore dopo la morte del detto Simone Vouet. Però appresi i principi dell' arte sotto vn celebre Maestro, nell' età di 18 anni se ne passò a Roma, e studiò per quattr' anni in quelle scuole: Ma tratto dal genio di vagare, si portò in diuerse Città di Romagna, & a Gubbio, & in Fuligno fece vedere i primi parti del suo pennello. Di là trasferì in Venetia, oue fermatosi per lo spatio di dieci anni, hà maggiormente con l' opere dilatato il suo nome. Ma perche nelle Città dominanti per auuanzarsi co' Grandi, ci vuole pronto seruire, e continuo adulare, e la liberta Francese non sà accomodarsi alla soggettione, quindi ritirossi in Uerona, come Città più confacente al suo genio, doue stabilì la propria Casa, e da trenta, e più anni in quà vi continua la permanenza con Moglie, e numerosa Figliuolanza; e perche in ogni luogo doue hà opeato hà dimostro egregia virtù, essendo in lui copia, e bizzaria d' inuentioni appropriate a personaggi, & a' siti rappresentati, pratica del lauorare del sotto in sù, intelligenza de' lumi, e perfettione del disegno, non gli sono per ciò mancate in alcun tempo l' occasioni d' esercitarsi. L' opere sue più cospicue sono le seguenti.

In Venetia il soffitto della Chiesa di S. Siluestro. La Sala del Sig. Andrea Tron. La Sala, & altri soffitti in Casa Zanobria. In Vderzo nel palazzo del Procurator Contarini Imperiale vna sala, e quattro Camere. A S. Anna Morosini al Procurator Morosini diuerse opere.

In Padoua al Signor Fedrigo Caualli la sala del suo palazzo. A Bagnolo la sala del Signor Abbate Vidmani. A Cittadella la Chiesa del Sig. Bernardo Nave. A S. Biagio in Cà da Leze il soffitto della sala. In Treuigi la Sala del Signor Orfetti, e tutto questo a fresco.

In Vicenza diuerse opere a fresco, & ad olio nelle Cafe Montanari, del Mar. Capra, del Co: Scrofa, & il soffitto della Scala del Mar. Scipion Repetta.

In Bergamo al Colonnello Suppioni il soffitto d'vna Camera.

In Verona 4 quadri nella Capella del Collegio de' Notai. In casa del Co: Ercole Giusti vn quadro vafato con la storia del ratto delle Sabine. In Casa Lombardi diuesse opere a olio. In Casa Muselli due soffitti. In Casa de' Conti Allegri diuerse opere a fresco. In Casa del Mar. Ottauiano Spoluerini la volta della Sala, e d'alcune camere con altre opere a fresco: & oltre queste, moltissime altre in Verona, e fuori in publico, & in priuato.

Nel 1704 fece vn viaggio a Parigi per riuedere i Parenti dopo tanto tempo che n'era assente, douesi trattene vn' anno, & essendo ben noti i suoi auuanzamenti in Italia, fù persuaso da' Signori della Regia Accademia a decorarsi dell' honore, che godettero il proprio Padre, e gli altri suoi Maggiori col farsi aggregare al numero loro, tanto più che n'era sin dal principio meriteuole, mentre dalla prima sua giouentù hauea riportato il premio per due volte in Parigi, & vna volta in Roma nel publico certame de' gli altri Giouini Studenti. Tutto il corpo dell' Accademia era disposto a rendergli questa giustitia; ma non poteua aggregarlo senza il preuio consenso del Signor di Mansard, Protettore dell' Accademia. Però preoccupato da Maleuoli, che mal tolerauano vn' emolo Francese Italianato, non volle ammetterlo con suo torto manifesto, e dispiacere de' Principali dell' Accademia, che non lasciarono di testificarlo a lui stesso in propria Casa.

Restituitosi in Verona, fù accolto da gli Amici, e dall' Vniuersale della Città, con contento di vederlo ritornato come in Patria per la stima, ch' ogni vno faceua della sua virtù, e bontà, e quì continuando ad operare col vanto d' eccellente Pittore, e per la sua lunga habitatione naturalizzato già Veronese, gli habbiamo dato il luogo frà i Pittori nostri Concittadini.

Essendo stato il forte del suo dipingere a fresco su i muri, più ch' ad olio su le tele, affunse gli anni addietro vn' opera vasta nel Duomo d' Udine, inuitato colà da' Conti Manini nobili Veneti, doue hanno l' antiche loro sepulture, e la compì per eccellenza, a quali dipinse anco molte stanze nel lor palagio di Perse-riane; e mosso dal grido del suo valore il Serenissimo Principe Eugenio di Sauoia, chiamollo a Vienna a dipinger nel suo nuouo Palagio eretto in quella Imperiale Città; Doue sodisfatto appieno al gusto di S. Altezza, n' hà riportati larghi effetti della sua munificenza, e chiamato tuttauia a grandi opere, le profeguisce con accrescimento non, meno di lode, ched' emolumenti.

CVIII.

GIOVANNI BRUNELLI.

Imparò il Brunelli l' arte pittorica in Verona, doue hebbe il natale. Copiò esquisitamente, & operò anco d' inuentione. Si trattenne per alquanti anni in casa del Mar. Gio: Pindemonte, copiando quadri d' eccellenti Autori, e si rese sopra tutto celebre sopra l' opere di Paolo Caliari. Quindi lasciata ancor giouine la Patria, si fermò in diuerse Città di Lombardia, & ultimamente in Crema, doue viue da molto tempo con Moglie, e figliuoli, portando il primo concetto frà i Pittori di quella Città.

SANTO PRUNATO.

D' Antonio Prunato Veronese nacque Santo in Vedrona nel 1656, che portato dal genio alla pittura, n' apprese da giouinetto i principj nelle scuole prima d' Andrea Voltolino, e poscia di Biagio Falcieri, & acquistando ben tosto concetto, e fama, d'anni 19 fù chiamato a Vicenza, oue dipinse a olio il coro di S. Giacomo; Vna Pala di S. Antonio di Padoua in S. Felice de' Padri Benedittini, e fece molte altre opere alle Monache, & ad altri particolari di quella Città. Quindi portatosi a Venetia, praticò la scuola di Carlo Lot, infigne Pittore di Monaco, da lungo tempo habitante in Venetia, e v' operò per diuersi particolari.

Ritornato a Verona, fece in S. Daniello vn gran quadro della manna, & vn' altro al Co: Leonardo Turco d' Elia, che risuscita il figlio della Vedoua. Trasferissi poscia a Bologna, e con la pratica di quelle scuole raffinò lo stile, apprendendo vna maniera dolce, e pastosa, & vn viu colorito, e lauorò frà gli altri al Co: Oratio Caprara, fratello del Signor Marefciallo vn' Endimione, e la Luna.

Restituitosi in Patria, fece due gran quadri in S. Eufemia, il primo con Christo, ch' entra trionfante in Gierusalemme; Il secondo con S. Agostino, e gran numero di figure, intitolato il trionfo della fede. In detta Chiesa fece poi all' Altare del Crocifisso sopra la pietra di paragone la Vergine, e S. Gio: a' lati della Croce, figure bellissime, & Angelletti in aria. In S. Fermo due quadri, vno nella Capella de gli Agonizati con Christo orante nell' horto, e l' altro con S. Francesco. In S. Luca alla Capella del Crocifisso vn Christo nell' horto, & in vna meza luna la sua flagellazione alla Colona. In S. Paolo nella Capella della Conceptione S. Gioachino, che porge i doni al Sacerdote del

Tem-

Tempio, & in S. Tomaso Apostolo all' Altare del Corpus Domini la Cena con l' istituzione del Sacramento, Pala stimatissima.

Volando la fama del suo nome, fù inuitato a Torino dal Mar. di Pianezza nel concorso d' altri Virtuosi di Venetia, e di Genoua, oue dipinse nel palazzo del detto Mar. vna stanza grande, e suo soffitto a fresco, rappresentando i successi più cospicui di Mosè; & vn' altra a olio con gli amori di Rinaldo, e d' Armida. Speditosi da quest' opere, nel ritorno, che faceua a Verona, si fermò a Lodi per l' impegno, che teneua col Mar. Alessandro Villani, a cui dipinse vn quadro della Maddalena nel deserto, che riuscitogli di gusto, hebbed a lui nuouo impegno per noue quadri rappresentanti i fatti d' Achille, quali poi fece in Verona, e gliele mandò a Lodi.

Qui fece in casa del Co: Carlo Allegro diuerse opere, & a Cuzzano, luogo delizioso del detto Conte, molti fregi figurati a fresco, & vna camera a olio con la fauola di Psiche; e nel collegio de' Notai la Vergine, che presenta Giesù al Tempio. Al Signor Lombardo Lombardi tre quadri d' Itorie sacre, & a Tiberio Moscone altri 4 di itorie simili.

Di nuouofù chiamato a Torino dal Mar. di Pianezza, a cui dipinse altre due camere a fresco, due gabinetti, & vn camerone a olio, e diuersi altri quadri. In detta Città nella Chiesa di S. Tomaso de' Minori obseruati dipinse gli angoli della cupola grande a fresco con le tre Virtù teologali, e la Penitenza, & il cupolino col Padre Eterno, & Angeli; e nella Madonna della Consolata nella cupola l' Assontione della Vergine a fresco. Nel Duomo di Carmagnuola dipinse a fresco la Capella del Rosario; terminata la qual opera fù chiamato a Racconigi, & in quella Parochiale dipinse la Capella dell' Anime del Purgatorio.

Veniua quest' eccellente Pittore premuto per lettere replicate del Mar. di Pianezza, perche sen tornasse a Torino per altre pitture nel gran Palazzo nouamente

fabricato con vantaggiose conditioni, molto opportune a sollieuo della sua numerosa figliolanza; ma concorse in quel tempo le due poderose Armate Imperiale e Francese ne' contorni di Verona con grauissime confusioni, e danni di questi popoli, risoluer lo fecero al ritorno per l' assistenza, e custodia della propria Famiglia, non mancandogli anco in Patria frequenti le commissioni. Per la Parochiale di Cénat nel Bergamasco hà fatto vna Pala di molta lode, e stima con la Vergine, e suo Bambino, e gruppo d' Angeli fra le nubi, e da basso S. Gio. Battista, e S. Antonio di Padoua in atto di riceuer Giesù fra le braccia. A' Conti Vertui di Bergamo per il loro Palazzo alla Costa, vn sotto in sù grande con la trafiguratione del Signore.

Per Verona hà terminati diuersi quadri. Al Conte Gomberto Giusti vn riposo della Vergine nel viaggio d' Egitto con bellissimo paese. Al Signor Pietro Duodo Capitano di Verona gli amori di Rinaldo, e d' Armida. Al Mar. Raimondo Gherardini l' Adultera dauanti a Christo accusata da' Farisei, e la crocifissione di S. Andrea Apostolo in piccolo. In Casa dal Pozzo altra Adultera simile alla sudetta. A D. Aleffandro Betterle vn Deposito di Croce. In Santo Stefano all' Altare de' Bonduri vna Pala con la Vergine, & altri Santi. In S. Maria Consolatrice altra Pala con detta Santa, & vn' altra in S. Giuseppe col detto Santo, che tiene il bambino Giesù fra le braccia, opera vniuersalmente ammirata; e moltissime altre così in publico, come in priuato dentro, e fuori di Verona, portando il vanto di celebre pittore per il disegno, per l' inuentione, per la forza delle figure, mossa, e colorito, e per quanto si richiede alla peritia dell' arte.

Hoggidi del 1716. hà terminato vna grand' opera con l' adoratione de' Magi per la Chiesa di Gandino nel Bergamasco, ch' è riucita sopra tutte l' altre sue in tutte le parti ammirabile.

CX.

GIO: BATTISTA CANTIANI.

FV il Cantiani discepolo d' Andrea Uoltolino: m^o s' è reso assai migliore in quella parte stessa, doue preualse il suo Maestro, cioè in fare Ritratti, quali oltre il farli similissimi, e naturali, gli esprime con tanta forza, e viuacità, che possono senza adulatione paragonarsi a gli antichi de' più rinomati Autori.

Vicito di Patria per causad' vn' homicidio, s' è trattenuto per lungo tempo in Ferrara, e di là poi s' è trasferito in Bologna, doue esercita con molta lode il suo talento. Compare qui di sua mano il Sacrificio d' Abramo posto nella Capella del Collegio de' Notai, quadro molto lodato; & in Casa di Raffaello Mosconi u' è il suo Ritratto di sua mano, ammirato trà i moltissimi d' altri Pittori, che mandati ui i propj fatti di loro mano, hanno formato in tal genere di pittura vna singolare Galeria.

CXI.

GIOVANNI ZEFFIS.

IL Zeffis morì giouine, quando cominciua ad acquistare concetto del suo operare. Veggonsi sue pitture in diuerse case particolari: Ma in publico altro non comparisce di lui, che la Pala di S. Rosa in S. Anastasia.

CXII.

SIMONE BRENTANA.

NAcque Simone non in Verona, come scrive il P. Orlandi; Ma in Venetia di Domenico Brentana
Mer-

Mercatante di lane nel 1656. Cresciuto all' età di 9 anni si trouò priuo e di Padre, e di sostanze, consumate dall' incurioso Genitore: onde per viuere aguzzando l' ingegno alla cote della necessit , si fecel' esempio d' vn' huomo industrioso, che ben' impiegato non gli mancano gli aiuti della virt , quando si ritroua destituito di quelli della fortuna. Applicossi per tanto seriamente all' Aritmetica, & alla Geometria con qualch' anno di studio: Ma poco approfittandogli quelle facult , conuertissi alla Pittura, nell' esercizio della quale, poco fidandosi della sola pratica, per non camminare alla cieca, co' documenti in particolare di Daniello Barbaro, si diede insieme allo studio della Prospettiu , e dell' ottica, accompagnato da quello dell' Anatomia, discipline necessarie al buon Pittore, e frequentando l' Accademie di Venetia, per fondarsi nel disegno, e col modellare in cera, e creta la pi  parte delle sue opere, si condusse ben presto a i limiti della perfectione, preualendo specialmente nell' inuentione, e nell' intelligenza de' lumi, parte molto rara de' Professori.

Era cosa mirabile il veder in Simone lottare l' angustia di sua fortuna, e l' industria del suo ingegno; l' asiduit  dello studio, e la frequenza dell' Accademie, etiandio ne' tempi pi  rigidi, e piouosi dell' inuerno, e l' ostinata sua sofferenza quasi nuda di mantello in vna casa mancante anco di fuoco, e di cibo: cose, ch' egli sesto decanta a gloria maggiore della sua risorgenza. Gli stimoli dell' honore rendeualo sofferente, e la lettura delle Uite de' Pittori gli daua c si honorati stimoli. Hebbe lunga, ed attenta riflessione alle pitture di tanti illustri Artesfici, che campeggiano in Venetia, e singolarmente del Tintoretto, che prese ad immitare, & hoggid  arriuato all' et  di 60 anni, & ad vn' eccellente maniera di dipingere, confess  esser vecchio di professione, e principiante a saper operare.

Elese Uerona per sua habitatione, oue da 30 anni s'   stabilito con Moglie, ma senza figliuoli, e per
la

la lunga habitanza chiamandosi Veronese, l' habbiamo meritamente connumerato frà i Pittori di questa Patria . Attese anco per suo diuertimento alla Musica, & alla Poesia; onde compone particolarmente in lingua Uenetiana leggiadre, e spiritose Poesie, la più parte burlesche con sommo diletto de gli Amici: Ma i diuertimenti giocosi non gli tolgiono il tempo alle serie applicationi. Onde venendo all' opere del suo pennello, le più cospicue sono le seguenti.

Per Gio:III.Re di Polonia vna S.Maria Egittiaca nell' eremo communicata da vn S. Eremita, che le porge il proprio mantello per coprire le sue nudità. Per il Re di Danimarca due bacanali. Per le parti di Toscana, oue si trattenne per sette mesi, fece diuerse opere, che mossero il Gran Duca ad inuitarlo a' suoi seruigi. Una Pala di S. Francesco per vna Chiesa di Milano. Diuerse opere a particolari per Roma, e per Madrid. Vn laterale col sogno di S. Giuseppe per la Scuola della Carità di Venetia, opera sommamente lodata per l' inuentione de gli Angeli, e de' lumi.

In S. Daniello di Verona Noè, ch' uscito dell' Arca sacrifica a Dio, il primo quadro, che fece in questa Città, che diede motiuo a questo Virtuoso di stabilirui la sua residenza. Due gran quadri con istorie di Mosè a Girolamo Alghisi Mercante Veronese. La strage de gl' Innocenti per il Co: Pio Turco, c' hà meritato l' vniuersale applauso. Molti Ritratti a diuersi particolari. Molte Pale per diuerse Chiese di Verona,, e del suo Territorio, & altre moltissime opere, ch' a riferirle uscirsiasi dal prescritto della breuità. L' vltime due Pale di sua mano da noi vedute, sono vna in S. Maria in Organi all' Altare della Croce de' Conti Rambaldi, rifabricato di nuouo di bellissimoi marmi, e vi compare S. Elena con altre figure dinontanti l' inuentione della S. Croce. L' altra in San Sebastiano all' Altare de' Conti Sansebastiani pur da essi rifabricato di bellissimoi marmi con la Uergine in alto, & abbasso S. Sebastiano, e S. Girolamo, pitture ammen-
due sommamente comendate.

CXIII.

ALESSANDRO MARCHESINI.

Alessandro Marchesini figlio di Francesco Architetto, & Ingegnero, nacque in Verona l'anno 1664. Co' principi del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l'opere di suo Fratello scultore giunse all'età di sedici anni pratico disegnatore faraginoso. Ciò offeruato dal virtuoso pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, doue hebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani. Iui copiò varj quadri del Maestro, ed altri ne fece d'inuentione. Ritornato alla Patria dipinse nel collegio de' Notai, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in palagi diuersi. Giungendo poi vn suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal occasione s'apri la strada per la Germania, doue al giorno d'oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo a olio, ed a fresco, Il P. Orlandi a pag. 68.

Presentemente viue in Venetia con chiaro auuanzamento, e grido della sua virtù, a segno che da gl'Intagliatori in rame vengono publicate le sue opere, che numerose v'è facendo per varie parti. Hanno le sue figure buon disegno, morbidezza, e viuacità. In Santo Stefano di Verona hà fatto la Pala all'Altare de' Bonduri, il primo a man destra all'entrar per la porta maggiore. Molti quadri hà anco fatti a Francesco Bonduri bellissimi in piccole figure, e moltissimi altri ad altri particolari.

CXIV.

ANTONIO BALESTRA.

Antonio Balestra nacque in Verona l'anno 1666. Applicato alle lettere humane, si sentì chiamare dal

dal genio alla pittura, che però sotto Gio: Zeffis consumò vn' anno nel disegno. Mortogli dopoi il Padre, e persuaso da' Fratelli alla mercantia, in quella si perdetto fin' all'età di 21 anni. Passò in tanto a Venetia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Andò a Bologna; d' indi a Roma, doue diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Caracci, e d' altri Maestri, sì che franco nel disegno a concorrenza d' altri Studiosi meritò il premio nell' Accademia di S. Luca l' anno 1694. Ritornato alla Patria fece vedere quanto di perfezione haneffe acquistato. Riuede Uenetia, e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano vn quadro per quel Magistrato. Sono sue opere in Verona ne' Padri Carmelitani Scalzi. In S. Nicolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tomaso, e nelle Stimmate. Il dipinto di questo fauio Pittore sarà sempre gradito da tutti per vn certo misto Raffaellesco, Caraccesco, e Correggiesco, che sommamente diletta. Viue in Venetia. IlP. Orlandi a f. 78.

Tuttauia si trattiene in Venetia in casa d' vn suo Fratello negoziante, e vā sempre crescendo di virtù, e di stima, occupando hormai il primo posto frà i Pittori di quella Città. Riuede anco spesso la Patria comorando quì in casa d' altri suoi Fratelli, & olte le di sopra memorate opere hà fatto vna Pala nel Capitolo de' Padri di S. Eufemia, vn' altra in S. Uitale, vna in S. Nicolò, & vna nel Duomo; vn gran quadro in S. Maria della Disciplina, vn' altro al Co. Ercole Giusti, & vn' altro al Marchese Ottauiano Spoluerini con l' Istoria di Ueturia che placa il figlio Coriolano, e diuersi altri ad altri particolari. Trasmette nella Germania quantità di sue pitture, e specialmente al Principe Elettor Palatino operate per espresà commessione di S. Altezza Serenissima, oltre le molte altre operate per la Città di Uenetia, e per altre parti.

FELICE TORELLI.

*Gio: Giosseffo
Torelli fa
mofo So
natore di
Violini.*

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. Parue da giouine portato dal capriccio al suono, e Gioseffo il Fratello maggiore alla pittura: ma riuiscendo all'vno, & all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito, applicando Gioseffo al Violino, in cui riuiscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che gode l'opere sue stampate; e Felice attendendo alla pittura nella Scuola di Gio: Gioseffo dal Sole, al giorno d' hoggi maneggia con franchezza i pennelli in Bologna doue hà condotto in Conforte la Signora Lucia Casalina nata l' anno 1677. Pittrice Bolognese, e della scuola medesima, quale fa pubblica mostra dell' opere sue dipinte. Il P. Orlandi a fog. 149.

Aggiunger posisamo per più recente testimonianza di Felice, essersi talmente auanzato nell' arte, che cedendo al solo suo Maestro Gio: Gioseffo, gareggia con qualunque altro de' Pittori viuenti in Bologna. Riuide gl' anni addietro insieme con la Moglie la Patria, e lasciò quì di sua mano in S. Orfola de' Mendicanti vna Pala con l' immacola Concettione di Maria, & vn quadro in casa del Mar. Ottauiano Spoluerino con l' Istoria di Massaniffa, che porge la tazza di veleno a Sofonisba, e la Moglie fece diuersi Ritratti in Casa de' Conti Buri di buon gusto, e molto lodati.

CXVI.

FRANCESCO PEREZ ZOLI DETTO
IL FERRARINO.

Hebbe il Perezoli il sopra nome di Ferrarino dall' arte di ferraio, ch' esercitaua Antonio suo Padre. Fu allieuo di Giulio Carpioni, mentre habitaua

in Uerona, e seguendo il suo stile, ne riportò molta lode. Portossi di poi a Roma, e trattenutosi per alquanto tempo in Bologna, studiando in quelle scuole, fece dubbio col cambiar dalla sua prima maniera Carpionesca se più acquistasse, o perdesse di concetto. Ultimamente stabilissi in Milano, doue con primario grido frà quei pittori v'è publicando le sue opere. Però essendo statto quasi sempre assente dalla Patria, non habbiamo in Verona, che le primitive del suo pennello, quali si veggono in S. Maria della Vittoria nella Capella di S. Anna, doue fece l'Ancona, & i due laterali. In S. Paolo fece il laterale destro nella Capella della Madonna, e nella Chiesa de gli Angeli le due Pale della Madonna, e di S. Giuseppe con qualche altra opera nelle case de particolari.

CXVII.

GIACOMO DONDOLI.

FEce il Dondoli i suoi primi studi sotto Gio: Battista Zannoni Pittor Ueronese di gran talento; ma che morì giouine, e con poche opere di sua memoria. Dipoi passò a la scuola del Cavalier Coppa, e frequentate l'Accademie di Verona e di Venetia, s'effercitò anco sotto il celebre Pietro Ricci, o Righi, detto il Lucchese, mentre si trattenne in Trento. Mostrò sempre gran desiderio d'imparare, e doue gli manca il talento e la prontezza dello spirito s'affaticò di superare le difficoltà, che spesso incontra ritrahendo da i nudi, e formando modelli di creta per arriuare coll'immitatione della natura all'intento dell'arte. In qualcuna delle sue opere hà superato l'aspettatione, in altre è rimasto indietro. Consulta spesso con la Moglie di nome Caterina della stessa professione, che copia assai bene.

*Gio Battista
Zannoni pittor
Veronese,*

Hà lauorato Giacomo per il Sig. Duca Carlo di Mantoua due gran quadri, rappresentando in vno la geneologia di quella Serenissima Casa, e nell'altro eruditi

diti geroglifici per la medesima. Le sue opere più lodate in Verona sono vn S. Carlo nella Ghiara. La Cena del Signore in S. Fermo. La morte di S. Alessio nella Chiesa del detto Santo. L'incendio di Roma ordinato da Nerone, assai ben condotto, dou' entrano infinità di figure, & vn' altra grand' opera con l' istoria di Giacob, che v' in contro al Fratello Esau con copiosi doni, fatta per il Co. Michel Angelo Ridolfi.

CXVIII.

GIOVANNI RUGERI.

DI Girolamo Rugeri Bermasco nacque Gio: in Vicenza l' anno 1662. che portato dal genio alla pittura, u' apprese da giouinettoi principj da Cornelio Dusmand' Asterdam; famoso Pittore di figure, e d' Animali, dimorando egli non solo in Vicenza, ma nella stessa Casa del Rugeri, doue anco morì.

Hauendo in tanto Giouanni perduto non solo il Maestro, ma anco il Genitore, nell' età di 15. anni se ne passò a Uerona con fine d' auanzarsi in vna Città abbondante di valorosi Professori di quest' arte, doue stabilì la sua habitatione prendendo Moglie, di cui trasse numerosa prole, e frà essi hoggidì u' è Rugiero, ch' in età di 20 anni dipinge con tal progresso in figure grandi, che dà speranza con suo contento di passar auanti allo stesso Genitore. Giouanni seguì la maniera di Cornelio suo Maestro, operando in figure piccole di battaglie, paesi, & animali, nel qual genere riuscì con molta lode, e si farebbe reso più comendabile, se preuenuto vltimamente da vn colpo improniso di morte, non fosse stato rapito all' aspettatione de' Dilettanti.

Occorse c' hauendo egli fatto due Paesi a Giorgio Aliprandi Capitanò di Campagna di questa Città, gli furono posti in dispregio da Antonio Calza, a segno che l' indusse di rimandar gli ele in dietro: di che restando

Gio-

Rugiero
Rugeri
Pittore
Veronese

Gio: affrontato, studiò di farne vn' horata vendetta, e fù, che dipingendo altri due quadri del miglior gusto, che sapeffe, gli espofe in publico il giorno della Proceffione del Corpus Domini nella Spiciera della Gatta sopra il Corfo, oue cercandofi fra molti Dilettanti chi fosse l' Autore di quelli, e dicendo alcuni ch' eran d' un Pittore Veronefe, il Calza, iui prefente, Pittore anch' egli di paefi, e battaglie, diffe affolutamente non efferui in Verona mano di tale eccellenza, ma ch' eran d' vn Pittore Fiamingo da lui conofciuto in Bologna. Allhora per conuincer il cattiuo giudicio del Calza, diffe vno: Signor Antonio offeruate bene sopra quel tronco d' Albero che faprete l' Autore di quefta pittura; e mirandoui attentamente, vi leffe: *Ioannes Rogerius fecit*. E fattafene vna rifata, fe ne partì Antonio arrosito. Da quefto successo crebbe il nome del Ruggieri, el' Aliprandi lo pregò di nuouo a farli due altri quadri di fua maniera.

Di quefta mano veggonfi molte opere per le cafe di Verona come de' Conti Sanbonifacj, Sagramofi, Stoppazoli, & altri. Giuliano Balino Mercante tiene le due battalgie fequite nell' vltima guerra trà l' Imperatore, e la Francia, l'vna fotta Castiglione con la rotta de' Affiani, e l'altra fotta Torino con la rotta de' Francesi, mentre affediauano quella Piazza. In Casa Torrefella u' è la vendita del piccolo Giuseppe fatta da' Fratelli a' Mercanti Egittiani. In casa Bellis la Rebecca, & il viaggio di Giacobbe. Tre quadri appreffo Pietro Zeffis tre ouati appreffo Bartolomeo Merlo Stampatore. diuerfi altri appreffo Andrea Leoni Maftro delle Poste, e moltiffimi altri appreffo altri particolari:

CXIX.

ANTONIO NOBILI DETTO LO STRAFORO.

LE molte pitture, che veggonfi in Verona d' Antonio Nobili nelle cafe de' particolari, fanno tefti-

timonianza della sua prontezza, & abilità. Riuscì specialmente in Paesaggi, che fece con intelligenza, e uaghezza, esprimendo gli alberi al naturale, e con distintione delle loro corteccie, rami, e foglie, nel qual genere al dire de gl' Intendenti si rese singolare, oltre l' inuentione di belle prospettive, diuersità di casamenti, & architetture. Morì giouine, e quando era per maggiormente auanzarsi. Possiedea vna cognitione vniuersale de gli Autori antichi, e moderni distinguendoli alle varie maniere del lor dipingere, virtù rara, e ch' in pochi pittori si ritroua.

CXX.

MARTINO CINGIAROLI.

NAcque Martino in Verona di Leonardo Cingiaroli Pittore a S. Gio. in Valle, il quale per naturale istinto alla pittura cominciò da per se a formare abbozzi in carta, e con la direttione del Carpiene, e del Cittadella Pittori Vicentini abitanti in Verona, si fondò meglio nel disegno finche portatosi giouine a Milano, s' è poi perfettionato in quelle scuole, oue s' è stabilito con Moglie, e figliuoli. Opera in figure piccole, & anco in grandi, ma specialmente in paesi, e l' opere sue sono in molto pregio.

Tiene Martino vn Figlio studente in Roma, ch' in opere di paesaggi s' approfitta con isperanza di gran riuscita, e tiene similmente vna Figliuola pittrice, che punto non preterisce dalla strada del Padre, e del Fratello.

CXXI.

PIETRO CINGIAROLI.

Pietro Cingiaroli con l' inclinatione anch' egli alla pittura, seguendo l' esempio di Martino suo Fratello,

ello, cominciò da per se a maneggiar il lapis, & il carbone, formando disegni in carta, e con gl' insegnamenti dello stesso Fratello si fondò ne' principj dell' arte. Indi portatosi in Cremona, in Pavia, ed altroue al seguito di Pietro de Mulieribus, detto il Cavalier Tempesta, a cui se gli diede per fedele scolaro, apprese la di lui maniera, & è riuscito assai bene in dipinger paesi, & animali. Finalmente si stabilì in Milano, prendendo Moglie con pingue dote, di cui tiene figliuoli. Nè minore risplende in questo giouine la virtù del canto, e del suono della spinetta, essendofianco reso celebre con le compositioni musicali, che da gl' Intendenti veggono molto commendate.

CXXII.

LORENZO COMENDV.

Lorenzo figlio di Gio: Battista Comendù Negotiante di Uerona, fù scolaro di Biagio Falcieri, e s' auanzò nelle scuole di Venetia, e di Bologna: Indi trasferitosi a Parma, fece chiari progressi sotto Francesco Monti, detto il Bresciano, tenendo la sua maniera di far battaglie in piccolo. Di là portatosi in fine a Milano, crebbe di nome, e fermataui la residenza, opera con applauso, e concorso di quella Nobiltà.

Frà l' altre sue operationi hà fatto quattro Ouati delle quattro famote battaglie seguite gli anni addietro frà l' Armate Tedesca, e Francese, e specialmente quella di Luzzara, che fù presentata a S. M. Christianissima Luigi XIV. con molto suo gradimento. Li Paesi di detti Ouati furono fatti per mano di Pietro Cingiaroli, come quello, che preualeua in quel genere di pittura.

GIOVANNI MVRARI.

NAcque Giouanni in Verona di Gasparo Murari da Cologna l' anno 1669. Appena dirozzato nella scuola di Martino Cingiaroli, portossi giouinetto in Bologna, doue studiando, mostrò spirito, & attitudine alla pittura, e sotto Domenico Maria Canuti, che fin ch' egli visse, gli fù affettionatissimo precettore, fece nella sua giouentù opere di maturità: Ma morto quell' insigne Maestro, perirono quasi del pari le speranze de' fuoi auanzamenti. Ritornando a Verona portò seco vn suo lodatissimo parto co' miracoli di S. Bernardo, che fù collocato nella Capella di detto Santo in S. Maria in Organi, & a' lati della porta di detta Capella dipinse a fresco li quattro Santi, che vi si veggono.

Si diede poi a far Ritratti, nella pratica de' quali incontrò affai bene. Operò in Venetia nell' Auogaria l' effigie di N. D. con schiera d' Angeli con rami d' oliuo in mano, & i Ritratti de' tre Auogadori Lombardi, Gabrielli, e Riua.

In S. Nicolò di Verona fece vn quadro con la Reina Ester, e due in S. Bernardino. vno con S. Pietro d' Alcantara, e l' altro con S. Gio: da Capistrano. Vn' altro n' hà fatto per la nuoua Chiesa de' Padri Carmelitani Scalzi con S. Pasquale di Bouillon collocato nella Capella maggiore. Hoggidì ritornato con maggior applicatione allo studio, s' è posto sù la via di prima: Ma poco profittando in Verona, hauuta appertura nella Corte del Serenissimo Principe Elettorale Palatino è passato a Dusseldorff, e serue a S. Altezza di pittore.

CXXIV.

GIO. BATTISTA BELLOTTI.

IL Bellotti fu discepolo d' Andrea Voltolino, e con lo spirito, che lo rende pronto, & ingegnoso, dipinge con franchezza, e brauura, prodotta insieme dallo studio del disegno, che non lascia di vista per fondamento del suo operare.

In S. Fermo hà fatto la Pala dell' Altare di S. Francesco. In S. Francesco di Paola vn quadro con vn miracolo di detto Santo, ch' illumina vn cieco. Vna Pala per vna Chiesa del Bergamasco, e molte altre opere in altri luogi publici di questa Città, e fuori, alle quali si rimettono i curiosi per far giudicio di quanto egli uaglia, e maggiormente sia per valere con l' essercitio nel progresso de gli anni.

CXXV.

ODOARDO PERINI.

ANco Odoardo Perini fu studente sotto Andrea Voltolino : Ma non pagò di questa scuola, se ne passò a Bologna in quella di Gio. Maria Viani; oue s' hà formata vna maniera di bella gratia e di molta forza. Hà operato molte cose in casa del Co: Ercole Giusti, e molte in quella di Raffaello Moscone, & in publico hà fatto la Pala in S. Croce delle Citelle con l' esaltatione del Santo Legno. Sù la facciata del gran quadrato di case, e botteghe de' Signori Mufelli di rimpetto a S. Luca hà dipinto a fresco li dodici Apostoli in buona attitudine; e nel cortile sopra le porte del S. Monte di Pietà la Carità, & altre figure di virtù morali.

Non habbiamo di questo Autore altre pitture, ch'io sappia, fatte da lui in publico, che le due l'vna a fresco in S. Procolo nel muro laterale sinistro della Chiesa, diuisa in quattro partimenti con alcuni Miracoli di S. Zeno; e l'altra in S. Fermo Maggiore ne' due laterali della Capella di S. Francesco: Ma molte altre ve ne faranno sparfe per le case de' particolari, & altroue; e per non tralasciarne la memoria, gli hò dato quì il suo luogo.

CXXVII.

FRANDESCO CASARI DETTO
MALVANO.

Appresi il Casari i principj della pittura in Uerona, studiò in Venetia con applicatione, specialmente sopra l'opere del Tintoretto, la cui maniera si diede a seguire: ma colpito dalla morte nell'età di 32 anni, non potè peruenire al proposto segno, oue dal proprio instinto era portato. Hà lasciato diuersi parti del suo bell'ingegno in figure piccole, che restano in mano di particolari, e sono assai stimate.

CXXVIII.

CARLO EISMAN.

Nacque Carlo in Uenetia di Mattio Brisfeghella Venetiano l'anno 1679, e fù da giouinetto legalmente addotato per figlio da Giouanni Eisman Pittor celebre paesista di Salisburg habitante in Uenetia, doue morì nel 1698 in età d'anni 24, lasciando al Mondo degne memorie della sua virtù, e fù sepolto in S. Sofia, accompagnato da tutta l'Accademia de' Pittori per la stima, che ne faceuano. Carlo prese da questo suo Padre addotiuo i documenti della
pittu-

pittura, e seguì in tutto la sua maniera anco con vantaggio nella vaghezza, e proprietà del colorito. Viaggiò seco in diuerse parti di Germania, e d' Italia, e si fermò per qualche tempo in Roma, doue operando si raffinò nella professione, di che molte pitture fatte in Venetia, in Verona, ed altroue, ne fanno testimonianza. Morto Gio: Eisman, Carlo fu erede delle facultà, e del di lui cognome, e fermatosi da molti anni con la Moglie in Verona, e fattosi per l' incolato Veronese, l' habbiamo ascritto frà la serie di nostri Pittori; ne gli mancano giornalmente occasioni di far conoscer il suo valore nel dipinger Paesi, Prospettiuue, e Battaglie terrestri, e maritime.

CXXIX.

BARTOLOMEO SIGNORINI.

Fu il Signorini scolaro di Santo Prunato, e frà i molti discepoli di questa scuola s' ha distinto con conspicui auanzamenti, operando hoggidì da maestro prouetto, e di buon gusto con lodato colorito, & approuato disegno. Preuale in figure piccole, en' hò vedute di bellissime appresso Raffaello Mosconi. N' hà fatto anco in grande; & in publico ne compariscono delle sue opere, frà le quali hanno il maggiore merito la natiuità di N. Signore nell' Oratorio delle Stimate; la Vergine annunciata dall' Angelo nell' Oratorio di S. Libera, e S. Francesco Sauerio in S. Croce delle Citelle, Pala eccellentemente condotta.

CXXX.

FELICE CAPELLETTI.

Per incitamento alla virtù de' nostri Giouini professori non lascieremo d' aggiungere in queste memorie i nomi di quelli, ch' in fresca età danno speranze di frutti più maturi. Frà questi è Felice Capelletti, che sotto la

disciplina di Santo Prunato, e nell' Accademia, ch' esso tiene in sua Casa del disegno sopra i nudi, s' è assai auanzato. Hà fatto due quadri nella Sagristia di S. Anastasia co' miracoli di S. Rosa. Una Pala nella nuoua Chiesa delle Citelle, & vna in S. Maria Antica con S. Antonio di Padoua, S. Francesca Romana e S. Elena; e due lunette in S. Apolonia. Copia assai bene, e s' incamina a migliori fatiche.

CXXXI.

GIOVANNI TEDESCHI.

E Giouine il Todeschi altrettanto applicato, quanto di buon talento. Apprese i principj da Andrea Uoltolino, e poi sotto Lodouico Dorignì hà fatto notabili progressi, e con l' età và sempre migliorando. Hauuì vn suo quadro in S. Francesco di Paula. Un' Annonciata nella Capella maggiore de' P. P. Riformati. In S. Biagio vn' adornamento d'Angeli intorno alla Madoña, che vi stà di rilieuo, e queste oltre altre opere, che dinotan' la sua abilità.

CXXXII

ANTONIO BARONE.

Hà fatto Antonio Barone i suoi primi studj nella Scuola di Simone Brentana, e di là passatosene a Bologna, sotto M. Antonio Franceschini, s' è stabilito in quell' Accademie nel disegno, e nella gratiosa maniera del dipinger Bolognese. E giouine studioso, & hoggi opera in Uerona con argomenti di non ordinarj progressi hauendo già poite in publico alcune sue fatiche, e specialmente in Bologna nel Refettorio de' P. P. della Carità vn S. Guaisardo di Casa Guidotti con la Moglie a lui destinata; & in S. Biagio di Verona vn Sacrificio d' Abramo. In S. Alessio la Pala con

la nascita della Santissima Vergine, & vn' altra nel suo Oratorio, e diuerse altre in altre Chiese.

CXXXIII.

D. IGNATIO BENOLI DETTO BORNO.

D Ignatio Benoli Prete Sacerdote di questa Città, chiamato Borno dal cognome del Dottor Gio: Borno suo Zio materno, in Casa di cui habitaua, cominciò a disegnare sotto Francesco Perezzoli detto il Ferrarino, e poscia si diede alla miniatura. Da Verona passò a Venetia; e di là portossi in Francia col Signor Francesco Morosini Ambasciator Veneto in quella Corte, doue dimorò per cinque anni, e si perfezionò a marauiglia in questa professione, facendo figurine stimatissime, & a gran costo ricercate, mentre non opera che per proprio diletto, & a preghiere de gli Amici. Il suo disegno è molto proprio e uago il colorito con ritocchi d' aquette a punta di pennello, riuscendo le sue figure morbide, e di uiua espressione. Hoggidì trattenendosi in Venetia va sempre auuanzando di concetto, e di stima.

CXXXIV.

ODOARDO SEVERINI.

Imparò il Seuerini sotto Alessandro Marchesini, e da Verona passò a Bologna, doue spiccò di molto nella maniera di quelle schuole. Ritornato in Patria, operaua con lode, e diletto degl' Intendenti. In S. Francesco di Paula v' è vn suo quadro con vn' indemoniata liberata da quel Santo, e molti altri se ne trouano in case de particolari: Ma mentre se n' aspettano partj maggiori frapostasi la morte, tagliò i passi a' suoi auuanzamenti, & a l' altrui speranze.

CXXXV.

DOMENICO LEVO.

Nella lunga permanenza in Verona di Felice Bigi Parmigiano, soprannominato il Pittor da i fiori per l' eccellenza d' esprimerli con tutta la lor naturalezza, si diede Domenico Leuo a' suoi insegnamenti, e seguì così bene la sua norma, ch' aiutato dal talento, e dalla diligente immitatione della Natura, riuuscì così buon discepolo, c' hoggidì v' emulando la gloria del Precettore, come puossi vedere dalle molte sue opere sparse per le case di questa Città, e fuori di essa; tal che posti al confronto i fiori del Bigi, e quelli del Leuo, ne restan' incerti i giudici de gl' Intendenti in decidere se sian di questa, o di quella mano.

CXXXVI.

PAOLO PANNELLI.

Vscito il Panelli dalla scuola di Santo Prunato opera ragioneuolmente copiando le pitture infigni di Verona, e promette auanzamenti con lo studio affiduo, che fà nelle finezze della professione, a cui s' è applicato alquanto auanzato nell' età. Vedesi vn suo quadro grande in S. Pieretto dirimpetto alla porta laterale del Duomo.

CXXXVII.

MICHEL ANGELO SPADA.

Michel Angelo figlio di Marc' Antonio spada negotiante di Verona, cominciò i suoi primi studj sotto Simone Brentana, sinche venuto qui Gio: Giuseppe dal Sole per dipinger in Casa del Co: Ercole

le Giusti, & ammirando la di lui eccellenza, se gli diede discepolo, e lo seguì a Bologna, doue continua in sua scuola con effetti più che di scolaro, e da suoi discepoli, c' ha trasmessi in Patria, se ne concepiscono rilevanti speranze. In S. Maria della Disciplina veggonsi due quadri suoi sopra le due cantorie l' vna a fronte dell' altra .

CXXXVIII.

CARLO SALIS.

E' nato Carlo in Verona d' Ercole Salis speciale in Piazza grande. Apprese i primi elementi sotto Alessandro Marchesini. Indi portatosi a Bologna nella scuola di Gio: Giuseppe dal Sole attese al disegno, senza tentar i colori per meglio fondarsi. Di là poi passatone a Venetia, s' è posto sotto la direzione d' Antonio Balestra, & ha cominciato l' operazioni de' suoi coloriti, e u' ha mandati alcuni a Verona indicanti la sua abilità, e buona disposizione. Posteriormente ha fatto due Pale, vna per Peschiera, e l' altra per la piccola Capella de' Contarini a Lauagno, & ha adornato la propria casa di diuersi suoi quadri.

CXXXIX.

FRANCESCO COMI DETTO FORNARETTO.

Hebbe Francesco da Giuseppe Comi, detto Fornaretto, la genitura, ma non l' abilità al parlare, nascendo muto, o sordo. Ma la Natura, che di tanto lo defraudò, dielli altrettanta prontezza a capire a' cenni i significati de' gli altrui concetti, e disposizione insieme alla pittura; onde potè facilmente sotto l' istituzione d' Alessandro Marchesini apprendere fin da fanciullo i principj, e fondamenti dell' arte: Nè gli mancò il Padre de' mezzi opportuni per i suoi

progressi, mentre partitosi il Marchesini da Verona per Venetia, lo mandò a Bologna sotto la disciplina di Gio: Giuseppe dal Sole, Alunno amoreuole della Giouentù Veronese. Iui attese studiosamente al disegno, & al colorito, tal che dopo l' esercizio di molt' anni è ritornato in Patria franco Pittore, camminando su l' orme del Maestro, e da cadauno, che li vede, ammiransi i dipinti d' vn Muto, che può far parlare molto di se, e dar alle pitture la fauella, ch' a lui negò la Natura.

CXXXX.

MICHEL ANGELO PRUNATO.

NAcque Michel Angelo in Verona nel 1690 di Santo Prunato, di cui di sopra s' è abbastanza parlato. Nacque in casa pittoresca d' vn Padre amoreuole, e d' vn' affectionato Maestro; e come la Sorte lo fauori ne' natali, la Natura lo dotò anco d' ottina indole, e d' vn buon talento a quest' arte: Nè egli malamente si valse di cotai doni; ma tutti gl' impiegò a suo profitto, morigerato ne' costumi, & applicato allo studio. Dalla prima giouentù attese al disegno frequentando l' Accademie si nell' altrui, si nella paterna Casa, e copiò con indefessa fatica le migliori pitture, che gli s' offerfero, e dalle Gallerie, e dalle Chiese di questa Città. La prima copia, che diede alla luce, fù della gran Pala di Paolo Caliari all' Altar Maggiore di S. Giorgio, che portata a Bologna, fù mirata con lode, & applauso. Indi datosi all' opere d' inuentione fù la maniera del Padre, hà fatto vn' Annonciata in Ogni Santi; Vn' altra in S. Giacomo, Confraternità della Valuerde, con altri due quadri del bambino Mosè ritrouato nel Nilo, e d' esso Mosè, che calpesta l' offerta corona. In S. Gio: di Legnago il Battesimo di N. Sig., e molti altri aggraditi quadri a particolari. In questo tempo che siamo del

1717 hà terminaua la Pala della Croce per la Chiesa di S. Vitale di Verona, doue l' Eterno Padre presenta al Figliuolo la Croce del suo martirio per l' humana redentione. Inuentione rara, & ammirata pittura.

CXXXXI.

T A D E O D E T A D E I.

Finiremo la numeratione de' Pittori col nome d'altri Giouani in più fresca età studenti, e principianti, frà quali è Tadeo de Tadei, spiritoso, & applicato scolaro di Santo Prunato, di cui si vede vn quadro nell' Oratorio di S. Alessio. & altri diuersi in altri luoghi.

CXXXXII.

F E R D I N A N D O C R E M A.

E, uscito Ferdinando di nobil Casato, figlio di Marco Crema Dottor Collegiato di questa Città, che veduto dal Padre inclinato alla pittura, l' hà lasciato seguire il suo talento, e nella scuola di Santo Prunato in poco tempo s' è molto auanzato, facendo già diuersi quadri per adornamento di sua Casa. In quest' anno già cadente del 1717. hà terminato i seguenti. Europa rapita da Gioue sotto forma d' vn Toro. Vna Donna con alcuni Bambini in seno, & alle mani, esprimente la Carità. Euandro Sacrificante ad Ercole, & Enea, che con la scorta di Pallante lo prega di foccorso contro i Rutoli, conforme la descrizione di Virgilio nell'ottauo dell'Eneade. Nelle quali opere a giudicio de gl' Intendenti, per disposizione, disegno, e colorito, s' è dirportato da pro- uetto pittore.

CXXXXIII.

GAETANO BENTIVOGLIO.

E' questi figlio di Pietro Bentiuoglio nostro contitadino, e nella stessa scuola con pari inclinatione, e studio s' è fatto emolo del Crema.

CXXXXIV.

CXXXXV.

ANTONIO ELENETTI, ET INNOCENTE BEL-
LAVITA.

STudiano amendue questi' Giouani nella scuola di Simone Brentana: Il primo applicato alle figure, & il secondo alle figure, & alla quadratura. Nè ci resta d' aggiugnere così d' essi, come de' sopradetti, che la speranza di lodeuoli effetti, maturati dall' età con la continuatione de gl' incessanti loro studj a gloria, & ornamento della comune Patria, che del pittorico honore n' è stata da sì antico tempo in possesso.

Seguono gli Scultori.
e gli Architetti moderni.

TErminata la narratiua de' Pittori antichi, e moderni, passeremo a quella de gli Scultori, e de gli Architetti, e d' alcuni Ingegneri Ueronesi viuenti, o morti in questi ultimi tempi, o poco auanti all' età nostra, vnendoli insieme à maggior comodo de' Leggitori, per venir a compimento della nostra intrapresa, giache di quelli de' tempi Superiori, per quanto ci è peruenuto a notia, n' habbiamo a' propri luoghi parlato.

CXXXXVI.

CLEMENTE MOLLI.

L primo farà Clemente Molli Scultore di molta stima, ricordato nella Storia Moscardi. Fece questi frà l' altre sue opere la statua d' vn solo pezzo eretta nella Piazza di Brà nel 1634, rappresentante l' inclita Città di Uenetia in vna Donna sedente, coronata del Corno Ducale, e la Città di Verona nella soggetta figura del fiume Adice, e ciò per memoria dell' istituzione dell' annue due Fiere di questa Città cominciate nel detto tempo per indulto del Serenissimo Principe.

CXXXXVII.

FRANCESCO AGNESINI.

L auorò l' Agnesini la bellissima statua dell' Adone posta nel giardino de' Conti Uerità a Lauagno, e fece molte altre opere dentro, e fuori di Verona non peruenute a nostra notia.

CXXXXVIII.

DOMENICO TOMEZZOLI.

Fu il Tomezzoli discepolo di Gabriello Brunelli eccellente Scultore Bolognese, che lauorò molto tempo in Verona, & acquistata sotto vn tal Maestro molta riputatione nell' arte, fece diuerse lodatissime opere, frà le quali le statue de gli eccellentissimi Girolamo Cornaro, Antonio Sauorgano, Girolamo Molino, e Zaccaria Gabrielli già Capitani di Verona, che poste nella Piazza de' Signori, ne furono poscia rimosse, stante il nuouo editto dell' Eccellentissimo Senato

nato per l'abolitione di tutte le statue, & iscriftioni de' pubblici Rappresentanti. Operò anco col Brunelli suo Maestro, e scolpì la Fede, e la Speranza con due Angeli posti in S. Anastasia nella Capella del Rosario.

CXXXIX.

I
FRANCESCO CLIVELLI.

ANco il Cliuelli fù discepolo di Gabriello Brunelli, e lauorò seco molte opere dentro, e fuori di Verona.

CL

GIO. BATTISTA BIANCHI.

MOstrò il Bianchi grand' ingegno, ed abilità per operare sì di Scultura, sì d' architettura, e fù adoperato non solo in Verona; ma in Bologna, & in altre parti d' Italia, e di Germania. Il Palazzo de' Conti Allegri a Cuzzano si fece sopra il suo modello, & il S. Antonio di marmo posto sopra la porta della Chiesa de' P. P. Riformati fù opera del suo scalpello.

CLI.

FRANCESCO MARCHESINI.

HA dato il Marchesini molte proue della sua peritia, operando in diuerse occasioni, e specialmente nella costruzione di magnifici Altari di marmi fini in Ferrara, & alla Mirandola per quel Duca. In Verona è sua manifattura l'Altare de' Carli in San Nicolò, che dà a conoscer l' eccellenza del suo ingegno.

MAR

CLII.

MARCO MARCHESINI.

DI Francesco Marchesini fù figlio Alessandro Pit-
 tore, di cui di sopra habbiamo parlato, e Marco
 Scultore di cui hora prendiamo a ragionare, e po-
 règloriarfi Francesco di due figliuoli, amendue chia-
 ri nelle loro professioni. Possiedeua Marco perfetto
 disegno; era fecondo d' inuentioni; e datosi alla scu-
 lura, formaua le sue figure con vivezza, e tutte al
 naturale, adornandole insieme di bizzarie non più
 praticate; e certamente riuscito sarebbe illustre statua-
 rio, se la morte colto non l' hauesse nel fiore de gli
 anni, e sù il più bello del suo operare. Fece la mezza
 statua del Sig. Pietro Gradenigo Capitano di Verona
 con trofei militari, e con due Mori in piedi, che li
 sostentano. Figure molto stimate. Nella cantonata
 della Casa de' Mercanti sopra la Piazza del Mercato
 fece la Fama con tromba alla bocca; anch' essa figu-
 ra rara, e molte altre opere per lo Territorio.

CLIII.

GIO: BATTISTA MIGLIORANZI.

Fil Miglioranzi Architetto ingegnoso, & operò
 in Verona il Portone attacco alla Cancelleria Pre-
 fectitia con bizzara architettura sostenuta da tambu-
 ri, artiglierie, mortari, & altri militari stromenti:
 Fece anco diuersi Altari di marmo per le Chiese di
 questa Città, che fanno testimonianza del suo ingegno.

CLIV.

ANTONIO SALETTI.

Costruì il Saletti il Portone dell' Atrio dauanti la
 Chiesa de' S. S. Nazzario, e Celso col suo recinto al-
 l'in-

l' intorno, che forma alla detta Chiesa vna magnifica corona. Fece anco diuerse piante, e modelli di Palazzi: Ma morì giouine, e non poté finirli.

CLV.

GIO: BATTISTA RANGHIERI.

Gio: Battista Ranghieri Architetto prouetto di 75 anni forma giornalmente modelli di nobili Architetture, e specialmente di magnifici Altari, e tenendo in sua officina vn copioso apparato di marmi di vario genere, opera con questo secondo le commessioni per Verona, per Bologna, per Ferrara, e per altri parti. Tiene appresso di se Angelo suo Figlio, giouine di non minor perita, e già famoso in quest' arte, che gli è di non piccolo aiuto in sua vecchiezza. Frà l' altre sue opere u' è l' Altare in Bologna, doue riposa il corpo di S. Caterina, fatto con ogni magnificenza. Alla Maddona di S. Luca fuori d' essa Città l' Altar maggiore. Alli P. P. Scalzi pur fuori d' essa Città il laterale destrò all' entrar in Chiesa, e questo lo fece in compagnia del sopra nominato Gio: Battista Bianchi.

Molti n' hà fatti in Ferrara, e specialmente il maggiore in S. Siluestro. Moltissimi in Verona, e frà gli altri l' Altar Maggiore de' P. P. Gesuiti, modellato dal P. Andrea Pozzo Gesuita di Trento, celebre Architetto. In S. Antonio minore l' Altar Maggiore, & in quest' anno del 1716. n' hà fatto vno in S. Vitale chiamato della Croce; Due in S. Maria in Organi nelle due Capelle collaterali alla Capella maggiore, & vno ne stà ergendo in S. Tomaso de' P. P. Carmelitani di fontuosa struttura. Sono ar co sue opere i due gran Tabernacoli in S. Nicolao, & in S. Eufemia.

Angelo Ranghieri figlio di Gio: Battista ualoroso Architetto.

CLVI.

PIETRO RANGHIERI.

Pietro è Fratello del prefato Gio: Battista Ranghieri, e suo emolo nell' arte, la cui peritia compare ne' tre Altari, & in altri adornament fatti ultimamente di sua mano in S. Giuseppe delle Monache.

CLVII.

CLVIII.

CLIX.

*PAOLO, e DOMENICO Scultori. & Architetti,
e Cavalier PIETRO Pittore
tutti tre Fratelli Strudem.*

Nacquero questi tre illustri Artefici in Uerona di Bartolomeo Strudem Tedesco, che venne di Germania ad habitare in questa Città, esercitando l'arte di Scultore. Pietro si diede alla pittura; Ma Paolo, e Domenico seguirono la partena professione, e tutti tre mirabilmente s' auanzarono nell' arti loro. Risolsero finalmente circa il 1680 di trasferirsi insieme in Germania, doue Pietro per l' eccellenza del suo penello fu qualificato dalla Maestà di Leopoldo Imperadore col titolo di Cavalier, di cui fu anco ordinario Pittore, e Paolo, e Domenico co' disegni, e scapelli, per le molte statue di marmo, e di bronzo, e per altre insigni strutture loro non solo si son resi celebri in Germania: Ma hanno acquistati honori, e ricchezze degni di personaggi di gran conditione. Per loro maestria si vede eretta nella Piazza di Vienna la gran Colonna, o sia Agulia in memoria della presa di Buda, e del Cesareo trionfo.

CLX.

PAOLO SALVETTI.

ANco Paolo figlio d' Attilio Saluetti Veronese appresi i fondamenti dell' Archittura in Verona, se ne passò, non hà molt' anni, in Roma, e di là a Napoli col Principe di Tarsia, & in amendue quelle gran Città con l' ingegno, e uiuacità del suo spirito esercitando la professione, fà risonar gran fama della sua peritia.

CLXI.

DOMENICO AGLIO DETTO IL GOBBO.

DOmenico Aglio per lo difetto del corpo detto il Gobbo, ma ben composto d' ingegno, e di copiose idee, benchè nato in Vicenza, habitando da molti, e molt' anni in Verona con Moglie, e figliuoli, merita d' hauer luogo frà gl' illustri Scultori di questa Patria. Fù Allieuo d' Oratio, & Angelo Fratelli Marinali di Bassano, famosi Statuari in Uicenza, e presentemente lauora quì con molta stima delle sue opere.

La prima operatione, che gli diede nome, fù il Crocifisso di marmo di Carara con le due Imagini laterali, che fece nell' Oratorio di S. Maria della Disciplina. Hà fatto dello stesso marmo le due statue nella Sala de' P. P. di S. Eufemia, l' vna di Fr. Onofrio Panunio, e l' altra del Cardinal Noris, i due lumi della Veronese letteratura. Un busto dello stesso Cardinale nel Duomo. La Vergine assunta al Cielo frà vn gruppo d' Angeli in S. Maria in Organi; & vn S. Stefano all' Altar Maggiore della Chiesa di detto Santo. Altre statue, e bassi rilievi operati in diuersi luoghi dentro, e fuori di questa Città, restano per testimonj della sua maestria.

Statue erette alla memoria di Fr. Onofrio Panunio, e del Cardinal Noris Veronese.

CLXII.

GIOACHINO LANCETTI.

Non manca a questo virtuoso Scultore esatto disegno, prontezza nelle mosse de' corpi, espressione ne' muscoli, viuezza d' affetti ne' volti, e tenerezza ne' dclineamenti di tutti i membri. Risiede in Verona, doue è nato: Ma se ne uà per le circostanti Città, doue frequentemente è chiamato per diuerse operationi di sua maestria. Per lo più scolpisce in legno, e le sue statue, e figure hanno la loro stima, come se fossero di marmo. Qui se ne veggono alquante in Casa del Co: Ercole Giusti: Ma molte più in Venetia, doue trauaglia con più frequenti occasioni, e profitto maggiore.

CLXIII

CHRISTOFORO SORTE INGEGNERO.

Agli Artefici di sopra nominati aggiungeremo qui in fine alcuni Ingegneri, e Periti nell' Agrimensura, e liuellatione dell' acque per la loro deriuatione, e per la riparatione alle rotte, e danni de' fiumi scorrenti per questo Territorio, e stato Veneto, frà quali il primo, che viene alla nostra notitia è Christoforo Sorte Perito ordinario dell' Eccellentissimo Magistrato de' Beni inculti, huomo consumato in questa professione, e che fù il primo, che diede alle stampe vn libretto intitolato Modo d' irrigar la Campagna di Verona, fondato sopra le liuellationi da lui fatte l'anno 1556. e ne formò anco il disegno Geografico, che si stampò dipoi; e comprende il Territorio Veronese, Padouano, e Mantouano; il Polesine, e paese adiacente, co' fiumi, e canali, che vi scorrono sin' alla loro sboccatura in mare; e questo dopo la Supplica

proposta da lui a S. Serenità & Eccellentissimo Senato l'anno 1565. Oue distintamente veggonsi le sue intentioni.

CLXIV.

BENEDETTO VENIERO.

DOpo il Sorte Benedetto Vieniero Dottor Collegiato di Verona porse similmente supplica all' Eccellentissimo Senato sotto li 25. Settembre del 1593, e mostrò mediante vn suo libro stampato in Verona appresso Girolamo Discepolo nel 1594 vn' altra maniera d'irrigar la detta Campagna con l'escrescenza dell' Adice, deriuandone fiumi nauigabili, e conseguentemente scolatoi de' terreni bassi, e paludosi, col' aprir vna bocca dentro a' lo scoglio, ch'è d'incontro alla Fortezza della Chiufa, per la quale introducendosi le soprabondanze dell'Adice, queste s' haueffero a dedurre per le sommità delle stretture sopra Gussolengo: Oue parimente si leggono le sue intentioni con l' opposizioni fatte a Christoforo Sorte, & a Teodoro Monte.

CLXV.

TEODORO MONTE.

IN questi stessi tempi forse in competenza de' predetti Sorte, e Veniero Teodoro Monte Gentiluomo Veronese, e diede fuori anch' egli vn libretto impresso nella predetta Staperia nel 1598. dimostrando vn modo migliore di tutti i proposti per irrigar la detta Campagna con l'escrescenza dell' Adice, facendoui vn forte sostegno di muro poco di sopra a Gussolengo, donde l' acqua deriuasse alla Campagna. Era di più sua intentione a maggior pienezza dell' opera, deriuar l' acqua del Lago di Garda di sopra
alla

alla Fortezza di Pefchiera, delineando le strade, e corfi dell' acque fteffe, che farebbero riuſcite d' infinita vtilità all' aridezza di così ſterile, e larga Campagna, oltre il profitto per la nauigatione de' fiumi introdotti, c' hauerebbero anco ſeruito di ſcolatoi alle Valli, che ſommergono parte del Territorio Veroneſe, e del Poleſine.

Le ſuppliche da lui portate in Senato furono rimeſſe a' Rettori di Verona, e loro ſucceſſori che però reſtarono pendenti, ſenza eſſerſene preſa ſin' al tempo preſente alcuna deliberatione, a riguardo forſe della difficoltà dell' opera, dell' eccedente ſpeſa, e de' pregiudici, che ſeguir potrebbero dalla deduttione delle groſſe acque dal loro corſo naturale.

CLXVI.

GASPARO BIGHIGNATO.

Applicofſi da giouinetto il Bighignato al diſegno, praticando le ſcuole d' Andrea Voltolino, e di Santo Prunato. Ma tratto da maggior talento, laſciata la pittura ſi diede alle ſcienze Matematiche ſotto la diſciplina del Dottor Francesco Bianchini, hora dottiffimo Prelato, e Camerir d' honore di Papa Clemente XI. che dimorando in Roma ſparge per tutta Europa la fama del ſuo ſapere, anco con varie erudiſſime opere da lui publicate. Sotto queſto Maeſtro fece Gaſparo i ſuoi progreſſi nell' Aritmetica, e Geografia, e nella Pianta, e Proſpettiua. Hoggi ſerue la Patria di primo Ingegnero, inuigilando alla fermezza de gli argini, & al riparo delle rotte dell' Adice, e d' altri fiumi del Veroneſe, approuato anco dall' Eccellentiffimo Magiſtrato de' beni Inculti Ingegnero, e Perito ſtraordinario; e crescendo ſempre più d' eſperienza, e di credito è ſtato più volte impiegato dal Sereniſſimo Principe nell' occorrenze de fiumi dello Stato, biſognoſi, o di diuerſiui, o di ripari alle loro eſcreſcenze.

Fù ricercato dalle Maestà di Leopoldo, e di Giuseppe Imperadori, & inuitato al loro seruigio con grosse prouisioni; e con la permissione del nostro Serenissimo Principe, per istanze dell' Ambasciator Cesareo in Venetia, s' è più volte trasferito in Bolgiano per trouar modo di render nauigabile l' Adice da Bolgiano a Bronzolo, diuertendolo dal vecchio alueo con altro nuouo ad esclusione del Torrente Tolfer, ch' ingrossando a dismisura per le piogge, e neui liquefatte, vi trasporta sassi smisurati, e ghiara in tal copia, che ne resta impedita questa nauigatione sommamente desiderabile per il dritto, e non interrotto trasporto delle merci da Bolgiano a Verona. Però fattene esatte liuellationi, & opportuni disegni, benchè la riuscita paresse difficoltosa, l' hà dimostrata il Bighignato piana, e riuscibile, e tosto si farebbe effettuata l' opera, se nel tempo di porui mano inforti non fossero gli sconuolgimenti della guerra frà l' Imperio, e la Francia.

E' anco ammirabile il Bighignato in delinear figure, e capricciose inuentioni a penna; informar piante, e modelli di uarie Architture, e porre in disegno ogni sorte di terreni, hàuendo anco dato alla stampa la carta Geografica della Lombardia, e delle due Marche Anconitana, e Triuigiana dall' Vniuersale molto stimate.

CLXVII

MICHEL ANGELO CORNALE.

DI Marsilio Cornale Bergamasco nacque Michel Angelo in Menerbe, Terra del Veronese, doue prima era nato Gasparo Bighignato, sotto la cui disciplina egli apprese il disegno, l' Aritmetica, e la Geometria, e per la sua peritia è stato dal Magnif. Config. de' Cinquanta eletto per secondo Ingegnero di questa Città in aiuto, e sotto la direzione

d'

d' esso Bighignato. Opera anch' egli a merauiglia in figure, in cartelloni, & arabeschi a penna, ed hà vn' esquisito carattere di sua mano. Maneggia anco lodenolmente li pennelli, specialmente in far Ritratti similissimi come vedesi il suo, posto frà gli altri Pittori di grido nella numerosa raccolta, ch' hà fatto, e stà facendo Raffaello Mosconi. Et in casa dal Bouo vedesi l' Albore Geneologico di detta Casa, che 'l Co. Francesco dal Bouo fece fare per questa mano a tratti, e punti di penna di nuoua, & ingegnosa inuentione: Come anco in Casa Renaldi de Rolandi vn' altro simile, ma di più studio, e fatica.





Pitture insigni, che s' attrouano
nelle Chiese, e ne' luoghi
publici di Uerona.

A

*IN S. AGNESE DIRIMPETTO ALLA
MISERICORDIA.*

IN questa piccola Chiesa si vede vna Pala con la Vergine, S. Lucia, e S. Agnese di Bernardino India.

IN S. ALESSIO.

IL Transito della Madonna. Di Giacomo Donoli.

IN S. ANATASIA.

Nella Capella del Rosatiou' è la Pala con l' Imagine della Santissima Vergine di pittura antica, e mano ignota, fatta circa gli Anni del 1335. A' piedi della Vergine vi sono i Ritratti di Mastino dalla Scala Signor di Verona, di Tadea da Carara sua Moglie, e de' figliuoli loro genuflessi. Nella lunetta posta sopra la Pala, e nel quadro lungo di sotto vi sono Cori d' Angeli di mano d' Alessandro Turchi detto l' Orbetto; e nell' altra lunetta posta sopra a tutto, v' è la Santissima Triade in atto d' incoronare la Vergine
con

con vn coro d' Angeli. Opera bellissima di M. Antonio Bassetti.

Il quadro laterale destro con Christo orante nell' horto di Francesco Bernardi detto il Bigolaro, posto ui l' Anno 1628. Il laterale sinistro con Christo flagellato alla Colonna, opera bellissima di Claudio Ridolfi, collocata ui nel 1619, e la lunetta sopra di esso è di Gio: Battista Rossi detto il Gobbino.

La uolta dipinta a fresco, e li 4 Euangelisti a gli angoli a olio in tela di Gio: Battista Lorenzetti, fatti nel 1642. Le statue sopra il cornicione dell' Altare, e quelle del pauimento di Gabriel Brunelli Bolognese, e li 4 puttini sopra li balaustri di Pietro detto il Tedesco eccellente Scultore.

All' Altare dello Spirito Santo de' Conti Miniscalchi, che segue nel lato destro della Chiesa, ou' è la discera dello Spirito Santo sopra la Vergine, e gli Apostoli, di Nicolò Giolfino.

All' Altare seguente di S. Rosa la detta Santa ascendente frà gli Angeli al Cielo di Gio: Zeffis.

All' Altar de' Faelli in detto lato; il Redentor in alto, & a' piedi S. Erasmo Vescouo, e S. Giorgio col Drago estinto a' piedi, di Nicolò Giolfino.

Al lato sinistro della Chiesa. Nella Capella di S. Dominico la Pala col detto Santo di Gio: Battista Rossi detto il Gobbino.

All' Altare dirimpetto alla sagrastia la Madonna sopra d' vna Tribuna, & a' lati S. Agostino, e S. Tomaso di Francesco Morone.

All' Altare de' Mazzoleni dirimpetto al Rosario, la Madonna frà le nubi con coro d' Angeli, e S. Francesco, & altre figure, di Felice Brusaporzi; ma non lo finì per la sua morte; Onde l' Orbetto vi fece di poi S. Raimondo con molto popolo conuertito alla S. fede.

All' Altare, che segue de' Pindemonti la Madonna in alto, & abbasso S. Martino a cauallo, che si taglia vn pezzo di mantello per souuenirne il Pouero di Gio:

Francesco Carotto dell'ultima sua maniera.

All' Altare de' Lazisi S. Maria Maddalena in alto, & abbasso S. Caterina, e S. Toscana di Francesco Morone.

All' vltimo bellissimo de' Fregosi, oue sono tre statue, cioè Christo risuscitato nel mezo, e dalle parti due Personaggi di Casa Fregosi, opera rara di Danese Cataneo da Carrara.

Nella Sagristia la Pala dell'altare con S. Vincenzo Ferrero, S. Gregorio Papa, S. Girolamo, & altri Santi di Felice Brusaporzi.

Nel Refettorio vn gran quadro con la Madonna in alto in mezo a S. Paolo, e S. Francesco, & abbasso S. Giacinto, che risuscita vn morto frà molti assistenti opera bellissima di Paolo Farinato. Sopra la porta del Refettorio alla parte di dentro altro gran quadro con la Cena del Signore, che fu trasportato dal Conuento de' P. P. Domenicani di Candia nel 1669, quando quella Piazza si rese a' Turchi, d'ignoto. Autore.

IN S. ANDREA.

All' Altar Maggiore la Madonna in aria, & a piedi S. Andrea che stende la mano alla Croce, e S. Pietro dauanti ad vn Albero di Girolamo da i Libri, quadro bellissimo.

Al laterale sinistro la Madonna in alto, & abbasso S. Elena, e S. Caterina, e di sotto S. Gioannino di Dominico Brusaporzi.

*IN S. ANGELO SOTTO IL CASTELLO
DI S. FELICE.*

Nella Capella Maggiore l'Annunciata di Francesco Carotto. In detta Capella li due laterali di Girolamo Andrioli.

A GLI ANGELI.

All' Altar Maggiore in alto il Padre eterno con la gloria de gli Angeli. A' piedi il Salvatore ch' incorona la Santissima Madre. Da basso S. Benedetto, S. Mauro, S. Placido, e S. Scolastica d' Armano Ligozzi.

Al laterale destro la Madonna col bambino in braccio, & Angeli all' intorno di Francesco Perezzoli detto il Ferrarino.

Al laterale sinistro S. Giuseppe moribondo nel letto, assistito da Gesù, e dalla Vergine sua Sposa del detto Ferrarino.

Le lunette in alto di Bartolomeo Cittadella.

*IN S. ANTONIO MINORE DETTO
S. ANTONIOLO.*

LA Pala Maggiore con la Santissima Triade ch' in corona la Vergine in alto. Da basso S. Antonio, S. Pietro, S. Paolo, e S. Benedetto di Paolo Farinato.

Al laterale destro la Vergine con S. Giuseppe frà gli Angeli in alto. Abbasso S. Giorgio, S. Francesco, e S. Carlo del Cavalier Coppa.

Al laterale sinistro la Madonna col Bambino in seno in gloria. Da basso S. Benedetto, e S. Antonio Abbate di Felice Brusaporzi.

Il destro de' due Quadri posti di sopra all' Altar Maggiore di Paolo Farinato il sinistro di Felice Brusaporzi.

IN S. S. APOSTOLI.

All' Altare destro a fianco dell' Altar Maggiore la Santissima Trinità in alto, e da basso S. Francesco, e S. Giacomo di Santo Creara fatto del 1607. All' Altare sinistro che fiancheggia il detto Altar

maggiore l'adoratione de' Magi di Felice Brusaforci.

Al destro lato della Chiesa al primo Altare del nome di Giesù, Il nome di Giusù ad alto, & basso S. Nicola, S. Girolamo, e S. Francesco di Gio: Ermanno Ligozzi fatto del 1573.

Al secondo altare del detto lato la Madonna, S. Anna, e due altri Santi di Santo Prunato.

I due gran quadri laterali dell' Altar Maggiore cioè il destro con S. Pietro, che compare a Nerone dopo essere stato da lui decapitato; & il sinistro con S. Pietro, che risuscita vn Morto, di Gio: Meeues Fiamingo habitante in Uerona.

In Sagristia vna copia tratta dall' Originale di Raffaello d' Urbino con la Madonna, e S. Anna, che tiene il bambino Giesù scherzante con S. Gioannino, e S. Giuseppe apparente da vna fenestra, opera bellissima di Battista dal Moro.

NELL' ARCHIVIO, E CAPELLA DE' NOTARI.

NELL' Archiuio vn quadro con S. Tomaso Apostolo, che pone il ditto nel costato di Christo del Bigolaro.

Nella Capella alcuni quadri di Lodouico Dorigni, e specialmente vno con Daniello, che spiega i sogni, e Susanna tentata dalli Vecchi. La Presentatione di Giesù al Tempio di Santo Prunato. La purificatione della Vergine di Alessandro Marchesini. L'adoratione de' Magi di Gio: Battista Belloti, & il Sacrificio d' Abramo di Gio: Battista Canciani.

B.

IN S. BARTOLOMEO IN MONTE.

ALL' Altar Maggiore la Pala con S. Bartolomeo, S. Francesco e la Figura della Fede di Santo Prunato.

All' Altare sinistro de' Schioppi. La Vergine in alto. A' suoi piedi la Maddalena, e S. Caterina.

Pitt

Più basso *S. Gio: e S. Giuseppe*; e sotto a tutto due Ritratti di casa Schioppi, di *Giouanni Carotto*.

INS. BARTOLOMEO DELLA LEVATA.

All' Altar Maggiore *S. Bartolomeo*, che libera vna indemoniata con altre figure d' *Horatio Farnato* fatto del 1608. La Pala dell' altro Altare di *Francesco Ligozzi*.

IN S. BERNARDINO.

All' Altar Maggiore la Pala con la *Madonna*, & altri Santi di *Francesco Morone*.

Al lato destro della Chiesa al primo Altare la *Madonna* in alto con *S. Francesco*, e *S. Gio:* abbaso del *Cauallier Barca*.

Al secondo Altare la *Vergine* col *Bambino* in braccio, *S. Bartolomeo*, & vn' altro *Santo* di *Gio. Ceschini*.

Al terzo Altare La *Natiuità* del *Signore* con *Angeli*, e *Pastori* di *Bernardino India*.

Al lato sinistro della Chiesa nella *Capella de' Pellegrini* di figura rotonda, e di bellissima struttura la Pala dell' Altare con la *Madonna*, e suo *Bambino* con *S. Anna*, & *Angeli* attorno di *Bernardino India*. La meza luna superiore col *Padre eterno*, e da basso a i lati della Pala *S. Gioachino*, e *S. Giuseppe* di *Pasquale Ottino*. L'altre pitture sono di *Biagio Falcieri*.

Nella *Capella della Croce* de gli *Auanzi* la Pala con sei partimenti con la vita, e morte del *Redentore*, cioè li tre inferiori di *Paolo Giolfinio* e gli altri tre superiori di *Francesco Morone*. Al lato destro di detta *Capella* vi sono altri 4 partimenti con altri misteri della vita di *Christo*, cioè tre di *Nicolò Giolfinio*, & il quarto era di *Paolo Caliarì*, che fù rubuto, come si è detto nella vita di detto *Paolo*, & hora v' è la copia, esprimente il *Saluatore* che risana la

Suo-

Suocera di S. Pietro. Al lato sinistro di detta Capella ui sono altri tre partimenti con altri simili misteri li primi due di Francesco Carotto, & il terzo d' Antonio Badile col Lazaro risuscitato.

Nell' vltima Capella del lato sinistro della Chiesa la Pala con la Madonna in alto frà gli Angeli con S. Francesco, e S. Bernardino alle parti, & abbasso molti Santi, e Sante di Francesco Morone. Le pitture laterali a fresco sono di Nicolò Giolfino. Il soffitto della Chiesa di Biagio Falcieri.

Nell' atrio della Chiesa in fondo al porticale vn' Annunciata, & vn Christo risuscitato di Paolo Farinato.

Dentro a i Claustri diuerse lunette a fresco co' miracoli di S. Francesco di Gio: Battista Rouedata Pittor Veronese. In detto luogo sopra vna porta tre teste di S. Bernardino, e d' altri due Santi di Nicolò Giolfino. L' antiche pitture a fresco di questa Chiesa, descritte dal Vasari, restano abolite per l' imbiancature, che ui si fecero siccome anco vi si mutarono l' antiche tele.

IN S. BIAGIO.

DEntro l' oratorio di questa Chiesa vi sono la Pala dell' altare fatta vltimamente da Antonio Balestra, & altre pitture di moderni Autori di molta stima.

C

ALLI CAPVCINI.

AL' Altar Maggiore il deposito di Croce di tre spartimenti. In quel di mezo il Salvatore sostenuto da S. Gio: con S. Francesco a' piedi la Vergine dolente e Maddalena che bacia i piedi del Signore. Nel destro le Marie dolenti e Veronica con vn sugatoio. Nel sinistro huomini, che leuane la
pie-

pietra del monumento opera delle migliori di Paolo Farinato. I due laterali esteriori della Capella Maggiore, cioè la Vergine annunciata dall' Angelo di Claudio Ridolfi.

Al primo Altare laterale la pala fu dipinta da Fr. Felice Capucino, ch' al secolo chiamauasi Cosimo Piazza da Castel franco.

All' altro Altare di S Felice Capuccino il detto Santo dipinto dal detto Autore .

Sonou diuersi quadri appesi a i muri della Chiesa frà quali vna Madonna al naturale di Marco dal Moro tratta in parte dall' Originale di Raffaellò di Urbino. Due altri con l' adoratione de' Magi, e Christo mostrato al popolo di Paolo Farinato, & Vna depositione del Signore di Pietro Righi detto il Lucchese.

Nella nicchia sopra la porta della Chiesa dalla parte esteriore vna Madonna col Bambino a fresco, opera rara di Paolo Farinato.

IN S. CARLO.

Nella Capella Maggiore la Madonna con vn coro d' Angeli, e S. Ca Iogge riflesso a' suoi piedi di Claudio Ridolfi. I due laterali con detto Santo che suffragga nel destro i poveri, e ch' assiste nel sinistro a gli Appestati di Francesco Bernardi detto il Bigolaro.

Nella Capella destra la presentatione della Uergine al Tempio di Bartolomeo Cittadella.

Nella Capella sinistra Christo alla Cena di Simone Fariseo con la Maddalena, che gli vnge i piedi copia dell' Originale di Paolo Caliari, che si ritrouaua nel Refettorio de' Padri di S. Nazaro.

Le pitture della volta a fresco sono del fudetto Bigolaro.

NELLA CAMERA DEL CRIMINALE.

LA Madonna col Bambino in alto, & abbasso S. Zeno, e la figura di Verona supplicante, e d' altre Donne, che l'accompagnano. Di Felice Brusaforci.

NELLA CAMERA DE' SIGNORI PROVEDITORI.

VNa Madonna col Bambino fra le nubi, & abbasso i due Santi Protettori della Città Zeno, e Pietro Martire di Felice Brusaforzi.

ALLI CARMELITANI SCALZI.

CHIESA NOVAMENTE FABBRICATA.

ALl' Altar Maggiore la Pala con N. D. annunciatà dall' Angelo. Quadro bellissimo d' Antonio Balestra. I due laterali a esso Altare, il destro con S. Pasquale di Bouillon di Gio: Murari, & il sinistro di N. N.

Nella Capella al lato destro della Chiesa S. Teresa con vn' altro Santo, e gloria d' Angeli d' Antonio Belluci Pittor Venetiano dimorante in Duffeldorff al seruitio del Principe elettorale Palatino.

INS. CATERINA DALLA RVOTA.

LA Pala dell' Altar Maggiore con S. Caterina in piedi, e di sopra vn' Angelo con facella in mano, ch' incendia la ruota del suo martirio, e tracolla a terra li Manigoldi, opera rara di Santo Creara.

Al laterale destro il Redentore in gloria, e abbasso S. Benedetto, e S. Mauro di Domenico Brusaforci.

Al laterale sinistro la Vergine in alto, & abbasso S. Orsola con lo stendardo della sua marchia, e S. Scolastica dello stesso Domenico.

IN S. CATERINA DI SIENA.

ALl' Altar Maggiore la Gloria in alto. Da basso lo spofalio di S. Caterina. Alle parti S. Caterina di Siena, e S. Anna, Pittura riguardeuole di Paolo Farinato fatta del 1603.

Al laterale destro, S. Caterina di Siena di Santo Creara.

Al laterale sinistro la Madonna frà gli Angeli in alto, e da basso S. Girolamo, S. Dominico, e S. Nicolo, di Girolamo Andrioli fatta del 1606.

A S. CATERINA ATTACCO ALLA CHIESA
D' OGNI SANTI.

ALl' Altar Maggiore la Pala con S. Caterina in mezzo a S. S. Bastiano, e Roco, di Francesco Carotto, fatta del 1502.

Al laterale sinistro S. Giustina di Bernardino India.

IN S. CECILIA.

ALl' Altar Maggiore, la Pala con la Madonna in alto, & a' piedi S. Cecilia, S. Filippo Neri, & altri Santi di Marco dal Moro. Alle parti due quadri co' S. S. Pietro, e Paolo di Clemente Boccaccio Genouese.

Nella Capella stessa dell' Altar Maggiore due quadri laterali, il destro con S. Urbano, & il martirio di S. Cecilia, Il sinistro col martirio de' S. S. Tiburtio, e Valeriano, di M. Antonio Bassetti.

IN S. CHIARA.

ALl' Altar Maggiore de' Conti Lazisi, la Madonna col Bambino in alto, & a' suoi piedi S. Francesco, e da basso S. Pietro, S. Paolo, S. Bartolomeo, e S. Girolamo di Felice Brusaforzi.

Al laterale destro de' Carteri la Vergine Annonciata dall' Angelo, & in alto vna gloria d' Angeli, opera ammirata di Domenico Brusaforzi.

Al laterale sinistro lo Spirito Santo in alto, & abbasso S. Bartolameo, S. Girolamo, e S. Chiara di Paolo Farinato. Il quadro, che vi stà di sopra per finimento di quell'Altare è di Francesco Carotto.

Fuori della balaustrata intorno al laterale destro della Chiesa vi sono alcune figure di Santi a fresco cioè alla parte destra di mano di Michele SanMicheli, & alla sinistra di Francesco Morone.

CITELLE. VEDI S. CROCE DELLE CITELLE.

IN S. CLEMENTE Due Pale laterali con la Madonna l'vna di Domenico, e l'altra di Felice Brusaporzi.

ALLA COLOMBA INTITOLATA S. DONATO.

ALl' Altar Maggiore il Salvatore, e la Vergine in alto, & abbasso il martirio di S. Donato Vescouo. Di Patquale ottino.

Al destro lato della Chiesa all' Altare de' Guglienzi la Vergine affonta al Cielo fra vn coro d'Angeli, & abbasso la Maddalena, S. Bastiano, S. Roco, & altri Santi di Bernardino India.

Al sinistro lato il Padre eterno in Cielo con gloria d'Angeli, & abbasso l'Annunciata, opera rara di Claudio Ridolfi.

NEL CONSIGLIO DELLA MAGNIFICA CITTA.

SAlita la scala, dirimpetto alla porta mirasi la statua di Nettuno, opera di Pietro detto il Tedesco eccellente statuario. Entrando nell'Antifala vedesi quasi in prospetto vn gran quadro della Beatissima Vergine con li S.S. Protettori Zeno, e Pietro Martire, principiato da Bernardino India, ma non finito per la sua morte, a cui diede compimento con sua grandole Orlando Flacco.

Nella sala del Consiglio sopra il Tribunale s'estende
per

per quasi tutta quella facciata vn vasto quadro con la Vittoria ottenuta da Veronesi nell' 849 a Defenzano contro quelli della Riuiera di Salò con nauì, e milizie terrestri tutto dipinto da Felice Brusazorci.

Sormonta a questo vn' altro quadro con la Vergine, & il Bambino Giesù, e gloria d' Angeli dello stesso Autore.

Nell' angolo destro di detta facciata vn'altra Vittoria de' Veronesi di Pasquale Ottino.

Nel lato destro della sala estendesi vn' altro gran quadro con gli Ambasciatori de' Veronesi inchinati al Trono del Principe Serenissimo, e suoi Senatori, presentandogli l' omaggio, e le chiaui della Città nella nuoua soggettione al dominio Veneto, che seguì l' anno 1405: Di mano d' Alessandro Maganza Vicentino.

Al lato sinistro della Sala dalla cantonata fino alla prima fenestra si rappresenta in alto quadro Gabriel Fmo sedente sopra il Capitello della piazza, ch' a nome di S. Serenita' riceue da' nostri Cittadini le Chiaui della Città l' anno sudetto 1405, Di Santo Creara.

Frà le due fenestre del detto lato v' è vn' altro quadro con la Vittoria, c' ebbero i Veronesi contro i Vicentini a Pont' alto sopra li confini l' anno 1212. d' Alessandro Turchi detto l' Orbetto.

Nella facciata inferiore sopra la porta della sala si rappresenta la rotta, che diedero i Veronesi a Federico primo Imperadore a Vigasi nel 1164. Di Paolo Farinato.

Contiguo a questo euui vn' altro quadro, che s' estende al lato destro della sala con la Vittoria, c' hebbera i Veronesi contro i Mantouani a Ponte molino nel 1168. dello stesso Farinato. Quadri tutti insigni, & ammirabili.

Nella facciata esteriore del Consiglio sopra la Piazza de' Signori ammirasi la Vergine annunciata dall' Angelo di bronzo, opera egregia di Girolamo Campagna, & in cima alcornicione di detta facciata per finimento di quella magnifica fabrica ui sono le sei sta-

tue d'antica mano, erette alla memoria di C. Valerio Catullo, di C. Cornelio Nipote, di C. Emilio Macro, di L. Vitruuio, di C. Plinio fecondo, ed' Iſotta Nogarola, Cittadini, che con la loro virtù illuſtrarono queſta Patria; e ſopra vn arco contiguo a detta facciata, vi ſtà eretta la ſtatua di Girolamo Fracaſtoro illuſtre medic o Filoſofo, matematico, e Poeta.

IN S. COSMO.

LA lunetta dell' Altar Maggiore contiene la miſſione dello Spirito Santo, trouandofi Maria Vergine con gli Apoſtoli nel Cenacolo, di Dominico Bruſaforzi.

Al laterale deſtro S. Bonauentura, S. Gregorio Papa, e S. Girolamo del detto Domenico.

NEL CHRISTO APPRESSO A S. GIORGIO.

Nella mezza luna dell' Altar Maggiore vn Depoſto di Croce con la Maddalena, & altre figure di Felice Bruſaforzi.

IN S. CRISTOFORO.

ALl' Altar Maggiore l' adoratione de' Magi di Felice Bruſaforzi.

Al laterale deſtro, la naſcita del Saluatore di Claudio Ridolfi.

Al laterale ſiniſtro la Santiffima Trinità, e la Madonna in alto, e di ſotto S. Caterina, S. Toſcana, S. Francesco S. Criſtoforo, S. Giorgio, e S. Benedetto di Paſquale Ottino.

IN S. CROCE DELLE CITELLE.

ALl' Altar Maggiore l' Eſaltatione della S. Croce con quantità di figure, D' Odoardo Perini. Al laterale deſtro, N. D. in alto con S. Anna, e S. Francesco, & abbaffò S. Francesco ſauerio con cotta e ſtola

stola, di Bartolameo Signorini. Al laterale sinistro N.D. in alto, & abbasso S. Giuseppe, S. Carlo, e S. Francesco di Sales. Di Felice Capelletto.

In fondo alla Chiesa vi sono due quadri attaccati a i muri contenenti il primo, La Trasfigurazione del Signore, & il secondo di rimpetto a lui Christo deposto con le Marie di Felice Brusaporzi. In Sagristia vn piccolo quadro con la Maddalena a piè della Croce. Di Claudio Ridolfi.

NEL CROCIFISSO.

Nella lunetta dell' Altar Maggiore posta sopra il Crocifisso, vn Padre Eterno di Gio: Battista Amigazzi, fatti nel 1628. Nel laterale destro La Vergine col suo Bambino, S. Bastiano, e S. Giacomo. Di Michel Angelo Aliprandi.

D

IN S. DANIELLO.

All' Altar Maggiore la Uergine col Bambino in alto, & i S. S. Filippo, e Giacomo oranti; Di basso S. Pietro, S. Paolo & vn S. Uescouo di Felice Brusaporzi, opera bellissima.

Nella Capella destra S. Daniello nel lago de' leoni di Bernardino India fatto del 1580.

Nella Capella del lato sinistro, la Vergine affonta al Cielo con gli Apostoli abbasso di Domenico Beurense Venetiano.

Vi sono per la Chiesa diuerse pitture in gran tele di Santo Prunato, di Simone Brentana, e d' altri moderni Pittori.

DERELITTI. VEDIS. MARIA DEL GIGLIO.

ALLE DISMESSE.

L'Immacolata Concettione di Maria con S. Giuseppe, le Sante Maddalena, e Marta, e gloria d' Angeli del Cauallier Coppa al gusto di Guido Reni.

DISCIPLINA. VEDIS. MARIA DELLA
DISCIPLINA.

IN S. DOMENICO.

All' Altar Maggiore la Santissima Trinità in alto, e da basso S. Martino Vescouo, e S. Domenico di Felice Brusazorzi opera rara.

Al laterale dextro l' Annunciata di Bernardino India.

Al sinistro la gloria in alto, e da basso S. Cecilia S. Orfola, S. Lucia, S. Agata, & altre S. Virgini di Felice Brusaforci.

NEL DVOMO CHIESA PRIMA DETTA
S. MARIA MATRICOLARE.

LE pitture del Coro di questa Chiesa fù opera a fresco di Francesco Torbido detto il Moro fatte nel 1504. ou' è la Natiuità della Vergine, la sua presentazione al Tempio, & Assontione al Cielo. Nella Tribuna S. Zeno in mezo a due Angeli, che li tengono la mitra, & il pastorale. Sopra la porta del Coro vn Crocifisso di bronzo opera bellissima di Michele S. Michele, o come altri vogliono di Bastista da Verona detto il fordo perito Scultore.

Battista
da Verona
detto il
Fordo Pe-
rito Scul-
tore.

Al lato dextro della Chiesa nelle portelle dell' organo al di fuori u' è la morte della Vergine con Angeli affittenti, & al di dentro quattro Santi Vescouo Veronesi con Angeli, che tengono loro libri, e pastorali, di Felice Brusazorzi. Opera rara. Il sotto in su del palco, el' ouato del frontispicio dell' istesso Felice.

Nella Capella della Madonna le pitture a fresco sono di Gio: Battista Lorenzetti.

Nella Capella di S. Michele de' Cartolari la Vergine col Bambino tolta in mezo da S. Girolamo, e da S. Giorgio d' Antonio Benzone.

Nell' vltimo Altare del detto lato de' Nichesoli l' Af-

Affunta di Titiano Vecellio. A lato di detto Altar v' è il bellissimo deposito di Valesio Nichefolà Uescouo di Belluno, opera d' Andrea Sansouino :

Al lato sinistro della Chiesa nella Capella di S. Nicolò il gran quadro laterale destro con la Crocifissione del Signore con rileui di stucco, & indorature di moltissime figure all' vso antico di Giacomo Bellino fatto del 1436. L' altre pitture di derta Capella, come anco quelle dell' Organo sinistro sono di Biagio Falcieri.

All' Altare del Crocifisso de' Conti Emili il Salvatore con la Croce in spalla, e da i lati in due partimenti S. Giacomo, e S. Gio: di Fraacesco Morone.

Al quarto Altare del detto lato la Pala di tre partimenti, cioè quel di mezo con l' adoratione de' Magi di Liberale Ueronese. Il destro con S. Roco, e S. Antonio, & il sinistro con S. Bartolomeo, e S. Sebastiano, e la lunetta di sopra con la depositione del Signore di Nicolò Giolfino.

Al quinto Altare de' Dionisi ultimamente fatto dal Canonico Donisi v' e' la Pala con la Madonna, S. Pietro, S. Paolo, e S. Antonio di Padoua di mano d' Antonio Balestra.

Nella Sagrestia de' Canonici Maria Uergine in piedi col Bambino in seno opera bellissima di Claudio Riddolfi; E nella stessa vi si vide vna scelta raccolta di buonissimi quadri.

E

IN S. ELENA

Nella Capella Maggiore la Madona in aria col Bambino in seno: Di sotto S. Elena vicina alla Croce con l' Imperadore Costantiuo in ginocchioni, & altri Santi in piedi, opera egregia di Felice Brusaporci.

LA Pala con l' Assontione della Madonna, e gli Apostoli abbassò di Pasquale Ottino, postau nel 1623.

IN S. EVFEMIA.

Nella Capella Maggiore lo spofalitio di S. Caterina con Coro d' Angeli di Bernardino India.

Nella Capella destra di S. Agostino la Madonna frà le nubi, & abbassò S. Agostino, di Giulio Carpioni Vicentino.

Nella Capella di S. Barbara la detta ascendente al Cielo, & abbassò S. Antonio, e S. Roco di Dionigi Battaglia.

All' Altar de' Torri di là dalla porta del Chioffro S. Benedetto, e S. Valentino fatta da vn Tedesco Luterano, che nella faccia di S. Benedetto ritrasse empianente, come si dice, quella di Martin Lutero.

All' Altare della Compagnia Maggiore della Madonna la Pala circondata da quadretti della vita della Vergine, di Bartolameo Farfuzola, e la lunetta di sopra opera rara del Medesimo. Altri la fanno di Leonardo Melchiorri. L'ornamento dalle parti sopra il muro, che vâ molto in alto, è di Gio: Francesco Carotto.

Al nuouo Altare del Crocifisso fatto per il legato di Gio: Giacomo Lonardia' lati del Crocifisso u' è la Vergine, e S. Gio: con Angeli dipinti sù la pietra di paragone, da Santo Priunato.

Alla sinistra dell' Altar Maggiore nella Capella dell' Angelo Raffaello il detto Angelo in mezzo a S. Paolo, & ad vna Santa, e dalle parti S. Lucia, e S. Apollonia del predetto Carotto. Nel muro laterale destro l' Angelo con Tobia il giouine, ch' illumina col fiele del pesce il cieco Tobia suo Padre. Di sotto in altro partimento la Visitatione della Uergine a S. Elisabetta, dello stesso Carotto.

Nel lato sinistro della Chiesa al primo Altare di casa Verità la gloria in alto, & abbaso Daudide con l' Arpa, Mosè con le tauole del testamento, & altre figure di Felice Brusaforzi.

Nel secondo Altare della Madonna del foccorso, vn coro d' Angeli in alto, & abbaso la Madonna con S. Andrea, e S. Lorenzo, & altri Santi d' vn' Allieuo del detto Brusaforzi.

Al terzo Altare la Madonna frà le nubi, & abbaso S. Antonio, e S. Onofrio d' Alessandrio Bonuicino detto il Moretto di Brescia.

Al quarto Altare di S. Francesco, il Redentore, e la Vergine in alto, & abbaso S. Francesco, & vn' altro S. Franciscano. di Felice Brusaforzi.

Al quinto Altare di S. Carlo, la Madonna con gloria d' Angeli, & a' piedi S. Paolo, S. Antonio, e S. Carlo opera rara di Claudio Ridolfi

Al sesto Altare de' Pittori, la Madonna frà le nubi; abbaso S. Orsola, S. Antonio, e S. Paolo, di Nicolò Giolfino. Sopra questo Altare si vede vn quadro di muro iui trasportato, & incassato con bellissime figure, oue si rappresenta S. Paolo risanato dalla cecità di Battista dal Moro.

Al settimo Altare della Madonna della Cintura la Vergine con S. Agata, S. Gio: e S. Sebastiano opera bellissima di Claudio Ridolfi.

All' ottauo Altare di S. Pietro, il detto Santo con altri Apostoli, di Giuseppe Curti fatto del 1591.

Al nono Altare la Vergine affonta al Cielo, & abbaso S. Giuliano, e S. Giuliana Martiri di Dionigio Battaglia.

Al decimo Altare, la Madonna con S. Roco, S. Agostino, S. Monica, e S. Sebastiano, di Domenico Brusaforzi.

All' vndecimo Altare presso alla porta Maggiore la depositione del Signore in braccio all' eterno Padre, con quattro Santi abbaso, di Giacomo Ligozzi.

Nella facciata inferiore della Chiesa a destra all'

entrare vn S. Cristoforo grande di Lodouico Dorigni.
Sopra la porta della Sagristia in Chiesa vn quadro
cor. S. Agostino, & altre figure intolato il trionfo della
Fede; & vn' altro vicino ad esso con Christo ch'
entra sopra la muletta in Gierusalemme di Santo Pru-
nato.

Dentro la sagristia quattro quadri grandi di Dionisio
Guerri, due de' quali non sono finiti per la morte dell'
Autore.

Nel Capitolo del Conuento S. Tomaso elemosina-
rio, che dispensa limosine a' Poueri d' Antonio Ba-
lestra.

In faccia al capo della scala, entrando nella sala
del Dormitorio, vn S. Agostino dormiente con Gesu
Bambino, che gli compare in sogno alla riuu del ma-
re, mostrando di volerlo uotare con piccola cocchia-
ra in significatione dell' humana incapacità nella com-
prensione della Santissima Triade. di Monsieur Abram.
Il detto quadro è tolto in mezo da due statue di mar-
mo di carara, che rappresentano vna fr. Onofrio Pan-
niuo, e l' altra il Cardinale Noris. ambidue Agos-
tiniani Veronesi d' incomparabile letteratura.

Nelle stanze del Padre Baladori ritrouasi vn Laza-
ro risuscitato con molte figure d' Antonio Badile.

F

IN S. FERMO MAGGIORE.

Nella Capella di S. Antonio di Padoua a destra
della Capella maggiore u' è la Pala col detto
Santo di mano antica, ma ignota. Li due laterali di
detta Capella con miracoli del Santo sono di Gia-
como Locatelli.

All' Altar di S. Francesco la Madonna in Cielo, e
S. Francesco a' suoi piedi, e da basso l' Anime del
Purgatorio di Gio: Bellotti. Li laterali di Gio: Bat-
tista Lanzani.

All' Altar di S. Giuseppe de' Marangoni la Vergine col Bambino Giesù adorato da' Pastori dell'Orbetto.

Nella Capella dell'Immacolata Concettione di Maria la Pala con la Madonna in alto; e da basso S. Gio: S. Pietro, S. Bartolameo e S. Antonio di Gio: Francesco Carotto fatta del 1528. Li due laterali il destro con la depositione del Signore in braccio alla Vergine del Cavalier Barca molto bello, fatto nel 1639. & il sinistro con Verona supplicante per la liberatione della peste del 1630. del Cavalier Coppa, postoui nel 1636.

Sopra la porta laterale vn gran quadro con la Cena del Signore di Giacomo Dondoli.

All' Altare di S. Nicolò di là dalla detta porta il detto Santo ascendente al Cielo, & abbasso S. Agostino, e S. Antonio Abbate di Battista dal Moro, opera pregiata al pari di Titiano.

All' Altare de' Brezoni vicino alla porta maggiore Christo risorto dal sepolcro, opera di marmo adornata d' antiche pitture del Pisanello.

Alla sinistra dell' Altar maggiore nella Capella de' Gli Agonizanti vn Crocifisso con la Uergine, e S. Gio: a i lati di Battista dal Moro. Il laterale con Christo orante nell' horto di Santo Prunato, come anco il S. Francesco appeso sopra la porta del deposito della Contessa dalla Torre.

Nella Capella de' Lazisi contigua alla detta la Madonna sopra vn piedestallo con Angeli, che suonano, e da basso S. Gio: Battista ginocchioni, e S. Lodouico Vescouo opera di Paolo Caliari della sua prima maniera.

Nella Capella de' Aligeri la Madonna in alto, & abbasso S. Pietro, & altri Santi di Battista dal Moro.

All' Altare de' Saraini di là dalla porta della Sagristia la Madonna in alto, e da basso S. Giustina, e l' Angelo Raffaello con Tobia, e sopra tutto la Santissima Trinità di Francesco Torbido.

Nella Capella di S. Bernardo la Madonna con S. Bernardo, e S. Francesco del detto Francesco Torbido.

L' antiche pitture intorno al pulpito con mezi corpi di Profeti di Stefano antico Pittore Ueronefe.

Al fequente Altare de' Carcaffoli, Il martirio di S. Dignemerita finto di notte di Bernardino India.

All' vltimo Altare la Madonna in alto, & abbaffo S. Aniano, S. Crifpino, e S. Zeno, di Biagio Falcieri.

Nella Sagriffia tre quadri co' miracoli di S. Antonio di Padoua, del Cauallier Coppa.

IN S. FERMO MINORE.

AL primo laterale finifiro la Madonna, ch' adora Giefu in alto; abbaffo S. Brandano Vefcouo, vn Pontefice, & vn' altro S. Vefcouo di Santo Creara.

*IN S.S. FERMO, E RVSTICO DI CORTALTA
DETTO S. FERMETTO.*

AL' Altar Maggiore li S. S. Fermo, e Rufico decapitati con la fpina di peffe, che conferuafi in questa Chiesa, & hora refta nel Duomo. Veggonfi quefti Santi portati da gli Angeli in Paradifo; & al loro martirio fono prefenti S. Annone Vefcouo di Verona, e S. Maria Confolatrice di lui Sorella, con altre figure, opera belliffia di Pasquale Ottino.

Al laterale deffro v' è vn Crocififfio dipinto da Giacomo Locatelli del 1642.

Al laterale finifiro u' è la ftatua della Madonna con vn coro d' Angeli dipinti dal detto Locatelli; e le pitture a frefco per la Chiesa fono del Bigolaro.

IN S. FRANCESCO DI PAVLA.

DEntro al Coro, vn quadro appefo in alto con la deppofitione del Signore, opera belliffima di Pasquale Ottino al pari de Caracci.

L' Altar Maggiore è adornato di cinque ftatue al naturale di marmo di Carara, del Marinali.

Al lato dextro della Chiesa al primo Altare de' Conti Giusti l' imagine diuota di S. Francesco di mano ignota, riposta in vn nicchio contornato di colonne, proportionate all' architettura di quel nobile Altare, disegnato, e costrutto da Gio: Battista Ranghieri tutto di marmi finì l' anno 1715.

Al secondo Altare di detto lato, Christo deposto di Croce in seno all' Eterno Padr e con gloria d' Angeli, & abbasso . Gio: e s. Francesco di Santo Creara.

Al terzo Altare l' Annonciata in alto. Abbasso San Giuseppe, S. Francesco, e S. Carlo di Claudio Ridolfi pittura fatta del 1625.

Al lato sinistro della Chiesa al primo Altare S. Luca, che ritrahe in pittura la Madonna, e di sotto S. Francesco, e S. Giustina d' Oratio Farinato.

A secondo la missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli di Pasquale Ottino.

Al terzo S. Filippo Neri parato per celebrar Messa, a cui apparisce in alto la Santissima Vergine. L' Imagine della Vergine è di Nicolò Giolfino; & il resto della pittura di Dario dal Pozzo, fatta nel 1628.

Nella Capella della Madonna le lunette della volta con diuerse figure di Santi di Gio. Battista Amigazzi.

Diuersi quadri per la Chiesa di pittori moderni.

*IN S. FRANCESCO DI CITTADELLA
DETTO LE FRANCESCHINE.*

Al' Altar maggiore la Santissima Trinità con gloria d' Angeli, & abbasso la Maddalena, S. Francesco, S. Chiara, e S. Lazzaro Vecouo di Marsilia. Di Pasquale Ottino. Nella portella del Tabernacolo Christo deposto, di Felice Brusaforzi.

Nella Capella del lato dextro la Madonna di rilieuo di Valentino da i Christì. Nello sfondo, gli Angeli a fresco del Cauallier Coppa.

Nella Capella sinistra, la Vergine, e coro d' Angeli in alto. Da basso S. Carlo, S. Francesco, e S. Lorenzo, opera rara dell' Orbetto.

*Valentino
da i Christì
cbiario In-
tagliatore
Veronese.*

IN

IN S. FRANCESCO DELLE STIMMATE.

All' Altar Maggiore S. Francesco orante d' Antonio Balestra bellissimo.

Al laterale destro lo sposalitio di S. Caterina d' Andrea Uoltolino, opera non men bella.

G

INS. GIACOMO HOSPITALE ALLAVALVERDE.

LA Vergine con coro d' Angeli, ed a basso S. Giacomo, e S. Gio: & il Ritratto del Fondatore di quest' hospitale di casa Borghetti. Opera bellissima di Nicolò Giolfino. Le portelle dell' Altare furono dipinte dall' istesso Autore.

INS. GIO: DELLA BEVERARA.

All' Altar maggiore S. Gio: Enangelista nell' Isola di Patmo, che scriue l' Apocalissi con gloria d' Angeli frà le nubi. Opera rara del Cavalier Barca.

Al laterale destro la Vergine con coro d' Angeli in alto. Da basso S. Cristoforo, S. Caterina, e S. Barbara, di Zeno Donato fatta del 1600.

Al laterale sinistro la Pala con la Madonna di Nicolò Fracalanza.

IN S. GIO: IN FONTE.

All' Altar Maggiore Il Padre eterno con gloria d' Angeli, & abbasso S. Gio: che batteza Christo al Giordano. Opera bellissima di Paolo Farinato.

Nella Capella sinistra la Vergine col Bambino in seno in mezzo a S. Nicolò, e S. Giacomo di Dionisio Battaglia.

IN S. GIO: IN FORO.

All' Altar Maggiore vna gloria d' Angeli col Padre eterno. Di sotto l' immacolata Concettione di Maria, a destra S. Bartolameo, & a sinistro S. Gio: Euangelista del Cauallier Coppa fù la maniera di Guido Reni.

IN S. GIO: IN SACCO.

LA volta della Chiesa con Angeli chiusi in varj rotondi con fregi, & arabeschi; e le due figure sopra la Casa attacco, e di ragione di detta Chiesa furono dipinte a fresco da Battista Zelotti.

IN S. GIO: IN VALLE.

LI due quadri laterali della Capella maggiore di Nicolò Giolfino.

IN S. GIORGIO MAGGIORE.

All' insigni pitture, ch' adornano questa Chiesa, ben corrisponde la di lei struttura; nè altra forse l' auanza se non in grandezza, e fontuosità, al meno in vaghezza, in simetria, & ottima dispositiōne. Ma qui parliamo non d' architettura, ma di pittura.

All' Altar Maggiore vedesi S. Giorgio spiccato fuori della tela; e mentre il Ministro lo spoglia per darlo al martirio, il Sacerdote l' esorta ad adorar l' Idolo d' Apollo, e la Soldatesca a piedi, & a cauallo gli stà attorno minacciofa.

Astratto egli con lo Spirito da terra, ad altro non mira ch' al Cielo. Stà in aria la Vergine col figlio in seno tolta in mezo da i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & intorno a lei le tre V-rtù Teologali concoro
d'

d' Angeli , che la cingono , & altri volanti con palme, e corone in mano; opera inesplicabile di Paolo Caliari, ch' abbate tutte l' altre pitture , e rende estatici i riguardanti . Nella stessa Capella vi sono altri due gran quadri laterali . Il destro rappresenta il popolo d'Israelle nel deserto, intento a raccogliere la manna chi da terra , e chi di sopra a gli alberi, con vasi di varie forme , e veggonfi infinità di figure d' huomini , di donne, e di fanciulli in varie attitudini , opera di studio , e di curiosità, di Felice Brusaforzi , da lui disegnata, e parte colorita, ma non finita per la sua morte, che poi da Pasquale Ottino , e dall' Orbetto fu ottimamente terminata . Il sinistro spiega il Miracolo di Christo, che con cinque pani, e due pesci satolla le fameliche turbe nel deserto, fatto da Paolo Farinato nel 1604. che fu il sessantesimo nono anno di sua età, oue ritrasse la sua Famiglia .

tt

Fuori della Capella Maggiore mirasi all' Altare sotto all'Organo destro la bellissima Pala d' Alessandro Bonuicino, detto il Moretto, con S. Cecilia posta in mezzo alle S. S. Vergini Lucia , Caterina . Barbara , & Agnese , miranti in alto la Santissima Vergine cinta da' Serafini .

Quindi alzando il guardo a' portelli dell' Organo alla parte esteriore vedesi S. Giorgio, & il Tiranno Imperadore, che lo condanna alla morte . Alla parte interiore vedesi il detto Santo bollito in vna caldaia, & in altra figura arrostito da' Manigoldi; opera di Girolamo Romanino i due lumi della Bresciana pittura .

Nella sequente Capella di S. Lorenzo Giustiniano fondatore di quella Religione [hora soppressa] dipinse Girolamo da i Libri, la Modonna in mezzo al detto S. Lorenzo , & ad vn' altro Santo Vescouo con Angeli al di sotto, che cantano, Pittura ammirabile, a riguardo de' rozzi tempi in che la fece , che fu l' anno 1529 .

Nella terza Capella, dipinse Francesco Carotto vn
San

s. Roco, & vn S. Sebastiano entro a due portelle, stando in quella di mezo Christo con la Croce in spalla, imagine di molta diuotione, e di più antica mano. Euui di sopra vn' Ouato, opera studiata, e di mirabile disegno di Domenico Brusaporzi. La meza luna, che stà sopra l' ouato è del detto Carotto.

Nella quarta dipinse Sigismondo de Stefani vn S. Lorenzo arrostitto co' Manigoldi, che lo riuolgono sopra la graticola.

Nella quinta vltima del detto lato, fece il memorato Carotto S. Orsola con la schiera delle Vergini.

Sotto all' Organo del lato sinistro vedesi vn' altra Pala con S. Barnaba Apostolo con libro in mano, che benedice vn Infermo: & altri glie ne veggono portati, e stauui vn gruppo di figure sotto vn' Architettura di Colonnati, opera dello stesso Paolo Caliari ammirata da gl' Intendenti, e forse più stimata de l' antedetta. A' lati di questa Pala, come anco dell' altra opposta del Moretto, dipinse in tela Bernardino India cinque figure di Santi per ciascuna parte per ornamento delle medesime.

Nella seconda seguente Capella vi sono li tre Angeli Michele, Raffaello, e Gabrielle d' Angeloco aspetto con la gloria di sopra Di Felice Brusaporzi.

Nella terza la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli nel Cenacolo. stando in mezo a loro la Santissima Vergine sopra vna Tribuna, del Tintoretto il figlio.

Nella quarta S. Bernardino, & altri Santi Vescouii con la gloria d' Angeli di sopra di Pasquale Ottino.

Nella quinta, & vltima Christo, che comparisce alla Maddalena sotto forma d' hortolano, opera studiata di Francesco Montemezzano fatta del 1580.

Finalmente alzando l' occhio sopra la porta della Chiesa mirasi Christo al Giordano da vna parte, S. Gio: Battista dall' altra, che lo battezza, opera del famoso Giacomo Tintoretto il Padre Venetiano.

L' Architettura di questa Chiesa, e del suo Campanile fu opera di Michele Sanmicheli. Il pauimento

di marmo di Leonardo Guado Veronese fatto de
1565. Le due statue di bronzo nel mezo a' lauell
dell' acqua Santa d' Angelo Rossi Inuentore, e di Giu-
seppe Leui Fonditore. L' altre sei statue pur di bronzo
poste sopra i baluftri della Capella maggiore, cioe
li 4 Euangelisti, e li due Vescouï sono d' incerta
mano.

*IN S. GIORGIO MINORE. VEDI S. PIETRO MAR-
TIRE.*

*IN S. GIROLAMO DE FRATI DI S. BARTOLA-
MEO IN MONTE.*

NE' due angoli della Capella la Vergine annun-
ziata dall' Angelo.

Nel soffitto vn S. Girolamo, e nel Chiofstro vna pit-
tura a fresco tutto di Gio: Francesco Carotto.

IN S. GIUSEPPE DELLE MONACHE.

ALL' Altar maggiore di questa Chiesa v' era prima
la Nascita del Redentore con S. Giuseppe di Ni-
colò Giolfino, e gli altri due quadri, che compone-
uano la Pala con S. Gio: e S. Pietro da vna parte, e S.
Bartolomeo, e S. Agostino dall' altra, Di Battista dal
Moro, chesurono trafugati con la ripositione delle Co-
pie in luogo loro. Però rifabricatosi l' Altare con bel-
la struttura di marmi, esclusi gli antecedenti, v' è en-
trata la Vergine col suo Bambino in seno. Opera
rara dell' Orbetto.

All' Altar laterale destro S. Zeno, S. Agostino, e
S. Francesco di Gio: Francesco Carotto, ritoccati da
Santo Prunato per effer guasti dal tempo.

Al laterale sinistro S. Giuseppe col Bambino Giesù
in braccio, opera bellissima del detto Santo Prunato.

*IN S. GREGORIO CHIESA HORA AMPLIATA
IN BELLA FORMA.*

AL laterale dextro S. Giustina con vn' Angelo di sopra, che tiene vna corona di rose per in coronarla di Felice Brusazorci.

Al sinistro la Madonna col Bambino, S. Giouannino, e S. Anna copia di Marco dal Moro tratta dall' originale di Raffaello d' Urbino.

In Sagristia vna S. Caterina della Ruota di Francesco Carotto.

L

IN S. LIBERA GIA DETTA S. SIRO.

ALl' Altar maggiore Il Padre eterno di Claudio Ridolfi.

Dentro all' Oratorio Il Padre eterno, e l' Annunciata del detto Ridolfi.

A gli Altari laterali vi sono due Pale di Biagio Falcieri, ed' Andrea Voltolino, & altri quadri d' Autori moderni.

IN S. LORENZO.

LA Pala maggiore contiene la Vergine col figlio in seno frà le nubi e, da basso S. Lorenzo in mezo a S. S. Stefano, e Giouanni di Domenico Brusazorci opera bellissima.

Al laterale sinistro la gloria in alto, e S. Agostino meditante, & abbasso il Ritratto del Paroco con altri Chierici di mano dell' Orbetto.

L' Altar maggiore di questa Chiesa da pochi anni è stato sontuosamente costruito di colonne, statue, & altri ornamenti di marmi finida' Confratelli della Compagnia delle 40. hore successa a' Padri Crociferi, che furono da Papa Alessandro VII soppressi. A' lati di detto Altare vi sono due quadri, il destro col Profeta Eliseo, che conuerte le pietre in pane per pascerne le fameliche turbe di Bartolameo Cittadella, & il sinistro con gli Hebrei nel deserto, che raccolgono la manna di Lodouico Dorigni, ambidue di figure misteriose del Sacramento.

Al fianco destro della Chiesa il primo Altare con l' Assunta, e gli Apostoli abbasso dell' Orbetto.

Il secondo con la Santissima Trinità, e gloria d' Angeli di Francesco Torbido.

Al fianco sinistro il primo Altare con l' Angelo Custode di Claudio Ridolfi.

Il secondo con S. Elena, & alcune Damigelle affilenti all' inuentione della S. Croce di Giacomo Lizzi.

Sopra la portamaggiore vn gran quadro col Salvatore, che scaecia col flagello in mano li Negotianti dal Tempio del Cittadella, & a i pilastri della Chiesa li 12 Apostoli di Gio: Battista Rossi.

In Sagristia vn quadro con la Madonna, S. Giuseppe, la Maddalena, e S. Caterina di Bernardino India.

IN S. LUCIA.

I due laterali della Capella maggiore col martirio di S. Lucia di Felice Brutatorzi.

Al lato destro della Chiesa al secondo Altare S. Antonio in estasi contemplante il Bambino Gesù con Angeli attorno del Benoni Pittor moderno Veronese.

Al fecondo laterale finifiro il Salvatore flagellato alla colonna, opera pregiata d' Aleſſandro Turchi detto l' Orbetto.

M

ALLE MADDALENE CHIESA DETTA PRIMA S. MARIA DELLE VIRGINI.

ALl' Altar maggiore la gloria in alto. Da baſſo l' Annonciata, e di ſotto tre meze figure de' S. S. Francesco, Domenico, e Chiara di Felice Bruſaforzi.

Al laterale deſtro Chriſto depoſto di Croce in ſeno all' eterno Padre; Da baſſo S. Francesco S. Lodouico Veſcouo, e S. Bernardino d' Horatio Farinato.

INS. MAMASO.

ALl' Altar maggiore la Vergine in alto, ch' adora il figlio bambino; & abbaſſo S. Mamaſo in mezo a' S. S. Roco, e Baſtiano d' Autore Tedefco marcato con P. Z.

I due laterali di detto Altare, cioè Chriſto diſputante fra i Dottori, e l' adoratione de Magi di Francesco Barbieri.

INS. MARIA CONSOLATRICE.

ALl' Altar maggiore S. Maria Conſolatrice con la bilancia in mano, con cui redenſe dal Popolo di Capo d' Iſtria li Corpi de' S. S. Fermo, e Ruſtico con poco peſo d' oro, e d' argento pattuito per quanto peſauano i detti Santi corpi. Di Santo Prunato.

Al laterale deſtro S. Girolamo. Di Girolamo Lanzerotto.

Sopra la porta della Sagriſtia la Madonna, S. Doniſe, & vn' altro Santo. Di Francesco Carotto, Pala, che prima ſtatua poſta all' Altar maggiore.

INS. MARIA ANTICA.

AL fianco finifiro dell' Altar maggiore la Pala poſtaui nouamente con la Madonna, e S. Lorenzo
in

in alto, & abbasso S. Francesca Romana, S. Antonio di Padoua, e S. Elena, ch' abbraccia la Croce. Di Felice Capellètti.

Al laterale destro della Chiesa la Madonna col Bambino in alto, & abbasso S. Pietro Martire, S. Girolamo, e S. Antonio, pittura da alcuni mal giudicata di Claudio Ridolfi.

IN S. MARIA IN CHIAVICA.

Nella Capella maggiore li quattro laterali a fresco; cioè due con la Vergine Annonciata dall' Angelo, e due con la Natiuità del Signore, e con la Natiuità della Madonna Di Michel Angelo Aliprandi.

Al destro lato della Chiesa all' Altar del Sacramento la depositione del Signore sostentato da S. Pietro, e S. Paolo di Paolo Farinato fatto dell' 1589.

Al lato sinistro al primo Altare la Madonna, e da i lati S. Lorenzo, e S. Francesco di Gio: Francesco Carotto.

Al secondo di S. Carlo, il detto Santo orante alla Madonna, che stà in alto, di Pasquale Ottino.

In Sagristia l' Assunta in alto, & abbasso S. Niccolò, e S. Cecilia dell' Orbetto.

Nell' Oratorio vicino a questa Chiesa ui sono molte pitture di Simone Brentana.

IN S. MARIA IN ORGANI.

NEL Coro di questa Chiesa u' era prima la Pala con la Madonna in mezo a S. Benedetto, e S. Monica di Girolamo da i Libri. Ma l' Anno del 1714 in suo luogo ui fù posta altra Pala con l' Assontione della Santissima Vergine del Cavalier Giacinto Brandi Pittor Romano, & alla pittura v' è corrispondente la Statua della stessa Assontione fatta da Dominico Agli, e magnificamente rialzata l' anno stesso insieme coll' Altar maggiore co' suoi collonnati e marmo-

rei ornamenti.

Nel Coro stesso vi sono due quadri, il destro col pranso di Papa Gregorio Magno fatto a' Poveri, doue interuiene Giesù Christo; & il Sinistro con Christo caminante sopra l' acque, e gli Apostoli dentro la nauicella di mano di Paolo Farinato.

Fuori del Coro altri due gran laterali. Nel destrole Donue di Gierusalamme, che portano i loro Bambini ad Erode; e nel sinistro euui la strage de gl' Innocenti dello stesso Farinato.

Nella facciata esteriore della Capella maggiore dipinse Francesco Torbido detto il Moro.

Al destro lato nella Capella della Muletta abbellita vltimamente di marmi, il Redentore sopra l' Asina d' Andrea Voltolino. Ne' muri laterali, alla destra Christo alla Probatia Piscina, che comanda al Languido d' andarsene, & a sinistra Lazaro risuscitato di Dominico Brusaforci. Sopra la facciata esteriore Christo risuscitato, & altre due figure dello stesso Dominico.

Nella seguente Capella di S. Bernardo il detto Santo battuto da' Demonj con vn Coro d' Angeli di Luca Giordano Napolitano, postoui l' anno 1676. In detta Capella due laterali co' gesti di S. Bernardo, il destro di Gio: Murari, & il sinistro di Biagio Falcieri.

Al detto lato giù dalla scalinata nella prima Capella di S. Nicolò de' Carotti, la Madonna con S. Nicolò, & vn' altro Santo di Gio: Carotto, oue fece il suo Ritratto, e quello di Placidia sua Moglie.

Nella seconda seguente de' Conti Giusti la Madonna co' Santi Vescouo Agostino, e Martino di Gio: Francesco Morone.

Nella terza de' Bonalini hora de Conti dal Pozzo la Madonna sedente col Bambino in seno con S. Bartolamio, e S. Zeno, e di sotto tre Angeli che suonano, e cantano d' Andrea Manteg^{na} secondo alcuni: Ma il Varsari la dice di Girolamo da i Libri.

Nella quarta de' Conti Lischi Christo deposto con
la

la Vergine dolente, & altre figure dell' istesso da i Libri.

Tornando ad alto al sinistro fianco della Chiesa nella Capella del Sacramento già de' Vassellini, & hora de' Conti Rambaldi, v' era prima la pala antica con tre Santi in tre partimenti di Girolamo da i Libri. Ma hora rifabricatosi l' Altare con bellissimi ornamenti di marmi, vi s' è locata altra Pala di mano di Simone Brentana. Ne' muri laterali della stessa Capella, e nella facciata esteriore dipinse a fresco Nicolò Giolfino.

Nella seguente Capella di S. Francesca Romana la detta S. assistita dall' Angelo Custode del Guercino da Cento postauì nel 1639. ma hora molto guasta da chi pretese d' acconciarla dalle scorcature.

I due laterali co' miracoli di detta Santa il destro di Gia como Locatelli, & il sinistro d' vn Allieuo del detto Guercino. Nella facciata esteriore dipinse Paolo Cazzuola a destra vn S. Michele, & a sinistra l' Angelo Raffaello.

Calando giù dalla scalinata nella prima Capella de' Tedeschi hora de' Fracanzani, v' è S. Michele con Lucifero sotto a' piedi, e nella volta a fresco il Padre Eterno; Di Paolo Farinato.

Nella seconda seguente la Madonna co' S. S. Pietro, e Paolo, S. Benedetto, e S. Zeno, d' vn' Allieuo di Titiano.

Nella terza de gli Alcenaghi la Madonna con alcuni S. S. Vecoui d' Autor antico.

Nella quarta, & vltima de' Maffei la Madonna, e Pastori, ch' adorano il nato Messia con S. Giuseppe, & altri Santi di Girolamo da i Libri. La qual Capella hora s' è abbellita con vn' Altare di marmo.

Le portelle dell' Organo furono dipinte da Francesco Morone insieme con Girolamo da i Libri.

Nella Sagristia la Pala dell' Altare con la gloria in alto, & abbasso S. Antonio, e S. Francesco opera rara dell' Orbetto, postauì del 1644. Le pitture a fresco di detta Sagristia sono di Francesco Morone.

L'opere di tarsia ne gli Armari del lato destro di Frà Gio: da Verona; e li Paesaggi ne gli armari del lato sinistro di Domenico Brusaforzi.

Nel Chioffro due pitture a fresco, & in vna stanza terena le nozze di Canna di Galilea del detto Domenenico.

Nella Capella del Nouitiato la Pala bellissima di Francesco Morone.

*IN S. MARIA DELLA NEVE DETTA LA
DISCIPLINA DELLA GIUSTITIA.*

L'anno 1641 fù questa Chiesa rinouata, e poi nel 1641. ui furono poste le seguenti pitture.

La Pala dell' Altar maggiore con la Madonna in alto, & abbasso diuerse figure, frà le quali il Pontifice, chedi mostra il sito della caduta neue per edificarui il Tempio; & i due laterali con la nascita del Saluatore, e la sua circoncisione dell' Orbetto.

Al primo Altare del lato destro la Decollatione di S. Gio: Battista dello stesso Orbetto.

In fondo alla Chiesa del detto lato sopra vna porta la Cena d' Erode con Erodiade, che tiene in vn bacile la testa di S. Gio: Battista. Di Felice Brusaforzi.

Al primo Altare del lato sinistro l' Annonciata tratta dall' Originale di Raffaello d' Urbino dal Carauaggio, mentre era studente in Roma.

Al secondo del detto lato S. Gio: Battista in piedi, che mostra in alto l' Agnello di Dio, opera rara dello stesso Orbetto.

In fondo alla Chiesa al detto lato sopra vna porta S. Gio: Battista nel deserto, che battezza quantità di persone. D' Antonio Balestra.

Nel Oratorio vn quadro con Giesù disputante frà i Dottori, Un' altro con la Cena del Signore; Vn S. Alessandro Vescouo, e la vita di S. Gio. Battista in 12. quadretti tutti di Felice Brusaforzi.

Nell' andito dell' Oratorio vn S. Girolamo del medesimo.

IN S. MARIA DELLA GHIARA.

LA Pala dell' Altar maggiore con la nascita del Salvatore, Opera rara d' Alessandro Bonuicino detto il Moretto, oue scrisse il suo nome.

I due laterali esteriori della Capella maggiore, cioè S. Gio. Euangelista, e S. Giorgio col Drago a' piedi del detto Moretto.

All' Altare auanti alla Capella della Madonna di Loreto la Madonna in alto con S. Gaetano, & il B. Andrea d' Auellino, & abbasso l' Annonciata, di Giulio Carpioni.

Trà le porte del Chiofstro, e della Sagristia vn quadro grande con la Madonna, Giesù, S. Gioanni-no, S. Anna, e due Frati Humiliati in vesti bianche, Religione soppressa, a cui successero in detta Chiesa li Padri Teatini, opera dello stesso Moretto.

Di là dal Pulpito vn S. Carlo assai studiato di Giacomo Dondoli.

Vna flagellatione alla colonna con altre figure al naturale, opera rara di Pasquale Ottino.

In Sagristia la Madonna col Bambino, e S. Caterina, e S. Girolamo del detto Pasquale.

*IN S. MARIA DI LORETO VICINO
A GLI ANGELI.*

ALL' Altar maggiore in alto la gloria d' Angeli. In mezo l' imagine della Madonna di Loreto. Alle parti Maria annonciana dall' Angelo. Da basso in meze figure S. Carlo, S. Benedetto, S. Antonio, & vn' altro Santo di M. Antonio Bassetti.

*IN S. MARIA DELLA MISERICORDIA DETTA
LA DISCIPLINA DI RIMPETTO
A S PROCOLO.*

DEntro all' Oratorio l' Assontione della Madonna, e gli Apostoli abbasso, opera bellissima di Pasquale Ottino.

Nell' istesso Oratorio vn quadro attaccato al muro con la Madonna, e suo Bambino, S. Gioannino, S. Gioachino, S. Anna, e S. Giuseppe, quadro molto raro sù 'l gusto di Raffaello d' Urbino, d' incerto Autore.

IN S. MARIA DEL GIGLIO DE' DERELITTI.

ALl' Altar maggiore il Padre eterno con Angeli in alto, e da basso la Vergine annunciata dall' Angelo, di Santo Creara.

Nella volta della Chiesa vna tela con coro d' Angeli dell' Orbetto.

IN S. MARIA DELLA SCALA.

Nella Capella maggiore l' Assontione di Maria con coro d' Angeli di Felice Brusaforzi.

Al lato destro della Chiesa al primo Altare de' Moni la depositione del Signore in braccio alla Madre con molte altre figure di Gio: Francesco Carotto dell' vltima sua maniera.

Al terzo Altare S. Pietro, e S. Girolamo, e due altri Santi, e la Vergine in mezzo di Liberale Pittore antico.

Al quarto S. Filippo Benici di Nicolò Giolfino.

Al quinto S. Maria Maddalena orante, opera rara del Cavalier Coppa.

Al lato sinistro della Chiesa al primo Altare la Madonna in alto, & abbasso le Sante Sorelle Marta, e Maddalena di Nicolò Giolfino.

Al secondo Altare la missione dello Spirito Santo con gli Apostoli nel Cenacolo dello stesso Giolino.

Al terzo la Vergine in Cielo cinta d' Angeli, & abbasso S. Orsola con la bandiera, e seco la schiera delle Virgini di Felice Brusaporzi.

All' Altare della Madonna. Di questa Sacra Immagine leggesi ne gli Annali de' Padri Seruiti nel lib. secondo della seconda Centuria che ritrouandosi grauenemente infermo Can Crande della Scala Signor di Verona senza speranza di poter guarire per naturale rimedio, votossi alla Santissima Vergine, con promessa riccuendo la sanità, di conuertirle in tempio le priuate case della sua Famiglia: Onde miracolosamente risanato, il sabbato, 3. di Nouembre del 1324 cominciò l' edificio della Chiesa, che si disse poi S. Maria della Scala. Erano di poco alzati i muri da' fondamenti, quando vi comparue dipinta la sudetta Immagine in ogni tempo miracolosa, e tale fù in quei primi tempi il concorso de' Diuoti, ch' essendosene istituita vna Compagnia, si trouauano in essa descritte fin a 16. mila persone. Per tanto l' Immagine fù [come piamente si crede) pittura non humana, ma Diuina, & hora trouasi in mezo a 4 Santi in tre partimenti; a destra S. Bartolameo, e S. Zeno, & a sinistra S. Girolamo, e S. Francesco di Francesco Battaglia fatti del 1476.

Al quinto Altare la Santissima Trinità in Cielo, & abbasso il martirio de' Santi Crispino, e Crispiniano del Cavalier Barca.

Al sesto, & vltimo la Madonna con corod' Angeli in alto, & abbasso S. Gio: la Maddalena, e due altri Santi dell' stesso Cavalier Barca.

IN S. MARIA DELLA VITTORIA NUOVA

Nella Capella maggiore di casa Toccoli la Madonna in mezo a S. Giuseppe, e l' Angelo Custode di Girolamo da i Libri. Li due laterali, cioè il destro

CON

con S. Elifabetta uisitata dalla Madonna del Cavalier Barca, & il sinistro con l' Annonciata dell' Orbetto.

Fuori di detta Capella le due pale laterali, la destra con S. Roco, S. Onofrio, e S. Sebastiano, e la sinistra con la Madonna S. Pietro, e S. Gio: di Gio: Ceschini.

Nella Capella di S. Girolamo già de' Scaltrielli, & hora de' Conti Pompei, il detto Santo in habito Cardinalitio, S. Pietro, e S. Francesco di Liberale. Le pitture, a fresco nella volta, & a' lati di Francesco Morone.

Nella Capella di S. Anna la Pala, & i due laterali di Francesco Perazzoli detto il Ferrarino.

Sopra il pulpito vn quadro grande col Signore disputante frà Dottori di Gio: Francesco Carotto.

Nella Sagristia un quadro con Christo deposto in braccio alla Madre, & altre figure di Paolo Caliarì.

Nel Chiostro vna N. D. a fresco di Prancesco Morone.

*IN S. MARIA DELLA VITTORIA VECCHIA.
INTITOLATA S. GIORGIO.*

All' Altare del lato destro la Madonna, S. Giorgio^o & vn' altro Santo di Paolo Farinato.

IN S. MARCO.

Al primo laterale sinistro la Madonna, e S. Carlo di Santo Creara,

Nella Capella della Madonna la Madonna in alto; & abbasso S. Antonio Abbatte, S. Lucia, S. Giuseppe, S. Pietro, e S. Appollonia del detto Creara.

IN S. MARGHERITA.

All' Altare del destro lato la Vergine col figlio in seno, & abbasso S. Francesco, S. Margherita, S. Vincenzo, & vn S. Vescouo di Santo Creara.

IN S. MATTEO CON CORTINE.

All' Altar Maggiore la Madonna in alto, & abbasso S. Matteo, e S. Girolamo di Nicolò Giolfino.

LI MEDICANTI. VEDI S. ORSOLA.

IN S. MICHELE DETTO S. MICHELE A PORTA.

Nell' andito dell' ingresso laterale a banda sinistra, ou' è l' Altare de Conti Beuilaqui la Pala con S. Michele, che scaccia dal Cielo, e calpesta Lucifero opera bellissima di Paolo Farinato.

ALLA MISERICORDIA.

Nella pala di quest' vnico Altare u' è Nicodemo, ch' inuolge nella sindone Christo deposto, assistente la Madre adolorata, opera rara, e stupenda dell' Orbetto.

In due lunette sotto alla volta del Coro alcuni Santi di Gio: Battista Amigazzi.

N

IN NAZARET.

LAzaro risuscitato dal Redentore di Gio: Francesco Carotto opera rara.

IN S. S. NAZARO, E CELSO.

Nella Capella maggiore la Pala con la Madonna, e due Santi in tre partimenti di Girolamo da Libri. In detta Capella 4 gran quadri laterali a olio, e la volta a fresco co' miracoli, e martirio de' S. S. Nazaro,

zaro, e Celso tutti bellissimi di Paolo Farinato.

Al lato destro della Chiesa nella Capella di S. Biagio la Pala con la Madonna in alto, e S. Biagio, e S. Bastiano da basso con altre figure di Francesco Monfignori, come la dice il Vasari; Le pitture a fresco di Gio: Maria Falconetto; o del Montagna Pittor Vicentino, come le dice il Moscardo nella sua Istoria.

Nella Capella della Madonna dentro alla detta, la Pala con la Madonna, e li Paesini di Ferdinando Fiamingo. Li 4 quadri laterali con la natiuità, adoratione de' Magi, circoncisione, e presentatione al Tempio del Redentore di Giacomo Palma il giouine.

Al primo Altare del detto lato la Madonna co' S. S. Apostoli Pietro, e Paolo, e di sotto vn' Angelo, che suona, opera singolare di Dominico Brusaforzi.

Al secondo Altare Christo in Croce, e la Madonna, e S. Gio: a' lati, e la Maddalena al piè della Croce. opera bellissima d' Orlando Fiacco.

Al terzo la Risurrectione del Signore con le Guardie spauentate, e S. Gio:, e la Maddalena alle parti. Del Cavalier Coppa.

Al quarto la Madonna in alto, & abbasso S. Gio:, S. Antonio, e due S. S. Vescoui opera rara d' Antonio Badile.

Al quinto la Madonna in alto, e S. Roco, e s. Bastiano abbasso di Michel Angelo Aliprandi.

Al lato sinistro della Chiesa nella Capella presso alla Sagristia vn' Ecce homo. d' Orlando Fiacco opera bellissima.

Al primo Altare de' Conti Murari la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli di Anselmo Caneri.

Al secondo S. Lorenzo uoltato sopra la graticola da Manigoldi di Sigismondo de' Stefani.

Al terzo S. Benedetto, e S. Scolastica. Di Francesco Barbieri.

Al quarto L' Annonciata di Paolo Farinato, doue scrisse il suo nome, e l'anno che la fece del 1556. Dello stesso è anco la Lunetta superiore con Adamo, & Eua

Eua, e l' ingannator Serpente.

Al quinto la caduta da Cauallo di S. Paolo alla voce del Cielo, opera bellissima di Bernardino India ou' è scritto il suo nome, e l' anno che la fece del 1594.

Sopra la porta nelle portelle dell' Organo cori d' Angeli, che suonano, e cantano, di Domeniço Brusaforzi.

In sagristia la pala dell' Altare con S. Benedetto, & altri Santi seruendo la detta Pala di portelle all' Armario delle Sante Reliquie di Paolo Farinato.

Sopra la porta per entar nel secondo Chiofstro del Monastero vn S. Paolo in iscorcio di Paolo Caliari.

Nel Refettorio la Cena del Fariseo: Ma venduto l' originale di Paolo Caliari vi fù posta la copia, ch' è bellissima di mano del Cauallier Carlo Ridolfi, restandoui gli ornamenti a fresco dell' istesso Caliari.

IN S. NICOLAO.

AL lato destro della Chiesa all' Altare de' Carli la Vergine in piedi grauida del concetto Giesù del Cauallier Barca.

Nella Capella di S. Gaetano la Pala col detto Santo, & il santo Andrea d' Auellino con cori d' Angeli del Cauallier Preti detto il Pittor Calabrese. Il laterale destro con S. Gaetano, che visita gl' Infermi nell' hospitale. D. Biagio Falcieri;

Il sinistro con S. Gaetano, che benedice gli Appetati di Martino Meeues Fiamingo habitante in Verona.

Al lato sinistro della Chiesa. Al primo Altare la Madonna in alto, & abbasso S. Carlo, S. Nicolò, la Maddalena, & altri Santi del Cauallier Coppa opera molto bella.

Al secondo Altare in alto l' Annonciata, & abbasso S. Gio: e S. Giuseppe dell' Orbetto.

Al terzo S. Gio: Battista orante nel deserto d' Antonio Balestra.

Per

Per la Chiesa s' attrouanu alquanti quadri d' Autori moderni, e per la Sagristria altra quantità di quadri di buoni Autori.



IN S. ORSOLA DE' MENDICANTI.

ALl' Altar maggiore la Pala con S. Orfola, e fe-
co la schiera delle Vergini seguaci, & ad alto
vna gloria d' Angeli opera molto bella di Bartolomeo Farfuzola.

Al laterale dextro l'immacolata Concettione di Maria con gloria d' Angeli di Felice Torelli.

Al laterale sinistro Christo alla Probatrica piscina, che fana il Langnido. Di Felice Brusaforzi al gusto di Paolo Caliari.

IN S. ORSOLA DELLE ORSOLINE.

ALl' Altare vnico S. Orfola con le Virgini di sua comitiua, & alcuni Santi Vescoui. Della Scuola di Paolo Farinato.



IN S. PAOLO DI CAMPO MARTIO.

Nella Capella maggiore vn' antica Pala con N.
Donna di Girolamo dai Libri.

A destra di detta Capella, all' Altar de' Falconi la Madonna con S. Nicolò, e S. Francesco di Paolo Farinato bellissima.

Nel fianco dextro della Chiesa nella Capella dell' immacolata Concettione de' Baughi la Madonna con S. Gioachino. S. Anna, e S. Giuseppe di Dominico Brusaforzi. Li due quadri laterali il dextro è del Ferrarino, & il sinistro di Santo Prunato.

Alla seguente Capella di S. Apollonia de Conti Sa-gramosi S. Appollonia, e S. Caterina di Paolo Farinato.

Alla terza Capella S. Girolamo nell' Eremito di Domenico Benerenti Venetiano.

Al fianco sinistro della Chiesa nella Capella de' Marogni la Madonna sopra vn piedestallo con S. Gio: e S. Francesco, & il Ritratto d' vn sacerdote di Casa Marogna fondatore di detta Capella, opera bellissima di Paolo Caliari. Le pitture a fresco di detta Capella sono di Paolo Farinato, ma guastate dall' humidità.

All' Altar de' Peccati nel detto fianco la Trasfiguratione del Signore di Paolo Farinato.

All' Altar che segue de' Donati la Madonna in alto, & abbasso la Maddalena, S. Gio: e S. Nicolò, opera rara di Claudio Ridolfi.

Al seguente con la Madonna in mezo a S. Giacomo, & ad vn' altro Santo; e due Ritratti a' piedi opera antica di Pietro Lombardi.

All' vltimo de' Tachetti vna deposizione di Christo, d' Horatio Farinato.

AL PARADISO.

*Pala, che
poi fu leua-
ta per por-
ui l' Orga-
no.*

All' Altar maggiore l' Assontione della Vergine con gli Apostoli abbasso di Paolo Farinato.

Al primo laterale destro la Santissima Trinità in alto. Da basso da vna parte l' Apostolo S. Giacomo e S. Gregorio Papa, e dall' altra l' Anime del Purgatorio con l' Angelo, che le uà liberando. D' Oratio Farinato.

Al secondo la Santissima Trinità in alto, e di sotto la Madonna con coro d' Angeli. Di Gio: Ceschini.

Al primo laterale sinistro la Vergine, e S. Anna, che tiene il bambino Giesù. Di Marco figlio di Battista dal Moro; Ma S. Gio: e S. Antonio Abbate posti al di sotto, sono d' altra mano.

Al secondo Altare della cintura la Madonna in alto
con

con cinture in mano, & abbasso S. Pietro, & S. Paolo di Felice Brusaforzi.

La tela del soffitto di tutta la Chiesa con la gloria del Paradiso di Biagio Falcieri.

Al capo del Refettorio di quei quei Padri v'è vn gran quadro col martirio di S. Caterina della Ruota di Gio: Angelo Ferrari Cremafco fatto del 1620.

*INS. PAOLO PRIMO EREMITA DETTO
S. POLETTO.*

VNa, piccola Pala col Padre eterno in alto, & abbasso S. Antonio Abbate, che visita l' Eremita S. Paolo, a cui hauendo il Coruo recato vn pane intiero, e non mezo come prima, se lo partono per mezo. Opera rara di Domico Brusaforzi.

IN S. PIETRO IN CARNARIO.

Nella portella del Tabernacolo dell' altar maggiore vn Christo deposto, di Claudio Ridolfi.

Al primo laterale dextro de' Spoluerini la Madonna in alto, & abbasso S. Lucia, & altri Santi di Felice Brusaforzi.

Al fecondo de' Boui la Madonna in alto, & abbasso S. Bobone, detto volgarmente S. Bouo, & vn' Angelo di Santo Creara.

Al primo laterale sinistro li 4. Santi Coronati con Christo, & altri Santi d' vn' Allieno di Titiano.

Al fecondo de' Ridolfi la Madonna in alto con coro d' Angeli, et abbasso S. Pietro, S. Carlo, e S. Francesco, di Claudio Ridolfi.

Al di fuori della Chiese sopra il muro laterale vna Madonna a fresco di Michel Angelo Bozzoletta.

IN S. PIETRO IN CASTELLO.

La pala dell' Altar maggiore di Paolo Farinato.

*IN S. PIETRO MARTIRE ATTACCO A S.
ANASTASIA**PRIMA DETTO S. GIORGIO MINORE.*

L frontispicio a fresco con alcune historie della S. scrittura, e due Ritratti di Cavalieri Tedeschi, che servono d' ornamento all' Altare. Di Falconetto antico Pittore.

IN S. PIETRO IN MONASTERO.

AL secondo Altare dextro di Casa Landi S. Caterina Spofata da Giesù con cori d' Angeli, che cantano a libro di Girolamo Benaglio Pittor antico.

Al primo Altare sinistro de' Conti Buri vna gloria d' Angeli in alto, & abbasso la Vergine annunciata dall' Angelo opera bellissima di Paolo Farinato fatta del 1592-

*IN S. PIETRO DETTO S. PIERETTO VICINO
AL DVOMO.*

LA Pala con S. Pietro, che camina sopra l'acque, e Christo che lo chiama dal lido di Gio: Francesco Carotto. Sopra alla detta Pala la missione dello Spirito Santo di M. Antonio Bassetti. Vn quadro grande laterale di Paolo Pannelli.

IN S. PROCOLO.

AMmirasi in questa Chiesa antichissima, & infigne di Sante Reliquie la menta dell' Altar maggiore di marmo verde antico tutta d' vn pezzo, e di smisurata grandezza.

Nella Capella della Madonna sopra quella miracolosa Imagine il Padre eterno di Gio: Battista Amigazzi. I due laterali, il dextro con la Risurrettione del Signore, & il sinistro con la natiuità del medesimo di Giacomo Locatelli, postuii nel 1650.

Nel

Nel muro del lato sinistro in 4 partimenti alcuni miracoli di S. Zeno a fresco di Gio: Battista Lanzeni.

*IN S. SALVATORE DETTO S. SALVAR
CORTE REGIA.*

All' Altar maggiore la Trasfiguratione del Signore del Cavalier Coppa.

*IN S. SALVATORE DETTO S. SALVAR
VECCHIO.*

LA trasfiguratione del Signore di Santo Peranda Venetiano Allieuo del Palma.

*ALLA SCALA. VEDIS. MARIA DELLA
SCALA.*

INS. SEBASTIANO DE' PADRI GESUITI.

Nella Capella maggiore vedesi vn sontuoso Altare con doppie colonne, pilastri, e cimi di marmi fini nouamente eretto sù 'l disegno del Padre Andrea Pozzo Gesuita Trentino celebre Architetto, e pittore di quadrature. Nel cui mezo stà la statua di S. Sebastiano di marmo di Carara lauorato dal Marinali di Vicenza; e la spesa sarà ascesa a più di dieci mila Ducati. Eraui in questa Capella pitture a fresco di Girolamo Lancerotto, che restano cancellate dalla nuoua imbiancatura, e l' antica Pala di quest' Altare di mano forestiera, & ignota si è trasportata sopra la cantoria del lato sinistro della Chiesa.

Gli altri quattro Altari della medesima sono tutti di marmo di bellissima struttura, e nelle Pale loro si contiene.

Al primo laterale destro di S. Ignatio la Vergine in aria, e coro d' Angeli, & abbasso S. Ignatio Copia d' vn' Originale di Roma.

Al secondo la Vergine in piedi col Bambino in seno, S. Gallo, & il B. Luigi Gonzaga di M. Antonio figlio di Carlo Cignani Bolognese, da lui tesso ritoccato.

A

Al primo laterale sinistro la Vergine sedente in alto, & abbasso S. Girolamo, e S. Sebastiano di Bartolomeo Montagna fatta del 1507. Pala che poi fu mutata l'anno 1716. e postauì in suo luogo altra fatta da Simone Brentana con la Madonna in alto, & abbasso S. Sebastiano saettato, cadente dal tronco d' vn' albero in braccio ad vn' Angelo, e S. Girolamo.

Al secondo di S. Francesco Sauerio. Il detto Santo a' piedi di Christo con Angeli della Scuola di Guido Reni. Il soffitto di tutta la Chiesa è stato dipinto l'anno stesso da Giacomo Parolini Ferrarese Scolaro di Carlo Cigani, rappresentante l' Anima di S. Bastiano protata da gli Angeli in gloria.

E finalmente ui s' è aggiunto l' ornamento di otto grandi statue di Santi racchiuse ne' loro nicchi sopra il cornicione, che gira attorno la Chiesa.

*NELLA SCALA VEDI S. MARIA DELLA
SCALA.*

IN S. SILVESTRO.

ALl' Altar maggiore la Pala con S. Siluestro Papa in trono, & al suo lato l' Imperador Costantino, e d' altra parte Cardinali, e Prelati, assistenti. Del Cavalier Coppa.

Al primo laterale destro la Madonna in alto, & abbasso S. Bellino, & vn' altro S. Vescouo di Felice Brusaporzi.

Al secondo la Santissima Vergine in alto, & abbasso S. Roco, e S. Sebastiano di Bernardino India.

Al primo laterale sinistro S. Orsola, S. Roco, e S. Sebastiano di Nicolò Giolino.

Al secondo S. Benedetto, S. Mauro, S. Placito, e S. Scolastica d' Andrea Voltolino.

Sopra la porta della Sagristia il Padre eterno in gloria, & abbasso S. Siluestro, che battezza l' Imperador

dor Costantino, con che si libèra dalla lepre, di Felice Brusaforzi.

IN SANTO SPIRITO.

AL laterale destro la Madonna col Bambino in alto, & abbasso S. Pietro, S. Gio: e S. Andrea opera rara, & ammirabile d' Antonio Badile. Sopra la porta della Chiesa dalla parte esteriore lo Spirito Santo a fresco di Tadeo Zuccaro.

IN S. STEFANO.

Nella Capella dell' Altar maggiore Christo con la Croce in spalla sostenuta da S. Stefano, & abbasso S. Onofrio, & altri Santi di Domenico Brusaforzi. La Tribuna di detta Capella fù dipinta a fresco da Santo Prunato. La cupola, e le parti laterali della medesima doue sono Angeli, che suonano, e cantano del detto Domenico tutti a fresco.

Alla spalla destra dell' Altar maggiore l'adoratione de' Magi opera bellissima dello stesso Domenico.

All' Altar penultimo del destro lato della Chiesa la missione dello Spirito Santo con la Vergine, e gli Apostoli nel Cenacolo, opera d' Horatio Farinato fatta del 1607: & tutti il Ritrato di Bernardino Scaramuccia, che la fece fare.

All' ultimo Altare nouamente fabricato da Francesco Bonduri di marmi fini la Madonna col Bambino, & a' piedi S. Vicenzo, S. Stefano, S. Antonio Abbate, e S. Francesco di Paola. Opera bellissima di Santo Prunato.

Alla spalla sinistra dell' Altar maggiore la Madonna in mezzo a S. Girolamo, e S. Francesco & abbasso S. Mauro, e S. Simplicio Vescouì, e S. Placidia di Nicolò Giolfino.

Nella Capella di S. Andrea al detto lato la Madonna in alto, & abbasso S. Pietro, e S. Andrea di Gio:

Francia

Francesco Carotto. Li due laterali sono di Francesco Barbieri detto lo Sfrigiato da Legnago.

Nel muro del detto lato giù della scalinata l' ordinatione, che fa S. Pietro d' alcuni Vescoui; e dirimpetto a questa pittura nel lato opposto i funerali di S. Stefano, tutti a chiaro scuro di Battista dal Moro.

Sopra la porta laterale vn S. Stefano frà alcuni fanciullini a chiaro scuro di Dominico Brusaporzi.

Nella Capella de gl' Innocenti la Pala dell' Altare con la strage de gl' Innocenti di Pasquale Ottino.

Il laterale destro col martirio di 40 Martiri, le cui reliquie iui si conseruano, dell' Orbetto; Il laterale sinistro con cinque Santi Vescoui Veronesi, le cui ossa iui parimente si riposano, di M. Antonio Bassetti, e queste pitture vi furono poste nel 1619, essendosi fabricata di nuouo la detta Capella da Monsignor Verardo Arciprete di questa Chiesa.

*dirimpetto
a quello*

Nell' vltimo Altare di detto lato sinistro [†] de' Bonduri la Madonna sedente sopra vna base in alto, & abbasso S. Carlo, S. Giuseppe S. Gio:, S. Antonio da Padoua, & altri Santi d' Alessandro Marchesini.

T

IN S. TOMASO APOSTOLO DETTO S. TOMIO.

All' Altar maggiore S. Tomaso, ch' incredulo esplora col dito la piaga nel costato di Christo di M. Antonio Bassetti.

Alla spalla destra del detto Altare, cioè all' Altare della Madonna della Misericordia la figura della Carità, e S. Gio:, di Carlo Bonhomo da Ferrara fatta del 1628.

Al primo laterale destro fuori della balauftrata la Circoncisione del Signore, opera bellissima di Claudio Ridolfi.

Al secondo del Corpus Domini la Cena del Signore con l' istitutione del Sacramento, opera studiata di Santo Prunato.

Alla

Alla spalla finiftra dell' Altar maggiore, cioè all' Altar di S. Pietro, il detto Santo in eſtaſi, di M. Antonio Baſſetti fatto del 1628.

Al primo Altare del lato ſiniſtro fuori della balauſtrata S. Bernardo col Demonio ſotto a' ſuoi piedi, & in alto il Salvatore, a cui il Santo chiede la Regola del ſuo ordine opera ſingolare dell' Orbetto.

Al ſecondo S. Martino a Cauallo, che ſi taglia vna falda del mantello per ſouuenirne il Pouero, d' Andrea Voltolino.

Sopra la porta laterale alla parte eſteriore in vna nicchia N. Signore con S. Tomaſo, & vn' altro Apoftolo, pittura a freſco di Dominico Bruſaforzi: ma poi malamente ritoccata.

IN S. TOMASO CANTVARIENSE DE' PADRI CARMELITANI.

Nella Capella maggiore in queſt' anno del 1716. adornata d'vn ſuntuoſo altare di marmi, ſi vede la Pala con la Madonna in alto, e di ſotto S. Anna, S. Marco, S. Tomaſo, e S. Cirillo opera belliffima di Felice Bruſaforzi.

Alla ſpalla deſtra nella Capella della Madonna del Carmine S. Simone Stocco, a cui la Madonna porge l' habito Carmelitano, e S. Tereſa, e S. Carlo, di Santo Creara.

Al lato deſtro della Chieſa di là dalla porta laterale la Madonna in alto, & abbaffo S. Girolamo, e S. Alberto, di Paolo Farinato.

All' vltimo Altare di detto lato la Madonna in alto, & abbaffo S. Onofrio e S. Antonio Abate, dello ſteſſo Farinato, & ammendue queſte ſono frà le migliori delle ſue opere.

Al primo laterale ſiniſtro giù dalli ſcalini S. Sebaſtiano, S. Roco, e S. Iobbe di Gio: Francesco Carotto.

Al ſeguento Altare la Madonna dello Spafimo, pittura antica d' ignoto Autore.

Al terzo Altare la Vergine annoncziata dall' Angelo d' Antonio, Baleſtra.

Al quarto la Maddalena orante nella grotta con
 cori d' Angeli opera bellissima dell' Orbetto.

All' vltimo S. Maria Maddalena de' Pazzi portata
 in Cielo da gli Angeli, e da basso due Santi Vescoui,
 del Cittadella Pittor Vicentino.

In Sagristia la Uergine col Bambino, che scherza
 con S. Gioannino opera rara di Gio: Francesco Ca-
 rotto.

ALLA SANTISSIMA TRINITÀ.

ALl' Altar maggiore il Padre eterno con la gloria
 d' Angeli; A' fuoi piedi la Vergine col Bambino;
 e di sotto S. Orfola con alcune Vergini; e più sotto
 S. Gioannino, che scherza con l' Agnello, opra bel-
 lissima di Domenico Brusaporzi. I due laterali con la
 Maddalena alla destra, e S. Antonio alla sinistra del-
 lo stesso Domenico.

All' Altare del fianco destro lo sposalizio di S. Ca-
 terina, e S. Onofrio dello stesso a fresco.

All' Altare del fianco sinistro opposto al detto S.
 Orfola con lo stendardo, e la schiera delle Vergini;
 oue si contano sin' a 19 teste tutte diuerse, e d' vna
 gratiosa bellezza dello stesso Domenico a fresco.

In fondo alla Chiesa vi sono altre pitture a fresco
 dell' istesso Autore, ma guaste dall' umidità.

IN S. TERZERA ATTACCO A S. S. APOSTOLI.

IN questa piccola Chiesa ritrouansi alli due altari l'
 vno opposto all' altro due piccole Pale, e due al-
 tri quadri appesi a i muri con varj Santi, tutti di
 Domenico Brusaporzi

ALLA VALVERDE VEDI S. GIACOMO HOSPITALE
ALLA VALVERDE.

NEL VESCOVADO, O SIA PALAZZO DEL
VESCOVO.

Nella sala superiore veggonsi li Ritratti de' Vescoti di Verona, cominciando da S. Eupreprio primo Uescouo mandato da S. Pietro, per fino ad Agostino Valiero al numero di 109. inclusoui S. Pietro, dipinti da Domenico Brusaporzi per ordine del detto Vescouo Valiero, manifestando Domenico la sua vasta Idea nel diuersificare vn si gran numero di volti, con proprietà di Sacri Pastori. Sotto li Ritratti, che seruono di fregio alla sala, dipinse anco l' istessa sala di bellissime vedute di Paesi in otto partimenti con colonne, archi, & altre architettature.

Nella Capella Vescouale sopra la predella dell' Altare si vede in figure piccole la nascita, e la morte della Vergine, & in mezo a queste l' adoratione de' Magi di Liberale. Euui anco vn bellissimo Crocifisso di rilieuo di Gio: Battista da Verona Scultore molto stimato.

La Camera terrena prima a man destra entrando nel portico è tutta dipinta per mano di Paolo Caliari nella sua prima gioventù, & in cinque partimenti vi sono vn' Ecce Homo, vna Maddalena, vn S. Girolamo, vn S. Pietro, & vn S. Giouanni.

Al fianco del detto portico nel cortile s'inalza vna statua di forma gigantesca di molto pregio d' Alessandro Vittoria, che con altre tre simili andaua posta ne' cantonali sopra il Campanile non fiuito de Duomo.

Nella Capella maggiore alcune copie de gli originali, che s' attrouano nella Chiesa di S. Zeno in Monte.

Al primo Altare del lato destro l' Eterno Padre, che consegna al figlio la Croce del suo martirio per l' humana renditione. Di Michel Angelo Prunato.

Al secondo la Vergine col Bambino in alto, & abbasso S. Bartolomeo, S. Roco, e S. Francesco. D' Antonio Balestra.

Nella Capella sinistra de' Conti Allegrì S. Metrone Veronese in mezo a S. S. Francesco, e Domenico Di Liberale.

Al primo laterale sinistro la nascita della Madonna d' Andrea Voltolino.

Al secondo l' Immacolata Concettione del detto Andrea.

*NELLA VITTORIA NUOVA VEDI S. MARIA
DELLA VITTORIA NUOVA.*

*NELLA VITTORIA VECCHIA VEDI S. MARIA
DELLA VITTORIA VECCHIA:*

Z

IN S. ZENO MAGGIORE.

Nella Capella maggiore la Pala diuisa in trè partimenti. In quel di mezo la Madonna con coro d' Angeli. Nel destro S. Pietro, S. Paolo, e S. Gio: Euangelista. Nel sinistro S. Gio: Battista, vn S. Vescouo, S. Giorgio, e S. Benedetto. Abbasso in altri trè partimenti Christo nell' horto, Christo in Croce, e la sua assontione al Cielo: opera bellissima d' Andrea Mantegna. Nell' istessa Capella li due laterali; il destro con Christo disputante frà i Dottori, & il sinistro con l' adoratione de' Magi di M. Antonio Scalabrino fatti nel 1565.

Al primo laterale sinistro giù dalla scalinata la Madonna col Bambino in seno, S. Anna, S. Zeno, S. Stefano, S. Giacomo, e S. Cristoforo di Dionisio Battaglia.

Al secondo la Madonna in alto, e di sotto S. Andrea, & vn' altro Santo di Bernardino India fatto del 1563. Al qual quadro v' aggiunse Orlando Fianco la figura di S. Zeno abbasso.

Questa Chiesa vasta, & antica, capo della Badia di S. Zeno fù eretta da Pipino figlio di Carlo Magno rifedendo Re d' Italia in Verona l' Anno del Signore 801. Le sue porte sono incrostate di bronzo con rozze figure di mezo rilieuo all' vso di quei corrotti secoli, esprimenti i miracoli di S. Zeno Uescouo ottauo di Verona, che morì circa gli anni del Signore 269. e visse nel Vescouado circa anni 36.

Fuori della Chiesa in vn riposto vltimamente fatto dalla Magnifica Città vedesi la famosa Coppa d' ammirabile grandezza tutta d' vn pezzo di porfido.

IN S. ZENO IN ORATORIO.

ALl' Altar maggiore il Padre eterno in alto, & abbasso S. Zeno, e S. Nicolò, di Dominico Brusaforzi.

Al terzo laterale destro l' Angelo Custode, che con lo scudo difende vn fanciullo, del Lucchese.

Al primo laterale sinistro la Madonna in alto, & abbasso S. Zeno, e S. Pietro Martire di Felice Brusaforzi.

IN S. ZENO IN MONTE CHIESA ANTICAMENTE DETTA S. MARIA IN BETTELEMME.

Nella Capella maggiore la Pala con l' adorazione de Magi di Felice Brusaforzi. In detta Capella i due laterali: Il destro con la Uergine annunciata dall' Angelo; & il sinistro con Christo disputante frà i Dottori opera rara di Claudio Ridolfi.

Al primo laterale destro fuori della Capella maggiore la Circoncisione del Signore del Dottor Angelo Badile, nipote, & allieuo, d' Antonio Badile, oue si vede il suo Ritratto. Altri la fanno di Francesco Montemezano, & altri d' Anselmo Canerio.

Al secondo S. Girolamo orante di Felice Brusaforzi.

Al secondo laterale sinistro entro vna piccola Capella la Madonna con S. Paolo, e S. Domenino di Pasquale Ottino.

Le portelle dell' Organo con l' Annunciata opera bellissima di Domenico Brusaforzi.

Il soffitto della Chiesa fu dipinto a olio da Francesco Maffei Vicentino.



Pitture a fresco sopra le facciate, e dentro le Case di questa Città di Pittori Veronesi, e d' altri Forestieri.

(da Zeruo)

DI STEFANO VERONESE.

Nella strada, che vada da S. Paolo a S. Caterina di Siena sopra vna Casa a man sinistra, dipinse Stefano la Vergine con Angeli, & vn S. Cristoforo, ch' appaiono fin' al dì d' hoggi.

1259 5298

Sopra la porta laterale di S. Eufemia entro vna nicchia vn S. Agostino, che copre sotto al manto Frati, e Suore del suo ordine, Pitture notabili per l' antichità.

Fin Martino

DI PAOLO CAVAZZUOLA.

Nella strada, che vada dal Paradiso a S. Nazaro vedesi sopra la Casa de' Stagnuoli la sibilla, che mostra ad Augusto il bambino Giesù in braccio alla Vergine Madre; e di più Abramo in atto di sacrificare il figlio Isacco. Uedesi anco l' Angelo Raffaello nella facciata d' vna casa vicino a S. Eufemia, pitture anch' esse stimabili per l' antichità,

DI DOMENICO MORONE.

In Piazza de' Signori sopra le case del pio loco di Pietà appaiono figure istoriate, ma quasi cancellate dal tempo.

DI FRANCESCO MORONE.

Quasi dirimpetto alle beccarie del Ponte dalle nau si vede vna Madonna posta in mezo da vna par-

parte da S. Gio:, e S. Nicola, e dall' altra da S. Antonio, e S. Roco; & vna Madonna con altri Santi sopra la Pistoria dirimpetto alla porta laterale di S. Vitale.

DI ANDREA MANTEGNA.

Sopra la Pescaria del Lago dipinse Andrea tutta la facciata d' vna casa con diuersè historie, che poco si distinguono per l' antichità loro.

Sopra la Casa de' Lonardial di dietro verso S. Marco vi fece a chiaro scuro alcune historie Romane.

Nell' altro d' vna Casa che fù di Nicolò Giolfino alla Porta de' Borsari vi dipinse alcune figure, oue poi l' istesso Giolfino v' aggiunse altre pitture, come si dirà appresso.

DIGIO: FRANCESCO CAROTTO.

Dietro alla Casa de' Derelitti dipinse N. D. in mezzo a S. S. Pietro, e Paolo.

So pra la specieria del Pomo d' oro in fondo alla Piazza grande alcune figure.

Sù la Viannoua vicino al Ghetto vna Madonna con S. Roco, e S. Sebastiano.

Al calar dal Ponte della pietra sopra la casa tolta in mezzo dalla strada che vada a S. Giorgio, e da quella, che vada a S. Carlo vna Madonna con alcuni Santi.

D' ANSELMO CARLERIO.

Sù la casa de' Tachetti sù i Lioni vn Christo con la Croce in spalla, & altre figure.

In Casa de Conti Murari a S. Nazaro vn friso di figure sotto il grondale verso il Giardino.

DI MICHEL ANGELO BOZZOLETTI.

Dipinse la facciata della Casa Guarienti alla Badia di Brà.

Sù la strada di S. Sebastiano per andar a i Lioni sopra vna casa vna Madonna.

A S. Pietro in Carnario per andar in Cittadella sù la Casa del fù Canouico Buri vna Madonna.

A gli Angeli vicino al Palazzo de' Conti Uerità in vna facciata di casa vna Madonna con alcuni Santi.

DI NICOLO' GIOLFINO.

Sopra la piazzuola vicino alla Porta de' Borsari hebbe il Giolfino la sua casa, nell' alto della quale dipinse, comes' è detto Andrea Mantegna alcune figure, & egli poscia v' aggiunse al di sotto le trè Gratie, e l' altre pitture, che vi si veggono.

Dipinse anco la facciata della Casa de' Conti Sanbonifaci a i Lioni: e la facciata della casa de' Lauezuoli a S. Pietro in Carnario, oue sono figure misteriose d' Astrologi, e di Uillani.

DI DOMENICO BRV SASORZI.

AL' Ponte nuouo sopra la Casa de' Conti Murari nella facciata verso l' Adice dipinse le nozze di Benaco con Paride Ninfa figurata per Garda, accompagnata da altre Ninfe, e da Himeneo coronato di fiori. In diuersi partimenti fece a chiaro scuro altre fanciulle con spiche, gabbie d' vcelli, grappoli d' vna, & altri frutti in mano, dinotando la fertilità, e le delizie di quella riuiera. Di sopra figurò vn combattimento di Tritoni, e di caualli marini, e nella parte vicina al ponte ritrasse Girolamo Fracastoro, & il Montano Medici, Girolamo Uerità, & altri letterati Veronesi.

Nella facciata ou' è la porta della casa, compose vn fregio di serpenti, e d' altri animali combattenti insieme. Trà le fenestre delle stanze fece gli amori di Psiche, e sopra la porta colorì le nozze dell' istessa Psiche con Amore, e vi collocò Giove a mensa con gli altri Dei. Dalle parti in due lunghi vani, fece i Centauri, che rubano le Donne de' Lapiti, e questi, che s' azzuffano co' Rubatori, opera d' industria, e di stima singolare.

Nella sala dell' istessa Casa, dipinse il trionfo di Pompeo Magno con innumerabili figure, oue fece maggiormente spiccare l' artificio del disegno, e del colorito. Lasciò Domenico imperfetta la facciata sopra la strada del Ponte per l' auaritia del Padrone della Casa, ch' era allhora Fiorio della Seta, che gli negò la mercede pattuita di soli Ducati 40. e disgustato stanua per scancellare la pittura: Ma pure lasciatala intatta, fù poi compita da Bernardino India.

Dipinse Domenico sopra la porta laterale di S. Tomio Christo, che scopre la piaga del costato all' incredulo Apostolo.

Dipinse vn Salotto in Casa Serega a S. Sebastiano con architetture, e termini a chiaro scuro.

In Casa Ridolfi a S. Pietro in Carnario il fregio bellissimo della sala con la caualcata di Papa Clemente VII, e dell' Imperador Carlo V. per la Città di Bologna.

In Casa de' Conti Pompei alla pontara del Ponte dalle nauì, fece in vna stanza la sorpresa ad Isola della scala, di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, dou' egli fù fatto prigione da Girolamo Pompei padrone di detta casa: ma questa pittura per rinouatione di fabbriche resta distrutta.

DI GIACOMO LIGOZZI.

IN Casa Canossa sù 'l corso fece vn fregio nella sala con alcune battaglie.

In

In vn salotto del Signor Girolamo Fumanelli a S. Maria in organi, fece vn bellissimo fregio con la caualcata di Papa Clemente VII. e dell' Imperador Carlo V. in Bologna.

In Casa Guarienti alla Badia di Brà, dipinse vna camera terrena co' trionfi di Paolo Emilio Console.

DI BATTISTA DAL MORO.

FEce molte imagini di N. D. frà le quali vna in capo alla strada della Disciplina, doue si gira per la porta del Vesouo, che per la sua bellezza da molti vien tenuta del zelotti. La seconda sù la cantonier a salendosi il ponte di S. Vitale per andare verso il Ponte nuouo. La terza sù 'l corso a S. Bouo di rempetto alla Casa Muselli. La quarta sopra la casa per doue s'entra in S. Bartolomeo dalla leuata. La quinta a mezo la strada, che porta a S. Zeno girando dall' e regaste. La sesta a S. Gio: in valle vicino alla porta dell' horto de' Buturini.

Nel quartiere de' Soldati a S. Giorgio sopra la porta del Comandante fece due puttini, che sostentano vn' Arma, e più all' in sù vna piccola Madonna, tutte pitture bellissime.

Sopra la casa de' Pindemonti a S. Fermo, dipinse l' historia di Vetturia, e di Coriolano. Gioue adorato da soldati. Diana con vn' altra figura, ch' afferra vn cauallo per lo zuffo, & alza vn martello per ammazzarlo. In altro quadro la Regina Saba, & il Re Salamone con altre figure, che si veggiono in quella facciata, e si sono descritte più estesamente nella vita d' esso Battista.

Alla Beuerara nell' alto della casa, ch' era del Conte Pietro Gherardini, dipinse alcune gratiose donne con stromenti musicali in mano, vagamente colorite, & vn' historia ou' entrano alcuni Armati, qual opera restando imperfetta per la morte d' i Battista, fu poi dall' Aliprandi terminata.

Dipinse la Casa de' Conti Lazisi a S. Fermo con figure, & architetture a schiaro scuro.

La Casa che fù de Tolici a S. Maria in Organi, e la sala de Fumanelli in detta contrata.

Il fregio della Casa già de' Cossali, & hora de Serenelli alla porta de Borsari, e quello della Casa già de' Carteri, & hora de' Sacchetti a S. Chiara con bellissime figure.

Il fregio della Casa in piazza grande in faccia alla torre dell' horologio a chiaro scuro.

Il fregio del grondale nella casa de' Conti Murari a S. Nazaro sopra il cortile con figure a merauiglia disegnate, e colorite.

DI MARCO DAL MORO.

VNa Madonna sopra la porta de' Fratidi S. Angelo.

D' ORLANDO FLACCO.

VN fregio sotto il grondale d' vna casa quasi a fronte alla porta delle Monache di S. Chiara con ligamento di puttini.

DI FELICE BRVSASARZI.

VN fregio sotto il grondale della Casa già de' Carteri a S. Maria Rocca maggiore.

DI TULLIO INDIA.

FEce Tullio vn vaghissimo fregio con figure a chiaro scuro nella facciata della Casa Miniscalca a S. Fermetto, & altri molti in altre case con arabeschi, & animali essendo questo il suo talento, e dipinse alcune figure nella casa opposta alla facciata Murari al Ponte nuouo; ma queste appena compaiono per esser guaste dalla tramontana.

DI BERNARDINO INDIA.

Fini Bernardino, come s'è detto, la pittura della Casa Murari al Ponte nuouo.

In Casa Canossa sopra il corso dipinse due camere a fresco.

In Casa Giusti a S. Anastasia altre due camere con fauole, & architetture di bellissimo inuentione, come pure in altre case.

La facciata della Casa de Venieri sù 'l corso a Santo Matteo, figure quasi tutte scancellate dal tempo:

Vn tregio nella sala de' Conti Murari a S. Nazaro, esprimendo in grandi figure il trionfo di Mario debellatore de' Cimbri nella Campagna di Verona.

DI PAOLO CALIARI.

Fece Paolo in Uerona alcune pitture a fresco essendo giouinetto, cioè vn Christo sedente con due Orfanelle appresso sopra la casa de' Derelitti. Una N. D. con alcuni Santi sopra vna casa a S. Stefano sotto al Terraglio. Dipinse vna stanza terrena nel Vescouato, & vna sala in Casa de' Contarini Mercantia S. Marco con diuerse historie. I Pastori ch'adorano il nato Salvatore sopra il capitello della strada, che porta della Città fuori a S. Leonardo.

DI BATTISTA ZELOTTI,

Habbiamo del zelotti alcune figure d' Angeli a fresco nella Chiesa di S. Gio. in sacco, e sopra la Casa attacco a detta Chiesa due altre figure di Donne sedenti sotto vn Padiglione frà trofei militari, rappresentando due Virtù d' esquisita maniera.

DI PAOLO FARINATO.

S' offeruano di questa mano sei Imagini di N. D. cioè vn' Annonciata a man destra sù la strada, che da S. Nazaro và alla Porta del Vescouo. Vn' altra simile sù l' introlo detto storto nella contrada di S. Nazaro; sotto di cui v' è vn geroglifico di Pallade, Mercurio, & Hercole. ch' uccidono l' Hidra. Vna Madonna col Bambino in seno vicino alla Chiesa della Vittoria nuoua. Vn' altra con due Santi vicino allo Stallo abbrugiato dirimpetto alla Casa de gli Alberti. La quinta sù 'l corso dirimpetto alle Garzerie; La festa, che non è Imagine di N. D. mà del Saluatore, con bandiera in mano, e con trè fanciulli a' piedi nell' Introlo detto coda lunga a S. Francesco di Paola.

Sopra il Portone del Ponte della pietra calando per andar a S. Stefano, dipinse vn S. Carlo, hora ritoccatò da altro Pittore, e di sopra S. Pietro, e S. Paolo.

La Santissima Trinità, & vna Madonna al Paradiso vicino alla pittura del Cauazzuola.

Sopra la casa de' Marogni a S. Polo, dipinse in vn vano vna Deità sopra vn carro tirato da due Virtù Cardinali, e la terza la regge. Iui in altro vano dipinse Virgilio, e Dante nella grotta, che s' incontrano in tre Fiere, cioè nella Leonza, intesa per la Lussuria; nel Leone inteso per la superbia, e nella Lupa intesa per l' Auaritia, tre principali vitij, che deuiano l' huomo dal camino della virtù. Gli altri partimenti di pitture, che si veggono in quella Casa verso il Ponte dalle nauì sono parte di Battista dal Moro, e parte di Francesco Carotto, & il fregio sotto grondale è dello stesso Farinato.

Dipinse il medesimo nell' a casa del Marchese Antonio Fumanelli a S. Fermo, la sala diuisa in 9 partimenti con historie Sacre, e profane, opera di molto pregio & artificio.

In Casa Rouereti a S. Sebastiano fece in vn camerone vn fregio con la caualcata di Papa Clemente VII. e dell' Imperador Carlo V. per la Città di Bologna.

In Casa de' Nogaroli a S. Fermo vn fregio nella sala figurato a chiaro scuro.

In Casa de' Conti dalla Torre a S. Eufemia l' inco-
ronatione d' Ester per mano d' Assuero Re di Persia,
& altre pitture. In Casa de' Conti Murari a S. Naza-
ro dipinse vna loggia terrena con satiri, e grottesche,
& in sei partimenti gli amori di Venere, e d' Ado-
ne. Opera bellissima.

In casa de Conti Verità sù Lioni hora habitata
da Bianchini vn fregio grande nella sala con la guer-
ra tra Romani, & i Sabini.

In Casa, che sù de' Quaranta, & hora de' Conti
Lischi, a S. Mamaso in vna stanza terrena la Calua-
cate in Bologna di Papa Clemente VII. con l' Impe-
rador Carlo V. e sotto di essa figure d' huomini, e
di caualli in uasti, e bizzari atteggiamenti a chiaro
scuro.

In Casa Guarienti alla Badia di Brà dipinse vna ca-
mera terrena, & vn'altra soprana alla medema con le
mogli de' XII. Cesari, & vna terza camera sopra quel-
la de' trionfi di Paolo Emilio, fatti da Giacomo Ligozzi,
con li XII. Cesari; & vna Sala con diuerse fauole.

D' HORATIO FARINATO.

VVna Madonna con alcuni Santi sopra vna Casa
a S. Quirico.

DI MICHEL ANGELO ALIPRANDI.

VNa bellissima Annonciata sopra vna casa a S. Lu-
cia.

Vna N. D. in mezo a S. Girolamo, e S. Antonio
Abbate a man destra andandosi dal Ponte dalle nauì a
S. Polo.

A S. Bortolameo della leuata alcune historie in varj partimenti, frà le quali v' è il giudicio di Salomone sopra la contesa dell' due Madri per lo figlio morto.

Sopra la porta de' Conti Miniscalchi a S. Fermetto fece Democle, e Dionisio Tiranno di Siracusa, & in disparte vna mensa con regio apparato, & vna spada pendante da vn filo, sotto di cui volle il Tiranno che sedesse l' adulatore Democle per farli conoscere quale fosse la vita de' Tiranni, felice in apparenza: ma in sostanza tutta cure, ansietà, e sospetti.

La facciata della Casa a S. Fermo, ch' è dirimpeto a quella de' Pindemonti, dipinta da Battista dal Moro.

DI ZENO DONISE.

Nella Via nuoua vna Madonna con alcuni Santi.

D' ALBERTO CAVALLI MANTOVANO.

Nelle Case, ch' erano de' Mazzanti sopra la Piazza grande dipinse Alberto in cinque partimenti diuersi geroglifici in figure giganresche di vario significato. Presso alla cantonata fece la Fortuna in forma di Donna, circondata da molti fanciulli, che gettano abbasso coronne, borse di danari, & altri doni, doue stà moltitudine di popolo a raccorli. Un Gigante che tiene legato ad vn' albero vn' altro Gigante, & vn' altro ne preme sotto a' piedi, forse simboleggiando il Vizio, che lega, e conculca i Virtuosi. Hauui vn' altra Donna con sporta di serpi, figurata, per l' Inuidia, che sparge frà le genti il suo veleno. Vn' altra figurata per Uerona col motto in vna cartella sopra posta: Conferua,

Vn' altra sedente con gli occhi bendati con fanciulli attorno interpretata per la scuola della Virtù indifferen-

ferente Maestra d' ogni conditione di studenti.

Nella facciata sopra il corso figurò Lacoonte affalito dalli due serpi descritti da Virg. nel secondo dell' Eneide, inteso per lo Peccato che con isfrane maniere viene da Dio castigato.

DI GIO. BREIDER DI MONACO.

VN S. Cristoforo di smisurata grandezza nel Cantonale della Casa dirimpetto alla Beccaria del Ponte della Pietra.

e
Galeria di Quadri,

Che s' atrouano nelle Case particolari di questa Città.

Nella descrizione delle Galerie di questa Città non prendiamo l' assunto di fare l' iu nentario di tutti i quadri, che vi s' atrouano; ma vn sommario de' più scelti. e rimarcabili, lasciando gli altri alla curiosità di chi vorrà vederli ad vno ad vno; e fen' hauerlo a caso tralasciati a' cumi degni di memoria, ciò nou s' attribuisca a nostra malitia; ma a difettua informatione nella loro perquisitione.

IN CASA DE' CONTI BEVILAQVI SV IL CORSO

VNa pittura insigne in vasta tela rappresentante il Paradiso con la gloria de' Beati, ou' entrano in uarj cerchi infinità di piccole figure, che fu il modello del gran quadro, che fece Giacomo Tintoretto nella sala del maggior Consiglio di Venetia, accennato dal Canalier Ridolfi nella Vita d'esso Tintoretto.

Vna Venere, che si guarda allo specchio. Altra Venere con Amore piangente. Vn Ritratto di Donna con vn fanciullo, ch' accarezza vn cane, Di Paolo Caliari.

Nn

Vna

Vna Giudditte col teschio d'Oloferne in mano, e la solita Uecchia compagna. Di battista dal Moro, bella al pari di Titiano.

La Vergine col Bambino, S. Giuseppe, & vna piccola Santa con colombina in mano. Di Felice Brusaforzi.

Di Giorgione. Due meze figure col nome dell'Autore.

Di Gio. Francesco Carotto. Due quadri con la Vergine, & il Bambino Giusù, e paesaggi.

Di Paolo Farinato. Un S. Sebastiano, & vn S. Roco.

Del Ciuetta. Paesaggi diuersi.

Difegni diuersi tutti d' Autori celebri.

Nel corridore sopra il corso molte statue antiche, tutte rare, & ammirabili.

*IN CASA DE' MARCHESI CANOSSI
SOPRA IL CORSO.*

Teneuasi la Galeria di questa Casa frà le più scelte, e pregiate di Uerona, frà l' altre pitture v' era vn gran quadro di Raffaello d' Urbino dall' Autore stesso mandato ad vno de' Signori Marchesi Canossi, cioè la Natiuità del Signore [come racconta il Vassari] con S. Anna, & vn' Aurora molto lodata: Ma benche hoggidì sia alquanto distratta, e diminuita, conserua però quantità di quadri considerabili, frà quali accenneremo i seguenti.

Vna Natiuità del Signore con l'adoratone de' Pastori. Di Carlo Caliari.

Vn Diluuiò con piccole figure, & vn S. Antonio tentato da Demonj. Di Paolo Farinato.

Una Uenerina nuda con vn' Amorino. Marte con Uenere in braccio. Di Felice Brusaforzi.

Vn Ritratto di Donna, & vn' altro di Fanciulla di Bernardino India.

La Fama con la tromba in mano dell' Orbetto.

Mosè, che fa scaturire l'acqua da vn macigno con
mol-

noltissime figure in tauola. Di Luca d' Olanda.

Un sotto in sù con Donna sedente. D' Agostino Caraccio.

Un Ritratto d' huomo illustre con vno scritto in mano. Della maniera di Titiano.

Una nascita del Saluatore con l' adoratione de' Pastori di Francesco Castiglione.

Due quadri grandi d' Animali, in vno de' quali v' Diogine, e nell' altro Circe del detto Castiglione.

Un Christo con la Croce in spalla del Palma il Giouine.

Un Ganimede a cauallo d' vn aquila, tenuto da alcuni di Guido, e da altri venire da Raffaello, o dal Correggio.

Una meza figura d' vn Profeta. Del Fetis.

S. Giouanni, che predica nel Deserto con paese in tauola grande. Del Ciuetta.

Diuerse historiette di Santi. Di Bartolameo Schidone Modenese.

*IN CASA DE' CONTI SEREGHI A S.
SEBASTIANO.*

IN questa casa oltre vn salotto dipinto da Domenico Brusaporzi come s' è auisato nella descrizione delle pitture a fresco del detto Autore, ritrouasi vna quantità di buonissimi quadri, frà quali sono.

Dodici figure delle Mogli de' dodici Cesari di Felice Brusaporzi.

Vn quadro grande con la Uergine, il Bambino Giesù, S. Gio: , S. Giuseppe, e S. Anna tenuto di Raffaello d' Urbino.

Un bislungo con vn' Ecce Homo di tre figure di Paolo Caliari.

La Uergine col Bambino, S. Pietro, e S. Paolo, & vna figura inginocchiata. Di Gio. Bellino.

La Vergine, & il Bambino sopra la muletta, e S. Giuseppe à piedi nel viaggio d' Egitto. Di Paolo Farinato.

*IN CASA DE' MARCHESI SAGRAMOSI A
S. FERMO.*

FRa i molti quadri di questa casa ritrouansi in particolare dodici meze figure de' 12 Cesari. Marte con Amorini, che lo disarmano. Vulcano co' suoi Ciclopi alla fucina, che fabrica l'armi ad Enea. Diuersi ritratti in piedi vestiti di ferro. Vna Giudith appoggiata al letto con la testa d' Oloferne in mano. Vn Lot prostrato con le figliuole appresso. Vna Bersabea al bagno con altre Donne, e Dauid che la guarda dalla torre. Vn ritratto di Matrona sedente, & vn fanciullo appresso. Una battaglia de' Lapiti co' Centauri. Alessandro Magno con lo scettro in mano. Tutti di Felice Brusaporzi.

Un Cristo morto in braccio alla Madre di Domenico Brusaporzi.

Una Madonna col Bambino in braccio sopra il paragone. Un Ritratto d' vn' huomo di questa Casa vestito con bizaria. Dell' Orbetto.

Vn Ritratto in piedi con colletto di dante, e stiualli. Di Claudio Ridolfi.

Altri Ritratti diuersi d' illustri Autori.

Fregi figurati di due camere. Di Bernardino India.

Fregi figurati d' vna sala parte di Francesco Carotto, e parte di Nicolò Giolfinò.

NELLA STANZA DI S. ELENA AL DVOMO.

DAlessandro Betterle Prete Sacerdote, che prima staua in Casa de' sudetti Signori Marchesi Sagramosi si ritroua hauere vna propria Galeria assai copiosa di quadri, frà quali esporremo li seguenti.

Un S. Girolamo nell' eremo sedente con bellissimo paese di Benedetto Montagna.

Vna Donna partoriente con altre Donne assistenti tenuta di Paolo Caliarì.

Vna Madonna con Giesù in seno del Moretto di Brescia.

Una

Una testa d'huomo con berretta rossa in testa molto bello.

Vn Ritratto di Donna vestita di bianco con faccioletto in mano. Di Domenico Brusaforzi.

La Cena del Redentore, modello della Pala del Sacramento in S. Tomaso Apostolo, & vn Deposito di Croce con le Marie, e S. Gio: in sommo dolore, & afflittione. Di Santo Prunato.

*INCASA DE' MARCH. GHERARDINI
A S. FERMETTO.*

Questa Galeria è riguardeuole per la copia de' quadri di mano d'Alessandro Turchi detto l'Orbetto, ou' egli lauorò molto tempo, e ne trasmise molti da Roma, e sono li seguenti.

Un' Ancona con l'adoratione de' Magi copiosa di figure, e singolare per l'Inuentione.

Quattro quadri grandi. Nel primo Elena rapita da Paride. Nel secondo il giudicio di Paride sopra la beltà delle tre Dee. Nel terzo Proserpina rapita da Plutone. Nel quarto vna Galatea in mare sopra vna conchiglia con altre vaghe figure al naturale.

Vna Samaritana al Pozzo, e Christo, che le parla Lot ubriaco, e le figliuole in atti lasciui.

Una Maddalena orante nella spelonca.

Una Madonna sedente col Bambino, e S. Giuseppe, & il Padre Eterno di sopra con Cherubini.

Un Christo, che prende congedo dalla Madre andando al Caluario col Padre Eterno di sopra, e Cherubini.

Abigail, che presenta a Dauidde il pane, & il vino, & altri doni.

La Uergine col Bambino, e S. Gioannino, che gli baccia il piede.

Un S. Antonio col bambino Giesù, & Angeli.

Un Sansone in braccio a Dalida. Tutti dell'Orbetto.

Del Guercino da Cento. Abramo, che benedice il Figlio Isacco, & vn' Angelo.

Di Domenico Brusaporzi. Lo spofalatio di S. Caterina con la Vergine, Giesù, e S. Giufeppe. Vn Ritratto d' huomo con pelliccione in doffo.

Di Felice Brusaporzi. Amore, che dorme, e le Parche, che filano.

Di Gio: Francesco Carotto. Due quadretti in ta-uola con la natiuità di Chrifto, e lo fofalatio di Maria con S. Giufeppe.

Del Vandich. Vna tefta d' huomo al naturale col bufto non finito.

Di Claudio Ridolfo. Vna tefta d' huomo, & vna di Donua, che fono i Ritratti di lui, e di fua Moglie.

Altri Ritratti belliffimi di varj Autori.

D' Autori moderni vi fono. Tre paefi. nel primò il viaggio di Giacob con molte figure, & animali; Nel fecondo la leuata del Sole; Nel terzo Vna notte. d' Antonio Tempefta, & altri pezzi piccoli del medefimo.

Di Francesco Baffi detto il Cremonefe. Alcuni Paefi con figure, & animali.

Del Lazzarini. Un baccanale con molte figure in piccolo. Vna Galatea con altre figure al naturale.

Di Giulio Carpioni. Vna Madonna in piedi col Bambino, e S. Gio: inginocchiato.

D' Antonio Balefta. Un' ouato con la nafcita del Saluatore. Un' altro con S. Tomafò elemofinario, modello della Pala efiftente nel capitolo di S. Eufemia, & vn altro grande vltimamente fatto dal detto Balefta.

D' Aleffandro Marchefini Venere, che parte da Adone con molte altre figure.

D' Antonio Calza. Due quadri grandi con battaglie, e due ouati piccoli.

Di Lodouico Dorignì. Il piccolo Tobbia accompagnato dall' Angelo, che col fiele del peſce rifana il Padre dalla cecità.

Di Francesco Montedetto il Breſciano. Due quadri gran-

grandi, e due mezani con battaglie.

D' Antonio Marino Padouano. Due quadri di battaglie.

Un quadro grande d' animali di varia specie. Di Gio: Paolo Prete Bolognese.

S' agniunge per cosa rara vn quadro dipinto sopra l' argento dorato, adorno di coralli figurati, ou' è il Bambino Giesù in piedi con tre testine di cherubini di sotto. Di Dionisio Galuard detto il Fiamingo, & il Bambino è attorniato da vna corona di fiori del Uecchio Milanese. Regalo dell' Arciduchessa d' Ipruch fatto al Marchese Gasparo Gherardini.

Un S. Andrea prostrato alla Croce, doue attende il martirio, è l' Adultera accusata a Christo. Di Santo Prunato.

IN CASA DE' CONTI MOSCARDI A S. VITALE.

IN questa Casa non solo v' è vna rara Galeria di Quadri: Ma il famoso Museo Moscardo, celebrato per le stampe: compendio de' parti della Natura strauaganti, e stupendi ne gli Animali. ne' Vegetabili, nelle pietre, e minerali; e Deposito di Reliquie dell' antichità Greca, e Romana. Hauui ancora la serie non interrotta di Medaglie da i primi fin' a gli vltimi tempi di Re, di Republiche, e d' Imperadori. Di più diuerse rarità di manifatture, & vna copiosa Libreria, il tutto raccolto dal Co: Lodouico Moscardo, e dal Co: Francesco suo Figlio con molta felicità ne' tempi loro: Ma riducendoci noi alle pitture che vi s' attrouano in gran numero accenneremo le principali che sono.

Una Madonna sedente col bambino in seno, e poco paese. Un' altra Madonnina col bambino in bel paese. Di Gio: Francesco Carotto.

Vn Christo, che vien riposto nel monumento con sei figure, quadro grande, e bellissimo di Battista Zelotti.

Un Christo in Croce con la Madre suenuta, & altre
fi-

figure addolorate, abbozzo di Paolo Caliari.

Vn' adorazione de' Magi quadro grande, oue lauorarono Carlo, e Benedetto Caliari, & Andrea Vicentino.

Un S. Girolamo nell' eremo, quadro grande. Un Christo nel Limbo, che libera i Santi Padri sopra il paragone. Un Christo morto con la Uergine, e S. Gio: in paragone. Di Paolo Farinato.

Vna Madonna sedente trà le nuuole col Bambino, & Angeli, & abbasso S. Antonio, & vn' altro Santo d' Horatio Farinato.

Un Mosè, che fa scaturire l'acqua al tocco della verga con moltissime figure. Di Domenico Brusaforzi.

Vn Lot con le Figliuole in atto lasciuo. Di Felice Brusaforzi.

Una Uergine col Bambino, e S. Giuseppe, e gloria d' Angeli. Di Simone da Pesaro.

Il nato Giesù con l' adorazione de' Pastori. La Vergine, e S. Giuseppe sopra il rame. Di Giacomo Palma.

Due paesini bellissimoi in tauola. Del Ciuetta.

Una S. Caterina della Ruota con S. Paolo, & vn' Angelo, che le porge la palma. Vn' altra Madonna col Bambino, S. Gio. e S. Giuseppe bellissima. Di Bernardino India.

Una Madonna col Bambino. Di Claudio Ridolfi.

Vn gruppo d' Angeli dell' Orbetto.

Tobia il figlio, ch' illumina Tobia il Padre. Abbozzo di Dionisio Guerri.

Una Madonna, che baccia il Bambino. Di Michel Angelo Aliprandi.

Una Madonna col Bambino sedente, e S. Giuseppe inchinato a terra con paese. D' Alberto Duro.

Vna piccola Galeria fornita di disegni di Paolo Farinato, delli due Brusaforzi, di Raffaello d' Urbino, de' Caracci, del Palma il giouine, e d' altri celebri Autori. Ma specialmente molti di Paolo Caliari.

Vn' Armario con diuersi Ritrattini bellissimoi, oue sono.

sono pur anco dieci libri grandi, continenti disegni a mano, & in stampa; e frà questi vn libro de' disegni de' Maganzi, & vn'altro di miniature in carta pecora di Girolamoda i Libri, e di Gio: Francesco Carotto.

IN CASA BONDURI A S. STEFANO.

Quant' è ammirabile in Verona il Museo Moscardo, altrettanto è riguardeuole la Galeria di questa Casa, fatta con tempo, industria, e spesa da Francesco Bonduri Bergamasco negoziante in Verona numerosa di più di 400 pezzi, frà quali i più merabili sono i seguenti.

Un Duiddo al naturale, nudo, sedente con la testa del Gigante Golia in vna mano, e la frombola nell' altra. Le trè Marie auuifate dall' Angelo della risurrettione di Christo, figure piccole. Vn disegno a lapis rosso con Christo nell' horto, e molti Angeli in aria. Tutti tenuti per di Guido Reni.

Vn' Annonciata in piccolo tenuta per di Raffaello d' Urbino.

Lo Spofalitio di S. Caterina con la Uergine & il Bambino.

Un altro Spofalitio di S. Caterina, e S. Gioannino.

La Uergine col Bambino, S. Caterina, e S. Girolamo con paese. Di Titiano Vecellio.

Un quadro grande di Giacomo Tintoretto col miracolo del Signore, che fasia le turbe nel deserto con la multiplicatione delli cinque pani, e due pesci.

Vn ritratto di soldato vestito di ferro con hasta in mano in meza figura. Di Giorgione.

S. Elena in piedi con la mano alla Croce, e paese. Di Gio: Bellino.

Una Venere, che stà per toglier l' arco ad Amore con poco paese. Vna Samaritana al Pozzo poco meno del naturale. Un Ritratto al naturale Di Donna con officiuolo in mano. Di Paolo Caliari.

Vn riposo di Maria nel viaggio d' Egitto con S. Gioannino a cauallo d' vn'agnello di Giacomo Palma il vecchio.

Il Popolo Hebreo, che raccoglie la mana nel deserto.

La conuerfione di S. Paolo con molte figure d'huomini, e di caualli. Di Domenico Brusaporzi.

Vn Christo in braccio al Padre eterno con cherubini sopra il paragone. Vn Ritratto d'huomo vettito d'vn pellicione in meza figura. Di Felice Brusaporzi.

Un Christo morto con molte figure, che lo pongono nel fepolero. Di Paolo Farinato.

Vna meza figura di S. Gio: con paese sopra il rame, Del Pordenon.

Vn ritratto in meza figura d'vn Prete Greco con l'officiuolo in mano. Di Paris Bordone.

Due figure di Schiaui legati, &

Un Ritratto in meza figura uestito di negro. Di Paolo Rubens.

Vna meza figura del Salvatore col Mondo in mano al naturale. Tenuto di Lodouico Caroccio.

Un Bifolco con beretta rossa in capo, che guida diuersi animali, frà quali moltigalli d'India. Il viaggio di Giacob con molte figure d'huomini, e d'animali, & vn Moro, che tiene per mano vn cane bianco. Gli Hebrei che portano l'Arca con molte figure, & animali. Di Gio: Benedetto Castiglione.

Un Christo morto, oue stà la Vergine Madre, & vn' Angelo, che tiene vna torcia accesa. Di Pasquale Ottino.

Vn Christo morto con la Vergine, e S. Francesco giuocchione, e tre Angeli sopra il paragone. Vna Galatea con Tritoni, che portano femine in braccio, e molti Amorini. I Pastori ch'adorano il nato Giesù, con la Vergine, S. Giuseppe, e due Angeli nel paragone. Dell'Orbetto.

Vn Daidde vettito di ferro; & vn Soldato al naturale del Doffi di Ferrara.

Il martirio de' S. S. Fermo, e Rufico copioso di figure, con gloria d'Angeli. La visione di Giacob con Angeli sù la scala. Del Fetis.

Christo con la Croce in spalla con tre altre meze figure al naturale di Giulio Carpioni.

Tiene di più in vn' Armario diuerse figurine d' illustri Autori, e molte altre rarità di manifatture.

IN CASA FATTORI SOPRA IL CORSO.

S' attrouano in questa Casa da 300. quadri molto rari, acquistati dal Dottor Benedetto Fattori in lungo corso d' anni che n' è stato in traccia , de' quali esporremo i sequenti da lui più pregiati.

Trenta sei Ritratti d' huomini, e donne illustri, tutti di buoni Autori: ma quattro in particulare, cioè due di Gio: Olbein d' Anuersa, vno d' huomo con pellicione, e l' altro di Donna con rubone; Il terzo del Badile d' huomo togato con libri aperti, e chiusi; & il quarto del Pordenone.

Marte sedente, ch' insegna a leggere ad Amore, figure quasi al naturale. Vna meza figura di Venere, ambidue tenuti da qualchuno del Correggio.

Un satiro dormiente con vn' Amorino, che gli tiene le mani sotto al capo, e due Donne, l' vna figurata per l' Aurora, che gli sparge fiori sopra il capo, e l' altra per la Uigilanza, che con vn dardo lo punge per isuegliarlo, e con l' altra mano gli addita l' hore volanti, dipintē in alto: Tenuto per di Paolo Caliari.

Venere con Amore in braccio, e Cerere, che da a bere a Bacco. Dello Spranger d' Anuersa.

Una Natiuità del Signore in tauola di Gio: Belino.

Una meza figura del Redentore, & vna Madonna in tauola col suo Bambino scherzante con S. Gioannino, S. Giuseppe, e S. Girolamo. Di Titiano.

Vn' adoratione de' Magi. D' Alberto Duro.

Un' Annonciata creduta di Michel Angelo Buonaroti.

La Vergine col Bambino, S. Caterina, e S. Gio:

& vn Ritratto al naturale . Di Domenico Brusaförzi.

La cena nelle nozze di canna di Galilea quadro bellissimo dell' Orbetto.

La Uergine col Bambino, e tre Angeli in rame Tenuto per di Guido Reni.

La Uergine col suo Bambino sedente ad vna fonte, con S. Giuseppe, che coglie frutti da vna Palma, & il giumento, che si pasce di foglie d' alberi. Di Paolo Farinato.

Vna Madonna sedente col Bambino in braccio, e S. Gioannino per mano con S. Elisabetta ginocchiata. Di Marco dal Moro.

Vna figura d' huomo, ch' incorona vna Donna, figurato quello per il premio, e questa per la fatica. La Vergine, che presenta al Tempio il Bambino Gesù col Uecchio Simeone, che l' hà in braccio. Di Battista Zelotti.

La Vergine col Bambino in piedi, e S. Giuseppe appresso. Di Benedetto Caliari.

Vna Madonna col Bambino, e S. Maria Maddalena Di Carlo Caliari.

S. Pietro con la Fantesca, che lo fa rinegar Christo, Di Francesco Bernardi detto il Bigolaro.

Vn' Annonciata del Saluiati.

Un paese con tempo burrafcoso di Palo Franceschi detto il Fiamingo.

Dodici disegni con battaglie, assedj di Piazze, trionfi, sacrifici, e cene di buoni Autori.

IN CASA MOSCONI ALLA SCALA.

Ritrouasi di più offeruabile in questa Casa vna serie di Ritratti al numero di 262. in ouato tutti d' vna misura de' Pittori del miglior grido Italiani, ed Oltramontani, fatti di loro mano cosi del corrente, come del passato secolo, per industria, e spesa di Raffaello Mosconi, che per fortirne in cosi rara impresa non hà

man-

mancato a tutto il suo potere, e non ne manca alla continuatione dell' assunto. Notandosi con curiosità de' Riguardantinella similitudine de' Ritratti espresso il genio, e l' idea de' loro Autori.

Tiene il medesimo altra raccolta numerosa di quadri d' illustri Autori così antichi come moderni, ch' inuita la curiosità d' ogni Dilettante a vederla, & ammirarla, e perciò ne tralasciamo la particolare descrizione.

IN CASA CONSI A S. ANASTASIA.

VN Christo orante nell' horto. Di Giacomo Basano.

Vn Ritratto vestito di ferro sù la maniera di Paolo Caliari.

Un Ritratto d' vn Vescouo sedente di Dominico Brusaporzi.

Altri quadri diuersi d' Autori antichi, e moderni.

IN CASA DE CONTI CHIODI A S. ZENO.

LA Cena di Baldassarre in vasta tela. Di Sebastiano Mazzoni Fiorentino.

Altre due vaste tele rappresentanti vna vn sogno, e l' altra il Deluuio vniuersale. Di Giulio Carpioni.

Altra vasta tela con la distruzione di Cartagine; & alcuni sopraporte con Astrologi. Di Pietro dalla Vecchia Uenetiano.

Vn' altra vasta tela con Apelle, che forma il Ritratto di Campaspe alla presenza d' Alessandro Magno; e tutta la volta della sala dipinta a fresco da Biagio Falcieri.

Altri quadri di diuersi Autori antichi, moderni.

*IN CASA DEL CONTE MICHEL ANGELO
RIDOLFI A S. PIETRO IN CARNARIO.*

IN questa Casa oltre il bellissimo fregio della sala a fresco con la caualcata di Papa Clemente VII. e dell' Imperador Carlo V. in Bologna di mano di Domenico Brusaporzi, si ritrouano frà molti altri li seguenti quadri.

Una Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Gio: della scuola di Raffaello d' Urbino.

Una Madonna col Bambino, e S. Gioannino. Di Francesco Carotto.

Vn' Ouato con la Carità, e Bambini appresso. Vn Ritratto d' huomo vestito di negro. Di Dominico Brusaporzi.

Vna Giuditte con la testa d'Oloferne, e la Vecchia col sacco in mano: Di Battista dal Moro, opera bellissima.

Una uasta tela con l' historia di Mosè, che discaccia li Pastori insultanti le figlie di Raguel, in merito del qual fatto n' ottenne poscia vna d' esse in moglie. Un Ritratto d' vn Padre Capucino. Di Paolo Farinato.

Altra uasta tela con l' infante Mosè raccolto dal fiume Nilo, e presentato dalle sue Damigelle alla figlia di Faraone. Un sotto in sù con la figura dell' Abondanza, & vn Puttino, che tiene il Cornucopia. Un' altro sotto in sù con vna Uenere nuda. Un ritratto d' vn Padrone, a cui il seruo presenta vna lettera. Di Felice Brusaporzi.

Un quadro grande con la figlia di Faraone, che presenta al Padre il picciolo Mosè, a cui Faraone pone il diadema in capo, & egli lo calpesta. Di Anselmo Canerio.

Una Madonna col Bambino, S. Gio:, S. Giuseppe, e S. Anna di Pasquase Ottino.

Un crocifisso con la Madre, e S. Gio: a i lati, e la Ma-

Maddalena a' piedi. Di Claudio Ridolfi.

Davidde con la testa del Gigante Golia in mano al naturale. Di Giacomo Locatelli tratto dall' Originale di Guido.

*IN CASA DEL CO. ERCOLE GIUSTI A
SS. APOSTOLI.*

Tutta questa casa può dirsi vna Galeria per la copia de' quadri d' ogni grandezza, & alcuni sfumati, che nella sala, e per le camere vi si trouano. La sala ne contiene 17 pezzi esprimenti le sequenti historie con figure al naturale.

Breno Re de' Galli Senoni da vna parte, & i vinti Romani dall' altra, che redimono la perdita libertà al prezzo pattuito: cioè per tant' oro, quanto pesauano l' armi del Rè: Onde vedesi l' oro posso sù la bilancia al contrapeso dell' armi Regie. D' Antonio Molinari Uenetiano.

La battaglia frà i tre Horatij, & i tre Curiatij.

Il Ratto delle Sabine. Pezzo vasto di 60. piedi di larghezza ambi di Lodouico Dorigni.

Romolo ch' uccide Remo il Fratello per hauere scaualcato le sue mura. Di Paolo Pagani Milanese.

Liua moglie d' Augusto con l' Aquila, che tenendo nel rostro vn ramo d' alloro, & vna gallina bianca frà gli artigli, gliele depone in grembo. Historia tratta da Suetonio. Di Antonio Fumiani Uenetiano.

Romolo, e Remo, allattati dalla Lupa, e raccolti da Faustolo capo de' Regij Pastori. D' Antonio Belluzzi Venetiano.

Romolo trasportato in Cieloda Marte. Di Gio: Segala Venetiano.

Pompeo, e Cornelia, ch' andando a riposarsi, trouano nel letto due serpi. D' Odoardo Perini Ueronese.

I Ministri di Tolomeo Re d' Egitto, che presentano a Cesare la testa di Pompeo Magno. Di Giacomo

Bu-

Bolognini Bolognese .
Seneca fuenato , per comandamento di Nerone . D'
Angelo Treuisano .

Nerone , che con vn calcio fa abortire Popea sua moglie . D' Antonio Molinari .

I due Fratelli Tarquinij, e Bruto , ch' addimandano all' oracolo chi di loro regnarebbe ; alla cui riposta Bruto si prostra , e bacia la terra , Madre comune . Di Simone Brentana .

Cesare , ch' inuentaria le supelletili di Tolomeo , e Cleopatra , ch' infuriata esce del letto , e con pugni percuote il Notaio . Di Gregorio Lazzarini Venetiano .

Coriolano , ch' a' prieghi della Madre , e della Moglie abbandona l' affedio di Roma . Del fudetto Fumiani .

Uirginio ch' uccide Virginia sua Figlia per toglierla alla libidine d' Appio Clàudio Decenuiro . D' Alessandro Marchesini .

Artemisia Regina di Caria che beue in tazza d' oro le ceneri del marito Mausolo . Di Santo Prunato .

Nella camera delle boscareccie vi sono i seguenti .

Apollo , che scortica Marsia . Mercurio , ch' addormenta Argo , ou' è Jo conuertita in Uacca . Tancredi ferito da Argante , e medicato da Clorinda con l'assistenza di Uafriuo . Di Carlo Lot .

Rinaldo con Armida nel Palazzo incantato , e Carlo , & Vbaldo liberatori secondo l' inuentione del Tasso ; quadro vaffo del Fumiani .

Rinaldo , che taglia la felua incantata , schernendo i pianti d' Armida , e dell' altre Ninfe , ch' escono da gli arbori . Del Belluzzi .

Erminia , che comparisce al Pastore , fauoleggiato dal Tasso del Lazzarini .

Tancredi , che tramortito alla vista della morta Clorinda , vien riportato al campo . D' Odoardo Penini .

Narsete ch' alla vista della Tigre si salua sopra d' vn' albero , e di sotto Clorinda allattata dalla stessa Tigre . Del Brentana .

Cinque paesi di Gio: Ruggieri.

Nelle stanze dell' opposto appartamento in figure parimenti al naturale s' attrouano sei Ouati gradi. Nel primo Sesto Tarquinio, che sforza la pudicitia di Lucretia. Nel secondo Lucretia, ch' in presenza del Marito, e de' Parenti si trafige col pugnale. Nel terzo Uenere, che sollecita Arianna a prender Bacco per isposò con Amorini, vno de' quali pone in capo ad Arianna la corona di stelle. Nel quarto Endimione dormiente, e la Luna scendente dal carro tirato da Cerui, e guidato da Amorini. Nel quinto Hercole con la claua, e fanciulli, che gli sostengono la pelle del leone. Nel sesto Giove co' fulmini alla mano, e Puttini, che gli solleuano il manto. Tutti di Gio: Giuseppe dal Sole.

Seguono quattro gran Quadri. Nel primo P. Scipione, che restituisce a Lucillo la Sposa cattiuata nell' espugnatione di Cartagine in Spagna, ordinando che gli ori, e le gemme offertegli per lo suo riscato restino in accrescimento della dote della Fanciulla. Historia tratta da Tito Liuius. Di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo Bolognese.

Nel secondo Un geroglifico di tre Virtù morali Prudenza, Temperanza, e Castità, che legano Amore, e Uenere in alto, che stà per faettarle: Ma da Ebe ne vien' impedita. D' Antonio Balestra.

Ne gli altri due. Vna Galatea in mare con Glauchi, e Tritoni. Il ratto di Proserpina con Plutone, che seco la trasporta sopra d' vn carro e d' altra parte Damigelle, & Amorini piangenti. Di Paolo de' Mattei Bolognese.

Un' Ouato con Pallade, che ferisce le radici d' vn oliuo col teschio di Medusa a parte. Di Claudio Ridoifi.

Altro Ouato con Giunone, che comanda a i Venti soffianti, e puttini, che scherzano sotto al suo manto, Di Gio. Giuseppe dal Sole.

Altro Ouato con P. Scipione Africano, che presa

Cartagine, assicura a quelle matrone la loro pudicitia. Del sudetto Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

Altri quadri di figure minori del naturale. S. Pietro, ch' illumina il Cieco. Christo alla probatica piscina. ambidue del Fumiani.

Un Deposito di Croce con le Marie, di Felice Brusaforzi.

Vn S. Francesco, Vn Riposo d' Egitto con S. Giuseppe, & Angeli in rame. La Vergine col Bambino, e S. Gio: Ambidue di Giuseppe dal Sole.

La Vergine col Bambino, e S. Pietro, e S. Paolo. Di Claudio Ridolfi.

Quattro paesi con cadute d' acqua, figure di passeggeri, e gente, che tagliano boschi. Di Saluator Rosa.

Due Paesi con vna notte, pastori, & animali. Del Tempesta.

Quattro Paesi con branchi di pecore, bisolchi, e capanne. Del Baldini Mantouano.

Pastori, che vanno in montagna; polli, vccelli, e due gatti. Del Castiglione.

Due Paesi di Paolo Fiamingo, con le figure del Tintoretto.

Sei pezzi di Paesi dell' Eisman, contenenti vno vn fualigio; vn' altro vn Portodi mare, e gli altri quattro, antichità, e figure.

Vn bagno di Diana. Vn sotto in sù, oue e' Apollo col coro delle Muse. Quattro puttini rappresentanti le quattro stagioni, & altre otto figure a chiaro scuro di Felice Brusaforzi.

Tre paesi del Ciuetta. Uno del Both d' Olanda, & vno del Braghel.

R I T R A T T I

D Due di Paolo Caliari, & vna testina del medesimo.

Vno del Pordenon, doue ritrasse se stesso.

Quattro di Domenico Brusaforzi, e due ouati con
mezi busti dello stesso.

Uno in ouato, & vna Sultana di Lorenzo Pasinelli.

Un mezo busto, e sei Ouati historiati di Gio: Giuseppe dal Sole.

Un mezo busto di Carletto Caliarì.

Due teste di Felice Brusaforzi

F I O R I.

DVe quadri grandi, e due mezani di Felice da i
Fiori.

C H I A R I S C V R I.

NOue pezzi in tela con fauole, & inuentioni del
Tasso, studij di Gio. Giuseppe dal Sole.

Altri 12 minori dello stesso.

Uno dell'Orbetto.

Uno di Giacomo Bolognino.

Uno d' Anibale Caracci.

*IN CASA ODOLI DIETRO AL SALONE
PREFETTITIO.*

FRà li molti quadri, che tiene Antonio Odoli di
diuersi Autori Classici, i più considerabili sono.

Un Ritratto d'huomo in meza figura, vestito di nero sotto ad vn padiglione rosso, con tauolino coperto di drappo cremese, e poco paese. Di Giacomo Tintoretto.

Un Ritratto di Donna creduto di Paulo Caliarì.

Una meza figura di S. Caterina, che tiene nella destra vna palma, e stende la sinistra alla Ruota. Di Battista Zelotti.

Una Madonna col Bambino, & altri Santi. Di Battista dal Moro.

La Vergine col Bambino riposanti nel viaggio d' Egitto con due Angeli, che prendono frutti da vn' albero di Palma. Creduto del Parmigiano.

Vna Battaglia di Giacomo Borgognone.

Vna Giuditte, che tiene con vna mano il tescchio d' Oloferne, e con l' altra la spada con la solita Vecchia di Paolo Farinato.

Una Galatea sedente sopra vna conchiglia tirata da caualli marini con Nettuno, che li guida, & Amorini in aria. D' Horatio Farinato.

Vna Cena di Christo con gli Apostoli, & vn modello della Natinità, ch' è in S. Fermo Dell' Orbetto.

Vn Paese bellissimo in tauola. Di Paolo Brill.

Tiene anco. l' Odoli molte altre rarità di pitture in piccolo, di statuine scolpite in auorio, e formate di bouolini di mare, & altre manifatture di uasr, e di cose d' intaglio, e di torno, che meritano l' ammiratione.

IN CASA SANGVINETI AL CROCIFISSO.

Frà le pitture di questa Casa vedesi.

Vn Christo mostrato al popolo con quantità di figure, opera rara di Paolo Farinato.

Vna Psiche con Amore a lato sopra la pietra di paragone. Di Pasquale Ottino.

IN CASA MAFFEI A I LIONI.

IL Conte Carlo Maffei da i Lioni frà le sue pitture conferua vn' opera di Paolo Caliari, ch' è vn' Ritratto d' huomo vestitò di ferro con bizzarria al naturale.

IN CASA PORTALVPIA S. SEBASTIANO.

TRouasi in questa Casa la Vergine col Bambino, S. Gio:, e S. Giuseppe con le figure quasi al naturale. Di Claudio Ridolfi.

Christo al Giordano battezzato da S. Gio: Battista sopra il paragone dello stesso Ridolfo.

IN CASA BALADORI SV IL CORSO.

Frà i molti quadri di questa casa i più considerabili sono.

Una Cena del Signore con gli Apostoli di Domenico Brusaforzi.

Due historie l' vna di Iael, che trafige con vn chiodo il capo a Sifara; e l' alta di Giudith col teschio d' Oloferne in mano, e con la Vecchia appresso. Dell' Orbetto.

Una meza figura di S. Francesco con vn' Angelo, che l'abbraccia. Di Dionisio Guerri.

Christo, che parla alla Samaritana al Pozzo. Di Giacomo Locatelli.

Sei Paesi del Ciuetta.

*IN CASA DE' MARCHESI CARLOTTI
SV IL CORSO.*

L'Affontione della Santissima Vergine di Paolo Farinato.

La Vergine col Bambino, & vn' altra Santa di Felice Brusaforzi.

Vn Adone con cani al naturale del Fetis.

Vna cena del Signore in figure piccole di Dionisio Guerri.

Vn S. Sebastiano della scuola di Titiano.

Altri quadri di vari Autori.

IN CASA DEL CONTE PIO TURCO A S. NICOLO'.

HAuui in questa Casa vna copiosa scelta di pitture , quasi tutte moderne: e frà esse.

Vna Carità di Carlo Cignani con molte figure.

La strage de gl' Innocenti, di Simone Brentana.

Due battaglie grandi di Francesco Monti detto il Brefciano.

La Parabola del Samaritano, che medica il Ferito.

La Fauola di Fetonte che chiede al Padre di guidar la quadriga solare. Di Carlo Lot.

Gioseppe tentato dalla Moglie di Putifar. Del Bellucci.

Un quadro con le tre Gratie. Un altro con Uenere, & Adone. Del Liberi.

Un gran quadro con prospetto di mare, e figura d' vn Porto. Di Gio: Leifman.

J Vna Sole con lo spoglio del Leone. Nemeo in dosso. Vn Alcide, che fila, amendue dell' Orbetto.

*IN CASA DEL CONTE ALVISE FRACASTORO
A' SS. APOSTOLI.*

VNa meza figura di Maria Maddalena. Di Domenico Brusaporzi bella al pari di Raffaello.

Un sotto in sù con diuerse Deità in piccolo, Di Felice Brusaporzi.

Tre Venerine in tre paragoni. Di Santo Creara.

Diuerfi ritratti in meze figure. Uno di Felice Brusaporzi, e gli altri d' Autori non conosciuti.

IN CASA DE' CONTI SAGRAMOSI ALLA PIGNA.

VN Deposito di Croce con la Uergine, la Maddalena, S. Gio: S. Francesco, & vn' altro Santo. Di Paolo Farinato.

La Vergine col Bambino, e S. Carlo. Di Claudio Ridolfi.

Vn

Un Ritratto d' huomo in meza figura . D' Antonio
Badile.

Quattro Paesi in rame del Ciuetta .

*IN CASA DEL CONTE BARTOLOMEO GIULIARI
A S. VITALE.*

VN Christo deposto con figure, che stanno per
riporlo nel monumento . Di Paolo Farinato .

*IN CASA DEL CONTE RIZZARDORIZZARDI
SV' L CORSO.*

VNa Madonna col Bambinino in seno, dubbia
se sia di Paolo Caliari , o copia fatta da Felice
Brusaforzi .

Un Ritratto d' huomo in meza figura di Giorgione .

Vn Deposto di Croce sopra il paragone bellissimo di
Felice Brusaforzi .

Cinque pezzi con historie sacre, e diuersi animali
delli Bassani .

Quattro Paesi grandi d' Antonio Calza . Et altri qua-
dri diuersi .

*IN CASA ROTARI A S. MARIA CONSOLA-
TRICE.*

VNa S. Chiara orante ginocchioni . Dell' Orbet-
to .

Un Christo flagellato alla colonna , di Pasqual Ot-
tino .

La Vergine col Bambino in tauola, di Gio: Francesco
Carotto .

Vn' adoratione de' Magi tratta dall' originale, di
Paolo Caliari .

Alquanti Paesi di Girolamo Uernigo : & altri qua-
dri diuersi .

IN CASA DEL CONTE GOMBERTO GIUSTI
A S. MARIA IN ORGANI.

Concorrono ad adornar questo Palagio non meno la Natura, che l'Arte. Il sito fù singolare per la costruzione d'un' amenissimo giardino, & i Conti Giusti suoi Fondatori hebbero ingegno, e modo per ben formarlo. Nel primo ingresso hà spaliere di bellissime statue sù pedestalli, e quantità di lapide ch' all' iscrizioni testificano la loro antichità. Hà larghi uiali fiancheggiati d' altissimi cipressi, cedrare, boschetti, vcelliere, grotte, peschiere, e fontane, & ascendendo con artificiosa amenità in cima ad un colle, indi hà soggetta alla vista tutta la Città, e la sua amplissima campagna. Maestosa è la struttura del Palagio con portico, e cortile spatiofo, ampie scale, sala, e camere proportionate; Onde entrando alla descrizione di questa Galeria, ci è parso di darne un cenno per la gloria de gli Autori, e per istruttione de' Dilettanti.

Hebbe il Co. Gomberto, oltre l' incetta d' un bellissimo studio di medaglie, talento, e modo di risarcire le patite iatture nelle pretiosi pitture, che prima vantaua questa Casa; onde n' hà fatto industriosa raccolta, formando la presente Galeria, di cui i Quadri più memorabili sono i seguenti.

Una Giuditte ornatissima dauanti ad Oloferne con l' Angelo in aria che le suggerisce all' orecchio ciò che deue fare, e dire per allacciarlo, con la Uecchia appresso. Una Maddalena penitente in meza figura. di Gio: Giuseppe dal Sole.

Vn' Ouato con la Uergine, e suo Bambino in seno, e S. Giuseppe nel viaggio di Egitto al naturale. Di Santo Prunato.

Due Filofosi contemplanti il Simulacro di Diana Efesina. D' Antonio Badile.

Vna mandra d' armenti co' Custodi. di Gio: Benedet-

to Castiglione.

Vn S. Gio: Battista meza figura tenuta per di Paolo Caliarì.

Vna Cleopatra ferita dal serpe. Di Gio: Bellino, o come altri tengono di Nicolò Giolfino.

Due figure di N. D. con alcuni Santi per cadauna Di Dominico Brusaporzi.

Vn Geroglifico del Ualore coronato. Ou'è la Vittoria in trono, e due Femine a' piedi rappresentanti la Pace, e l' Astucia militare. sotto in sù di Felice Brusaporzi.

Vna N. D. di Paolo Farinato.

Una N. D. di Gio: Francesco Carotto.

Meza figura di N. D. piangente. Creduta di Giulio Romano.

Due Ouati. Vno con Bacco coronato; e l'altro con tre femine. creduti del Dossi di Ferrara.

Vna Madonna col Bambino, & alcuni Santi. Vn' Andromeda esposta al mostro marino. Dell' Orbetto.

Vn Ritratto di Leonardo da Uinci.

Altro di Dionisio Fiamingo.

Quattro di diuersa grandezza. D' Antonio Badile.

Due di Paolo Caliarì.

Vno di Giorgione, e molti altri, che si tralasciano.

Molti Paesi del Ciuetta, del Duil, del Mantegna, e d' altri insigni Autori.

Vna Venere di marmo Greco. Opera rara di Giacomo Sansouino, & vn Dio Priapo antico di marmo Greco misteriosamente figurato.

INCASA DE' CONTI DAL POZZO A S. MARIA IN ORGANI.

LE pitture di questa Casa raccolte dall' Autore della presente opera, tralasciate le men degne, sono le seguenti.

Una N. D. in tauola col suo Bambino in mezo a S. Gio: e S. Caterina di Uittore Pisanello, opera rara.

per l' antichità fatta del 1406.

S. Sebastiano, e S. Lodouico Re di Francia in due tauole antiche di Bartolamio Uiuarino Uenetiano.

Una Madonna con alcuni Santi di Gio: Bellino fatta del 1505.

S. Girolamo orante nel deserto di Titiano Ueccelio.

Tre figure al naturale d' vn' huomo, d' vna Donna, e d' vn Fanciullo d' Antonio Badile, credute di Paolo Caliari.

Un Sacerdote, che porge la corona, e la palma ad vna Uergine con altre figure. Tenuto per dello stesso Caliari.

N. D. lattante il Bambino Giesù. Di Giacomo Tinroretto.

Christo deposto, sostenuto da due Angeli in tauola di Giacomo Palma il Uecchio. S. Antonio tentato da Demonjal naturale di Battista Zelotti.

Adamo, & Eua in bellissimo paese di Giulio Romano.

La Vergine annunciata dall' Angelo di Pietro Malombra Uenetiano.

N. D. e S. Sebastiano di Santo Peranda.

Maddalena penitente di Paris Bordon.

Un Deposto di Croce con altre figure d' Andrea Schiauone.

Due teste di vecchi l' vna di Matteo Ponzon, e l' altra di Bonifacio Uenetiano.

La nascita del Signore, e la sua circoncisione di Giacomo Bassano, e due teste del medesimo.

Una notte con huomini, e donne in uarie attioni. L' Angelo, che comparisce ad Abramo, oue sono huomini, & animali. L' vltima Cena di N. Signore Tutti di Leandro Bassano. Due teste dello stesso.

Christo Deposto in seno alla Madre. Del Palma il giouine.

Mosè col popolo nel deserto, che fa scaturire l' acqua dalla pietra, oue sono da 90 figure viuamente espres-

se. D' Autore ignoto.

N. D. col Bambino in seno di Francesco Albano.
S. Girolamo orante nel Deserto dello stesso Albano
alla maniera carazzesca.

Medea, che ringiounisce Esone di Guido Cagnacci
sù la maniera di Guido Reni.

Vn Ritratto d' vn Monaco Benedettino di Guido
Reni.

Christo a mensa col Fariseo dell' Aliense.

S. Agostino co' paramenti Vescouali del Bonone di
Ferrara.

Una Testa di Ponte fice. Di Loduico Caracci.

Vna N. D. col suo Bambino lattante di Francesco
Britio Bolognese.

Vn Salvatore col Mondo in mano di Francesco Gef-
fi il Vecchio Bolognese.

Vna Madonna con libro in mano. Di Giacomo Ca-
uedoni da Saffuolo.

Vna Testa d' vn Uecchio d' Alessandro Fiorentino.

Vna Madonna. Di Flaminio Torri Bolognese.

Santa Maria Maddalena. D' Ercolino da S. Giovan-
ni.

Vn Filosofo con vna sfera, e carte in mano. D'
Antonio Burino Bolognese.

Vn' Annonciata di Dominico Brusaporzi.

Venere con Adone estinto. La Luna appresso En-
dimione. Di Pier Francesco Mola.

N. D. col suo Bambino scherzante con S. Gioannino.
Tobia accompagnato dall' Angelo, e S. Vito tutto in
piedi con spada alato. D' Alessandro Bonuicini detto il
Moretto di Bresca.

Christo seruito a mensa da gli Angeli. Susana nel
giardino. Vn Filosofo togato con libri. Di Paolo Fa-
rinato.

Christo deposto, sostenuto da due Angeli. Altro si-
mile non finito. Di Felice Brusaporzi.

N. D. col suo bambino, & altri 4. Santi. S. Giusep-
pe,

pe, e S. Caterina da Siena . Di Claudio Ridolfi .

Tre Battaglie, cioè due grandi, la prima con la battaglia d' Alessandromagno contro Dario, e la seconda con lo stesso Alessandro, che combatte la Città di Tiro. La terza l' espugnatione, & incendio di Troia. Di Luca Falchemburg. Pitture rare.

Vn' Ecce Homo, e due nudi. Dell' Orbetto.

N. D. con altri Santi. Maria Maddalena in estasi. Di Pasquale ottino. L' Ascensione del Signore

N. D. con Angeli su 'l paragone. Di Santa Creara.

S. Paolo primo Eremita al naturale Del Cavalier Preti Calabrese.

N. D. con altri Santi in rame. Di M. Antonio Bassetti.

Jacob dormiente con Angeli su la scala. Una vecchia, che fila. Di Dionisio Guerri.

Lucretia Romana da se trafitta con molte figure. Di Francesco Bernardi detto il Bigolaro.

La Crocifissione del Signore. Diana con le Ninfe nel bagno, & Ateone conuerso in ceruo. Due teste. Di Giulio Carpioni.

L' Adultera accusata a Christo da Farisei. Agar col Figlio languente di sete La trasfiguratione del Signore

S. Caterina dalla ruota. Di Santo Prunato.

Due modelli di Giuseppe dal Sole.

R I T R A T T I

Vno di Giorgione.

Due istoriati d' Antonio Badile.

Tre di Paolo Caliari in meze figure, & vno grande con vn' huomo, & vn Puttino in piedi.

Vno con pellicione del Pordenon.

Vno con due figure. Di Dominico Brusaforzi.

Sei di Felice Brusaforzi, frà quali vno di se stesso, & vno in rame di Fanciulla bellissimo.

Vno di Giacomo Tintoretto.

Vno di Donna. Del Guerri.

- Vno di Fanciulla. Del Moretto Di Brescia
 Vno di Bernardino India di se stesso.
 Vno d' Andrea Vicentino.
 Uno sù 'l paragone. Di Claudio Ridolfi.
 Uno d' vn Cane. Di Paolo Caliari:
 Uno d' vn Cane, e d' vn Utello. Di Gio: Fran-
 cesco Castiglioni.

P A E S I

- Uno figurato. Di Gio: Francesco Carotto.
 Due dello Schiauone.
 Vno grande figurato. Di Gio: Battista Rouedata.
 Due di Paolo Fiamingo figurati.
 Tre di Girolamo Vernigo detto dalli Paesi.
 Cinque figurati d' Enrico Bles detto il Ciuetta.
 Due del Cremonese.
 Due di Gio: Eismann con architetture.
 Due di Monsiur Iod molto rari.
 Due del Vandermot Fiamingo.
 Vn Crocifisso di bronzo. D' Alessandro Algardi Bo-
 lognese.
 Due Angeletti simili.
 Un Marte, & vna Uenere con Cupido di bronzo
 statue molto rare.



Pitture, che s' attrouano per
lo Territorio Veronese def-
critte per ordine d' alfabe-
to de' loro luoghi.

B Agolino. Nella Chiesa del detto luogo v' è vna Pa-
la di Battista dal Moro.

Bardolino. Nella sua Parochiale intitolata S. Nicolò
vna Pala laterale co' S. S. Antonio, Francesco, e Caro
di Claudio Ridolfi.

Bouolone. Il miracolo di Christo, che fatia le Tur-
be con cinque pani, e tre pesci. Di Domenico Bru-
saforzi.

Calauena. Nella sua Parochiale vn S. Antonio Ab-
bate, & vn' altro Santo dell' Orbetto. Pala veduta
per qualche tempo nella Chiesa de' S. S. Nazaro, e
Celfodi Verona.

Cantone. Nella piccola Capella de' S. S. Emanuel-
li vna Pala di Felice Brusaforzi.

Castiglione sopra Garda. Una Pala di Domenico
Brusaforzi.

Cauaglione. Nella Chiesa Parochiale all' Altar
maggiore la Madonna con gloria d' Angeli, e da bas-
so S. Gio: Battista, e S. Bartolameo, opera bellissima
d' Antonio Badile.

Cerea. All' Altare del Rosario la Madonna in
alto col Bambino in vna mano, e nell' altra il Ro-
sario, con S. Zeno, S. Gio: Battista, e S. Catterina
Vergine, e Martire, e S. Domenico genuflesso di
Felice Brusaforzi.

Cuzzano. Nel Palazzo de' Conti Allegri vna stan-
za dipinta a fresco da Paolo Caliari.

Colognola. Nella Chiesa di S. Zeno all' Altare de

Cerini Christo rifuscitato di Paolo Farinato.

Illasi. Nella parochiale vna Pala con S. Agata, S. Francesco, e S. Carlo di Claudio Ridolfi. Un' altra Pala co' misterj del Rosario di Giacomo Bassano, & vn' altra col Redentore ascendente al Cielo, e da basso S. Bartolameo, e S. Defendi conspiche in mano di Santo Creara.

Isola de' Frati nel Lago di Garda due Pale di Gio: Francesco Carotto.

S. Leonardo sù 'l colle imminente alla Città, nella Chiesa de P. P. Rochettini, all' Altar maggiore la Uergine con bellissimo paese di Girolamo da i Libri.

Lonato Diocesi di Uerona nella parochiale vna Pala con la Uergine, S. Bellino, & altri Santi di Paolo Farinato.

Madonna di Campagna, intitolata S. Maria della pace, Chiesa fabricata dalla Magnifica Città circa gli anni 1560 per riporui vna miracolosa Imagine della Madonna dipinta sopra vn' antico muro sù 'l modello di Michele S. Michele. Christo deposto di Croce di Domenico Brusaporzi. Christo battuto alla Colonna di Felice Brusaporzi. Le portelle dell' Organo con S. Zeno, e S. Pietro Martire dello stesso Felice. La Nascita del Salvatore di Paolo Farinato. L' Assontione di Maria Vergine di Claudio Ridolfi.

Malfesine. Nella Parochiale vna Pala di Gio: Francesco Carotto.

Mazurega in Valpolicella nella Parochiale vna Pala bellissima con la Uergine, S. Anna, e S. Francesco d' Antonio Badile.

Mezzane di sopra nella Parochiale vna Pala con S. Margherita, & altri Santi d' Horatio farinato.

Mezzane di sotto nella Parochiale la volta del coro dipinta a fresco da Gio: Battista Amigazzi con l' Assontione della Vergine, e gli Apostoli abbasso. Alla Capella destra di S. Caterina la Madonna sedente sopra vn piedestallo dauanti ad vn' albero. Alle parti

parti S. Caterina, e S. Paolo, e di sotto quattro Ritratti de' Conti della Torre di Girolamo da i Libri. Alla Capella sinistra vn Crocifisso, & alle parti S. Francesco, e S. Carlo del Cavalier Coppa.

Al laterale dextro della Chiesa la Madonna di rilieuo in vna nicchia sopra di cui v'è il Padre eterno con coro d' Angeli di Claudio Ridolfi.

Al laterale sinistro la Madonna del Rosario, S. Domenico, e S. Caterina di Siena con paese bellissimo d' esso Ridolfi. Ne' muri laterali li dodici Apostoli, e sopra di essi meze figure di Profeti di Paolo Farinato. Sopra la porta dalla parte esteriore in vna nicchia vna Madonna di rilieuo tolta in mezzo da' S. S. Roco, e Sebastiano di Bernardino India.

In detta Uilla di Mezzane nel Palazzo de' Conti della Torre due camere dipinte a fresco da Paolo Farinato; & vna camera nel Palazzo de' Conti Giuliari della stessa mano.

Monteforte nella chiesa de' Boniotti vna Pala con più Santi di Claudio Ridolfi.

Pernigo nelle montagne di Saline all' Altar maggiore della Parochiale, ou' è la Madonna di rilieuo, S. Teresa, & vn'altra Santa, opera rara di Paolo Farinato.

Pouegliano nella Parochiale vna Pala con molte figure esprimenti vn miracolo. opera rara di Zeno Dionigi.

Progno nelle montagne. nella Parochiale sopra la portella del Tabernacolo la Cena del Signore di Paolo Caliari.

Prun in Valpolicella nella Parochiale vna Pala con la conuerfione di S. Paolo, opera elaborata di Paolo Farinato.

Quinto nella Parochiale la Madonna, e S. Girolamo di Paolo Farinato.

Ronco nella Parochiale la Pala dell' Altar maggiore con la Uergine in alto, e due Santi abbasfo di Paolo Caliari.

Selua di Progno in S. Andrea la Pala col detto Santo, e due altri Santi di Paolo Caliari.

Soaue nella Parochiale la Pala maggiore con la Madonna del Rosario, & alle parti S. Domenico, e S. Francesco di Titiano Ueccellio. All' Altare di S. Bovo il detto Santo a cauallo con vno stendardo in mano, e S. Antonio Abbate di Paolo Farinato. All' Altare di S. Andrea Apostolo il detto Santo in mezo a S. Carlo, e S. Lucia del Cauallier Coppa.

Tarmafia nella Parochiale all' Altar di S. Domenico de' Guglienci vna Pala di Dominico Brusaforzi.

Tomba Sufana nella Parochiale al lato destro della Chiesa vna Pala con molte figure di Domenico Brusaforzi.

Tregnago in S. Egidio la Madonna, S. Anna e S. Michele, che calpesta Lucifero di Felice Brusaforzi.

Trezzolano nella Parochiale vna Pala con la Madonna del Rosario, e S. Domenico di Claudio Ridolfi, e nella Capella de' Ridolfi vn' altra Pala del detto Pittore.

Uilla Bortolamea nella Parochiale all' Altare dello Spirito Santo la missione dello Spirito Santo di Paolo Caliari.

Uilla Fontana nella Parochiale la decollatione di S. Gio. Battista di Paolo Farinato.

Molte altre Pitture di questa Città, e Territorio mancheranno certamente al compimento della presente intrapresa, che non essendo peruenute alla nostra notitia, altri più diligenti Perquisitori se ne faranno merito, supplendo al nostro difetto. Il nostro merito sia l' hauer incominciata l' opera, e l' altrui gloria il ben finirla. In tanto ci serui di scusa la molteplicità delle Pitture, se molte ne sono ommesse, e di compatimento lo sbaglio, che ui fosse occorso nel giudicio de gli Autori loro, col prenderne l' vno per l' altro, essendone vn tal giudicio molto difficile, e sempre dubbioso.

Errori più notabili corsi nella stampa.

Foglio . Linea . Errore .

Correttione.

In marg. al fog. 25. Brusfarzi

Iui alla lin. 24. XV.

F 28. l. 32. Quadris' v'e

30. 2. fegiature

31. 33. Ancora

32. 23. appresse

35. 4. pure

35. 25. Rrancia

43. 27. souo ei

51. 15. Braius

54. 7. a lui toglieta

55. 5. Bragnoli

57. 25. habbino

73. 32. riciera del lago

74. 3. di questa

78. 2. Gabinello

79. 25. tauola

80 6 Piata

80 34 della chieso . gli

82 6 del caualier

85 24 cantonali

86 25. Bazzuco

88 12 Madonna

In margine f. 92. in fronte alla

linea 5.

94. 28. Landi

95. 11 Alcuni d' effi

122. 17 ripostamente

125. 10 al cente

126 36 un sagatoio

136. 13 Recrescun

143. 4 lombardi

144. 22 Tratta

170. 26 Girolamo

174. 3 Dionisio Guerre

177. 17 Di là trasferi

Brusforzi

XVI.

Quadri v'

fregiature

Ancona

appresso

pare

Francia

e sono i

Baius

a lui ne toglieta

Brugnoli

habbiamo

riuiera del lago

E' di questa

Gabriello

fauola

Piacuta

della chiesia . Ne gli

dal caualier

ne' cantonali

Bazzacco

Maddalena

In Uicenza

Lanzi .

Alcuno d' effi

ripostatamente

al Conte

un sciuga toio

R es crescunt

Lonardi

Tatta

Giacomo

Dionisio Guerri

Di là si trasferi

178.	10 Suppioni	Suppini
178.	33 Mansaro	Mansard
206.	6 criuelli	Criuelli
208.	18 fiori	fuori
231.	26 buonissimi	di buonissimi
240.	16. il settantesimo	il settantesimo
247.	36. Andrea Manteg- go secondi	Andrea Mantegna secondo
258.	5 Beuerenti	Beuerensi
264.	18. lato sinistro	lato sinistro dirimpetto a quello de'
172.	1 parte a S. Gio. e S. Nicola, e dall'altra a	parte da S. Gio: e S. Nicola, e dall' altra da
272.	25. Anselmo Carlerio	D' Anselmo Canerio
272.	10 Nell'ltro	Nell' alto
273.	23 Paride	Caride
281.	10 Galeria	Galerie
289.	11 merobili	memorabili
291	24 dipinti	dipinte
293	3 finonomia	finonomia
295	26 Suetouio	Suetonio
302	17 Vna Sole	Vna Iole



10/

Years

